

## PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in lingue diverse: il greco (lingua originale del NT) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere tre libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, me ne scuso anticipatamente.

Renzo Pallotti - 2021

pallottenzo@libero.it pallottenzo54@gmail.com

## TESTI BIBLICI RIPORTATI

### TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori. Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri. Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sor-

te successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

**In data 25 dicembre 1971** fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

### **Editio minor (CEI 1974)**

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

### **"Nuova CEI" (CEI 2008)**

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Glioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente

dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana.

Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

### **TESTO GRECO**

Il testo greco presentato è il "Nestle-Aland" 28esima edizione (2012), basato su quello che i critici testuali biblici chiamano "testo critico", un testo eclettico compilato da un comitato che esamina ("collazione") un gran numero di manoscritti per decidere quale "lezione" (versione) è più vicina all'originale perduto.

Gli studiosi utilizzano diversi metodi per decidere la ricostruzione più probabile, come la data di composizione (le edizioni più antiche sono normalmente preferite), la distribuzione geografica di una particolare lezione e corruzioni accidentali o intenzionali. Nel Novum Testamentum Graece un elevato numero di varianti testuali sono presentate nell'apparato critico (le numerose note a pie' pagina che contraddistinguono il Novum Testamentum Graece dalle altre edizioni del Nuovo Testamento in greco).

L'apparato del Novum Testamentum Graece riassume le prove, provenienti da manoscritti e versioni differenti, sia a favore che (talvolta) contro una selezione delle più importanti varianti per lo studio del testo del Nuovo Testamento. Pur non perseguendo la completezza nella selezione delle varianti e nella citazione delle testimonianze, questa edizione fornisce a lettori esperti una base con la quale giudicare da soli quali lezioni riflettano meglio gli originali.

Il testo greco della 28esima edizione coincide con quello della quarta edizione del Nuovo Testamento greco della United Bible Societies (UBS4), sebbene vi siano alcune dif-

ferenze nella suddivisione in paragrafi, nell'uso delle maiuscole, della punteggiatura e nell'ortografia.

L'apparato critico è invece differente per le due opere, in quanto l'UBS4 è preparata per l'uso come base di traduzione, includendo meno varianti testuali ma aggiungendo materiale ulteriore utile ai traduttori.

La prima edizione, pubblicata da Eberhard Nestle nel 1898, combinava le lezioni delle edizioni di Tischendorf, di Westcott e Hort, e di Weymouth, inserendo la lezione maggioritaria nel testo e quella minoritaria nell'apparato critico; nel 1901 Nestle sostituì Weymouth con il testo di Bernhard Weiss e, nelle edizioni successive, iniziò ad annotare le lezioni di alcuni importanti manoscritti nell'apparato.

Erwin Nestle, figlio di Eberhard, succedette al padre alla sua morte e pubblicò la tredicesima edizione nel 1927: questa edizione introdusse un apparato critico separato e iniziò ad abbandonare il principio della lezione maggioritaria.

Kurt Aland divenne curatore associato della ventunesima edizione nel 1952; a richiesta di Erwin Nestle, revisionò ed espanse l'apparato critico, aggiungendo molti altri manoscritti, un lavoro che portò alla venticinquesima edizione del 1963. Anche le grandi scoperte di manoscritti del XX secolo resero necessaria una revisione del testo e, col permesso di Nestle, Aland iniziò a revisionare il testo del *Novum Testamentum Graece*. Aland sottomise il suo lavoro al comitato editoriale (di cui faceva parte) del *Greek New Testament* della Società Bibliche Unite, e questo divenne il testo di base della loro terza edizione (UBS3) nel 1975, quattro anni prima che fosse pubblicato nella ventiseiesima edizione del Nestle-Aland.

L'attuale edizione di Nestle-Aland (NA28) riproduce il testo di NA26 (lo stesso usato in UBS3 e UBS4) con un apparato critico interamente rivisto e introduzione e appendici riscritte. Un insieme di varianti maggiormente completo è inserito nel *Novum Testamentum Graecum - Editio Critica Maior*.

Un numero ristretto di cambiamenti all'attuale edizione è stato incorporato nella ventottesima edizione della Nestle-Aland, pubblicata nel settembre 2012 dopo circa due decenni dal NA27. I cambiamenti rispetto alla precedente edizione riguardano l'apparato critico, semplificato, la considerazione dei papiri 117-127 (interessanti soprattutto per gli Atti degli Apostoli), una trentina di variazioni al testo delle Lettere Cattoliche e le maggiori referenze marginali alla letteratura giudaica.

L'edizione è sempre a cura della *Deutsche Bibelgesellschaft* e dell'Istituto per la ricerca testuale del Nuovo Testamento.

**In questa nuova edizione sinottica** viene presentato unicamente quest'ultimo testo, senza riferimenti a margine e senza apparato critico.

Ho scelto di modificare l'impostazione delle edizioni precedenti presentando il testo greco in un'unica pagina, con caratteri nuovi e più grandi per una lettura più agevole, inserendo uno spazio sufficiente tra una riga e l'altra per includere eventuali piccole annotazioni.

Nella pagina a fianco sono presenti in parallelo la versione italiana CEI 2008 e quella latina, aggiornata con l'ultima edizione disponibile on line (la quinta del 2007) della *Vulgata Stuttgartensia* della *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda.

## TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della *Vulgata* realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (*Biblia Hebraica Stuttgartensia*) e di una edizione critica della *Bibbia Settanta*.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel **2007** è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della *Nova Vulgata*), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la *Vulgata Stuttgartensia* tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il *Codex Amiatinus* (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi, naturalmente senza accenti e punteggiatura.

Un'importante caratteristica della *Vulgata Stuttgartensia* è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a *Bibbia*, *Antico* e *Nuovo Testamento*, *Pentateuco*, i *Vangeli*) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la *Clementina*, la *Vulgata Stuttgartensia* conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella *Clementina*: *Preghiera di Manasse*, *3-4 Esdra*, *Salmo 151*, *Lettera ai Laodicesi*.

Per tali divergenze con la versione classica *Clementina*, sebbene si mostri vicina alla *Nova Vulgata*, la *Vulgata Stuttgartensia* può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione *Vulgata Stuttgartensia* ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro titoletti sono conformi a "La *Bibbia di Gerusalemme*" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

Dalla medesima edizione vengono liberamente riportate anche alcune citazioni bibliche.

LETTERA AI  
ROMANI

ΠΡΟΣ  
ΡΩΜΑΙΟΥΣ

EPISTULA AD  
ROMANOS

NUOVA EDIZIONE  
2021

## TESTO GRECO

Nestle Aland  
28a ed. 2012

## CAPITOLO 1

## Indirizzo

**Π** αὔλος δοῦλος Χριστοῦ Ἰησοῦ, κλητὸς ἀπόστολος, ἀφωρισμένος εἰς εὐαγγέλιον θεοῦ, **1.2** ὁ προεπηγγεῖλατο διὰ τῶν προφητῶν αὐτοῦ ἐν γραφαῖς ἀγίαις, **1.3** περὶ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ τοῦ γενομένου ἐκ σπέρματος Δαυὶδ κατὰ σάρκα, **1.4** τοῦ ὀρισθέντος υἱοῦ θεοῦ ἐν δυνάμει κατὰ πνεῦμα ἁγίου-σύνης ἐξ ἀναστάσεως νεκρῶν, Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν, **1.5** δι' οὗ ἐλάβομεν χάριν καὶ ἀποστολήν εἰς ὑπακοήν πίστεως ἐν πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν ὑπὲρ τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ,

**1.6** ἐν οἷς ἐστε καὶ ὑμεῖς κλητοὶ Ἰησοῦ Χριστοῦ, **1.7** πᾶσιν τοῖς οὖσιν ἐν Ῥώμῃ ἀγαπητοῖς θεοῦ, κλητοῖς ἀγίοις· χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ θεοῦ πατρὸς ἡμῶν καὶ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ.

## Ringraziamento e preghiera

**1.8** Πρῶτον μὲν εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ περὶ πάντων ὑμῶν, ὅτι ἡ πίστις ὑμῶν καταγγέλλεται ἐν ὅλῳ τῷ κόσμῳ.

**1.9** μάρτυς γάρ μου ἐστὶν ὁ θεός, ὃ λατρεύω ἐν τῷ πνεύματί μου ἐν τῷ εὐαγγελίῳ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, ὡς ἀδιαλείπτως μνεῖαν ὑμῶν ποιοῦμαι **1.10** πάντοτε ἐπὶ τῶν προσευχῶν μου, δεόμενος εἶ πως ἤδη ποτὲ εὐοδωθήσομαι ἐν τῷ θελήματι τοῦ θεοῦ ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς.

**1.11** ἐπιποθῶ γὰρ ἰδεῖν ὑμᾶς, ἵνα τι μεταδῶ χάρισμα ὑμῖν πνευματικὸν εἰς τὸ στηριχθῆναι ὑμᾶς, **1.12** τοῦτο δὲ ἐστὶν συμπαρακληθῆναι ἐν ὑμῖν διὰ τῆς ἐν ἀλλήλοις πίστεως ὑμῶν τε καὶ ἐμοῦ.

**1.13** οὐ θέλω δὲ ὑμᾶς ἀγνοεῖν, ἀδελφοί, ὅτι πολλάκις προεθέμην ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς, καὶ ἐκωλύθη ἄχρι τοῦ δεῦρο, ἵνα τινὰ καρπὸν σχῶ καὶ ἐν ὑμῖν καθὼς καὶ ἐν τοῖς λοιποῖς ἔθνεσιν.

**1.14** Ἑλλησίν τε καὶ βαρβάρους, σοφοῖς τε καὶ ἀνοήτοις ὀφειλέτης εἰμί· **1.15** οὕτως τὸ κατ' ἐμὲ πρόθυμον καὶ ὑμῖν τοῖς ἐν Ῥώμῃ εὐαγγελίσασθαι.

## TESTO ITALIANO

Versione CEI  
2008

## CAPITOLO 1

## Gal 1,10 Indirizzo Fil 1,1

<sup>1</sup>Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – <sup>2</sup>che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture <sup>3</sup>e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, <sup>4</sup>costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; <sup>5</sup>per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, <sup>6</sup>e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, <sup>7</sup>a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

## Ringraziamento e preghiera

<sup>8</sup>Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero.

<sup>9</sup>Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, <sup>10</sup>chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. <sup>11</sup>Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, <sup>12</sup>o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.

<sup>13</sup>Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni.

<sup>14</sup>Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: <sup>15</sup>sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

## TESTO LATINO

Vulgata Stuttgartensia  
5a ed. 2007

## CAPITOLO 1

## Gal 1,10 Indirizzo Fil 1,1

**1.1** Paulus servus Christi Iesu vocatus apostolus segregatus in evangelium Dei **1.2** quod ante promiserat per prophetas suos in scripturis sanctis **1.3** de Filio suo qui factus est ex semine David secundum carnem **1.4** qui praedestinatus est Filius Dei in virtute secundum Spiritum sanctificationis ex resurrectione mortuorum Iesu Christi Domini nostri

**1.5** per quem accepimus gratiam et apostolatum ad oboediendum fidei in omnibus gentibus pro nomine eius

**1.6** in quibus estis et vos vocati Iesu Christi **1.7** omnibus qui sunt Romae dilectis Dei vocatis sanctis gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo

**1.8** Primum quidem gratias ago Deo meo per Iesum Christum pro omnibus vobis quia fides vestra adnuntiatur in universo mundo **1.9** testis enim mihi est Deus cui servio in spiritu meo in evangelio Filii eius quod sine intermissione memoriam vestri facio **1.10** semper in orationibus meis obsecrans si quo modo tandem aliquando prospere iter habeam in voluntate Dei veniendi ad vos **1.11** desidero enim videre vos ut aliquid in partem gratiae vobis spiritualis ad confirmandos vos **1.12** id est simul consolari in vobis per eam quae invicem est fidem vestram atque meam **1.13** nolo autem vos ignorare fratres quia saepe proposui venire ad vos et prohibitus sum usque adhuc ut aliquem fructum habeam et in vobis sicut et in ceteris gentibus **1.14** Graecis ac barbaris sapientibus et insipientibus debitor sum **1.15** ita quod in me promptum est et vobis qui Romae estis evangelizare.

## Enunciazione della tesi

**1.16** Οὐ γὰρ ἐπαισχύνομαι τὸ εὐαγγέλιον, δύναμις γὰρ θεοῦ ἐστὶν εἰς σωτηρίαν παντὶ τῷ πιστεύοντι, Ἰουδαίῳ τε πρῶτον καὶ Ἑλληνι· **1.17** δικαιοσύνη γὰρ θεοῦ ἐν αὐτῷ ἀποκαλύπτεται ἐκ πίστεως εἰς πίστιν, καθὼς γέγραπται, Ὁ δὲ δίκαιος ἐκ πίστεως ζήσεται.

## Il giudizio già effettuato

**1.18** Ἀποκαλύπτεται γὰρ ὀργὴ θεοῦ ἀπ' οὐρανοῦ ἐπὶ πᾶσαν ἀσέβειαν καὶ ἀδικίαν ἀνθρώπων τῶν τὴν ἀλήθειαν ἐν ἀδικία κατεχόντων, **1.19** διότι τὸ γνωστὸν τοῦ θεοῦ φανερόν ἐστιν ἐν αὐτοῖς· ὁ θεὸς γὰρ αὐτοῖς ἐφάνερωσεν.

**1.20** τὰ γὰρ ἀόρατα αὐτοῦ ἀπὸ κτίσεως κόσμου τοῖς ποιήμασιν νοούμενα καθορᾶται, ἢ τε αἶδιος αὐτοῦ δύναμις καὶ θειότης, εἰς τὸ εἶναι αὐτοὺς ἀναπολογήτους·

**1.21** διότι γνόντες τὸν θεὸν οὐχ ὡς θεὸν ἐδόξασαν ἢ ηὐχαρίστησαν, ἀλλ' ἐματαιώθησαν ἐν τοῖς διαλογισμοῖς αὐτῶν καὶ ἐσκοτίσθη ἡ ἀσύνετος αὐτῶν καρδία.

**1.22** φάσκοντες εἶναι σοφοὶ ἐμωράνθησαν, **1.23** καὶ ἤλλαξαν τὴν δόξαν τοῦ ἀφθάρτου θεοῦ ἐν ὁμοιώματι εἰκόνας φθαρτοῦ ἀνθρώπου καὶ πετεινῶν καὶ τετραπόδων καὶ ἐρπετῶν.

**1.24** Διὸ παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς ἐν ταῖς ἐπιθυμίαις τῶν καρδιῶν αὐτῶν εἰς ἀκαθαρσίαν τοῦ ἀτιμάζεσθαι τὰ σώματα αὐτῶν ἐν αὐτοῖς, **1.25** οἵτινες μετέλλαξαν τὴν ἀλήθειαν τοῦ θεοῦ ἐν τῷ ψεύδει, καὶ ἐσεβάσθησαν καὶ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει παρὰ τὸν κτίσαντα, ὅς ἐστιν εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν.

**1.26** διὰ τοῦτο παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς εἰς πάθη ἀτιμίας· αἱ τε γὰρ θήλειαι αὐτῶν μετέλλαξαν τὴν φυσικὴν χρῆσιν εἰς τὴν παρὰ φύσιν,

**1.27** ὁμοίως τε καὶ οἱ ἄρσενες ἀφέντες τὴν φυσικὴν χρῆσιν τῆς θηλείας ἐξεκαύθησαν ἐν τῇ ὀρέξει αὐτῶν εἰς ἀλλήλους, ἄρσενες ἐν ἄρσεσιν τὴν ἀσχημοσύνην κατεργαζόμενοι καὶ τὴν ἀντιμισθίαν ἣν ἔδει τῆς πλάνης αὐτῶν ἐν ἑαυτοῖς ἀπολαμβάνοντες.

## Enunciazione della tesi

<sup>16</sup>Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. <sup>17</sup>In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: *Il giusto per fede vivrà.* **1.16** Non enim erubescō evangelium virtus enim Dei est in salutem omni credenti iudaeo primū et Graeco **1.17** iustitia enim Dei in eo revelatur ex fide in fidem sicut scriptum est iustus autem ex fide vivit.

## Il giudizio già effettuato

<sup>18</sup>Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, <sup>19</sup>poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.

<sup>20</sup>Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa <sup>21</sup>perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. <sup>22</sup>Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti <sup>23</sup>e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

<sup>24</sup>Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, <sup>25</sup>perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

<sup>26</sup>Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura.

<sup>27</sup>Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamiento.

**1.16** Non enim erubescō evangelium virtus enim Dei est in salutem omni credenti iudaeo primū et Graeco

**1.17** iustitia enim Dei in eo revelatur ex fide in fidem sicut scriptum est iustus autem ex fide vivit.

**1.18** Revelatur enim ira Dei de caelo super omnem impietatem et iniustitiam hominum eorum qui veritatem in iniustitiam detinent **1.19** quia quod notum est Dei manifestum est in illis Deus enim illis manifestavit

**1.20** invisibilia enim ipsius a creatura mundi per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur sempiterna quoque eius virtus et divinitas ut sint inexcusabiles **1.21** quia cum cognovissent Deum non sicut Deum glorificaverunt aut gratias egerunt sed evanuerunt in cogitationibus suis et obscuratum est insipiens cor eorum

**1.22** dicentes enim se esse sapientes stulti facti sunt **1.23** et mutaverunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem imaginis corruptibilis hominis et volucrum et quadrupedum et serpentium

**1.24** propter quod tradidit illos Deus in desideria cordis eorum in inmunditiam ut contumeliis adficiant corpora sua in semet ipsis **1.25** qui commutaverunt veritatem Dei in mendacio et coluerunt et servierunt creaturae potius quam creatori qui est benedictus in saecula amen

**1.26** propterea tradidit illos Deus in passionem ignominiae nam feminae eorum inmutaverunt naturalem usum in eum usum qui est contra naturam

**1.27** similiter autem et masculi relicto naturali usu feminae exarserunt in desideriis suis in invicem masculi in masculos turpitudinem operantes et mercedem quam oportuit erroris sui in semet ipsis recipientes

**1.28** και καθώς οὐκ ἔδοκίμασαν τὸν θεὸν ἔχειν ἐν ἐπιγνώσει, παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς εἰς ἀδόκιμον νοῦν, ποιεῖν τὰ μὴ καθήκοντα, **1.29** πεπληρωμένους πάσης ἀδικίας πονηρίας πλεονεξίας κακίας, μεστοὺς φθόνου φόνου ἔριδος δόλου κακοηθείας, ψιθυριστάς, **1.30** καταλάλους, θεοστυγεῖς, ὑβριστάς, ὑπερηφάνους, ἀλαζόνας, ἐφευρετὰς κακῶν, γονεῦσιν ἀπειθεῖς, **1.31** ἀσυνέτους, ἀσυνθέτους, ἀστόργους, ἀνελεήμονας·

**1.32** οἵτινες τὸ δικαίωμα τοῦ θεοῦ ἐπιγνόντες, ὅτι οἱ τὰ τοιαῦτα πράσσοντες ἄξιοι θανάτου εἰσίν, οὐ μόνον αὐτὰ ποιοῦσιν ἀλλὰ καὶ συνευδοκοῦσιν τοῖς πράσσουσιν.

## CAPITOLO 2

### Nessuno è al riparo dall'ira divina

**Δ**ιὸ ἀναπολόγητος εἶ, ὦ ἄνθρωπε πᾶς ὁ κρίνων· ἐν ᾧ γὰρ κρίνεις τὸν ἕτερον, σεαυτὸν κατακρίνεις, τὰ γὰρ αὐτὰ πράσσεις ὁ κρίνων. **2.2** οἶδαμεν δὲ ὅτι τὸ κρίμα τοῦ θεοῦ ἐστὶν κατὰ ἀλήθειαν ἐπὶ τοὺς τὰ τοιαῦτα πράσσοντας.

**2.3** λογίζῃ δὲ τοῦτο, ὦ ἄνθρωπε ὁ κρίνων τοὺς τὰ τοιαῦτα πράσσοντας καὶ ποιῶν αὐτά, ὅτι σὺ ἐκφεύξῃ τὸ κρίμα τοῦ θεοῦ; **2.4** ἢ τοῦ πλούτου τῆς χρηστότητος αὐτοῦ καὶ τῆς ἀνοχῆς καὶ τῆς μακροθυμίας καταφρονεῖς, ἀγνοῶν ὅτι τὸ χρηστὸν τοῦ θεοῦ εἰς μετάνοιαν σε ἄγει;

**2.5** κατὰ δὲ τὴν σκληρότητά σου καὶ ἀμετανόητον καρδίαν θησαυρίζεις σεαυτῷ ὀργὴν ἐν ἡμέρᾳ ὀργῆς καὶ ἀποκαλύψεως δικαιοκρισίας τοῦ θεοῦ **2.6** ὃς ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ **2.7** τοῖς μὲν καθ' ὑπομονὴν ἔργου ἀγαθοῦ δόξαν καὶ τιμὴν καὶ ἀφθαρσίαν ζητοῦσιν ζῶν ἁιώνιον, **2.8** τοῖς δὲ ἐξ ἐριθείας καὶ ἀπειθοῦσιν τῇ ἀληθείᾳ πειθομένοις δὲ τῇ ἀδικίᾳ ὀργὴ καὶ θυμὸς.

**2.9** θλιψίς καὶ στενοχωρία ἐπὶ πᾶσαν ψυχὴν ἀνθρώπου τοῦ κατεργαζομένου τὸ κακόν, Ἰουδαίου τε πρῶτον καὶ Ἕλληνο **2.10** δόξα δὲ καὶ τιμὴ καὶ εἰρήνη παντὶ τῷ ἐργαζομένῳ τὸ ἀγαθόν, Ἰουδαίῳ τε πρῶτον καὶ Ἕλληνι **2.11** οὐ γὰρ ἐστὶν προσωποληψία παρὰ τῷ θεῷ.

<sup>28</sup>E poiché non ritengono di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: <sup>29</sup>sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, <sup>30</sup>maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, <sup>31</sup>insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.

<sup>32</sup>E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

**1.28** et sicut non probaverunt Deum habere in notitia tradidit eos Deus in reprobum sensum ut faciant quae non conveniunt **1.29** repletos omni iniquitate malitia fornicatione avaritia nequitia plenos invidia homicidio contentione dolo malignitate susurrone **1.30** detractores Deo odibiles contumeliosos superbos elatos inventores malorum parentibus non obediētes **1.31** insipientes inconpositos sine affectione absque foedere sine misericordia **1.32** qui cum iustitiam Dei cognovissent non intellexerunt quoniam qui talia agunt digni sunt morte non solum ea faciunt sed et consentiunt facientibus.

## CAPITOLO 2

### Nessuno è al riparo dall'ira divina

<sup>1</sup>Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. <sup>2</sup>Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.

<sup>3</sup>Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? <sup>4</sup>O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

<sup>5</sup>Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, <sup>6</sup>che renderà a ciascuno secondo le sue opere: <sup>7</sup>la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; <sup>8</sup>ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. <sup>9</sup>Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; <sup>10</sup>gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: <sup>11</sup>Dio infatti non fa preferenza di persone.

**2.1** Propter quod inexcusabilis es o homo omnis qui iudicas in quo enim iudicas alterum te ipsum condemnas eadem enim agis qui iudicas **2.2** scimus enim quoniam iudicium Dei est secundum veritatem in eos qui talia agunt **2.3** existimas autem hoc o homo qui iudicas eos qui talia agunt et facis ea quia tu effugies iudicium Dei **2.4** an divitias bonitatis eius et patientiae et longanimitatis contemnis ignorans quoniam benignitas Dei ad paenitentiam te adducit **2.5** secundum duritiam autem tuam et inpaenitens cor thesaurizas tibi iram in die irae et revelationis iusti iudicii Dei **2.6** qui reddet unicuique secundum opera eius **2.7** his quidem qui secundum patientiam boni operis gloriam et honorem et incorruptionem quaerentibus vitam aeternam **2.8** his autem qui ex contentione et qui non acquiescunt veritati credunt autem iniquitati ira et indignatio **2.9** tribulatio et angustia in omnem animam hominis operantis malum iudaei primum et Graeci **2.10** gloria autem et honor et pax omni operanti bonum iudaeo primum et Graeco **2.11** non est enim personarum acceptio apud Deum

**2.12** ὅσοι γὰρ ἀνόμως ἤμαρτον, ἀνόμως καὶ ἀπολοῦνται, καὶ ὅσοι ἐν νόμῳ ἤμαρτον, διὰ νόμου κριθήσονται

**2.13** οὐ γὰρ οἱ ἀκροαταὶ νόμου δίκαιοι παρὰ [τῶ] θεῷ, ἀλλ' οἱ ποιηταὶ νόμου δικαιοθήσονται.

**2.14** ὅταν γὰρ ἔθνη τὰ μὴ νόμον ἔχοντα φύσει τὰ τοῦ νόμου ποιῶσιν, οὗτοι νόμον μὴ ἔχοντες ἑαυτοῖς εἰσὶν νόμος **2.15** οἵτινες ἐνδείκνυνται τὸ ἔργον τοῦ νόμου γραπτὸν ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν, συμμαρτυρούσης αὐτῶν τῆς συνειδήσεως καὶ μεταξὺ ἀλλήλων τῶν λογισμῶν κατηγορούντων ἢ καὶ ἀπολογουμένων,

**2.16** ἐν ἡμέρᾳ ὅτε κρίνει ὁ θεὸς τὰ κρυπτὰ τῶν ἀνθρώπων κατὰ τὸ εὐαγγέλιόν μου διὰ Χριστοῦ Ἰησοῦ.

#### Contro il Giudeo che non osserva la Legge

**2.17** Εἰ δὲ σὺ Ἰουδαῖος ἐπονομάζῃ καὶ ἐπαναπαύῃ νόμῳ καὶ καυχᾶσαι ἐν θεῷ

**2.18** καὶ γινώσκεις τὸ θέλημα καὶ δοκιμάζεις τὰ διαφέροντα κατηχούμενος ἐκ τοῦ νόμου, **2.19** πέποιθάς τε σεαυτὸν ὁδηγὸν εἶναι τυφλῶν, φῶς τῶν ἐν σκότει,

**2.20** παιδευτὴν ἀφρόνων, διδάσκαλον νηπίων, ἔχοντα τὴν μόρφωσιν τῆς γνώσεως καὶ τῆς ἀληθείας ἐν τῷ νόμῳ

**2.21** ὁ οὖν διδάσκων ἕτερον σεαυτὸν οὐ διδάσκεις; ὁ κηρύσσων μὴ κλέπτειν κλέπτεις; **2.22** ὁ λέγων μὴ μοιχεύειν μοιχεύεις; ὁ βδελυσσόμενος τὰ εἰδῶλα ἱεροσυλεῖς; **2.23** ὃς ἐν νόμῳ καυχᾶσαι, διὰ τῆς παραβάσεως τοῦ νόμου τὸν θεὸν ἀτιμάζεις **2.24** τὸ γὰρ ὄνομα τοῦ θεοῦ δι' ὑμᾶς βλασφημεῖται ἐν τοῖς ἔθνεσιν, καθὼς γέγραπται.

**2.25** περιτομὴ μὲν γὰρ ὠφελεῖ ἐὰν νόμον πράσσης· ἐὰν δὲ παραβάτης νόμου ᾖ, ἡ περιτομὴ σου ἀκροβυστία γέγονεν. **2.26** ἐὰν οὖν ἡ ἀκροβυστία τὰ δικαιώματα τοῦ νόμου φυλάσσει, οὐχ ἡ ἀκροβυστία αὐτοῦ εἰς περιτομὴν λογισθήσεται;

**2.27** καὶ κρίνει ἡ ἐκ φύσεως ἀκροβυστία τὸν νόμον τελοῦσα σὲ τὸν διὰ γράμματος καὶ περιτομῆς παραβάτην νόμου.

**2.28** οὐ γὰρ ὁ ἐν τῷ φανερῷ Ἰουδαῖός ἐστιν οὐδὲ ἡ ἐν τῷ φανερῷ ἐν σαρκὶ περιτομή,

<sup>12</sup>Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. <sup>13</sup>Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. <sup>14</sup>Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. <sup>15</sup>Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. <sup>16</sup>Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.

#### Contro il Giudeo che non osserva la Legge

<sup>17</sup>Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, <sup>18</sup>ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, <sup>19</sup>e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, <sup>20</sup>educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità... <sup>21</sup>Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? <sup>22</sup>Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? <sup>23</sup>Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge!

<sup>24</sup>Infatti sta scritto: *Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.* <sup>25</sup>Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. <sup>26</sup>Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? <sup>27</sup>E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. <sup>28</sup>Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;

**2.12** quicumque enim sine lege peccaverunt sine lege et peribunt et quicumque in lege peccaverunt per legem iudicabuntur **2.13** non enim auditores legis iusti sunt apud Deum sed factores legis iustificabuntur **2.14** cum enim gentes quae legem non habent naturaliter quae legis sunt faciunt eiusmodi legem non habentes ipsi sibi sunt lex **2.15** qui ostendunt opus legis scriptum in cordibus suis testimonium reddente illis conscientia ipsorum et inter se invicem cogitationum accusantium aut etiam defendentium **2.16** in die cum iudicabit Deus occulta hominum secundum evangelium meum per lesum Christum.

**2.17** Si autem tu Iudaeus cognominaris et requiescis in lege et gloriaris in Deo **2.18** et nosti voluntatem et probas utiliora instructus per legem **2.19** confidis te ipsum ducem esse caecorum lumen eorum qui in tenebris sunt **2.20** eruditorem insipientium magistrum infantium habentem formam scientiae et veritatis in lege **2.21** qui ergo alium doces te ipsum non doces qui praedicas non furandum furaris **2.22** qui dicis non moechandum moecharis qui abominaris idola sacrilegium facis **2.23** qui in lege gloriaris per praevaricationem legis Deum inhonoras **2.24** nomen enim Dei per vos blasphemat inter gentes sicut scriptum est **2.25** circumcisio quidem prodest si legem observes si autem praevaricator legis sis circumcisio tua praeputium facta est **2.26** si igitur praeputium iustitias legis custodiat nonne praeputium illius in circumcisionem reputabitur **2.27** et iudicabit quod ex natura est praeputium legem consummans te qui per litteram et circumcisionem praevaricator legis es **2.28** non enim qui in manifesto Iudaeus est neque quae in manifesto in carne circumcisio



**2.29** ἀλλ' ὁ ἐν τῷ κρυπτῷ Ἰουδαῖος, καὶ περιτομὴ καρδίας ἐν πνεύματι οὐ γράμματι, οὗ ὁ ἔπαινος οὐκ ἐξ ἀνθρώπων ἀλλ' ἐκ τοῦ θεοῦ.

**CAPITOLO 3**

**Dio è forse ingiusto?**

**T**ί οὖν τὸ περισσὸν τοῦ Ἰουδαίου, ἢ τίς ἡ ὠφέλεια τῆς περιτομῆς; **3.2** πολὺ κατὰ πάντα τρόπον. πρῶτον μὲν [γὰρ] ὅτι ἐπιστεύθησαν τὰ λόγια τοῦ θεοῦ. **3.3** τί γὰρ εἰ ἠπίστησάν τινες; μὴ ἡ ἀπιστία αὐτῶν τὴν πίστιν τοῦ θεοῦ καταργήσῃ; **3.4** μὴ γένοιτο· γινέσθω δὲ ὁ θεὸς ἀληθής, πᾶς δὲ ἄνθρωπος ψεύστης, καθὼς γέγραπται, "Ὅπως ἂν δικαιοθῆς ἐν τοῖς λόγοις σου καὶ νικήσῃς ἐν τῷ κρίνεσθαί σε.

**3.5** εἰ δὲ ἡ ἀδικία ἡμῶν θεοῦ δικαιοσύνην συνίστησιν, τί ἐροῦμεν; μὴ ἄδικος ὁ θεὸς ὁ ἐπιφέρων τὴν ὀργήν; κατὰ ἄνθρωπον λέγω. **3.6** μὴ γένοιτο· ἐπεὶ πᾶς κρινεῖ ὁ θεὸς τὸν κόσμον;

**3.7** εἰ γὰρ ἡ ἀλήθεια τοῦ θεοῦ ἐν τῷ ἐμῷ ψεύσματι ἐπερίσσευσεν εἰς τὴν δόξαν αὐτοῦ, τί ἔτι καγὼ ὡς ἁμαρτωλὸς κρίνομαι; **3.8** καὶ μὴ καθὼς βλασφημούμεθα καὶ καθὼς φασίν τινες ἡμᾶς λέγειν ὅτι Ποιήσωμεν τὰ κακὰ ἵνα ἔλθῃ τὰ ἀγαθὰ; ὣν τὸ κρίμα ἔνδικόν ἐστιν.

**Nessuno può sottrarsi al giudizio**

**3.9** Τί οὖν; προεχόμεθα; οὐ πάντως, προηγιασάμεθα γὰρ Ἰουδαῖοι τε καὶ Ἕλληνας πάντας ὑφ' ἁμαρτίαν εἶναι, **3.10** καθὼς γέγραπται ὅτι Οὐκ ἔστιν δίκαιος οὐδὲ εἷς,

**3.11** οὐκ ἔστιν ὁ συνίων, οὐκ ἔστιν ὁ ἐκζητῶν τὸν θεόν.

**3.12** πάντες ἐξέκλιναν, ἅμα ἠχρειώθησαν· οὐκ ἔστιν ποιῶν χρηστότητα, οὐκ ἔστιν ἕως ἐνός.

**3.13** τάφος ἀνεωγμένος ὁ λάρυγξ αὐτῶν, ταῖς γλώσσαις αὐτῶν ἐδολιοῦσαν, ἰὸς ἀσπίδων ὑπὸ τὰ χεῖλη αὐτῶν, **3.14** ὣν τὸ στόμα ἀράς καὶ πικρίας γέμει·

**3.15** ὀξεῖς οἱ πόδες αὐτῶν ἐκχέει αἷμα, **3.16** σύντριμμα καὶ ταλαιπωρία ἐν ταῖς ὁδοῖς αὐτῶν, **3.17** καὶ ὁδὸν εἰρήνης οὐκ ἔγνωσαν.

**3.18** οὐκ ἔστιν φόβος θεοῦ ἀπέναντι τῶν ὀφθαλμῶν αὐτῶν.

<sup>29</sup>ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio. **2.29** sed qui in abscondito Iudaeus et circumcisio cordis in spiritu non littera cuius laus non ex hominibus sed ex Deo est.

**CAPITOLO 3**

**Dio è forse ingiusto?**

<sup>1</sup>Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l'utilità della circoncisione? <sup>2</sup>Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. <sup>3</sup>Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? <sup>4</sup>Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: *Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

<sup>5</sup>Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana.

<sup>6</sup>Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? <sup>7</sup>Ma se la verità di Dio abbandonò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch'io sono giudicato ancora come peccatore? <sup>8</sup>E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.

**Nessuno può sottrarsi al giudizio**

<sup>9</sup>Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, <sup>10</sup>come sta scritto: *Non c'è nessuno giusto, nemmeno uno, non c'è chi comprenda, non c'è nessuno che cerchi Dio!* <sup>12</sup>Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno. <sup>13</sup>La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, <sup>14</sup>la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. <sup>15</sup>I loro piedi corrono a versare sangue; <sup>16</sup>rovina e sciagura è sul loro cammino <sup>17</sup>e la via della pace non l'hanno conosciuta. <sup>18</sup>Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.

**3.1** Quid ergo amplius est Iudaeo aut quae utilitas circumcisionis **3.2** multum per omnem modum primum quidem quia credita sunt illis eloquia Dei **3.3** quid enim si quidam illorum non crediderunt numquid incredulitas illorum fidem Dei evacuabit absit **3.4** est autem Deus verax omnis autem homo mendax sicut scriptum est ut iustificeris in sermonibus tuis et vincas cum iudicaris **3.5** si autem iniquitas nostra iustitiam Dei commendat quid dicemus numquid iniquus Deus qui infert iram secundum hominem dico **3.6** absit alioquin quomodo iudicabit Deus mundum **3.7** si enim veritas Dei in meo mendacio abundavit in gloriam ipsius quid adhuc et ego tamquam peccator iudicor **3.8** et non sicut blasphemamur et sicut aiunt nos quidam dicere faciamus mala ut veniant bona quorum damnatio iusta est.

**3.9** Quid igitur praecellimus eos nequam causati enim sumus Iudaeos et Graecos omnes sub peccato esse **3.10** sicut scriptum est quia non est iustus quisquam **3.11** non est intellegens non est requirens Deum **3.12** omnes declinaverunt simul inutiles facti sunt non est qui faciat bonum non est usque ad unum **3.13** sepulchrum patens est guttur eorum linguis suis dolose agebant venenum aspidum sub labiis eorum **3.14** quorum os maledictione et amaritudine plenum est **3.15** veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem **3.16** contritio et infelicitas in viis eorum **3.17** et viam pacis non cognoverunt **3.18** non est timor Dei ante oculos eorum

**3.19** Οἶδαμεν δὲ ὅτι ὅσα ὁ νόμος λέγει τοῖς ἐν τῷ νόμῳ λαλεῖ, ἵνα πᾶν στόμα φραγῆ καὶ ὑπόδικος γένηται πᾶς ὁ κόσμος τῷ θεῷ·

**3.20** διότι ἐξ ἔργων νόμου οὐ δικαιωθήσεται πᾶσα σὰρξ ἐνώπιον αὐτοῦ, διὰ γὰρ νόμου ἐπίγνωσις ἁμαρτίας.

#### Rivelazione della giustizia di Dio

**3.21** Nunì δὲ χωρὶς νόμου δικαιοσύνη θεοῦ πεφανέρωται, μαρτυρουμένη ὑπὸ τοῦ νόμου καὶ τῶν προφητῶν, **3.22** δικαιοσύνη δὲ θεοῦ διὰ πίστεως Ἰησοῦ Χριστοῦ, εἰς πάντας τοὺς πιστεύοντας· οὐ γάρ ἐστιν διαστολή·

**3.23** πάντες γὰρ ἤμαρτον καὶ ὑστεροῦνται τῆς δόξης τοῦ θεοῦ,

**3.24** δικαιούμενοι δωρεὰν τῇ αὐτοῦ χάριτι διὰ τῆς ἀπολυτρώσεως τῆς ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ·

**3.25** ὃν προέθετο ὁ θεὸς ἰλαστήριον διὰ πίστεως ἐν τῷ αὐτοῦ αἵματι εἰς ἔνδειξιν τῆς δικαιοσύνης αὐτοῦ διὰ τὴν πάρεσιν τῶν προγεγονότων ἁμαρτημάτων

**3.26** ἐν τῇ ἀνοχῇ τοῦ θεοῦ, πρὸς τὴν ἔνδειξιν τῆς δικαιοσύνης αὐτοῦ ἐν τῷ νῦν καιρῷ, εἰς τὸ εἶναι αὐτὸν δίκαιον καὶ δικαιῶντα τὸν ἐκ πίστεως Ἰησοῦ.

**3.27** Ποῦ οὖν ἡ καύχησις; ἐξεκλείσθη. διὰ ποίου νόμου; τῶν ἔργων; οὐχί, ἀλλὰ διὰ νόμου πίστεως.

**3.28** λογιζόμεθα γὰρ δικαιῶσθαι πίστει ἄνθρωπον χωρὶς ἔργων νόμου.

**3.29** ἢ Ἰουδαίων ὁ θεὸς μόνον; οὐχί καὶ ἐθνῶν; ναὶ καὶ ἐθνῶν,

**3.30** εἴπερ εἶς ὁ θεός, ὃς δικαιῶσει περιτομὴν ἐκ πίστεως καὶ ἀκροβυστίαν διὰ τῆς πίστεως.

**3.31** νόμον οὖν καταργοῦμεν διὰ τῆς πίστεως; μὴ γένοιτο, ἀλλὰ νόμον ἰσχύνομεν.

#### CAPITOLO 4

##### Dimostrazione tramite la Scrittura

**T**ί οὖν ἐροῦμεν εὐρηκέναι Ἀβραὰμ τὸν προπάτορα ἡμῶν κατὰ σάρκα;

**4.2** εἰ γὰρ Ἀβραὰμ ἐξ ἔργων ἐδικαιώθη, ἔχει καύχημα, ἀλλ' οὐ πρὸς θεόν. **4.3** τί γὰρ ἡ γραφή λέγει; Ἐπίστευσεν δὲ Ἀβραὰμ τῷ θεῷ καὶ ἐλογίσθη αὐτῷ εἰς δικαιοσύνην.

<sup>19</sup>Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. <sup>20</sup>Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

#### Rivelazione della giustizia di Dio

<sup>21</sup>Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: <sup>22</sup>giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, <sup>23</sup>perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, <sup>24</sup>ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.

<sup>25</sup>È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati <sup>26</sup>mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

<sup>27</sup>Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. <sup>28</sup>Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. <sup>29</sup>Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! <sup>30</sup>Poiché unico è il Dio che giustificherà i circumcisi in virtù della fede e gli incircumcisi per mezzo della fede. <sup>31</sup>Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.

**3.19** scimus autem quoniam quaecumque lex loquitur his qui in lege sunt loquitur ut omne os obstruat et subditus fiat omnis mundus Deo **3.20** quia ex operibus legis non iustificabitur omnis caro coram illo per legem enim cognitio peccati.

**3.21** Nunc autem sine lege iustitia Dei manifestata est testificata a lege et prophetis **3.22** iustitia autem Dei per fidem Iesu Christi super omnes qui credunt non enim est distinctio **3.23** omnes enim peccaverunt et egent gloriam Dei **3.24** iustificati gratis per gratiam ipsius per redemptionem quae est in Christo Iesu **3.25** quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsius ad ostensionem iustitiae suae propter remissionem praecedentium delictorum **3.26** in sustentatione Dei ad ostensionem iustitiae eius in hoc tempore ut sit ipse iustus et iustificans eum qui ex fide est Iesu

**3.27** ubi est ergo gloriatio exclusa est per quam legem factorum non sed per legem fidei **3.28** arbitramur enim iustificari hominem per fidem sine operibus legis **3.29** an Iudaeorum Deus tantum nonne et gentium immo et gentium **3.30** quoniam quidem unus Deus qui iustificabit circumcisionem ex fide et praepitium per fidem **3.31** legem ergo destruiamus per fidem absit sed legem statuimus.

#### CAPITOLO 4

##### Gal 3,6-9 Dimostrazione tramite la Scrittura Gc 2,20-24

<sup>1</sup>Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? <sup>2</sup>Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. <sup>3</sup>Ora, che cosa dice la Scrittura? *Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.*

**4.1** Quid ergo dicemus invenisse Abraham patrem nostrum secundum carnem **4.2** si enim Abraham ex operibus iustificatus est habet gloriam sed non apud Deum **4.3** quid enim scriptura dicit credidit Abraham Deo et reputatum est illi ad iustitiam

**4.4** τῷ δὲ ἐργαζομένῳ ὁ μισθὸς οὐ λογίζεται κατὰ χάριν ἀλλὰ κατὰ ὀφείλημα,  
**4.5** τῷ δὲ μὴ ἐργαζομένῳ πιστεύοντι δὲ ἐπὶ τὸν δικαιοῦντα τὸν ἀσεβῆ λογίζεται ἡ πίστις αὐτοῦ εἰς δικαιοσύνην  
**4.6** καθάπερ καὶ Δαυὶδ λέγει τὸν μακαρισμὸν τοῦ ἀνθρώπου ᾧ ὁ θεὸς λογίζεται δικαιοσύνην χωρὶς ἔργων,  
**4.7** Μακάριοι ὧν ἀφέθησαν αἱ ἀνομίαι καὶ ὧν ἐπεκαλύφθησαν αἱ ἁμαρτίαι·  
**4.8** μακάριος ἀνὴρ οὗ οὐ μὴ λογισθῆται κύριος ἁμαρτίαν.  
**4.9** ὁ μακαρισμὸς οὖν οὗτος ἐπὶ τὴν περιτομὴν ἢ καὶ ἐπὶ τὴν ἀκροβυστίαν; λέγομεν γάρ, Ἐλογίσθη τῷ Ἀβραάμ ἡ πίστις εἰς δικαιοσύνην.  
**4.10** πῶς οὖν ἐλογίσθη; ἐν περιτομῇ ὄντι ἢ ἐν ἀκροβυστίᾳ; οὐκ ἐν περιτομῇ ἀλλ' ἐν ἀκροβυστίᾳ  
**4.11** καὶ σημεῖον ἔλαβεν περιτομῆς σφραγίδα τῆς δικαιοσύνης τῆς πίστεως τῆς ἐν τῇ ἀκροβυστίᾳ, εἰς τὸ εἶναι αὐτὸν πατέρα πάντων τῶν πιστευόντων δι' ἀκροβυστίας, εἰς τὸ λογισθῆναι [καὶ] αὐτοῖς [τὴν] δικαιοσύνην, **4.12** καὶ πατέρα περιτομῆς τοῖς οὐκ ἐκ περιτομῆς μόνον ἀλλὰ καὶ τοῖς στοιχοῦσιν τοῖς ἴχνεσιν τῆς ἐν ἀκροβυστίᾳ πίστεως τοῦ πατρὸς ἡμῶν Ἀβραάμ.  
**4.13** Οὐ γὰρ διὰ νόμου ἡ ἐπαγγελία τῷ Ἀβραάμ ἢ τῷ σπέρματι αὐτοῦ, τὸ κληρονόμον αὐτὸν εἶναι κόσμου, ἀλλὰ διὰ δικαιοσύνης πίστεως.  
**4.14** εἰ γὰρ οἱ ἐκ νόμου κληρονόμοι, κεκένωται ἡ πίστις καὶ κατήργηται ἡ ἐπαγγελία  
**4.15** ὁ γὰρ νόμος ὄργην κατεργάζεται· οὗ δὲ οὐκ ἔστιν νόμος οὐδὲ παράβασις.  
**4.16** διὰ τοῦτο ἐκ πίστεως, ἵνα κατὰ χάριν, εἰς τὸ εἶναι βεβαίαν τὴν ἐπαγγελίαν παντὶ τῷ σπέρματι, οὐ τῷ ἐκ τοῦ νόμου μόνον ἀλλὰ καὶ τῷ ἐκ πίστεως Ἀβραάμ, ὅς ἐστιν πατὴρ πάντων ἡμῶν,  
**4.17** καθὼς γέγραπται ὅτι Πατέρα πολλῶν ἐθνῶν τέθεικά σε, κατέναντι οὗ ἐπίστευσεν θεοῦ τοῦ ζῶντος οὐκ ὄντος τοὺς νεκροὺς καὶ καλοῦντος τὰ μὴ ὄντα ὡς ὄντα  
**4.18** ὃς παρ' ἐλπίδα ἐπ' ἐλπίδι ἐπίστευσεν εἰς τὸ γενέσθαι αὐτὸν πατέρα πολλῶν ἐθνῶν κατὰ τὸ εἰρημένον· Οὕτως ἔσται τὸ σπέρμα σου,

<sup>4</sup>A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; <sup>5</sup>a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. <sup>6</sup>Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: <sup>7</sup>*Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; <sup>8</sup>beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!* <sup>9</sup>Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. <sup>10</sup>Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. <sup>11</sup>Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia <sup>12</sup>ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione. <sup>13</sup>Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. <sup>14</sup>Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. <sup>15</sup>La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. <sup>16</sup>Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – <sup>17</sup>come sta scritto: *Ti ho costituito padre di molti popoli* – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. <sup>18</sup>Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne *padre di molti popoli*, come gli era stato detto: *Così sarà la tua discendenza.*

**4.4** ei autem qui operatur merces non inputatur secundum gratiam sed secundum debitum **4.5** ei vero qui non operatur credenti autem in eum qui iustificat impium reputatur fides eius ad iustitiam **4.6** sicut et David dicit beatitudinem hominis cui Deus accepto fert iustitiam sine operibus **4.7** beati quorum remissae sunt iniquitates et quorum tecta sunt peccata **4.8** beatus vir cui non inputabit Dominus peccatum **4.9** beatitudo ergo haec in circumcissione an etiam in praepotio dicimus enim quia reputata est Abrahae fides ad iustitiam **4.10** quomodo ergo reputata est in circumcissione an in praepotio non in circumcissione sed in praepotio **4.11** et signum accepit circumcissionis signaculum iustitiae fidei quae est in praepotio ut sit pater omnium credentium per praepotium ut reputetur et illis ad iustitiam **4.12** et sit pater circumcissionis non his tantum qui sunt ex circumcissione sed et his qui sectantur vestigia quae est in praepotio fidei patris nostri Abrahae **4.13** non enim per legem promissio Abrahae aut semini eius ut heres esset mundi sed per iustitiam fidei **4.14** si enim qui ex lege heredes sunt exinanita est fides abolita est promissio **4.15** lex enim iram operatur ubi enim non est lex nec praevaricatio **4.16** ideo ex fide ut secundum gratiam ut firma sit promissio omni semini non ei qui ex lege est solum sed et ei qui ex fide est Abrahae qui est pater omnium nostrum **4.17** sicut scriptum est quia patrem multarum gentium posui te ante Deum cui credidit qui vivificat mortuos et vocat quae non sunt tamquam ea quae sunt **4.18** qui contra spem in spem credit ut fieret pater multarum gentium secundum quod dictum est sic erit semen tuum

**4.19** και μη ασθενήσας τῇ πίστει κατενόησεν τὸ ἑαυτοῦ σῶμα [ἤδη] νενεκρωμένον, ἑκατονταετής που ὑπάρχων, και τὴν νέκρωσιν τῆς μήτρας Σάρρας **4.20** εἰς δὲ τὴν ἐπαγγελίαν τοῦ θεοῦ οὐ διεκρίθη τῇ ἀπιστίᾳ ἀλλ' ἐνεδυναμώθη τῇ πίστει, δὺς δόξαν τῷ θεῷ **4.21** και πληροφορηθεῖς ὅτι ὁ ἐπήγγελται δυνατός ἐστιν και ποιῆσαι.

**4.22** διὸ [και] ἐλογίσθη αὐτῷ εἰς δικαιοσύνην.

**4.23** Οὐκ ἐγράφη δὲ δι' αὐτὸν μόνον ὅτι ἐλογίσθη αὐτῷ **4.24** ἀλλὰ και δι' ἡμᾶς, οἷς μέλλει λογιζέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν ἐπὶ τὸν ἐγείραντα Ἰησοῦν τὸν κύριον ἡμῶν ἐκ νεκρῶν, **4.25** ὃς παρεδόθη διὰ τὰ παραπτώματα ἡμῶν και ἠγέρθη διὰ τὴν δικαίωσιν ἡμῶν.

## CAPITOLO 5

### La giustificazione pegno della salvezza

**Δ**ικαιωθέντες οὖν ἐκ πίστεως εἰρήνην ἔχομεν πρὸς τὸν θεὸν διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ **5.2** δι' οὗ και τὴν προσαγωγὴν ἐσχήκαμεν [τῇ πίστει] εἰς τὴν χάριν ταύτην ἐν ᾗ ἐστήκαμεν και καυχώμεθα ἐπ' ἐλπίδι τῆς δόξης τοῦ θεοῦ. **5.3** οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ και καυχώμεθα ἐν ταῖς θλίψεσιν, εἰδότες ὅτι ἡ θλίψις ὑπομονὴν κατεργάζεται, **5.4** ἡ δὲ ὑπομονὴ δοκιμὴν, ἡ δὲ δοκιμὴ ἐλπίδα. **5.5** ἡ δὲ ἐλπίς οὐ κατασχύνει, ὅτι ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ ἐκκέχυται ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν διὰ πνεύματος ἀγίου τοῦ δοθέντος ἡμῖν.

**5.6** ἔτι γὰρ Χριστὸς ὄντων ἡμῶν ἀσθενῶν ἔτι κατὰ καιρὸν ὑπὲρ ἀσεβῶν ἀπέθανεν. **5.7** μόλις γὰρ ὑπὲρ δικαίου τις ἀποθανεῖται· ὑπὲρ γὰρ τοῦ ἀγαθοῦ τάχα τις και τολμᾷ ἀποθανεῖν

**5.8** συνίστησιν δὲ τὴν ἑαυτοῦ ἀγάπην εἰς ἡμᾶς ὁ θεός, ὅτι ἔτι ἀμαρτωλῶν ὄντων ἡμῶν Χριστὸς ὑπὲρ ἡμῶν ἀπέθανεν.

**5.9** πολλῶ οὖν μᾶλλον δικαιοθέντες νῦν ἐν τῷ αἵματι αὐτοῦ σωθησόμεθα δι' αὐτοῦ ἀπὸ τῆς ὀργῆς.

**5.10** εἰ γὰρ ἔχθροὶ ὄντες καταλλάγημεν τῷ θεῷ διὰ τοῦ θανάτου τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, πολλῶ μᾶλλον καταλλαγέντες σωθησόμεθα ἐν τῇ ζωῇ αὐτοῦ

<sup>19</sup>Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. **4.19** et non infirmatus fide consideravit corpus suum emortuum cum fere centum annorum esset et emortuam vulvam Sarrae

<sup>20</sup>Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, <sup>21</sup>pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. <sup>22</sup>Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. **4.20** in repromissione etiam Dei non hesitavit diffidentia sed confortatus est fide dans gloriam Deo **4.21** plenissime sciens quia quaecumque promisit potens est et facere **4.22** ideo et reputatum est illi ad iustitiam

<sup>23</sup>E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, <sup>24</sup>ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, <sup>25</sup>il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. **4.23** non est autem scriptum tantum propter ipsum quia reputatum est illi **4.24** sed et propter nos quibus reputabitur credentibus in eum qui suscitavit lesu[m] Dominum nostrum a mortuis **4.25** qui traditus est propter delicta nostra et resurrexit propter iustificationem nostram.

## CAPITOLO 5

### La giustificazione pegno della salvezza

<sup>1</sup>Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>2</sup>Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. **5.1** Iustificati igitur ex fide pacem habemus ad Deum per Dominum nostrum lesu[m] Christum **5.2** per quem et accessum habemus fide in gratiam istam in qua stamus et gloriamur in spe gloriae filiorum Dei **5.3** non solum autem sed et gloriamur in tribulationibus scientes quod tribulatio patientiam operatur **5.4** patientia autem probationem probatio vero spem **5.5** spes autem non confundit quia caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis

<sup>3</sup>E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, <sup>4</sup>la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. <sup>5</sup>La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. **5.6** ut quid enim Christus cum adhuc infirmi essemus secundum tempus pro impiis mortuus est **5.7** vix enim pro iusto quis moritur nam pro bono forsitan quis et audeat mori **5.8** commendat autem suam caritatem Deus in nos quoniam cum adhuc peccatores essemus **5.9** Christus pro nobis mortuus est multo igitur magis iustificati nunc in sanguine ipsius salvi erimus ab ira per ipsum **5.10** si enim cum inimici essemus reconciliati sumus Deo per mortem Filii eius multo magis reconciliati salvi erimus in vita ipsius

<sup>6</sup>Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. <sup>7</sup>Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. <sup>8</sup>Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. <sup>9</sup>A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. <sup>10</sup>Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

**5.11** οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ καυχώμενοι ἐν τῷ θεῷ διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ δι' οὗ νῦν τὴν καταλλαγὴν ἐλάβομεν.

#### Adamo e Gesù Cristo

**5.12** Διὰ τοῦτο ὡσπερ δι' ἑνὸς ἀνθρώπου ἡ ἁμαρτία εἰς τὸν κόσμον εἰσῆλθεν καὶ διὰ τῆς ἁμαρτίας ὁ θάνατος, καὶ οὕτως εἰς πάντας ἀνθρώπους ὁ θάνατος διῆλθεν, ἐφ' ᾧ πάντες ἤμαρτον

**5.13** ἄχρι γὰρ νόμου ἁμαρτία ἦν ἐν κόσμῳ, ἁμαρτία δὲ οὐκ ἐλλογεῖται μὴ ὄντος νόμου, **5.14** ἀλλ' ἐβασίλευσεν ὁ θάνατος ἀπὸ Ἀδὰμ μέχρι Μωϋσέως καὶ ἐπὶ τοὺς μὴ ἁμαρτήσαντας ἐπὶ τῷ ὁμοιώματι τῆς παραβάσεως Ἀδὰμ ὅς ἐστιν τύπος τοῦ μέλλοντος.

**5.15** Ἄλλ' οὐχ ὡς τὸ παράπτωμα, οὕτως καὶ τὸ χάρισμα· εἰ γὰρ τῷ τοῦ ἑνὸς παραπτώματι οἱ πολλοὶ ἀπέθανον, πολλῷ μᾶλλον ἡ χάρις τοῦ θεοῦ καὶ ἡ δωρεὰ ἐν χάριτι τῇ τοῦ ἑνὸς ἀνθρώπου Ἰησοῦ Χριστοῦ εἰς τοὺς πολλοὺς ἐπερίσσευσεν.

**5.16** καὶ οὐχ ὡς δι' ἑνὸς ἁμαρτήσαντος τὸ δῶρημα· τὸ μὲν γὰρ κρίμα ἐξ ἑνὸς εἰς κατάκριμα, τὸ δὲ χάρισμα ἐκ πολλῶν παραπτωμάτων εἰς δικαίωμα.

**5.17** εἰ γὰρ τῷ τοῦ ἑνὸς παραπτώματι ὁ θάνατος ἐβασίλευσεν διὰ τοῦ ἑνός, πολλῷ μᾶλλον οἱ τὴν περισσεῖαν τῆς χάριτος καὶ τῆς δωρεᾶς τῆς δικαιοσύνης λαμβάνοντες ἐν ζωῇ βασιλεύσουσιν διὰ τοῦ ἑνός Ἰησοῦ Χριστοῦ.

**5.18** Ἄρα οὖν ὡς δι' ἑνὸς παραπτώματος εἰς πάντας ἀνθρώπους εἰς κατάκριμα, οὕτως καὶ δι' ἑνὸς δικαίωματος εἰς πάντας ἀνθρώπους εἰς δικαίωσιν ζωῆς

**5.19** ὡσπερ γὰρ διὰ τῆς παρακοῆς τοῦ ἑνὸς ἀνθρώπου ἁμαρτωλοὶ κατεστάθησαν οἱ πολλοί, οὕτως καὶ διὰ τῆς ὑπακοῆς τοῦ ἑνός δίκαιοι κατασταθήσονται οἱ πολλοί.

**5.20** νόμος δὲ παρεῖσθη, ἵνα πλεονάσῃ τὸ παράπτωμα· οὗ δὲ ἐπλεόνασεν ἡ ἁμαρτία, ὑπερεπερίσσευσεν ἡ χάρις,

**5.21** ἵνα ὡσπερ ἐβασίλευσεν ἡ ἁμαρτία ἐν τῷ θανάτῳ, οὕτως καὶ ἡ χάρις βασιλεύσῃ διὰ δικαιοσύνης εἰς ζωὴν αἰώνιον διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν.

<sup>11</sup>Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, in Deo per Dominum nostrum Iesum grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione per quem nunc reconciliati-nem accepimus.

#### Adamo e Gesù Cristo 1Cor 15,21-22

<sup>12</sup>Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...

<sup>13</sup>Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, <sup>14</sup>la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

<sup>15</sup>Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

<sup>16</sup>E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.

<sup>17</sup>Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

<sup>18</sup>Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.

<sup>19</sup>Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

<sup>20</sup>La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.

<sup>21</sup>Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

**5.12** Propterea sicut per unum hominem in hunc mundum peccatum intravit et per peccatum mors et ita in omnes homines mors pertransiit in quo omnes peccaverunt

**5.13** usque ad legem enim peccatum erat in mundo peccatum autem non imputatur cum lex non est

**5.14** sed regnavit mors ab Adam usque ad Mosen etiam in eos qui non peccaverunt in similitudinem praevaricationis Adae qui est forma futuri

**5.15** sed non sicut delictum ita et donum si enim unius delicto multi mortui sunt multo magis gratia Dei et donum in gratiam unius hominis Iesu Christi in plures abundavit

**5.16** et non sicut per unum peccantem ita et donum nam iudicium ex uno in condemnationem gratia autem ex multis delictis in iustificationem

**5.17** si enim in unius delicto mors regnavit per unum multo magis abundantiam gratiae et donationis et iustitiae accipientes in vita regnabunt per unum Iesum Christum

**5.18** igitur sicut per unius delictum in omnes homines in condemnationem sic et per unius iustitiam in omnes homines in iustificationem vitae

**5.19** sicut enim per inoboedientiam unius hominis peccatores constituti sunt multi ita et per unius oboedientiam iusti constituentur multi

**5.20** lex autem subintravit ut abundaret delictum ubi autem abundavit delictum superabundavit gratia

**5.21** ut sicut regnavit peccatum in morte ita et gratia regnet per iustitiam in vitam aeternam per Iesum Christum Dominum nostrum.

**CAPITOLO 6**

**La vita con Cristo**

**T**ί οὖν ἐροῦμεν; ἐπιμένωμεν τῇ ἁμαρτία, ἵνα ἡ χάρις πλεονάσῃ; **6.2** μὴ γένοιτο. οἵτινες ἀπεθάνομεν τῇ ἁμαρτία, πῶς ἔτι ζήσομεν ἐν αὐτῇ; **6.3** ἢ ἀγνοεῖτε ὅτι, ὅσοι ἐβαπτίσθημεν εἰς Χριστὸν Ἰησοῦν, εἰς τὸν θάνατον αὐτοῦ ἐβαπτίσθημεν;

**6.4** συνετάφημεν οὖν αὐτῷ διὰ τοῦ βαπτίσματος εἰς τὸν θάνατον, ἵνα ὡσπερ ἠγέρθη Χριστὸς ἐκ νεκρῶν διὰ τῆς δόξης τοῦ πατρὸς, οὕτως καὶ ἡμεῖς ἐν καινότητι ζωῆς περιπατήσωμεν. **6.5** εἰ γὰρ σύμφυτοι γεγόναμεν τῷ ὁμοιώματι τοῦ θανάτου αὐτοῦ, ἀλλὰ καὶ τῆς ἀναστάσεως ἐσόμεθα

**6.6** τοῦτο γινώσκοντες ὅτι ὁ παλαιὸς ἡμῶν ἄνθρωπος συνεσταυρώθη, ἵνα καταργητῆ τὸ σῶμα τῆς ἁμαρτίας, τοῦ μηκέτι δουλεύειν ἡμᾶς τῇ ἁμαρτία. **6.7** ὁ γὰρ ἀποθανὼν δεδικαίωται ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας.

**6.8** εἰ δὲ ἀπεθάνομεν σὺν Χριστῷ, πιστεύομεν ὅτι καὶ συζήσομεν αὐτῷ, **6.9** εἰδότες ὅτι Χριστὸς ἐγερθεὶς ἐκ νεκρῶν οὐκέτι ἀποθνήσκει, θάνατος αὐτοῦ οὐκέτι κυριεύει.

**6.10** ὁ γὰρ ἀπέθανεν, τῇ ἁμαρτία ἀπέθανεν ἐφάπαξ· ὁ δὲ ζῆ, ζῆ τῷ θεῷ.

**6.11** οὕτως καὶ ὑμεῖς λογίζεσθε ἑαυτοὺς [εἶναι] νεκροὺς μὲν τῇ ἁμαρτία ζῶντας δὲ τῷ θεῷ ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ.

**6.12** Μὴ οὖν βασιλευέτω ἡ ἁμαρτία ἐν τῷ θνητῷ ὑμῶν σώματι εἰς τὸ ὑπακούειν ταῖς ἐπιθυμίαις αὐτοῦ, **6.13** μηδὲ παριστάνετε τὰ μέλη ὑμῶν ὄπλα ἀδικίας τῇ ἁμαρτία, ἀλλὰ παραστήσατε ἑαυτοὺς τῷ θεῷ ὡσεὶ ἐκ νεκρῶν ζῶντας καὶ τὰ μέλη ὑμῶν ὄπλα δικαιοσύνης τῷ θεῷ. **6.14** ἁμαρτία γὰρ ὑμῶν οὐ κυριεύσει· οὐ γὰρ ἐστε ὑπὸ νόμον ἀλλ' ὑπὸ χάριν.

**Il credente a servizio della giustizia**

**6.15** Τί οὖν; ἁμαρτήσωμεν, ὅτι οὐκ ἐσμεν ὑπὸ νόμον ἀλλ' ὑπὸ χάριν; μὴ γένοιτο.

**6.16** οὐκ οἴδατε ὅτι ὧ παριστάνετε ἑαυτοὺς δούλους εἰς ὑπακοήν, δούλοι ἐστε ὧ ὑπακούετε, ἥτοι ἁμαρτίας εἰς θάνατον ἢ ὑπακοῆς εἰς δικαιοσύνην;

**CAPITOLO 6**

**La vita con Cristo 1Pt 4,1-2**

<sup>1</sup>Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? <sup>2</sup>È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? <sup>3</sup>O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

<sup>4</sup>Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. <sup>5</sup>Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

<sup>6</sup>Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. <sup>7</sup>Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

<sup>8</sup>Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, <sup>9</sup>sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. <sup>10</sup>Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.

<sup>11</sup>Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

<sup>12</sup>Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. <sup>13</sup>Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

<sup>14</sup>Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

**Il credente a servizio della giustizia**

<sup>15</sup>Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! <sup>16</sup>Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

**6.1** Quid ergo dicemus permanebimus in peccato ut gratia abundet **6.2** absit qui enim mortui sumus peccato quomodo adhuc vivemus in illo **6.3** an ignoratis quia quicumque baptizati sumus in Christo Iesu in morte ipsius baptizati sumus **6.4** consepulti enim sumus cum illo per baptismum in morte ut quomodo surrexit Christus a mortuis per gloriam Patris ita et nos in novitate vitae ambulemus **6.5** si enim conplantati facti sumus similitudini mortis eius simul et resurrectionis erimus **6.6** hoc scientes quia vetus homo noster simul crucifixus est ut destrueretur corpus peccati ut ultra non serviamus peccato **6.7** qui enim mortuus est iustificatus est a peccato

**6.8** si autem mortui sumus cum Christo credimus quia simul etiam vivemus cum Christo **6.9** scientes quod Christus surgens ex mortuis iam non moritur mors illi ultra non dominabitur **6.10** quod enim mortuus est peccato mortuus est semel quod autem vivit vivit Deo **6.11** ita et vos existimate vos mortuos quidem esse peccato viventes autem Deo in Christo Iesu **6.12** non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore ut oboediatis concupiscentiis eius **6.13** sed neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato sed exhibete vos Deo tamquam ex mortuis viventes et membra vestra arma iustitiae Deo **6.14** peccatum enim vobis non dominabitur non enim sub lege estis sed sub gratia.

**6.15** Quid ergo peccavimus quoniam non sumus sub lege sed sub gratia absit **6.16** nescitis quoniam cui exhibetis vos servos ad oboediendum servi estis eius cui oboeditis sive peccati sive oboeditionis ad iustitiam

**6.17** χάρις δὲ τῷ θεῷ ὅτι ἦτε δοῦλοι τῆς ἀμαρτίας ὑπηκούσατε δὲ ἐκ καρδίας εἰς ὃν παρεδόθητε τύπον διδαχῆς, **6.18** ἐλευθερωθέντες δὲ ἀπὸ τῆς ἀμαρτίας ἐδουλώθητε τῇ δικαιοσύνῃ.

**6.19** ἀνθρώπινον λέγω διὰ τὴν ἀσθένειαν τῆς σαρκὸς ὑμῶν. ὡς περ γὰρ παρεστήσατε τὰ μέλη ὑμῶν δοῦλα τῇ ἀκαθαρσίᾳ καὶ τῇ ἀνομίᾳ εἰς τὴν ἀνομίαν, οὕτως νῦν παραστήσατε τὰ μέλη ὑμῶν δοῦλα τῇ δικαιοσύνῃ εἰς ἁγιασμόν.

**6.20** ὅτε γὰρ δοῦλοι ἦτε τῆς ἀμαρτίας, ἐλεύθεροι ἦτε τῇ δικαιοσύνῃ.

**6.21** τίνα οὖν καρπὸν εἶχετε τότε; ἐφ' οἷς νῦν ἐπαισχύνεσθε, τὸ γὰρ τέλος ἐκείνων θάνατος.

**6.22** νυνὶ δὲ ἐλευθερωθέντες ἀπὸ τῆς ἀμαρτίας δουλωθέντες δὲ τῷ θεῷ ἔχετε τὸν καρπὸν ὑμῶν εἰς ἁγιασμόν, τὸ δὲ τέλος ζωὴν αἰώνιον.

**6.23** τὰ γὰρ ὀψώνια τῆς ἀμαρτίας θάνατος, τὸ δὲ χάρισμα τοῦ θεοῦ ζωὴ αἰώνιος ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν.

## CAPITOLO 7

**Ἡ** ἀγνοεῖτε, ἀδελφοί, γινώσκουσιν γὰρ νόμον λαλῶ, ὅτι ὁ νόμος κυριεύει τοῦ ἀνθρώπου ἐφ' ὅσον χρόνον ζῆ; **7.2** ἡ γὰρ ὑπανδρὸς γυνὴ τῷ ζῶντι ἀνδρὶ δέδετα νόμῳ· ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ ὁ ἀνὴρ, κατήργηται ἀπὸ τοῦ νόμου τοῦ ἀνδρός.

**7.3** ἄρα οὖν ζῶντος τοῦ ἀνδρός μοιχαλὶς χρηματίσει ἐὰν γένηται ἀνδρὶ ἐτέρῳ· ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ ὁ ἀνὴρ, ἐλευθέρη ἐστὶν ἀπὸ τοῦ νόμου, τοῦ μὴ εἶναι αὐτὴν μοιχαλίδα γενομένην ἀνδρὶ ἐτέρῳ.

**7.4** ὥστε, ἀδελφοί μου, καὶ ὑμεῖς ἐθανατώθητε τῷ νόμῳ διὰ τοῦ σώματος τοῦ Χριστοῦ, εἰς τὸ γενέσθαι ὑμᾶς ἐτέρῳ, τῷ ἐκ νεκρῶν ἐγερθέντι, ἵνα καρποφορήσωμεν τῷ θεῷ.

**7.5** ὅτε γὰρ ἦμεν ἐν τῇ σαρκί, τὰ παθήματα τῶν ἀμαρτιῶν τὰ διὰ τοῦ νόμου ἐνηργεῖτο ἐν τοῖς μέλεσιν ἡμῶν, εἰς τὸ καρποφορῆσαι τῷ θανάτῳ

**7.6** νυνὶ δὲ κατηργήθημεν ἀπὸ τοῦ νόμου ἀποθανόντες ἐν ᾧ κατειχόμεθα, ὥστε δουλεύειν ἡμᾶς ἐν καινότητι πνεύματος καὶ οὐ παλαιότητι γράμματος.

<sup>17</sup>Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. <sup>18</sup>Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

<sup>19</sup>Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. <sup>20</sup>Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. <sup>21</sup>Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. <sup>22</sup>Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.

<sup>23</sup>Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

**6.17** gratias autem Deo quod fuistis servi peccati oboedistis autem ex corde in eam formam doctrinae in qua traditi estis **6.18** liberati autem a peccato servi facti estis iustitiae **6.19** humanum dico propter infirmitatem carnis vestrae sicut enim exhibuistis membra vestra servire inmunditiae et iniquitati ad iniquitatem ita nunc exhibete membra vestra servire iustitiae in sanctificationem **6.20** cum enim servi essetis peccati liberi fuistis iustitiae

**6.21** quem ergo fructum habuistis tunc in quibus nunc erubescitis nam finis illorum mors est **6.22** nunc vero liberati a peccato servi autem facti Deo habetis fructum vestrum in sanctificationem finem vero vitam aeternam

**6.23** stipendia enim peccati mors gratia autem Dei vita aeterna in Christo Iesu Domino nostro.

## CAPITOLO 7

<sup>1</sup>O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive?

<sup>2</sup>La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito.

<sup>3</sup>Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. <sup>4</sup>Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.

<sup>5</sup>Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.

<sup>6</sup>Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.

**7.1** An ignoratis fratres scientibus enim legem loquor quia lex in homine dominatur quanto tempore vivit

**7.2** nam quae sub viro est mulier vivente viro alligata est legi si autem mortuus fuerit vir soluta est a lege viri **7.3** igitur vivente viro vocabitur adultera si fuerit cum alio viro si autem mortuus fuerit vir eius liberata est a lege ut non sit adultera si fuerit cum alio viro **7.4** itaque fratres mei et vos mortificati estis legi per corpus Christi ut sitis alterius qui ex mortuis resurrexit ut fructificaremus Deo

**7.5** cum enim essemus in carne passiones peccatorum quae per legem erant operabantur in membris nostris ut fructificarent morti

**7.6** nunc autem soluti sumus a lege morientes in quo detinebamur ita ut serviamus in novitate spiritus et non in vetustate litterae.

## La funzione svolta in passato dalla Legge

**7.7** Τί οὖν ἐροῦμεν; ὁ νόμος ἁμαρτία; μὴ γένοιτο· ἀλλὰ τὴν ἁμαρτίαν οὐκ ἔγνωσαν εἰ μὴ διὰ νόμου· τὴν τε γὰρ ἐπιθυμίαν οὐκ ᾔδειν εἰ μὴ ὁ νόμος ἔλεγεν, Οὐκ ἐπιθυμήσεις.

**7.8** ἀφορμὴν δὲ λαβοῦσα ἡ ἁμαρτία διὰ τῆς ἐντολῆς κατειργάσατο ἐν ἐμοὶ πᾶσαν ἐπιθυμίαν· χωρὶς γὰρ νόμου ἁμαρτία νεκρά.

**7.9** ἐγὼ δὲ ἔζωω χωρὶς νόμου ποτέ, ἐλθοῦσης δὲ τῆς ἐντολῆς ἡ ἁμαρτία ἀνέζησεν,

**7.10** ἐγὼ δὲ ἀπέθανον καὶ εὐρέθη μοι ἡ ἐντολή ἢ εἰς ζωὴν, αὕτη εἰς θάνατον

**7.11** ἡ γὰρ ἁμαρτία ἀφορμὴν λαβοῦσα διὰ τῆς ἐντολῆς ἐξηπάτησέν με καὶ δι' αὐτῆς ἀπέκτεινεν.

**7.12** ὥστε ὁ μὲν νόμος ἅγιος καὶ ἡ ἐντολή ἁγία καὶ δικαία καὶ ἀγαθή.

**7.13** Τὸ οὖν ἀγαθὸν ἐμοὶ ἐγένετο θάνατος; μὴ γένοιτο· ἀλλ' ἡ ἁμαρτία, ἵνα φανῇ ἁμαρτία, διὰ τοῦ ἀγαθοῦ μοι κατεργαζομένη θάνατον, ἵνα γένηται καθ' ὑπερβολὴν ἁμαρτωλὸς ἡ ἁμαρτία διὰ τῆς ἐντολῆς.

## L'uomo in balia del peccato

**7.14** οἶδαμεν γὰρ ὅτι ὁ νόμος πνευματικός ἐστιν, ἐγὼ δὲ σάρκινός εἰμι πεπραμένος ὑπὸ τὴν ἁμαρτίαν. **7.15** ὁ γὰρ κατεργάζομαι οὐ γινώσκω· οὐ γὰρ ὁ θέλω τοῦτο πράσσω, ἀλλ' ὁ μισῶ τοῦτο ποιῶ. **7.16** εἰ δὲ ὁ οὐ θέλω τοῦτο ποιῶ, σύμφημι τῷ νόμῳ ὅτι καλός. **7.17** νυνὶ δὲ οὐκέτι ἐγὼ κατεργάζομαι αὐτὸ ἀλλ' ἡ οἰκοῦσα ἐν ἐμοὶ ἁμαρτία. **7.18** οἶδα γὰρ ὅτι οὐκ οἰκεῖ ἐν ἐμοί, τοῦτ' ἐστὶν ἐν τῇ σαρκί μου, ἀγαθόν· τὸ γὰρ θέλειν παράκειται μοι, τὸ δὲ κατεργάζεσθαι τὸ καλὸν οὐ **7.19** οὐ γὰρ ὁ θέλω ποιῶ ἀγαθόν, ἀλλ' ὁ οὐ θέλω κακὸν τοῦτο πράσσω.

**7.20** εἰ δὲ ὁ οὐ θέλω [ἐγὼ] τοῦτο ποιῶ, οὐκέτι ἐγὼ κατεργάζομαι αὐτὸ ἀλλ' ἡ οἰκοῦσα ἐν ἐμοὶ ἁμαρτία. **7.21** Εὐρίσκω ἄρα τὸν νόμον, τῷ θέλοντι ἐμοὶ ποιεῖν τὸ καλόν, ὅτι ἐμοὶ τὸ κακὸν παράκειται

**7.22** συνήδομαι γὰρ τῷ νόμῳ τοῦ θεοῦ κατὰ τὸν ἔσω ἄνθρωπον, **7.23** βλέπω δὲ ἕτερον νόμον ἐν τοῖς μέλεσίν μου ἀντιστρατευόμενον τῷ νόμῳ τοῦ νοῦ μου καὶ αἰχμαλωτίζοντά με ἐν τῷ νόμῳ τῆς ἁμαρτίας τῷ ὄντι ἐν τοῖς μέλεσίν μου.

## La funzione svolta in passato dalla Legge

<sup>7</sup>Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: *Non desiderare*. <sup>8</sup>Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. <sup>9</sup>E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita <sup>10</sup>e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. <sup>11</sup>Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. <sup>12</sup>Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. <sup>13</sup>Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendomi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

## L'uomo in balia del peccato

<sup>14</sup>Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. <sup>15</sup>Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. <sup>16</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; <sup>17</sup>quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>18</sup>Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; <sup>19</sup>infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. <sup>20</sup>Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>21</sup>Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. <sup>22</sup>Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, <sup>23</sup>ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

**7.7** Quid ergo dicemus lex peccatum est absit sed peccatum non cognovi nisi per legem nam concupiscentiam nesciebam nisi lex diceret non concupisces **7.8** occasione autem accepta peccatum per mandatum operatum est in me omnem concupiscentiam sine lege enim peccatum mortuum erat **7.9** ego autem vivebam sine lege aliquando sed cum venisset mandatum peccatum revixit **7.10** ego autem mortuus sum et inventum est mihi mandatum quod erat ad vitam hoc esse ad mortem **7.11** nam peccatum occasione accepta per mandatum seduxit me et per illud occidit **7.12** itaque lex quidem sancta et mandatum sanctum et iustum et bonum **7.13** quod ergo bonum est mihi factum est mors absit sed peccatum ut appareat peccatum per bonum mihi operatum est mortem ut fiat supra modum peccans peccatum per mandatum.

**7.14** Scimus enim quod lex spiritalis est ego autem carnalis sum venundatus sub peccato **7.15** quod enim operor non intellego non enim quod volo hoc ago sed quod odi illud facio **7.16** si autem quod nolo illud facio consentio legi quoniam bona **7.17** nunc autem iam non ego operor illud sed quod habitat in me peccatum **7.18** scio enim quia non habitat in me hoc est in carne mea bonum nam velle adiacet mihi perficere autem bonum non invenio **7.19** non enim quod volo bonum hoc facio sed quod nolo malum hoc ago **7.20** si autem quod nolo illud facio non ego operor illud sed quod habitat in me peccatum **7.21** invenio igitur legem volenti mihi facere bonum quoniam mihi malum adiacet **7.22** condelector enim legi Dei secundum interiorum hominem **7.23** video autem aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae et captivantem me in lege peccati quae est in membris meis



**7.24** ταλαίπωρος ἐγὼ ἄνθρωπος· τίς με ῥύσεται ἐκ τοῦ σώματος τοῦ θανάτου τούτου; **7.25** χάρις δὲ τῷ θεῷ διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν. ἄρα οὖν αὐτὸς ἐγὼ τῷ μὲν νοῖ δουλεύω νόμῳ θεοῦ τῇ δὲ σαρκὶ νόμῳ ἁμαρτίας.

## CAPITOLO 8 La vita dello Spirito

**O** ὕδεν ἄρα νῦν κατάκριμα τοῖς ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ. **8.2** ὁ γὰρ νόμος τοῦ πνεύματος τῆς ζωῆς ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ ἠλευθέρωσέν σε ἀπὸ τοῦ νόμου τῆς ἁμαρτίας καὶ τοῦ θανάτου.

**8.3** τὸ γὰρ ἀδύνατον τοῦ νόμου ἐν ᾧ ἡσθένει διὰ τῆς σαρκός, ὁ θεὸς τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν πέμψας ἐν ὁμοιώματι σαρκὸς ἁμαρτίας καὶ περὶ ἁμαρτίας κατέκρινεν τὴν ἁμαρτίαν ἐν τῇ σαρκί, **8.4** ἵνα τὸ δικαίωμα τοῦ νόμου πληρωθῇ ἐν ἡμῖν τοῖς μὴ κατὰ σάρκα περιπατοῦσιν ἀλλὰ κατὰ πνεῦμα.

**8.5** οἱ γὰρ κατὰ σάρκα ὄντες τὰ τῆς σαρκὸς φρονοῦσιν, οἱ δὲ κατὰ πνεῦμα τὰ τοῦ πνεύματος.

**8.6** τὸ γὰρ φρόνημα τῆς σαρκὸς θάνατος, τὸ δὲ φρόνημα τοῦ πνεύματος ζωὴ καὶ εἰρήνη

**8.7** διότι τὸ φρόνημα τῆς σαρκὸς ἔχθρα εἰς θεόν, τῷ γὰρ νόμῳ τοῦ θεοῦ οὐχ ὑποτάσσεται, οὐδὲ γὰρ δύναται

**8.8** οἱ δὲ ἐν σαρκὶ ὄντες θεῷ ἀρέσαι οὐ δύναται.

**8.9** ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐστὲ ἐν σαρκὶ ἀλλ' ἐν πνεύματι, εἴπερ πνεῦμα θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν. εἰ δὲ τις πνεῦμα Χριστοῦ οὐκ ἔχει, οὗτος οὐκ ἔστιν αὐτοῦ.

**8.10** εἰ δὲ Χριστὸς ἐν ὑμῖν, τὸ μὲν σῶμα νεκρὸν διὰ ἁμαρτίαν τὸ δὲ πνεῦμα ζωὴ διὰ δικαιοσύνην.

**8.11** εἰ δὲ τὸ πνεῦμα τοῦ ἐγείραντος τὸν Ἰησοῦν ἐκ νεκρῶν οἰκεῖ ἐν ὑμῖν, ὁ ἐγείρας Χριστὸν ἐκ νεκρῶν ζωοποιήσει καὶ τὰ θνητὰ σώματα ὑμῶν διὰ τοῦ ἐνοικοῦντος αὐτοῦ πνεύματος ἐν ὑμῖν.

**8.12** Ἄρα οὖν, ἀδελφοί, ὀφειλέται ἐσμέν οὐ τῇ σαρκὶ τοῦ κατὰ σάρκα ζῆν,

**8.13** εἰ γὰρ κατὰ σάρκα ζῆτε, μέλλετε ἀποθνήσκειν· εἰ δὲ πνεύματι τὰς πράξεις τοῦ σώματος θανατοῦτε, ζήσεσθε.

<sup>24</sup>Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? <sup>25</sup>Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

## CAPITOLO 8 La vita dello Spirito

<sup>1</sup>Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

<sup>2</sup>Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. <sup>3</sup>Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, <sup>4</sup>perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

<sup>5</sup>Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. <sup>6</sup>Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. <sup>7</sup>Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. <sup>8</sup>Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

<sup>9</sup>Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

<sup>10</sup>Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

<sup>11</sup>E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

<sup>12</sup>Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, <sup>13</sup>perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

**7.24** infelix ego homo quis me liberabit de corpore mortis huius **7.25** gratia Dei per Iesum Christum Dominum nostrum igitur ego ipse mente servio legi Dei carne autem legi peccati.

**8.1** Nihil ergo nunc damnationis est his qui sunt in Christo Iesu qui non secundum carnem ambulant **8.2** lex enim Spiritus vitae in Christo Iesu liberavit me a lege peccati et mortis

**8.3** nam quod impossibile erat legis in quo infirmabatur per carnem Deus Filium suum mittens in similitudinem carnis peccati et de peccato damnavit peccatum in carne **8.4** ut iustificatio legis impleretur in nobis qui non secundum carnem ambulamus sed secundum Spiritum

**8.5** qui enim secundum carnem sunt quae carnis sunt sapiunt qui vero secundum Spiritum quae sunt Spiritus sentiunt **8.6** nam prudentia carnis mors prudentia autem Spiritus vita et pax **8.7** quoniam sapientia carnis inimicitia est in Deum legi enim Dei non subicitur nec enim potest **8.8** qui autem in carne sunt Deo placere non possunt **8.9** vos autem in carne non estis sed in Spiritu si tamen Spiritus Dei habitat in vobis si quis autem Spiritum Christi non habet hic non est eius **8.10** si autem Christus in vobis est corpus quidem mortuum est propter peccatum spiritus vero vita propter iustificationem **8.11** quod si Spiritus eius qui suscitavit Iesum a mortuis habitat in vobis qui suscitavit Iesum Christum a mortuis vivificabit et mortalia corpora vestra propter inhabitantem Spiritum eius in vobis

**8.12** ergo fratres debitores sumus non carni ut secundum carnem vivamus **8.13** si enim secundum carnem vixeritis moriemini si autem Spiritu facta carnis mortificatis vivetis.

## Figli di Dio grazie allo Spirito

**8.14** ὅσοι γὰρ πνεύματι θεοῦ ἄγονται, οὗτοι υἱοὶ θεοῦ εἰσιν. **8.15** οὐ γὰρ ἐλάβετε πνεῦμα δουλείας πάλιν εἰς φόβον ἀλλ' ἐλάβετε πνεῦμα υἰοθεσίας ἐν ᾧ κράζομεν, Αββα ὁ πατήρ.

**8.16** αὐτὸ τὸ πνεῦμα συμμαρτυρεῖ τῷ πνεύματι ἡμῶν ὅτι ἐσμὲν τέκνα θεοῦ.

**8.17** εἰ δὲ τέκνα, καὶ κληρονόμοι· κληρονόμοι μὲν θεοῦ, συγκληρονόμοι δὲ Χριστοῦ, εἴπερ συμπάσχομεν ἵνα καὶ συνδοξασθῶμεν.

## Destinati alla gloria

**8.18** Λογίζομαι γὰρ ὅτι οὐκ ἄξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυφθῆναι εἰς ἡμᾶς.

**8.19** ἡ γὰρ ἀποκαταδοκία τῆς κτίσεως τὴν ἀποκάλυψιν τῶν υἰῶν τοῦ θεοῦ ἀπεκδέχεται. **8.20** τῇ γὰρ ματαιότητι ἡ κτίσις ὑπετάγη, οὐχ ἐκούσα ἀλλὰ διὰ τὸν ὑποτάξαντα, ἐφ' ἐλπίδι **8.21** ὅτι καὶ αὐτὴ ἡ κτίσις ἐλευθερωθήσεται ἀπὸ τῆς δουλείας τῆς φθορᾶς εἰς τὴν ἐλευθερίαν τῆς δόξης τῶν τέκνων τοῦ θεοῦ.

**8.22** οἶδαμεν γὰρ ὅτι πᾶσα ἡ κτίσις συστενάζει καὶ συνωδίνει ἄχρι τοῦ νῦν

**8.23** οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ αὐτοὶ τὴν ἀπαρχὴν τοῦ πνεύματος ἔχοντες, ἡμεῖς καὶ αὐτοὶ ἐν ἑαυτοῖς στενάζομεν υἰοθεσίαν ἀπεκδεχόμενοι, τὴν ἀπολύτρωσιν τοῦ σώματος ἡμῶν.

**8.24** τῇ γὰρ ἐλπίδι ἐσώθημεν· ἐλπίς δὲ βλεπομένη οὐκ ἔστιν ἐλπίς· ὁ γὰρ βλέπει τίς ἐλπίζει;

**8.25** εἰ δὲ ὁ οὐ βλέπομεν ἐλπίζομεν, δι' ὑπομονῆς ἀπεκδεχόμεθα.

**8.26** Ὡσαύτως δὲ καὶ τὸ πνεῦμα συναντιλαμβάνεται τῇ ἀσθενείᾳ ἡμῶν· τὸ γὰρ τί προσευξόμεθα καθὼς οὐκ οἶδαμεν, ἀλλ' αὐτὸ τὸ πνεῦμα ὑπερεντυγχάνει στεναγμοῖς ἀλαλήτοις **8.27** ὁ δὲ ἐραυνῶν τὰς καρδίας οἶδεν τί τὸ φρόνημα τοῦ πνεύματος, ὅτι κατὰ θεὸν ἐντυγχάνει ὑπὲρ ἁγίων.

## Il piano della salvezza

**8.28** οἶδαμεν δὲ ὅτι τοῖς ἀγαπῶσιν τὸν θεὸν πάντα συνεργεῖ εἰς ἀγαθόν, τοῖς κατὰ πρόθεσιν κλητοῖς οὖσιν.

## Figli di Dio grazie allo Spirito Gal 4,4-7

<sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». <sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

**8.14** Quicumque enim Spiritu Dei aguntur hii filii sunt Dei **8.15** non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timore sed accepistis Spiritum adoptionis filiorum in quo clamamus Abba Pater **8.16** ipse Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei **8.17** si autem filii et heredes heredes quidem Dei coheredes autem Christi si tamen conpatimur ut et conglorificemur.

## Destinati alla gloria Rm 5,2-5

<sup>18</sup>Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. <sup>19</sup>L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. <sup>20</sup>La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza <sup>21</sup>che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. <sup>22</sup>Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. <sup>23</sup>Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. <sup>24</sup>Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? <sup>25</sup>Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

**8.18** Existimo enim quod non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis **8.19** nam expectatio creaturae revelationem filiorum Dei expectat **8.20** vanitati enim creatura subiecta est non volens sed propter eum qui subiecit in spem **8.21** quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei **8.22** scimus enim quod omnis creatura ingemescit et parturit usque adhuc **8.23** non solum autem illa sed et nos ipsi primitias Spiritus habentes et ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum expectantes redemptionem corporis nostri **8.24** spe enim salvi facti sumus spes autem quae videtur non est spes nam quod videt quis quid sperat

<sup>26</sup>Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inespriuibili; <sup>27</sup>e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

**8.25** si autem quod non videmus speramus per patientiam expectamus **8.26** similiter autem et Spiritus adiuvat infirmitatem nostram nam quid oremus sicut oportet nescimus sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus innarrabilibus **8.27** qui autem scrutatur corda scit quid desideret Spiritus quia secundum Deum postulat pro sanctis.

## Il piano della salvezza Ef 1,4-14

<sup>28</sup>Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

**8.28** Scimus autem quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum his qui secundum propositum vocati sunt sancti

**8.29** ὅτι οὐς προέγνω, καὶ προώρισεν συμμόρφους τῆς εἰκόνης τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, εἰς τὸ εἶναι αὐτὸν πρωτότοκον ἐν πολλοῖς ἀδελφοῖς **8.30** οὐς δὲ προώρισεν, τούτους καὶ ἐκάλεσεν· καὶ οὐς ἐκάλεσεν, τούτους καὶ ἐδικαίωσεν· οὐς δὲ ἐδικαίωσεν, τούτους καὶ ἐδόξασεν.

#### Inno all'amore di Dio

**8.31** Τί οὖν ἐροῦμεν πρὸς ταῦτα; εἰ ὁ θεὸς ὑπὲρ ἡμῶν, τίς καθ' ἡμῶν; **8.32** ὅς γε τοῦ ἰδίου υἱοῦ οὐκ ἐφείσατο ἀλλ' ὑπὲρ ἡμῶν πάντων παρέδωκεν αὐτόν, πῶς οὐχὶ καὶ σὺν αὐτῷ τὰ πάντα ἡμῖν χαρίζεται;

**8.33** τίς ἐγκαλέσει κατὰ ἐκλεκτῶν θεοῦ; θεὸς ὁ δικαίων

**8.34** τίς ὁ κατακρινῶν; Χριστὸς [Ἰησοῦς] ὁ ἀποθανών, μᾶλλον δὲ ἐγερθεὶς, ὃς καὶ ἐστὶν ἐν δεξιᾷ τοῦ θεοῦ, ὃς καὶ ἐντυγχάνει ὑπὲρ ἡμῶν.

**8.35** τίς ἡμᾶς χωρίσει ἀπὸ τῆς ἀγάπης τοῦ Χριστοῦ; θλίψις ἢ στενοχωρία ἢ διωγμὸς ἢ λιμὸς ἢ γυμνότης ἢ κίνδυνος ἢ μάχαιρα; **8.36** καθὼς γέγραπται ὅτι Ἐνεκεν σοῦ θανατούμεθα ἕλην τὴν ἡμέραν, ἐλογίσθημεν ὡς πρόβατα σφαγῆς.

**8.37** ἀλλ' ἐν τούτοις πᾶσιν ὑπερνικῶμεν διὰ τοῦ ἀγαπήσαντος ἡμᾶς.

**8.38** πέπεισμαι γὰρ ὅτι οὔτε θάνατος οὔτε ζωὴ οὔτε ἄγγελος οὔτε ἀρχαὶ οὔτε ἐνεστώτα οὔτε μέλλοντα οὔτε δυνάμεις **8.39** οὔτε ὑψώματα οὔτε βάθος οὔτε τις κτίσις ἐτέρα δυνήσεται ἡμᾶς χωρίσαι ἀπὸ τῆς ἀγάπης τοῦ θεοῦ τῆς ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ κυρίου ἡμῶν.

#### CAPITOLO 9

##### Situazione e salvezza di Israele

**Α**λήθειαν λέγω ἐν Χριστῷ, οὐ ψεύδομαι, συμμαρτυρούσης μοι τῆς συνειδήσεώς μου ἐν πνεύματι ἀγίῳ, **9.2** ὅτι λύπη μοί ἐστὶν μεγάλη καὶ ἀδιάλειπτος ὀδύνη τῆ καρδία μου. **9.3** ἠυχόμεν γὰρ ἀνάθεμα εἶναι αὐτὸς ἐγὼ ἀπὸ τοῦ Χριστοῦ ὑπὲρ τῶν ἀδελφῶν μου τῶν συγγενῶν μου κατὰ σάρκα, **9.4** οἵτινες εἰσὶν Ἰσραηλῖται, ὧν ἡ υἰοθεσία καὶ ἡ δόξα καὶ αἱ διαθήκαι καὶ ἡ νομοθεσία καὶ ἡ λατρεία καὶ αἱ ἐπαγγελίαι, **9.5** ὧν οἱ πατέρες καὶ ἐξ ὧν ὁ Χριστὸς τὸ κατὰ σάρκα, ὁ ὧν ἐπὶ πάντων θεὸς εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν.

<sup>29</sup>Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; <sup>30</sup>quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

**8.29** nam quos praescivit et praedestinavit conformes fieri imaginis Filii eius ut sit ipse primogenitus in multis fratribus **8.30** quos autem praedestinavit hos et vocavit et quos vocavit hos et iustificavit quos autem iustificavit illos et glorificavit.

Is 50,7-9 **Inno all'amore di Dio** 1Cor 13,1+

<sup>31</sup>Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? <sup>32</sup>Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

<sup>33</sup>Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! <sup>34</sup>Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

<sup>35</sup>Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? <sup>36</sup>Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

<sup>37</sup>Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.

<sup>38</sup>Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, <sup>39</sup>né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

**8.31** Quid ergo dicemus ad haec si Deus pro nobis quis contra nos **8.32** qui etiam Filio suo non pepercit sed pro nobis omnibus tradidit illum quomodo non etiam cum illo omnia nobis donabit **8.33** quis accusabit adversus electos Dei Deus qui iustificat **8.34** quis est qui condemnet Christus Iesus qui mortuus est immo qui resurrexit qui et est ad dexteram Dei qui etiam interpellat pro nobis **8.35** quis nos separabit a caritate Christi tribulatio an angustia an persecutio an fames an nuditas an periculum an gladius **8.36** sicut scriptum est quia propter te mortificamur tota die aestimati sumus ut oves occisionis **8.37** sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos

**8.38** certus sum enim quia neque mors neque vita neque angeli neque principatus neque instantia neque futura neque fortitudines **8.39** neque altitudo neque profundum neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei quae est in Christo Iesu Domino nostro.

#### CAPITOLO 9

##### Situazione e salvezza di Israele

<sup>1</sup>Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: <sup>2</sup>ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. <sup>3</sup>Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. <sup>4</sup>Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; <sup>5</sup>a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

**9.1** Veritatem dico in Christo non mentior testimonium mihi perhibente conscientia mea in Spiritu Sancto **9.2** quoniam tristitia est mihi magna et continuus dolor cordi meo **9.3** optabam enim ipse ego anathema esse a Christo pro fratribus meis qui sunt cognati mei secundum carnem **9.4** qui sunt Israhelitae quorum adoptio est filiorum et gloria et testamenta et legislatio et obsequium et promissa **9.5** quorum patres et ex quibus Christus secundum carnem qui est super omnia Deus benedictus in saecula amen.

**9.6** Οὐχ οἶον δὲ ὅτι ἐκπέπτωκεν ὁ λόγος τοῦ θεοῦ. οὐ γὰρ πάντες οἱ ἐξ Ἰσραὴλ οὗτοι Ἰσραήλ **9.7** οὐδ' ὅτι εἰσὶν σπέρμα Ἀβραὰμ πάντες τέκνα, ἀλλ', Ἐν Ἰσαὰκ κληθήσεται σοι σπέρμα. **9.8** τοῦτ' ἔστιν, οὐ τὰ τέκνα τῆς σαρκὸς ταῦτα τέκνα τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τέκνα τῆς ἐπαγγελίας λογίζεται εἰς σπέρμα.

**9.9** ἐπαγγελίας γὰρ ὁ λόγος οὗτος, Κατὰ τὸν καιρὸν τοῦτον ἐλεύσομαι καὶ ἔσται τῇ Σάρρα υἱός.

**9.10** οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ Ῥεβέκκα ἐξ ἐνὸς κοίτην ἔχουσα, Ἰσαὰκ τοῦ πατρὸς ἡμῶν **9.11** μήπω γὰρ γεννηθέντων μηδὲ πραξάντων τι ἀγαθὸν ἢ φαῦλον, ἵνα ἢ κατ' ἐκλογὴν πρόθεσις τοῦ θεοῦ μένη, **9.12** οὐκ ἐξ ἔργων ἀλλ' ἐκ τοῦ καλοῦντος, ἐρρέθη αὐτῇ ὅτι Ὁ μείζων δουλεύσει τῷ ἐλάσσονι, **9.13** καθὼς γέγραπται, Τὸν Ἰακώβ ἠγάπησα, τὸν δὲ Ἡσαῦ ἐμίσησα.

#### Dio non è ingiusto

**9.14** Τί οὖν ἐροῦμεν; μὴ ἀδικία παρὰ τῷ θεῷ; μὴ γένοιτο. **9.15** τῷ Μωϋσεῖ γὰρ λέγει, Ἐλεήσω ὃν ἂν ἐλεῶ καὶ οἰκτιρήσω ὃν ἂν οἰκτίρω.

**9.16** ἄρα οὖν οὐ τοῦ θέλοντος οὐδὲ τοῦ τρέχοντος ἀλλὰ τοῦ ἐλεῶντος θεοῦ.

**9.17** λέγει γὰρ ἡ γραφή τῷ Φαραῶ ὅτι Εἰς αὐτὸ τοῦτο ἐξήγειρά σε ὅπως ἐνδείξωμαι ἐν σοὶ τὴν δύναμίν μου καὶ ὅπως διαγγελῇ τὸ ὄνομά μου ἐν πάσῃ τῇ γῆ.

**9.18** ἄρα οὖν ὃν θέλει ἐλεεῖ, ὃν δὲ θέλει σκληρύνει.

**9.19** Ἐρεῖς μοι οὖν, Τί [οὖν] ἔτι μέμφεται; τῷ γὰρ βουλήματι αὐτοῦ τίς ἀνθέστηκεν; **9.20** ὦ ἄνθρωπε, μενοῦνγε σὺ τίς εἶ ὁ ἀνταποκρινόμενος τῷ θεῷ; μὴ ἐρεῖ τὸ πλάσμα τῷ πλάσαντι, Τί με ἐποίησας οὕτως;

**9.21** ἢ οὐκ ἔχει ἐξουσίαν ὁ κεραμεὺς τοῦ πηλοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ φυράματος ποιῆσαι ὃ μὲν εἰς τιμὴν σκευὸς ὃ δὲ εἰς ἀτιμίαν;

**9.22** εἰ δὲ θέλων ὁ θεὸς ἐνδείξασθαι τὴν ὀργὴν καὶ γνωρίσαι τὸ δυνατὸν αὐτοῦ ἠνεγκεν ἐν πολλῇ μακροθυμίᾳ σκευὴ ὀργῆς κατηρτισμένα εἰς ἀπώλειαν,

**9.23** καὶ ἵνα γνωρίσῃ τὸν πλοῦτον τῆς δόξης αὐτοῦ ἐπὶ σκευῇ ἐλέους ἃ προητοίμασεν εἰς δόξαν; **9.24** οὐς καὶ ἐκάλεσεν ἡμᾶς οὐ μόνον ἐξ Ἰουδαίων ἀλλὰ καὶ ἐξ ἐθνῶν,

<sup>6</sup>Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele, <sup>7</sup>né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: *In Isacco ti sarà data una discendenza*; <sup>8</sup>cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. <sup>9</sup>Questa infatti è la parola della promessa: *Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio*. <sup>10</sup>E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; <sup>11</sup>quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, <sup>12</sup>le fu dichiarato: *Il maggiore sarà sottomesso al minore*, <sup>13</sup>come sta scritto: *Ho amato Giacobbe e ho odiato Esau*.

#### Dio non è ingiusto

<sup>14</sup>Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! <sup>15</sup>Egli infatti dice a Mosè: *Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla*. <sup>16</sup>Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. <sup>17</sup>Dice infatti la Scrittura al faraone: *Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra*. <sup>18</sup>Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole.

<sup>19</sup>Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». <sup>20</sup>O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? *Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?»*.

<sup>21</sup>Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? <sup>22</sup>Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. <sup>23</sup>E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, <sup>24</sup>cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani.

**9.6** non autem quod exciderit verbum Dei non enim omnes qui ex Israhel hii sunt Israhel **9.7** neque quia semen sunt Abrahæ omnes filii sed in Isaac vocabitur tibi semen **9.8** id est non qui filii carnis hii filii Dei sed qui filii sunt promissionis aestimantur in semine **9.9** promissionis enim verbum hoc est secundum hoc tempus veniam et erit Sarrae filius **9.10** non solum autem sed et Rebecca ex uno concubitum habens Isaac patre nostro **9.11** cum enim nondum nati fuissent aut aliquid egissent bonum aut malum ut secundum electionem propositum Dei maneret **9.12** non ex operibus sed ex vocante dictum est ei quia maior serviet minori **9.13** sicut scriptum est Iacob dilexi Esau autem odio habui.

## La misericordia di Dio

**9.25** ὡς καὶ ἐν τῷ Ὡσηὲ λέγει, Καλέσω τὸν οὐ λαὸν μου λαὸν μου καὶ τὴν οὐκ ἠγαπημένην ἠγαπημένην·

**9.26** καὶ ἔσται ἐν τῷ τόπῳ οὗ ἐρρέθη αὐτοῖς, Οὐ λαὸς μου ὑμεῖς, ἐκεῖ κληθήσονται υἱοὶ θεοῦ ζῶντος.

**9.27** Ἡσαΐας δὲ κράζει ὑπὲρ τοῦ Ἰσραήλ, Ἐὰν ἦ ὁ ἀριθμὸς τῶν υἱῶν Ἰσραήλ ὡς ἡ ἄμμος τῆς θαλάσσης, τὸ ὑπόλειμμα σωθήσεται· **9.28** λόγον γὰρ συντελῶν καὶ συντέμνων ποιήσει κύριος ἐπὶ τῆς γῆς. **9.29** καὶ καθὼς προείρηκεν Ἡσαΐας, Εἰ μὴ κύριος Σαβαὼθ ἐγκατέλιπεν ἡμῖν σπέρμα, ὡς Σόδομα ἂν ἐγενήθημεν καὶ ὡς Γόμορρα ἂν ὁμοιωθήμεν.

**9.30** Τί οὖν ἐροῦμεν; ὅτι ἔθνη τὰ μὴ διώκοντα δικαιοσύνην κατέλαβεν δικαιοσύνην, δικαιοσύνην δὲ τὴν ἐκ πίστεως, **9.31** Ἰσραὴλ δὲ διώκων νόμον δικαιοσύνης εἰς νόμον οὐκ ἔφθασεν.

**9.32** διὰ τί; ὅτι οὐκ ἐκ πίστεως ἀλλ' ὡς ἐξ ἔργων· προσέκοψαν τῷ λίθῳ τοῦ προσκόμματος,

**9.33** καθὼς γέγραπται, Ἴδου τίθημι ἐν Σιών λίθον προσκόμματος καὶ πέτραν σκανδάλου, καὶ ὁ πιστεύων ἐπ' αὐτῷ οὐ καταισχυνηθήσεται.

## CAPITOLO 10

**Α**δελφοί, ἡ μὲν εὐδοκία τῆς ἐμῆς καρδίας καὶ ἡ δέησις πρὸς τὸν θεὸν ὑπὲρ αὐτῶν εἰς σωτηρίαν. **10.2** μαρτυρῶ γὰρ αὐτοῖς ὅτι ζῆλον θεοῦ ἔχουσιν ἀλλ' οὐ κατ' ἐπίγνωσιν **10.3** ἀγνοοῦντες γὰρ τὴν τοῦ θεοῦ δικαιοσύνην καὶ τὴν ἰδίαν [δικαιοσύνην] ζητοῦντες στήσαι, τῇ δικαιοσύνῃ τοῦ θεοῦ οὐκ ὑπετάγησαν **10.4** τέλος γὰρ νόμου Χριστὸς εἰς δικαιοσύνην παντὶ τῷ πιστεύοντι. **10.5** Μωϋσῆς γὰρ γράφει τὴν δικαιοσύνην τὴν ἐκ [τοῦ] νόμου ὅτι ὁ ποιήσας αὐτὰ ἄνθρωπος ζήσεται ἐν αὐτοῖς. **10.6** ἡ δὲ ἐκ πίστεως δικαιοσύνη οὕτως λέγει, Μὴ εἴπης ἐν τῇ καρδίᾳ σου, Τίς ἀναβήσεται εἰς τὸν οὐρανόν; τοῦτ' ἔστιν Χριστὸν καταγαγεῖν **10.7** ἢ, Τίς καταβήσεται εἰς τὴν ἄβυσσον; τοῦτ' ἔστιν Χριστὸν ἐκ νεκρῶν ἀναγαγεῖν.

## La misericordia di Dio

<sup>25</sup>Esattamente come dice Osea: *Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l'amata.*

<sup>26</sup>E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.

<sup>27</sup>E quanto a Israele, Isaia esclama: *Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato;*

<sup>28</sup>perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.

<sup>29</sup>E come predisse Isaia: *Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sodoma e resi simili a Gomorra.*

<sup>30</sup>Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; <sup>31</sup>mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge.

<sup>32</sup>E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, <sup>33</sup>come sta scritto: *Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso.*

## CAPITOLO 10

<sup>1</sup>Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza.

<sup>2</sup>Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. <sup>3</sup>Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. <sup>4</sup>Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

<sup>5</sup>Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: *L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà.* <sup>6</sup>Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: *Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?* – per farne cioè discendere Cristo –; <sup>7</sup>oppure: *Chi scenderà nell'abisso?* – per fare cioè risalire Cristo dai morti.

**9.25** Sicut in Osee dicit vocabo non plebem meam plebem meam et non misericordiam consecutam misericordiam consecutam **9.26** et erit in loco ubi dictum est eis non plebs mea vos ibi vocabuntur filii Dei vivi **9.27** Esaias autem clamat pro Israhel si fuerit numerus filiorum Israhel tamquam harena maris reliquiae salvae fient **9.28** verbum enim consummans et brevians in aequitate quia verbum brevium faciet Dominus super terram **9.29** et sicut praedixit Esaias nisi Dominus Sabaoth reliquisset nobis semen sicut Sodoma facti essemus et sicut Gomorra similes fuisset **9.30** quid ergo dicemus quod gentes quae non sectabantur iustitiam adprehenderunt iustitiam iustitiam autem quae ex fide est **9.31** Israhel vero sectans legem iustitiae in legem iustitiae non pervenit **9.32** quare quia non ex fide sed quasi ex operibus offenderunt in lapidem offensionis **9.33** sicut scriptum est ecce pono in Sion lapidem offensionis et petram scandali et omnis qui credit in eum non confundetur.

**10.1** Fratres voluntas quidem cordis mei et obsecratio ad Deum fit pro illis in salutem **10.2** testimonium enim perhibeo illis quod aemulationem Dei habent sed non secundum scientiam **10.3** ignorantes enim Dei iustitiam et suam quaerentes statuere iustitiae Dei non sunt subiecti **10.4** finis enim legis Christus ad iustitiam omni credenti **10.5** Moses enim scripsit quoniam iustitiam quae ex lege est qui fecerit homo vivet in ea **10.6** quae autem ex fide est iustitia sic dicit ne dixeris in corde tuo quis ascendit in caelum id est Christum deducere **10.7** aut quis descendit in abyssum hoc est Christum ex mortuis revocare

**10.8** ἀλλὰ τί λέγει; Ἐγγύς σου τὸ ῥήμά ἐστιν ἐν τῷ στόματί σου καὶ ἐν τῇ καρδίᾳ σου, τοῦτ' ἔστιν τὸ ῥήμα τῆς πίστεως ὃ κηρύσσομεν.

**10.9** ὅτι ἐὰν ὁμολογήσης ἐν τῷ στόματί σου κύριον Ἰησοῦν καὶ πιστεύσης ἐν τῇ καρδίᾳ σου ὅτι ὁ θεὸς αὐτὸν ἤγειρεν ἐκ νεκρῶν, σωθήσῃ

**10.10** καρδίᾳ γὰρ πιστεύεται εἰς δικαιοσύνην, στόματι δὲ ὁμολογεῖται εἰς σωτηρίαν.

**10.11** λέγει γὰρ ἡ γραφή, Πᾶς ὁ πιστεύων ἐπ' αὐτῷ οὐ κατασχυνθήσεται.

**10.12** οὐ γὰρ ἐστιν διαστολή Ἰουδαίου τε καὶ Ἑλλήνος, ὁ γὰρ αὐτὸς κύριος πάντων, πλουτῶν εἰς πάντας τοὺς ἐπικαλουμένους αὐτόν

**10.13** Πᾶς γὰρ ὃς ἂν ἐπικαλέσῃται τὸ ὄνομα κυρίου σωθήσεται.

**10.14** Πῶς οὖν ἐπικαλέσονται εἰς ὃν οὐκ ἐπίστευσαν; πῶς δὲ πιστεύσωσιν οὐδ' οὐκ ἤκουσαν; πῶς δὲ ἀκούσωσιν χωρὶς κηρύσσοντος;

**10.15** πῶς δὲ κηρύξωσιν ἐὰν μὴ ἀποσταλῶσιν; καθὼς γέγραπται, Ὡς ὠραῖοι οἱ πόδες τῶν εὐαγγελιζομένων [τὰ] ἀγαθὰ.

**10.16** Ἄλλ' οὐ πάντες ὑπήκουσαν τῷ εὐαγγελίῳ. Ἡσαΐας γὰρ λέγει, Κύριε, τίς ἐπίστευσεν τῇ ἀκοῇ ἡμῶν;

**10.17** ἄρα ἡ πίστις ἐξ ἀκοῆς, ἡ δὲ ἀκοή διὰ ῥήματος Χριστοῦ.

**10.18** ἀλλὰ λέγω, μὴ οὐκ ἤκουσαν; μενοῦνγε εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος αὐτῶν καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν.

**10.19** ἀλλὰ λέγω, μὴ Ἰσραὴλ οὐκ ἔγνω; πρῶτος Μωϋσῆς λέγει, Ἐγὼ παραζηλώσω ὑμᾶς ἐπ' οὐκ ἔθνει, ἐπ' ἔθνει ἀσυνέτω παροργιῷ ὑμᾶς.

**10.20** Ἡσαΐας δὲ ἀποτολμᾷ καὶ λέγει, Εὐρέθην [ἐν] τοῖς ἐμὲ μὴ ζητοῦσιν, ἐμφανῆς ἐγενόμην τοῖς ἐμὲ μὴ ἐπερωτῶσιν.

**10.21** πρὸς δὲ τὸν Ἰσραὴλ λέγει, Ὁλὴν τὴν ἡμέραν ἐξεπέτασα τὰς χεῖράς μου πρὸς λαὸν ἀπειθοῦντα καὶ ἀντιλέγοντα.

<sup>8</sup>Che cosa dice dunque? *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*, cioè la parola della fede che noi predichiamo.

<sup>9</sup>Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. <sup>10</sup>Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

<sup>11</sup>Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso*. <sup>12</sup>Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. <sup>13</sup>Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.

<sup>14</sup>Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? <sup>15</sup>E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!* <sup>16</sup>Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* <sup>17</sup>Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.

<sup>18</sup>Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: *Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole*. <sup>19</sup>E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: *Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza*.

<sup>20</sup>Isaia poi arriva fino a dire: *Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me*, <sup>21</sup>mentre d'Israele dice: *Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!*

**10.8** sed quid dicit prope est verbum in ore tuo et in corde tuo hoc est verbum fidei quod praedicamus **10.9** quia si confitearis in ore tuo Dominum lesum et in corde tuo credideris quod Deus illum excitavit ex mortuis salvus eris

**10.10** corde enim creditur ad iustitiam ore autem confessio fit in salutem **10.11** dicit enim scriptura omnis qui credit in illum non confundetur

**10.12** non enim est distinctio iudaei et Graeci nam idem Dominus omnium dives in omnes qui invocant illum **10.13** omnis enim quicumque invocaverit nomen Domini salvus erit

**10.14** quomodo ergo invocabunt in quem non crediderunt aut quomodo credent ei quem non audierunt quomodo autem audient sine praedicante

**10.15** quomodo vero praedicabunt nisi mittantur sicut scriptum est quam speciosi pedes evangelizantium pacem evangelizantium bona **10.16** sed non omnes oboedierunt evangelio Esaias enim dicit Domine quis creditit auditui nostro **10.17** ergo fides ex auditu auditus autem per verbum Christi

**10.18** sed dico numquid non audierunt et quidem in omnem terram exiit sonus eorum et in fines orbis terrae verba eorum **10.19** sed dico numquid Israel non cognovit primus Moses dicit ego ad aemulationem vos adducam in non gentem in gentem insipientem in iram vos mittam

**10.20** Esaias autem audet et dicit inventus sum non quaerentibus me palam apparui his qui me non interrogabant **10.21** ad Israel autem dicit tota die expandi manus meas ad populum non credentem et contradicentem.

## CAPITOLO 11

Il resto di Israele ne costituisce già una prova

**Α** ἔγω οὖν, μὴ ἀπόσωτο ὁ θεὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ; μὴ γένοιτο· καὶ γὰρ ἐγὼ Ἰσραηλίτης εἰμί, ἐκ σπέρματος Ἀβραάμ, φυλῆς Βενιαμίν. **11.2** οὐκ ἀπόσωτο ὁ θεὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ ὃν προέγνω. ἢ οὐκ οἶδατε ἐν Ἡλίας τί λέγει ἢ γραφή, ὡς ἐντυγχάνει τῷ θεῷ κατὰ τοῦ Ἰσραήλ;

**11.3** Κύριε, τοὺς προφήτας σου ἀπέκτειναν, τὰ θυσιαστήριά σου κατέσκαψαν, καὶ γὰρ ὑπελείφθη μόνος καὶ ζητοῦσιν τὴν ψυχὴν μου.

**11.4** ἀλλὰ τί λέγει αὐτῷ ὁ χρηματισμός; Κατέλιπον ἑμαυτῷ ἑπτακισχιλίους ἀνδρας, οἵτινες οὐκ ἔκαμψαν γόνυ τῇ Βάαλ.

**11.5** οὕτως οὖν καὶ ἐν τῷ νῦν καιρῷ λείμμα κατ' ἐκλογὴν χάριτος γέγονεν

**11.6** εἰ δὲ χάριτι, οὐκέτι ἐξ ἔργων, ἐπεὶ ἡ χάρις οὐκέτι γίνεται χάρις.

**11.7** τί οὖν; ὁ ἐπιζητεῖ Ἰσραήλ, τοῦτο οὐκ ἐπέτυχεν, ἡ δὲ ἐκλογὴ ἐπέτυχεν· οἱ δὲ λοιποὶ ἐπαρώθησαν, **11.8** καθὼς γέγραπται, Ἔδωκεν αὐτοῖς ὁ θεὸς πνεῦμα κατανύξεως, ὀφθαλμοὺς τοῦ μὴ βλέπειν καὶ ὄτα τοῦ μὴ ἀκούειν, ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.

**11.9** καὶ Δαυὶδ λέγει, Γενηθήτω ἡ τράπεζα αὐτῶν εἰς παγίδα καὶ εἰς θήραν καὶ εἰς σκάνδαλον καὶ εἰς ἀνταπόδομα αὐτοῖς,

**11.10** σκοτισθήτωσαν οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν τοῦ μὴ βλέπειν καὶ τὸν νῶτον αὐτῶν διὰ παντὸς σύγκαμψον.

**11.11** Λέγω οὖν, μὴ ἔπταισαν ἵνα πέσωσιν; μὴ γένοιτο· ἀλλὰ τῷ αὐτῶν παραπτώματι ἢ σωτηρία τοῖς ἔθνεσιν εἰς τὸ παραζηλώσαι αὐτούς.

**11.12** εἰ δὲ τὸ παράπτωμα αὐτῶν πλοῦτος κόσμος καὶ τὸ ἥττημα αὐτῶν πλοῦτος ἐθνῶν, πόσω μᾶλλον τὸ πλήρωμα αὐτῶν.

**11.13** Ὑμῖν δὲ λέγω τοῖς ἔθνεσιν· ἐφ' ὅσον μὲν οὖν εἰμι ἐγὼ ἐθνῶν ἀπόστολος, τὴν διακονίαν μου δοξάζω, **11.14** εἶ πως παραζηλώσω μου τὴν σάρκα καὶ σώσω τινὰς ἐξ αὐτῶν. **11.15** εἰ γὰρ ἡ ἀποβολὴ αὐτῶν καταλλαγὴ κόσμου, τίς ἢ πρόσλημις εἰ μὴ ζωὴ ἐκ νεκρῶν;

## CAPITOLO 11

Il resto di Israele ne costituisce già una prova

<sup>1</sup>Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. <sup>2</sup>*Dio non ha ripudiato il suo popolo*, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? <sup>3</sup>Signore, *hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita*. <sup>4</sup>Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal*. <sup>5</sup>Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. <sup>6</sup>E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. <sup>7</sup>Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, <sup>8</sup>come sta scritto: *Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi*.

<sup>9</sup>E Davide dice: *Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!* <sup>10</sup>*Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!*

<sup>11</sup>Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia.

<sup>12</sup>Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

<sup>13</sup>A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, <sup>14</sup>nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. <sup>15</sup>Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

**11.1** Dico ergo numquid reppulit Deus populum suum absit nam et ego Israhelita sum ex semine Abraham tribu Benjamin

**11.2** non reppulit Deus plebem suam quam praesciit an nescitis in Helia quid dicit scriptura quemadmodum interpellat Deum adversus Israhel

**11.3** Domine prophetas tuos occiderunt altaria tua suffoderunt et ego relictus sum solus et quaerunt animam meam

**11.4** sed quid dicit illi responsum divinum reliqui mihi septem milia virorum qui non curvaverunt genu Baal

**11.5** sic ergo et in hoc tempore reliquiae secundum electionem gratiae factae sunt

**11.6** si autem gratia non ex operibus alioquin gratia iam non est gratia

**11.7** quid ergo quod quaerebat Israhel hoc non est consecutus electio autem consecuta est ceteri vero excaecati sunt

**11.8** sicut scriptum est dedit illis Deus spiritum conpunctionis oculos ut non videant et aures ut non audiant usque in hodiernum diem

**11.9** et David dicit fiat mensa eorum in laqueum et in captiorem et in scandalum et in retributionem illis

**11.10** obscurentur oculi eorum ne videant et dorsum illorum semper incurva

**11.11** dico ergo numquid sic offenderunt ut caderent absit sed illorum delicto salus gentibus ut illos aemulentur

**11.12** quod si delictum illorum divitiae sunt mundi et deminutio eorum divitiae gentium quanto magis plenitudo eorum

**11.13** vobis enim dico gentibus quamdiu quidem ego sum gentium apostolus ministerium meum honorificabo **11.14** si quo modo ad aemulandum provocem carnem meam et salvos faciam aliquos ex illis **11.15** si enim amissio eorum reconciliatio est mundi quae adsumptio nisi vita ex mortuis.

## L'olivo selvatico e l'olivo

**11.16** εἰ δὲ ἡ ἀπαρχὴ ἁγία, καὶ τὸ φύραμα· καὶ εἰ ἡ ρίζα ἁγία, καὶ οἱ κλάδοι.

**11.17** Εἰ δὲ τινες τῶν κλάδων ἐξεκλάσθησαν, σὺ δὲ ἀγριέλαιος ὢν ἐνεκεντρίσθησιν ἐν αὐτοῖς καὶ συγκοινωνὸς τῆς ρίζης τῆς πίστεως τῆς ἐλαίας ἐγένου, **11.18** μὴ κατακαυχῶ τῶν κλάδων· εἰ δὲ κατακαυχᾶσαι οὐ σὺ τὴν ρίζαν βαστάξεις ἀλλ' ἡ ρίζα σέ.

**11.19** ἐρεῖς οὖν, Ἐξεκλάσθησαν κλάδοι ἵνα ἐγὼ ἐγκεντρισθῶ. **11.20** καλῶς· τῇ ἀπιστίᾳ ἐξεκλάσθησαν, σὺ δὲ τῇ πίστει ἔστηκας. μὴ ὑψηλὰ φρόνει ἀλλὰ φοβοῦ

**11.21** εἰ γὰρ ὁ θεὸς τῶν κατὰ φύσιν κλάδων οὐκ ἐφείσατο, [μὴ πως] οὐδὲ σοῦ φείσεται.

**11.22** Ἴδε οὖν χρηστότητα καὶ ἀποτομίαν θεοῦ· ἐπὶ μὲν τοὺς πεσόντας ἀποτομία, ἐπὶ δὲ σὲ χρηστότης θεοῦ, ἐὰν ἐπιμένῃς τῇ χρηστότητι, ἐπεὶ καὶ σὺ ἐκκοπήσῃ.

**11.23** κάκεινοι δέ, ἐὰν μὴ ἐπιμένωσιν τῇ ἀπιστίᾳ, ἐγκεντρισθήσονται· δυνατὸς γὰρ ἐστὶν ὁ θεὸς πάλιν ἐγκεντρίσαι αὐτούς.

**11.24** εἰ γὰρ σὺ ἐκ τῆς κατὰ φύσιν ἐξεκόπης ἀγριελαίου καὶ παρὰ φύσιν ἐνεκεντρίσθησιν εἰς καλλιέλαιον, πόσω μᾶλλον οὗτοι οἱ κατὰ φύσιν ἐγκεντρισθήσονται τῇ ἰδίᾳ ἐλαίᾳ.

## La salvezza di tutto Israele

**11.25** Οὐ γὰρ θέλω ὑμᾶς ἀγνοεῖν, ἀδελφοί, τὸ μυστήριον τοῦτο, ἵνα μὴ ᾔτη [παρ'] ἑαυτοῖς φρόνιμοι, ὅτι πῶρως ἀπὸ μέρους τῶ Ἰσραὴλ γέγονεν ἄχρι οὗ τὸ πλήρωμα τῶν ἐθνῶν εἰσέλθῃ

**11.26** καὶ οὕτως πᾶς Ἰσραὴλ σωθήσεται, καθὼς γέγραπται, Ἦξει ἐκ Σιών ὁ ῥυόμενος, ἀποστρέψει ἀσεβείας ἀπὸ Ἰακώβ.

**11.27** καὶ αὕτη αὐτοῖς ἡ παρ' ἐμοῦ διαθήκη, ὅταν ἀφέλωμαι τὰς ἀμαρτίας αὐτῶν.

**11.28** κατὰ μὲν τὸ εὐαγγέλιον ἐχθροὶ δι' ὑμᾶς, κατὰ δὲ τὴν ἐκλογὴν ἀγαπητοὶ διὰ τοὺς πατέρας

**11.29** ἀμεταμέλητα γὰρ τὰ χαρίσματα καὶ ἡ κλήσις τοῦ θεοῦ.

**11.30** ὥσπερ γὰρ ὑμεῖς ποτε ἠπειθήσατε τῷ θεῷ, νῦν δὲ ἠλεήθητε τῇ τούτων ἀπειθείᾳ,

## L'olivo selvatico e l'olivo Ef 2,11-22

<sup>16</sup>Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. <sup>17</sup>Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, <sup>18</sup>non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. <sup>19</sup>Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! <sup>20</sup>Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! <sup>21</sup>Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! <sup>22</sup>Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. <sup>23</sup>Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarti di nuovo! <sup>24</sup>Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

## La salvezza di tutto Israele

<sup>25</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti.

<sup>26</sup>Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: *Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe.*

<sup>27</sup>Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.

<sup>28</sup>Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, <sup>29</sup>infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

<sup>30</sup>Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza,

**11.16** Quod si delibatio sancta est et massa et si radix sancta et rami

**11.17** quod si aliqui ex ramis fracti sunt tu autem cum oleaster esses insertus es in illis et socius radicis et pinguidinis olivae factus es **11.18** noli gloriari adversus ramos quod si gloriaris non tu radicem portas sed radix te **11.19** dices ergo fracti sunt rami ut ego inserar **11.20** bene propter incredulitatem fracti sunt tu autem fide stas noli altum sapere sed time **11.21** si enim Deus naturalibus ramis non pepercit ne forte nec tibi parcat **11.22** vide ergo bonitatem et severitatem Dei in eos quidem qui ceciderunt severitatem in te autem bonitatem Dei si permanseris in bonitate alioquin et tu excideris

**11.23** sed et illi si non permanserint in incredulitate inserentur potens est enim Deus iterum inserere illos

**11.24** nam si tu ex naturali excisus es oleastro et contra naturam insertus es in bonam olivam quanto magis hii secundum naturam inserentur suae olivae.

**11.25** Nolo enim vos ignorare fratres mysterium hoc ut non sitis vobis ipsis sapientes quia caecitas ex parte contigit in Israhel donec plenitudo gentium intraret

**11.26** et sic omnis Israhel salvus fiet sicut scriptum est veniet ex Sion qui eripiat avertet impietates ab Iacob

**11.27** et hoc illis a me testamentum cum abstulero peccata eorum **11.28** secundum evangelium quidem inimici propter vos secundum electionem autem carissimi propter patres **11.29** sine poenitentia enim sunt dona et vocatio Dei

**11.30** sicut enim aliquando et vos non credidistis Deo nunc autem misericordiam consecuti estis propter illorum incredulitatem



**11.31** οὕτως καὶ οὗτοι νῦν ἠπειθήσαν τῷ ὑμετέρῳ ἑλέει, ἵνα καὶ αὐτοὶ [νῦν] ἐλεθῶσιν. **11.32** συνέκλεισεν γὰρ ὁ θεὸς τοὺς πάντας εἰς ἀπειθειαν, ἵνα τοὺς πάντας ἐλέησῃ.

#### Inno conclusivo

**11.33** Ὡ βᾶθος πλούτου καὶ σοφίας καὶ γνώσεως θεοῦ· ὡς ἀνεξεραύνητα τὰ κρίματα αὐτοῦ καὶ ἀνεξιχνίαστοι αἱ ὁδοὶ αὐτοῦ. **11.34** Τίς γὰρ ἔγνω νοῦν κυρίου; ἢ τίς σύμβουλος αὐτοῦ ἐγένετο; **11.35** ἢ τίς προέδωκεν αὐτῷ, καὶ ἀνταποδοθήσεται αὐτῷ; **11.36** ὅτι ἐξ αὐτοῦ καὶ δι' αὐτοῦ καὶ εἰς αὐτὸν τὰ πάντα· αὐτῷ ἢ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν.

### CAPITOLO 12

#### Il culto spirituale

**Π**αρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν οἰκτιρμῶν τοῦ θεοῦ παραστῆσαι τὰ σώματα ὑμῶν θυσίαν ζῶσαν ἁγίαν εὐάρεστον τῷ θεῷ, τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν **12.2** καὶ μὴ συσχηματίζεσθε τῷ αἰῶνι τούτῳ, ἀλλὰ μεταμορφοῦσθε τῇ ἀνακαινώσει τοῦ νοῦς εἰς τὸ δοκιμάζειν ὑμᾶς τί τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, τὸ ἀγαθὸν καὶ εὐάρεστον καὶ τέλειον.

#### Umiltà e carità nella comunità

**12.3** Λέγω γὰρ διὰ τῆς χάριτος τῆς δοθείσης μοι παντὶ τῷ ὄντι ἐν ὑμῖν μὴ ὑπερφρονεῖν παρ' ὃ δεῖ φρονεῖν ἀλλὰ φρονεῖν εἰς τὸ σωφρονεῖν, ἐκάστῳ ὡς ὁ θεὸς ἐμέρισεν μέτρον πίστεως.

**12.4** καθάπερ γὰρ ἐν ἐνὶ σώματι πολλὰ μέλη ἔχομεν, τὰ δὲ μέλη πάντα οὐ τὴν αὐτὴν ἔχει πρᾶξιν, **12.5** οὕτως οἱ πολλοὶ ἐν σώματι ἔσμεν ἐν Χριστῷ, τὸ δὲ καθ' εἰς ἀλλήλων μέλη.

**12.6** ἔχοντες δὲ χαρίσματα κατὰ τὴν χάριν τὴν δοθείσαν ἡμῖν διάφορα, εἴτε προφητείαν κατὰ τὴν ἀναλογίαν τῆς πίστεως,

**12.7** εἴτε διακονίαν ἐν τῇ διακονίᾳ, εἴτε ὁ διδάσκων ἐν τῇ διδασκαλίᾳ,

**12.8** εἴτε ὁ παρακαλῶν ἐν τῇ παρακλήσει· ὁ μεταδιδούς ἐν ἀπλότῃ, ὁ προϊστάμενος ἐν σπουδῇ, ὁ ἐλεῶν ἐν ἰλαρότῃ.

<sup>31</sup>così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

<sup>32</sup>Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

**11.31** ita et isti nunc non crediderunt in vestram misericordiam ut et ipsi misericordiam consequantur **11.32** conclusit enim Deus omnia in incredulitatem ut omnium misereatur.

#### Inno conclusivo

<sup>33</sup>O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

<sup>34</sup>Infatti, *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?*

<sup>35</sup>*O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?* <sup>36</sup>Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

**11.33** O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei quam inconprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius **11.34** quis enim cognovit sensum Domini aut quis consiliarius eius fuit **11.35** aut quis prior dedit illi et retribuetur ei **11.36** quoniam ex ipso et per ipsum et in ipso omnia ipsi gloria in saecula amen.

### CAPITOLO 12

#### Il culto spirituale

<sup>1</sup>Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup>Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

**12.1** Obsecro itaque vos fratres per misericordiam Dei ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem sanctam Deo placentem rationabile obsequium vestrum **12.2** et nolite conformari huic saeculo sed reformamini in novitate sensus vestri ut probetis quae sit voluntas Dei bona et placens et perfecta.

#### Umiltà e carità nella comunità

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.

<sup>4</sup>Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup>così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup>Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; <sup>7</sup>chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; <sup>8</sup>chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

**12.3** Dico enim per gratiam quae data est mihi omnibus qui sunt inter vos non plus sapere quam oportet sapere sed sapere ad sobrietatem unicuique sicut Deus divisit mensuram fidei **12.4** sicut enim in uno corpore multa membra habemus omnia autem membra non eundem actum habent **12.5** ita multi unum corpus sumus in Christo singuli autem alter alterius membra **12.6** habentes autem donationes secundum gratiam quae data est nobis differentes sive prophetiam secundum rationem fidei **12.7** sive ministerium in ministrando sive qui docet in doctrina **12.8** qui exhortatur in exhortando qui tribuit in simplicitate qui praeest in sollicitudine qui miseretur in hilaritate

**12.9** Ἡ ἀγάπη ἀνυπόκριτος. ἀποστυγοῦντες τὸ πονηρόν, κολλώμενοι τῷ ἀγαθῷ,  
**12.10** τῇ φιλαδελφία εἰς ἀλλήλους φιλόστοργοι, τῇ τιμῇ ἀλλήλους προηγούμε-  
 νοι, **12.11** τῇ σπουδῇ μὴ ὀκνηροί, τῷ πνεύματι ζέοντες, τῷ κυρίῳ δουλεύοντες,  
**12.12** τῇ ἐλπίδι χαίροντες, τῇ θλίψει ὑπομένοντες, τῇ προσευχῇ προσκαρτεροῦν-  
 τες, **12.13** ταῖς χρεῖαις τῶν ἀγίων κοινωνοῦντες, τὴν φιλοξενίαν διώκοντες.

#### Carità verso tutti, anche verso i nemici

**12.14** εὐλογεῖτε τοὺς διώκοντας [ὑμᾶς], εὐλογεῖτε καὶ μὴ καταρᾶσθε. **12.15** χαί-  
 ρειν μετὰ χαιρόντων, κλαίειν μετὰ κλαιόντων.

**12.16** τὸ αὐτὸ εἰς ἀλλήλους φρονοῦντες, μὴ τὰ ὑψηλὰ φρονοῦντες ἀλλὰ τοῖς τα-  
 πεινοῖς συναπαγόμενοι. μὴ γίνεσθε φρόνιμοι παρ' ἑαυτοῖς.

**12.17** μηδενὶ κακὸν ἀντὶ κακοῦ ἀποδιδόντες, προνοούμενοι καλὰ ἐνώπιον πάντων  
 ἀνθρώπων

**12.18** εἰ δυνατὸν τὸ ἐξ ὑμῶν, μετὰ πάντων ἀνθρώπων εἰρηνεύοντες **12.19** μὴ  
 ἑαυτοὺς ἐκδικοῦντες, ἀγαπητοί, ἀλλὰ δότε τόπον τῇ ὀργῇ, γέγραπται γάρ, Ἐμοὶ  
 ἐκδίκησις, ἐγὼ ἀνταποδώσω, λέγει κύριος.

**12.20** ἀλλ' ἐὰν πεινᾷ ὁ ἐχθρὸς σου, ψώμιζε αὐτόν· ἐὰν διψᾷ, πότιζε αὐτόν· τοῦτο  
 γὰρ ποιῶν ἄνθρακας πυρὸς σωρεύσεις ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ. **12.21** μὴ νικῶ ὑπὸ  
 τοῦ κακοῦ ἀλλὰ νίκα ἐν τῷ ἀγαθῷ τὸ κακόν.

### CAPITOLO 13

#### Sottomissione ai poteri civili

**Π**ᾶσα ψυχὴ ἐξουσίαις ὑπερεχούσαις ὑποτασσέσθω. οὐ γὰρ ἔστιν ἐξουσία  
 εἰ μὴ ὑπὸ θεοῦ, αἱ δὲ οὐσαι ὑπὸ θεοῦ τεταγμέναι εἰσίν. **13.2** ὥστε ὁ  
 ἀντιτασσόμενος τῇ ἐξουσίᾳ τῇ τοῦ θεοῦ διαταγῇ ἀνθέστηκεν, οἱ δὲ ἀν-  
 θεσθηκότες ἑαυτοῖς κρίμα λήμψονται. **13.3** οἱ γὰρ ἄρχοντες οὐκ εἰσὶν φόβος τῷ  
 ἀγαθῷ ἔργῳ ἀλλὰ τῷ κακῷ. θέλεις δὲ μὴ φοβεῖσθαι τὴν ἐξουσίαν· τὸ ἀγαθὸν ποί-  
 ει, καὶ ἔξεις ἔπαινον ἐξ αὐτῆς **13.4** θεοῦ γὰρ διάκονός ἐστιν σοὶ εἰς τὸ ἀγαθόν. ἐὰν  
 δὲ τὸ κακὸν ποιῆς, φοβοῦ· οὐ γὰρ εἰκῆ τὴν μάχαιραν φορεῖ· θεοῦ γὰρ διάκονός  
 ἐστιν ἔκδικος εἰς ὀργὴν τῷ κακὸν πράσσοντι.

<sup>9</sup>La carità non sia ipocrita: detestate il ma- **12.9** dilectio sine simulatione odientes  
 le, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli malum adherentes bono **12.10** caritatem  
 altri con affetto fraterno, gareggiate nello fraternitatis invicem diligentes honore  
 stimarvi a vicenda. <sup>11</sup>Non siate pigri nel fa- invicem praevenientes **12.11** sollicitudine  
 re il bene, siate invece ferventi nello spirito; non pigri spiritu ferventes Domino ser-  
 servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speran- vientes **12.12** spe gaudentes in tribula-  
 za, costanti nella tribolazione, perseveranti tione patientes orationi instantes  
 nella preghiera. <sup>13</sup>Condividete le necessità **12.13** necessitatibus sanctorum commu-  
 dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. nicantes hospitalitatem sectantes.

#### Carità verso tutti, anche verso i nemici Mt 5,38-48+

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, bene- **12.14** Benedicite persequentibus be-  
 dicit e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli nedicite et nolite maledicere **12.15**  
 che sono nella gioia; piangete con quelli gaudere cum gaudentibus flere cum  
 che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi senti- flentibus **12.16** id ipsum invicem senti-  
 menti gli uni verso gli altri; non nutrite deside- tientes non alta sapientes sed humili-  
 ri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che bus consentientes nolite esse pruden-  
 è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. tes apud vosmet ipsos **12.17** nulli ma-  
<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. lum pro malo reddentes providentes  
 Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli bona non tantum coram Deo sed e-  
 uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da tiam coram omnibus hominibus **12.18**  
 voi, vivete in pace con tutti. si fieri potest quod ex vobis est cum  
<sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, omnibus hominibus pacem habentes  
 ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infat- **12.19** non vosmet ipsos defendentes  
 ti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a cia- carissimi sed date locum irae scriptum  
 scuno il suo*, dice il Signore. est enim mihi vindictam ego retribuam  
<sup>20</sup>Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli dicit Dominus **12.20** sed si esurierit  
 da mangiare; se ha sete, dagli da bere: fa- inimicus tuus ciba illum si sitit potum  
 cendo questo, infatti, accumulerai carboni da illi hoc enim faciens carbones ignis  
 ardenti sopra il suo capo.* <sup>21</sup>Non lasciarti vin- congeres super caput eius **12.21** noli  
 cere dal male, ma vinci il male con il bene. vinci a malo sed vince in bono malum.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, bene- **12.14** Benedicite persequentibus be-  
 dicit e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli nedicite et nolite maledicere **12.15**  
 che sono nella gioia; piangete con quelli gaudere cum gaudentibus flere cum  
 che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi senti- flentibus **12.16** id ipsum invicem senti-  
 menti gli uni verso gli altri; non nutrite deside- tientes non alta sapientes sed humili-  
 ri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che bus consentientes nolite esse pruden-  
 è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. tes apud vosmet ipsos **12.17** nulli ma-  
<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. lum pro malo reddentes providentes  
 Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli bona non tantum coram Deo sed e-  
 uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da tiam coram omnibus hominibus **12.18**  
 voi, vivete in pace con tutti. si fieri potest quod ex vobis est cum  
<sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, omnibus hominibus pacem habentes  
 ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infat- **12.19** non vosmet ipsos defendentes  
 ti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a cia- carissimi sed date locum irae scriptum  
 scuno il suo*, dice il Signore. est enim mihi vindictam ego retribuam  
<sup>20</sup>Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli dicit Dominus **12.20** sed si esurierit  
 da mangiare; se ha sete, dagli da bere: fa- inimicus tuus ciba illum si sitit potum  
 cendo questo, infatti, accumulerai carboni da illi hoc enim faciens carbones ignis  
 ardenti sopra il suo capo.* <sup>21</sup>Non lasciarti vin- congeres super caput eius **12.21** noli  
 cere dal male, ma vinci il male con il bene. vinci a malo sed vince in bono malum.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, bene- **12.14** Benedicite persequentibus be-  
 dicit e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli nedicite et nolite maledicere **12.15**  
 che sono nella gioia; piangete con quelli gaudere cum gaudentibus flere cum  
 che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi senti- flentibus **12.16** id ipsum invicem senti-  
 menti gli uni verso gli altri; non nutrite deside- tientes non alta sapientes sed humili-  
 ri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che bus consentientes nolite esse pruden-  
 è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. tes apud vosmet ipsos **12.17** nulli ma-  
<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. lum pro malo reddentes providentes  
 Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli bona non tantum coram Deo sed e-  
 uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da tiam coram omnibus hominibus **12.18**  
 voi, vivete in pace con tutti. si fieri potest quod ex vobis est cum  
<sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, omnibus hominibus pacem habentes  
 ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infat- **12.19** non vosmet ipsos defendentes  
 ti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a cia- carissimi sed date locum irae scriptum  
 scuno il suo*, dice il Signore. est enim mihi vindictam ego retribuam  
<sup>20</sup>Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli dicit Dominus **12.20** sed si esurierit  
 da mangiare; se ha sete, dagli da bere: fa- inimicus tuus ciba illum si sitit potum  
 cendo questo, infatti, accumulerai carboni da illi hoc enim faciens carbones ignis  
 ardenti sopra il suo capo.* <sup>21</sup>Non lasciarti vin- congeres super caput eius **12.21** noli  
 cere dal male, ma vinci il male con il bene. vinci a malo sed vince in bono malum.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, bene- **12.14** Benedicite persequentibus be-  
 dicit e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli nedicite et nolite maledicere **12.15**  
 che sono nella gioia; piangete con quelli gaudere cum gaudentibus flere cum  
 che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi senti- flentibus **12.16** id ipsum invicem senti-  
 menti gli uni verso gli altri; non nutrite deside- tientes non alta sapientes sed humili-  
 ri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che bus consentientes nolite esse pruden-  
 è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. tes apud vosmet ipsos **12.17** nulli ma-  
<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. lum pro malo reddentes providentes  
 Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli bona non tantum coram Deo sed e-  
 uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da tiam coram omnibus hominibus **12.18**  
 voi, vivete in pace con tutti. si fieri potest quod ex vobis est cum  
<sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, omnibus hominibus pacem habentes  
 ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infat- **12.19** non vosmet ipsos defendentes  
 ti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a cia- carissimi sed date locum irae scriptum  
 scuno il suo*, dice il Signore. est enim mihi vindictam ego retribuam  
<sup>20</sup>Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli dicit Dominus **12.20** sed si esurierit  
 da mangiare; se ha sete, dagli da bere: fa- inimicus tuus ciba illum si sitit potum  
 cendo questo, infatti, accumulerai carboni da illi hoc enim faciens carbones ignis  
 ardenti sopra il suo capo.* <sup>21</sup>Non lasciarti vin- congeres super caput eius **12.21** noli  
 cere dal male, ma vinci il male con il bene. vinci a malo sed vince in bono malum.

### CAPITOLO 13

#### Mt 22,16-21; 1Tm 2,1-2; Sottomissione ai poteri civili Tt 3,1; 1Pt 2,13-15

<sup>1</sup>Ciascuno sia sottomesso alle autorità costi- **13.1** Omnis anima potestatibus subli-  
 tuite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: mioribus subdita sit non est enim po-  
 quelle che esistono sono stabilite da Dio. testas nisi a Deo quae autem sunt a  
<sup>2</sup>Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone Deo ordinatae sunt **13.2** itaque qui re-  
 all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si op- sistit potestati Dei ordinationi resistit  
 pongono attireranno su di sé la condanna. qui autem resistunt ipsi sibi damnatio-  
<sup>3</sup>I governanti infatti non sono da temere nem adquirunt **13.3** nam principes non  
 quando si fa il bene, ma quando si fa il male. sunt timori boni operis sed mali vis au-  
 Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene tem non timere potestatem bonum fac  
 e ne avrai lode, <sup>4</sup>poiché essa è al servizio di et habebis laudem ex illa **13.4** Dei e-  
 Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora nim minister est tibi in bonum si autem  
 devi temere, perché non invano essa porta la male feceris time non enim sine causa  
 spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta gladium portat Dei enim minister est  
 condanna di chi fa il male. vindex in iram ei qui malum agit

<sup>1</sup>Ciascuno sia sottomesso alle autorità costi- **13.1** Omnis anima potestatibus subli-  
 tuite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: mioribus subdita sit non est enim po-  
 quelle che esistono sono stabilite da Dio. testas nisi a Deo quae autem sunt a  
<sup>2</sup>Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone Deo ordinatae sunt **13.2** itaque qui re-  
 all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si op- sistit potestati Dei ordinationi resistit  
 pongono attireranno su di sé la condanna. qui autem resistunt ipsi sibi damnatio-  
<sup>3</sup>I governanti infatti non sono da temere nem adquirunt **13.3** nam principes non  
 quando si fa il bene, ma quando si fa il male. sunt timori boni operis sed mali vis au-  
 Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene tem non timere potestatem bonum fac  
 e ne avrai lode, <sup>4</sup>poiché essa è al servizio di et habebis laudem ex illa **13.4** Dei e-  
 Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora nim minister est tibi in bonum si autem  
 devi temere, perché non invano essa porta la male feceris time non enim sine causa  
 spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta gladium portat Dei enim minister est  
 condanna di chi fa il male. vindex in iram ei qui malum agit

**13.5** διὸ ἀνάγκη ὑποτάσσεσθαι, οὐ μόνον διὰ τὴν ὀργὴν ἀλλὰ καὶ διὰ τὴν συνείδησιν. **13.6** διὰ τοῦτο γὰρ καὶ φόρους τελεῖτε· λειτουργοὶ γὰρ θεοῦ εἰσιν εἰς αὐτὸ τοῦτο προσκαρτεροῦντες.

**13.7** ἀπόδοτε πᾶσιν τὰς ὀφειλάς, τῷ τὸν φόρον τὸν φόρον, τῷ τὸ τέλος τὸ τέλος, τῷ τὸν φόβον τὸν φόβον, τῷ τὴν τιμὴν τὴν τιμὴν.

**La carità, riassunto della Legge**

**13.8** Μηδενὶ μηδὲν ὀφείλετε εἰ μὴ τὸ ἀλλήλους ἀγαπᾶν· ὁ γὰρ ἀγαπῶν τὸν ἕτερον νόμον πεπλήρωκεν.

**13.9** τὸ γὰρ Οὐ μοιχεύσεις, Οὐ φονεύσεις, Οὐ κλέψεις, Οὐκ ἐπιθυμήσεις, καὶ εἴ τις ἕτερα ἐντολή, ἐν τῷ λόγῳ τούτῳ ἀνακεφαλαιοῦται [ἐν τῷ] Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν. **13.10** ἡ ἀγάπη τῷ πλησίον κακὸν οὐκ ἐργάζεται· πλήρωμα οὖν νόμου ἡ ἀγάπη.

**Il cristiano è figlio della luce**

**13.11** Καὶ τοῦτο εἰδότες τὸν καιρὸν, ὅτι ὥρα ἤδη ὑμᾶς ἐξ ὕπνου ἐγερθῆναι, νῦν γὰρ ἐγγύτερον ἡμῶν ἡ σωτηρία ἢ ὅτε ἐπιστεύσαμεν.

**13.12** ἡ νύξ προέκοψεν, ἡ δὲ ἡμέρα ἤγγικεν. ἀποθώμεθα οὖν τὰ ἔργα τοῦ σκοτους, ἐνδυσώμεθα [δὲ] τὰ ὄπλα τοῦ φωτός.

**13.13** ὡς ἐν ἡμέρᾳ εὐσχημόνως περιπατήσωμεν, μὴ κώμοις καὶ μέθαις, μὴ κοίταις καὶ ἀσελγείαις, μὴ ἔριδι καὶ ζήλῳ,

**13.14** ἀλλ' ἐνδύσασθε τὸν κύριον Ἰησοῦν Χριστὸν καὶ τῆς σαρκὸς πρόνοιαν μὴ ποιῆσθε εἰς ἐπιθυμίαν.

**CAPITOLO 14**

**Carità verso i "deboli"**

**T**ὸν δὲ ἀσθενοῦντα τῇ πίστει προσλαμβάνεσθε, μὴ εἰς διακρίσεις διαλογισμῶν. **14.2** ὃς μὲν πιστεύει φαγεῖν πάντα, ὁ δὲ ἀσθενῶν λάχανα ἐσθίει. **14.3** ὁ ἐσθίων τὸν μὴ ἐσθιοντα μὴ ἐξουθενεῖτω, ὁ δὲ μὴ ἐσθίων τὸν ἐσθιοντα μὴ κρινέτω, ὁ θεὸς γὰρ αὐτὸν προσελάβετο.

**14.4** σὺ τίς εἶ ὁ κρίνων ἀλλότριον οἰκέτην; τῷ ἰδίῳ κυρίῳ στήκει ἢ πίπτει· σταθῆσεται δέ, δυνατεῖ γὰρ ὁ κύριος στήσαι αὐτόν.

<sup>5</sup>Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. <sup>6</sup>Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. <sup>7</sup>Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.

**13.5** ideo necessitate subditi estote non solum propter iram sed et propter conscientiam **13.6** ideo enim et tributa praestatis ministri enim Dei sunt in hoc ipsum servientes **13.7** reddite omnibus debita cui tributum tributum cui vectigal vectigal cui timorem timorem cui honorem honorem.

**La carità, riassunto della Legge** Mt 22,34-40

<sup>8</sup>Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

<sup>9</sup>Infatti: *Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai*, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*.

<sup>10</sup>La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

**13.8** Nemini quicquam debeatis nisi ut invicem diligatis qui enim diligit proximum legem implevit **13.9** nam non adulterabis non occides non furaberis non concupisces et si quod est aliud mandatum in hoc verbo instauratur diliges proximum tuum tamquam te ipsum **13.10** dilectio proximo malum non operatur plenitudo ergo legis est dilectio.

1Cor 7,26.29-31 **Il cristiano è figlio della luce** 1Ts 5,4-8

<sup>11</sup>E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. <sup>12</sup>La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. <sup>13</sup>Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie.

<sup>14</sup>Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

**13.11** Et hoc scientes tempus quia hora est iam nos de somno surgere nunc enim propior est nostra salus quam cum credidimus **13.12** nox praecessit dies autem adpropiavit abiciamus ergo opera tenebrarum et induamur arma lucis **13.13** sicut in die honeste ambulemus non in comesationibus et ebrietatibus non in cubilibus et impudiciis non in contentione et aemulatione **13.14** sed induite Dominum Iesum Christum et carnis curam ne feceritis in desideriis.

**CAPITOLO 14**

Rm 6,15+ **Carità verso i "deboli"** 1Cor 8; 10,14-33

<sup>1</sup>Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. <sup>2</sup>Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. <sup>3</sup>Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui.

<sup>4</sup>Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.

**14.1** Infirmum autem in fide adsumite non in disceptationibus cogitationum **14.2** alius enim credit manducare omnia qui autem infirmus est holus manducat **14.3** is qui manducat non manducantem non spernat et qui non manducat manducantem non iudicet **14.4** tu quis es qui iudices alienum servum suo domino stat aut cadit stabit autem potens est enim Deus statuere illum

**14.5** ὃς μὲν [γὰρ] κρίνει ἡμέραν παρ' ἡμέραν, ὃς δὲ κρίνει πᾶσαν ἡμέραν· ἕκα-  
στος ἐν τῷ ἰδίῳ νοῖ πληροφορεῖσθω. **14.6** ὁ φρονῶν τὴν ἡμέραν κυρίῳ φρονεῖ· καὶ  
ὁ ἐσθίων κυρίῳ ἐσθίει, εὐχαριστεῖ γὰρ τῷ θεῷ· καὶ ὁ μὴ ἐσθίων κυρίῳ οὐκ ἐσθίει  
καὶ εὐχαριστεῖ τῷ θεῷ.

**14.7** οὐδεὶς γὰρ ἡμῶν ἑαυτῷ ζῆ καὶ οὐδεὶς ἑαυτῷ ἀποθνήσκει **14.8** ἐάν τε γὰρ  
ζῶμεν, τῷ κυρίῳ ζῶμεν, ἐάν τε ἀποθνήσκωμεν, τῷ κυρίῳ ἀποθνήσκομεν. ἐάν τε  
οὖν ζῶμεν ἐάν τε ἀποθνήσκωμεν, τοῦ κυρίου ἐσμέν.

**14.9** εἰς τοῦτο γὰρ Χριστὸς ἀπέθανεν καὶ ἔζησεν, ἵνα καὶ νεκρῶν καὶ ζώντων  
κυριεύσῃ.

**14.10** σὺ δὲ τί κρίνεις τὸν ἀδελφόν σου; ἢ καὶ σὺ τί ἐξουθενεῖς τὸν ἀδελφόν σου;  
πάντες γὰρ παραστησόμεθα τῷ βήματι τοῦ θεοῦ, **14.11** γέγραπται γάρ, Ζῶ ἐγώ,  
λέγει κύριος, ὅτι ἐμοὶ κάμψει πᾶν γόνυ καὶ πᾶσα γλῶσσα ἐξομολογήσεται τῷ  
θεῷ. **14.12** ἄρα [οὖν] ἕκαστος ἡμῶν περὶ ἑαυτοῦ λόγον δώσει [τῷ θεῷ].

**14.13** Μηκέτι οὖν ἀλλήλους κρίνωμεν· ἀλλὰ τοῦτο κρίνατε μᾶλλον, τὸ μὴ τιθέ-  
ναι πρόσκομμα τῷ ἀδελφῷ ἢ σκάνδαλον.

**14.14** οἶδα καὶ πέπεισμαι ἐν κυρίῳ Ἰησοῦ ὅτι οὐδὲν κοινὸν δι' ἑαυτοῦ, εἰ μὴ τῷ  
λογιζομένῳ τι κοινὸν εἶναι, ἐκείνῳ κοινόν.

**14.15** εἰ γὰρ διὰ βρώμα ὁ ἀδελφός σου λυπεῖται, οὐκέτι κατὰ ἀγάπην περιπα-  
τεῖς· μὴ τῷ βρώματί σου ἐκείνον ἀπόλλυε ὑπὲρ οὗ Χριστὸς ἀπέθανεν.

**14.16** μὴ βλασφημείσθω οὖν ὑμῶν τὸ ἀγαθόν.

**14.17** οὐ γὰρ ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ βρώσις καὶ πόσις ἀλλὰ δικαιοσύνη καὶ  
εἰρήνη καὶ χαρὰ ἐν πνεύματι ἀγίῳ **14.18** ὁ γὰρ ἐν τούτῳ δουλεύων τῷ Χριστῷ  
εὐάρεστος τῷ θεῷ καὶ δόκιμος τοῖς ἀνθρώποις.

**14.19** ἄρα οὖν τὰ τῆς εἰρήνης διώκωμεν καὶ τὰ τῆς οἰκοδομῆς τῆς εἰς ἀλλήλους.

**14.20** μὴ ἔνεκεν βρώματος κατὰλυε τὸ ἔργον τοῦ θεοῦ. πάντα μὲν καθαρὰ, ἀλλὰ  
κακὸν τῷ ἀνθρώπῳ τῷ διὰ προσκόμματος ἐσθίοντι.

**14.21** καλὸν τὸ μὴ φαγεῖν κρέα μηδὲ πιεῖν οἶνον μηδὲ ἐν ᾧ ὁ ἀδελφός σου  
προσκόπτει.

<sup>5</sup>C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece  
li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo  
nella propria convinzione. <sup>6</sup>Chi si preoccupa  
dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di  
tutto, mangia per il Signore, dal momento che  
rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto,  
non mangia per il Signore e rende grazie a  
Dio. <sup>7</sup>Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso  
e nessuno muore per se stesso, <sup>8</sup>perché  
se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi  
moriamo, moriamo per il Signore. Sia che  
viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.  
<sup>9</sup>Per questo infatti Cristo è morto ed è ritorna-  
to alla vita: per essere il Signore dei morti e  
dei vivi.

<sup>10</sup>Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu,  
perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci  
presenteremo al tribunale di Dio, <sup>11</sup>perché sta  
scritto: *Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio  
si piegherà davanti a me e ogni lingua rende-  
rà gloria a Dio.* <sup>12</sup>Quindi ciascuno di noi ren-  
derà conto di se stesso a Dio.

<sup>13</sup>D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli  
altri; piuttosto fate in modo di non essere  
causa di inciampo o di scandalo per il fratello.  
<sup>14</sup>Io so, e ne sono persuaso nel Signore Ge-  
sù, che nulla è impuro in se stesso; ma se  
uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è  
impuro.

<sup>15</sup>Ora se per un cibo il tuo fratello resta turba-  
to, tu non ti comporti più secondo carità. Non  
mandare in rovina con il tuo cibo colui per il  
quale Cristo è morto!

<sup>16</sup>Non divenga motivo di rimprovero il bene di  
cui godete! <sup>17</sup>Il regno di Dio infatti non è cibo  
o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello  
Spirito Santo: <sup>18</sup>chi si fa servitore di Cristo in  
queste cose è bene accetto a Dio e stimato  
dagli uomini.

<sup>19</sup>Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace  
e alla edificazione vicendevole.

<sup>20</sup>Non distruggere l'opera di Dio per una que-  
stione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è  
male per un uomo mangiare dando scandalo.

<sup>21</sup>Perciò è bene non mangiare carne né bere  
vino né altra cosa per la quale il tuo fratello  
possa scandalizzarsi.

**14.5** nam alius iudicat diem plus inter  
diem alius iudicat omnem diem unu-  
squisque in suo sensu abundet **14.6**  
qui sapit diem Domino sapit et qui  
manducat Domino manducat gratias  
enim agit Deo et qui non manducat  
Domino non manducat et gratias agit  
Deo **14.7** nemo enim nostrum sibi vivit  
et nemo sibi moritur **14.8** sive enim  
vivimus Domino vivimus sive morimur  
Domino morimur sive ergo vivimus si-  
ve morimur Domini sumus **14.9** in hoc  
enim Christus et mortuus est et revixit  
ut et mortuorum et vivorum dominetur

**14.10** tu autem quid iudicas fratrem  
tuum aut tu quare spernis fratrem  
tuum omnes enim stabimus ante tri-  
bunal Dei **14.11** scriptum est enim vivo  
ego dicit Dominus quoniam mihi flectet  
omne genu et omnis lingua confitebitur  
Deo **14.12** itaque unusquisque no-  
strum pro se rationem reddet Deo

**14.13** non ergo amplius invicem iudi-  
cemus sed hoc iudicate magis ne po-  
natis offendiculum fratri vel scandalum  
**14.14** scio et confido in Domino Iesu  
quia nihil commune per ipsum nisi ei  
qui existimat quid commune esse illi  
commune est **14.15** si enim propter  
cibum frater tuus contristatur iam non  
secundum caritatem ambulas noli cibo  
tuo illum perdere pro quo Christus  
mortuus est **14.16** non ergo blasphe-  
metur bonum nostrum **14.17** non est  
regnum Dei esca et potus sed iustitia  
et pax et gaudium in Spiritu Sancto

**14.18** qui enim in hoc servit Christo  
placet Deo et probatus est hominibus  
**14.19** itaque quae pacis sunt sectemur  
et quae aedificationis sunt in invicem

**14.20** noli propter escam destruere  
opus Dei omnia quidem munda sunt  
sed malum est homini qui per offendi-  
culum manducat **14.21** bonum est non  
manducare carnem et non bibere vi-  
num neque in quo frater tuus offendit  
aut scandalizatur aut infirmatur

**14.22** σὺ πίστιν [ἦν] ἔχεις κατὰ σεαυτὸν ἔχε ἐνώπιον τοῦ θεοῦ. μακάριος ὁ μὴ κρίνων ἑαυτὸν ἐν ᾧ δοκιμάζει

**14.23** ὁ δὲ διακρινόμενος ἐὰν φάγη κατακέκριται, ὅτι οὐκ ἐκ πίστεως· πᾶν δὲ ὁ οὐκ ἐκ πίστεως ἁμαρτία ἐστίν.

### CAPITOLO 15

**Ο**φείλομεν δὲ ἡμεῖς οἱ δυνατοὶ τὰ ἀσθενήματα τῶν ἀδυνάτων βαστάζειν καὶ μὴ ἑαυτοῖς ἀρέσκειν. **15.2** ἕκαστος ἡμῶν τῷ πλησίον ἀρεσκέτω εἰς τὸ ἀγαθὸν πρὸς οἰκοδομήν **15.3** καὶ γὰρ ὁ Χριστὸς οὐχ ἑαυτῷ ἤρρεσεν, ἀλλὰ καθὼς γέγραπται, Οἱ ὄνειδισμοὶ τῶν ὄνειδιζόντων σε ἐπέπεσαν ἐπ' ἐμέ.

**15.4** ὅσα γὰρ προεγράφη, εἰς τὴν ἡμετέραν διδασκαλίαν ἐγράφη, ἵνα διὰ τῆς ὑπομονῆς καὶ διὰ τῆς παρακλήσεως τῶν γραφῶν τὴν ἐλπίδα ἔχωμεν.

**15.5** ὁ δὲ θεὸς τῆς ὑπομονῆς καὶ τῆς παρακλήσεως δόξη ὑμῖν τὸ αὐτὸ φρονεῖν ἐν ἀλλήλοις κατὰ Χριστὸν Ἰησοῦν, **15.6** ἵνα ὁμοθυμαδὸν ἐν ἐνὶ στόματι δοξάζητε τὸν θεὸν καὶ πατέρα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

**15.7** Διὸ προσλαμβάνεσθε ἀλλήλους, καθὼς καὶ ὁ Χριστὸς προσελάβετο ὑμᾶς εἰς δόξαν τοῦ θεοῦ.

**15.8** λέγω γὰρ Χριστὸν διάκονον γεγενῆσθαι περιτομῆς ὑπὲρ ἀληθείας θεοῦ, εἰς τὸ βεβαιῶσαι τὰς ἐπαγγελίας τῶν πατέρων, **15.9** τὰ δὲ ἔθνη ὑπὲρ ἐλέους δοξάσαι τὸν θεόν, καθὼς γέγραπται, Διὰ τοῦτο ἐξομολογήσομαί σοι ἐν ἔθνεσιν καὶ τῷ ὀνόματί σου ψαλῶ.

**15.10** καὶ πάλιν λέγει, Εὐφράνητε, ἔθνη, μετὰ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.

**15.11** καὶ πάλιν, Αἰνεῖτε, πάντα τὰ ἔθνη, τὸν κύριον καὶ ἐπαινεσάτωσαν αὐτὸν πάντες οἱ λαοί.

**15.12** καὶ πάλιν Ἡσαΐας λέγει, Ἔσται ἡ ρίζα τοῦ Ἰεσοῦ καὶ ὁ ἀνιστάμενος ἄρχειν ἐθνῶν, ἐπ' αὐτῷ ἔθνη ἐλπιούσιν.

**15.13** ὁ δὲ θεὸς τῆς ἐλπίδος πληρῶσαι ὑμᾶς πάσης χαρᾶς καὶ εἰρήνης ἐν τῷ πιστεύειν, εἰς τὸ περισσεύειν ὑμᾶς ἐν τῇ ἐλπίδι ἐν δυνάμει πνεύματος ἁγίου.

<sup>22</sup>La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva.

<sup>23</sup>Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato.

### CAPITOLO 15

<sup>1</sup>Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi.

<sup>2</sup>Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. <sup>3</sup>Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: *Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me.*

<sup>4</sup>Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

<sup>5</sup>E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, <sup>6</sup>perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>7</sup>Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

<sup>8</sup>Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; <sup>9</sup>le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: *Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome.*

<sup>10</sup>E ancora: *Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo.*

<sup>11</sup>E di nuovo: *Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino.*

<sup>12</sup>E a sua volta Isaia dice: *Spunterà il rampollo di lesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno.*

<sup>13</sup>Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

**14.22** tu fidem habes penes temet ipsum habe coram Deo beatus qui non iudicat semet ipsum in eo qui probat **14.23** qui autem discernit si manducaverit damnatus est quia non ex fide omne autem quod non ex fide peccatum est.

**15.1** Debemus autem nos firmiores inbecillitates infirmorum sustinere et non nobis placere

**15.2** unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad aedificationem **15.3** etenim Christus non sibi placuit sed sicut scriptum est inproperia inproperantium tibi ceciderunt super me **15.4** quaecumque enim scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt ut per patientiam et consolationem scripturarum spem habeamus

**15.5** Deus autem patientiae et solacii det vobis id ipsum sapere in alterutrum secundum Iesum Christum **15.6** ut unianimes uno ore honorificetis Deum et Patrem Domini nostri Iesu Christi **15.7** propter quod suscipite invicem sicut et Christus suscepit vos in honorem Dei

**15.8** dico enim Christum Iesum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei ad confirmandas promissiones patrum **15.9** gentes autem super misericordiam honorare Deum sicut scriptum est propter hoc confitebor tibi in gentibus et nomini tuo cantabo

**15.10** et iterum dicit laetamini gentes cum plebe eius **15.11** et iterum laudate omnes gentes Dominum et magnificate eum omnes populi **15.12** et rursus Esaias ait erit radix lesse et qui exsurget regere gentes in eo gentes sperabunt **15.13** Deus autem spei repleat vos omni gaudio et pace in credendo ut abundetis in spe in virtute Spiritus Sancti.

## Il ministero di Paolo

**15.14** Πέπεισμαι δέ, ἀδελφοί μου, καὶ αὐτὸς ἐγὼ περὶ ὑμῶν ὅτι καὶ αὐτοὶ μεστοὶ ἐστε ἀγαθωσύνης, πεπληρωμένοι πάσης [τῆς] γνώσεως, δυνάμενοι καὶ ἀλλήλους νοουθετεῖν.

**15.15** τολμηρότερον δὲ ἔγραψα ὑμῖν ἀπὸ μέρους ὡς ἐπαναμιμνήσκων ὑμᾶς διὰ τὴν χάριν τὴν δοθεῖσάν μοι ὑπὸ τοῦ θεοῦ **15.16** εἰς τὸ εἶναί με λειτουργὸν Χριστοῦ Ἰησοῦ εἰς τὰ ἔθνη, ἱεουργοῦντα τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ, ἵνα γένηται ἡ προσφορὰ τῶν ἐθνῶν εὐπρόσδεκτος, ἡγιασμένη ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

**15.17** ἔχω οὖν [τὴν] καύχησιν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ τὰ πρὸς τὸν θεόν **15.18** οὐ γὰρ τολμήσω τι λαλεῖν ὧν οὐ κατειργάσατο Χριστὸς δι' ἐμοῦ εἰς ὑπακοὴν ἐθνῶν, λόγῳ καὶ ἔργῳ, **15.19** ἐν δυνάμει σημείων καὶ τεράτων, ἐν δυνάμει πνεύματος [θεοῦ] · ὥστε με ἀπὸ Ἱερουσαλήμ καὶ κύκλῳ μέχρι τοῦ Ἰλλυρικοῦ πεπληρωκένοι τὸ εὐαγγέλιον τοῦ Χριστοῦ,

**15.20** οὕτως δὲ φιλοτιμούμενον εὐαγγελίζεσθαι οὐχ ὅπου ὠνομάσθη Χριστός, ἵνα μὴ ἐπ' ἀλλότριον θεμέλιον οἰκοδομῶ,

**15.21** ἀλλὰ καθὼς γέγραπται, Οἷς οὐκ ἀνηγγέλη περὶ αὐτοῦ ὄψονται, καὶ οἱ οὐκ ἀκηκόασιν συνήσουσιν.

## Progetti di viaggio

**15.22** Διὸ καὶ ἐνεκοπτόμην τὰ πολλὰ τοῦ ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς **15.23** νυνὶ δὲ μηκέτι τόπον ἔχων ἐν τοῖς κλίμασιν τούτοις, ἐπιποθίαν δὲ ἔχων τοῦ ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς ἀπὸ πολλῶν ἐτῶν, **15.24** ὡς ἂν πορεύωμαι εἰς τὴν Σπανίαν · ἐλπίζω γὰρ διαπορευόμενος θεάσασθαι ὑμᾶς καὶ ὑφ' ὑμῶν προπεμφθῆναι ἐκεῖ ἐὰν ὑμῶν πρῶτον ἀπὸ μέρους ἐμπλησθῶ.

**15.25** νυνὶ δὲ πορεύομαι εἰς Ἱερουσαλήμ διακονῶν τοῖς ἁγίοις. **15.26** εὐδόκησαν γὰρ Μακεδονία καὶ Ἀχαΐα κοινωσίαν τινὰ ποιήσασθαι εἰς τοὺς πτωχοὺς τῶν ἁγίων τῶν ἐν Ἱερουσαλήμ.

**15.27** εὐδόκησαν γὰρ καὶ ὀφείλεται εἰσὶν αὐτῶν· εἰ γὰρ τοῖς πνευματικοῖς αὐτῶν ἐκοινώνησαν τὰ ἔθνη, ὀφείλουσιν καὶ ἐν τοῖς σαρκικοῖς λειτουργῆσαι αὐτοῖς.

## Il ministero di Paolo

<sup>14</sup>Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. <sup>15</sup>Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio <sup>16</sup>per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. <sup>17</sup>Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio.

<sup>18</sup>Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, <sup>19</sup>con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. <sup>20</sup>Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, <sup>21</sup>ma, come sta scritto: *Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

**15.14** Certus sum autem fratres mei et ego ipse de vobis quoniam et ipsi pleni estis dilectione repleti omni scientia ita ut possitis alterutrum monere **15.15** audacius autem scripsi vobis fratres ex parte tamquam in memoriam vos reducens propter gratiam quae data est mihi a Deo **15.16** ut sim minister Christi Iesu in gentibus sanctificans evangelium Dei ut fiat oblatio gentium accepta sanctificata in Spiritu Sancto **15.17** habeo igitur gloriam in Christo Iesu ad Deum **15.18** non enim audeo aliquid loqui eorum quae per me non effecit Christus in oboedientiam gentium verbo et factis **15.19** in virtute signorum et prodigiorum in virtute Spiritus Sancti ita ut ab Hierusalem per circuitum usque in Illyricum repleverim evangelium Christi **15.20** sic autem hoc praedicavi evangelium non ubi nominatus est Christus ne super alienum fundamentum aedificarem **15.21** sed sicut scriptum est quibus non est adnuntiatum de eo videbunt et qui non audierunt intellegent.

## Progetti di viaggio

<sup>22</sup>Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. <sup>23</sup>Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, <sup>24</sup>spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza. <sup>25</sup>Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; <sup>26</sup>la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme.

<sup>27</sup>L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. **15.22** Propter quod et impediabar plurimum venire ad vos **15.23** nunc vero ulterius locum non habens in his regionibus cupiditatem autem habens veniendi ad vos ex multis iam annis **15.24** cum in Hispaniam proficisci coepero spero quod praeteriens videam vos et a vobis deducar illuc si vobis primum ex parte fruius fuero **15.25** nunc igitur proficiscar in Hierusalem ministrare sanctis **15.26** probaverunt enim Macedonia et Achaia conlationem aliquam facere in pauperes sanctorum qui sunt in Hierusalem **15.27** placuit enim eis et debitores sunt eorum nam si spiritualium eorum participes facti sunt gentiles debent et in carnalibus ministrare eis

**15.28** τοῦτο οὖν ἐπιτελέσας καὶ σφραγισάμενος αὐτοῖς τὸν καρπὸν τοῦτον, ἀπελεύσομαι δι' ὑμῶν εἰς Σπανίαν **15.29** οἶδα δὲ ὅτι ἐρχόμενος πρὸς ὑμᾶς ἐν πληρώματι εὐλογίας Χριστοῦ ἐλεύσομαι.

**15.30** Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς [, ἀδελφοί,] διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ καὶ διὰ τῆς ἀγάπης τοῦ πνεύματος συναγωνίσασθαι μοι ἐν ταῖς προσευχαῖς ὑπὲρ ἐμοῦ πρὸς τὸν θεόν, **15.31** ἵνα ῥυσθῶ ἀπὸ τῶν ἀπειθούντων ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ καὶ ἡ διακονία μου ἢ εἰς Ἱερουσαλήμ. εὐπρόσδεκτος τοῖς ἀγίοις γένηται, **15.32** ἵνα ἐν χαρᾷ ἐλθὼν πρὸς ὑμᾶς διὰ θελήματος θεοῦ συναναπαύσωμαι ὑμῖν.

**15.33** ὁ δὲ θεὸς τῆς εἰρήνης μετὰ πάντων ὑμῶν, ἀμήν.

## CAPITOLO 16

### Raccomandazioni e saluti

**Σ**υνίστημι δὲ ὑμῖν Φοίβην τὴν ἀδελφὴν ἡμῶν, οὓσαν [καὶ] διάκονον τῆς ἐκκλησίας τῆς ἐν Κεγχρεαῖς, **16.2** ἵνα αὐτὴν προσδέξησθε ἐν κυρίῳ ἀξίως τῶν ἁγίων καὶ παραστήτε αὐτῇ ἐν ᾧ ἂν ὑμῶν χρῆζή πράγματι· καὶ γὰρ αὐτὴ προστάτις πολλῶν ἐγενήθη καὶ ἐμοῦ αὐτοῦ.

**16.3** Ἀσπάσασθε Πρίσκαν καὶ Ἀκύλαν τοὺς συνεργούς μου ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ,

**16.4** οἵτινες ὑπὲρ τῆς ψυχῆς μου τὸν ἑαυτῶν τράχηλον ὑπέθηκαν, οἷς οὐκ ἐγὼ μόνος εὐχαριστῶ ἀλλὰ καὶ πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι τῶν ἐθνῶν,

**16.5** καὶ τὴν κατ' οἶκον αὐτῶν ἐκκλησίαν. ἀσπάσασθε Ἐπαίνετον τὸν ἀγαπητόν μου, ὅς ἐστιν ἀπαρχὴ τῆς Ἀσίας εἰς Χριστόν.

**16.6** ἀσπάσασθε Μαρίαν, ἣτις πολλὰ ἐκοπίασεν εἰς ὑμᾶς. **16.7** ἀσπάσασθε Ἀνδρόνικον καὶ Ἰουνίαν τοὺς συγγενεῖς μου καὶ συναιχμαλώτους μου, οἵτινές εἰσιν ἐπίσημοι ἐν τοῖς ἀποστόλοις, οἱ καὶ πρὸ ἐμοῦ γέγοναν ἐν Χριστῷ.

**16.8** ἀσπάσασθε Ἀμπλιᾶτον τὸν ἀγαπητόν μου ἐν κυρίῳ. **16.9** ἀσπάσασθε Οὐρβανὸν τὸν συνεργὸν ἡμῶν ἐν Χριστῷ καὶ Στάχυν τὸν ἀγαπητόν μου.

**16.10** ἀσπάσασθε Ἀπελλῆν τὸν δόκιμον ἐν Χριστῷ. ἀσπάσασθε τοὺς ἐκ τῶν Ἀριστοβούλου.

**16.11** ἀσπάσασθε Ἡρωδίωνα τὸν συγγενῆ μου. ἀσπάσασθε τοὺς ἐκ τῶν Ναρκίσσου τοὺς ὄντας ἐν κυρίῳ.

<sup>28</sup>Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. <sup>29</sup>So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. <sup>30</sup>Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, <sup>31</sup>perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. <sup>32</sup>Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. <sup>33</sup>Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

**15.28** hoc igitur cum consummavero et adsignavero eis fructum hunc proficiscar per vos in Hispaniam **15.29** scio autem quoniam veniens ad vos in abundantia benedictionis Christi veniam **15.30** obsecro igitur vos fratres per Dominum nostrum Iesum Christum et per caritatem Spiritus ut adjuvetis me in orationibus pro me ad Deum **15.31** ut liberer ab infidelibus qui sunt in Iudaea et obsequii mei oblatio accepta fiat in Hierosolyma sanctis **15.32** ut veniam ad vos in gaudio per voluntatem Dei et refrigerer vobiscum **15.33** Deus autem pacis sit cum omnibus vobis amen.

## CAPITOLO 16

### Raccomandazioni e saluti

<sup>1</sup>Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: <sup>2</sup>accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

<sup>3</sup>Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù.

<sup>4</sup>Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano.

<sup>5</sup>Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia.

<sup>6</sup>Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. <sup>7</sup>Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me.

<sup>8</sup>Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. <sup>9</sup>Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi.

<sup>10</sup>Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo.

<sup>11</sup>Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore.

**16.1** Commendo autem vobis Phoebem sororem nostram quae est in ministerio ecclesiae quae est Cenchrus **16.2** ut eam suscipiatis in Domino digne sanctis et adsistatis ei in quocumque negotio vestri indiguerit etenim ipsa quoque adstitit multis et mihi ipsi

**16.3** salutate Priscam et Aquilam adiutores meos in Christo Iesu **16.4** qui pro anima mea suas cervices subposuerunt quibus non solus ego gratias ago sed et cunctae ecclesiae gentium

**16.5** et domesticam eorum ecclesiam salutate Ephaenetum dilectum mihi qui est primitivus Asiae in Christo

**16.6** salutate Mariam quae multum laboravit in vobis

**16.7** salutate Andronicum et Iuniam cognatos et concaptivos meos qui sunt nobiles in apostolis qui et ante me fuerunt in Christo

**16.8** salutate Ampliatum dilectissimum mihi in Domino **16.9** salutate Urbanum adiutorem nostrum in Christo et Stachyn dilectum meum

**16.10** salutate Apellen probum in Christo

**16.11** salutate eos qui sunt ex Aristoboli salutate Herodionem cognatum meum salutate eos qui sunt ex Narcissi qui sunt in Domino

**16.12** ἀσπάσασθε Τρύφαιναν καὶ Τρυφῶσαν τὰς κοπιώσας ἐν κυρίῳ. ἀσπάσασθε Περσίδα τὴν ἀγαπητὴν, ἣτις πολλὰ ἐκοπίασεν ἐν κυρίῳ. **16.13** ἀσπάσασθε Ῥοῦφον τὸν ἐκλεκτὸν ἐν κυρίῳ καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ ἐμοῦ. **16.14** ἀσπάσασθε Ἀσύγκριτον, Φλέγοντα, Ἐρμῆν, Πατροβᾶν, Ἐρμᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτοῖς ἀδελφούς. **16.15** ἀσπάσασθε Φιλόλογον καὶ Ἰουλίαν, Νηρέα καὶ τὴν ἀδελφὴν αὐτοῦ, καὶ Ὀλυμπᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτοῖς πάντας ἀγίους. **16.16** Ἀσπάσασθε ἀλλήλους ἐν φιλήματι ἀγίῳ. Ἀσπάζονται ὑμᾶς αἱ ἐκκλησίαι πᾶσαι τοῦ Χριστοῦ.

#### Avvertimento. Primo post-scriptum

**16.17** Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί, σκοπεῖν τοὺς τὰς διχοστασίας καὶ τὰ σκάνδαλα παρὰ τὴν διδαχὴν ἣν ὑμεῖς ἐμάθετε ποιοῦντας, καὶ ἐκκλίνετε ἀπ' αὐτῶν. **16.18** οἱ γὰρ τοιοῦτοι τῷ κυρίῳ ἡμῶν Χριστῷ οὐ δουλεύουσιν ἀλλὰ τῇ ἑαυτῶν κοιλίᾳ, καὶ διὰ τῆς χρηστολογίας καὶ εὐλογίας ἐξαπατῶσιν τὰς καρδίας τῶν ἀκάκων. **16.19** ἡ γὰρ ὑμῶν ὑπακοὴ εἰς πάντας ἀφίκετο· ἐφ' ὑμῖν οὖν χαίρω, θέλω δὲ ὑμᾶς σοφοὺς εἶναι εἰς τὸ ἀγαθόν, ἀκεραίους δὲ εἰς τὸ κακόν. **16.20** ὁ δὲ θεὸς τῆς εἰρήνης συντρίψει τὸν Σατανᾶν ὑπὸ τοὺς πόδας ὑμῶν ἐν τάχει. ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ μεθ' ὑμῶν.

#### Ultimi saluti. Secondo post-scriptum

**16.21** Ἀσπάζεται ὑμᾶς Τιμόθεος ὁ συνεργός μου καὶ Λούκιος καὶ Ἰάσων καὶ Σωσίπατρος οἱ συγγενεῖς μου. **16.22** ἀσπάζομαι ὑμᾶς ἐγὼ Τέρτιος ὁ γράψας τὴν ἐπιστολὴν ἐν κυρίῳ. **16.23** ἀσπάζεται ὑμᾶς Γάιος ὁ ξένος μου καὶ ὅλης τῆς ἐκκλησίας. ἀσπάζεται ὑμᾶς Ἐραστός ὁ οἰκονόμος τῆς πόλεως καὶ Κούαρτος ὁ ἀδελφός.

#### Dossologia

[**16.25** Τῷ δὲ δυναμένῳ ὑμᾶς στηρίζαι κατὰ τὸ εὐαγγέλιόν μου καὶ τὸ κήρυγμα Ἰησοῦ Χριστοῦ, κατὰ ἀποκάλυψιν μυστηρίου χρόνοις αἰωνίοις σεσιγημένου, **16.26** φανερωθέντος δὲ νῦν διὰ τε γραφῶν προφητικῶν κατ' ἐπιταγὴν τοῦ αἰωνίου θεοῦ εἰς ὑπακοὴν πίστεως εἰς πάντα τὰ ἔθνη γνωρισθέντος, **16.27** μόνῳ σοφῷ θεῷ, διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ, ᾧ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας, ἀμήν.]

<sup>12</sup>Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrsjde, che ha tanto faticato per il Signore. <sup>13</sup>Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. <sup>14</sup>Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. <sup>15</sup>Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. <sup>16</sup>Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

#### Avvertimento. Primo post-scriptum Gal 6,11

<sup>17</sup>Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. <sup>18</sup>Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici. <sup>19</sup>La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. <sup>20</sup>Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.

#### Ultimi saluti. Secondo post-scriptum

<sup>21</sup>Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. <sup>22</sup>Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. <sup>23</sup>Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [<sup>24</sup>]

#### Dossologia

<sup>25</sup>A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, <sup>26</sup>ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, <sup>27</sup>a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.



PRIMA LETTERA  
AI CORINTI

ΠΡΟΣ  
ΚΟΡΙΝΘΙΟΥΣ Α΄

EPISTULA AD  
CORINTHOS I

NUOVA EDIZIONE  
2021

## TESTO GRECO

Nestle Aland  
28a ed. 2012

## CAPITOLO 1

## Indirizzo e saluto. Ringraziamento

**Π** αὔλος κλητὸς ἀπόστολος Χριστοῦ Ἰησοῦ διὰ θελήματος θεοῦ καὶ Σωσθένης ὁ ἀδελφὸς **1.2** τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ τῇ οὐσῇ ἐν Κορίνθῳ, ἡγιασμένοι ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, κλητοῖς ἁγίοις, σὺν πᾶσιν τοῖς ἐπικαλουμένοις τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐν παντὶ τόπῳ, αὐτῶν καὶ ἡμῶν **1.3** χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ θεοῦ πατρὸς ἡμῶν καὶ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ. **1.4** Εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου πάντοτε περὶ ὑμῶν ἐπὶ τῇ χάριτι τοῦ θεοῦ τῇ δοθείσῃ ὑμῖν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, **1.5** ὅτι ἐν παντὶ ἐπλουτίσθητε ἐν αὐτῷ, ἐν παντὶ λόγῳ καὶ πάσῃ γνώσει, **1.6** καθὼς τὸ μαρτύριον τοῦ Χριστοῦ ἐβεβαιώθη ἐν ὑμῖν, **1.7** ὥστε ὑμᾶς μὴ ὑστερεῖσθαι ἐν μηδενὶ χαρίσματι ἀπεκδεχομένους τὴν ἀποκάλυψιν τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ **1.8** ὃς καὶ βεβαιώσει ὑμᾶς ἕως τέλους ἀνεγκλήτους ἐν τῇ ἡμέρᾳ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ [Χριστοῦ]. **1.9** πιστὸς ὁ θεός, δι' οὗ ἐκλήθητε εἰς κοινωνίαν τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν.

## Le divisioni tra fedeli

**1.10** Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τοῦ ὀνόματος τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἵνα τὸ αὐτὸ λέγητε πάντες καὶ μὴ ᾗ ἐν ὑμῖν σχίσματα, ἥτε δὲ κατηρτισμένοι ἐν τῷ αὐτῷ νοῖ καὶ ἐν τῇ αὐτῇ γνώμῃ. **1.11** ἐδηλώθη γάρ μοι περὶ ὑμῶν, ἀδελφοί μου, ὑπὸ τῶν Χλόης ὅτι ἐριδες ἐν ὑμῖν εἰσιν. **1.12** λέγω δὲ τοῦτο ὅτι ἕκαστος ὑμῶν λέγει, Ἐγὼ μὲν εἰμι Παύλου, Ἐγὼ δὲ Ἀπολλῶ, Ἐγὼ δὲ Κηφᾶ, Ἐγὼ δὲ Χριστοῦ. **1.13** μεμέρισται ὁ Χριστός; μὴ Παῦλος ἐσταυρώθη ὑπὲρ ὑμῶν, ἢ εἰς τὸ ὄνομα Παύλου ἐβαπτίσθητε; **1.14** εὐχαριστῶ [τῷ θεῷ] ὅτι οὐδένα ὑμῶν ἐβάπτισα εἰ μὴ Κρίσπον καὶ Γάϊον, **1.15** ἵνα μὴ τις εἴπῃ ὅτι εἰς τὸ ἐμὸν ὄνομα ἐβαπτίσθητε. **1.16** ἐβάπτισα δὲ καὶ τὸν Στεφανᾶ οἶκον, λοιπὸν οὐκ οἶδα εἴ τινα ἄλλον ἐβάπτισα.

## TESTO ITALIANO

Versione CEI  
2008

## CAPITOLO 1

## Indirizzo e saluto. Ringraziamento Rm 1,1+

<sup>1</sup>Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, <sup>2</sup>alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: <sup>3</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! <sup>4</sup>Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, <sup>5</sup>perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. <sup>6</sup>La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente <sup>7</sup>che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>8</sup>Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup>Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

## Le divisioni tra fedeli

<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. <sup>11</sup>Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. <sup>12</sup>Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». <sup>13</sup>È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? <sup>14</sup>Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, <sup>15</sup>perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. <sup>16</sup>Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.

## TESTO LATINO

Vulgata Stuttgartensia  
5a ed. 2007

## CAPITOLO 1

## Indirizzo e saluto. Ringraziamento Rm 1,1+

**1.1** Paulus vocatus apostolus Christi Iesu per voluntatem Dei et Sosthenes frater **1.2** ecclesiae Dei quae est Corinthi sanctificatis in Christo Iesu vocatis sanctis cum omnibus qui invocant nomen Domini nostri Iesu Christi in omni loco ipsorum et nostro **1.3** gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo **1.4** gratias ago Deo meo semper pro vobis in gratia Dei quae data est vobis in Christo Iesu **1.5** quia in omnibus divites facti estis in illo in omni verbo et in omni scientia **1.6** sicut testimonium Christi confirmatum est in vobis **1.7** ita ut nihil vobis desit in ulla gratia expectantibus revelationem Domini nostri Iesu Christi **1.8** qui et confirmabit vos usque ad finem sine crimine in die adventus Domini nostri Iesu Christi **1.9** fidelis Deus per quem vocati estis in societatem Filii eius Iesu Christi Domini nostri.

**1.10** Obsecro autem vos fratres per nomen Domini nostri Iesu Christi ut id ipsum dicatis omnes et non sint in vobis scismata sitis autem perfecti in eodem sensu et in eadem sententia **1.11** significatum est enim mihi de vobis fratres mei ab his qui sunt Chloes quia contentiones inter vos sunt **1.12** hoc autem dico quod unusquisque vestrum dicit ego quidem sum Pauli ego autem Apollos ego vero Cephae ego autem Christi **1.13** divisus est Christus numquid Paulus crucifixus est pro vobis aut in nomine Pauli baptizati estis **1.14** gratias ago Deo quod neminem vestrum baptizavi nisi Crispum et Gaium **1.15** ne quis dicat quod in nomine meo baptizati sitis **1.16** baptizavi autem et Stephanae domum ceterum nescio si quem alium baptizaverim.

**Sapienza del mondo e sapienza cristiana**

- 1.17** οὐ γὰρ ἀπέστειλέν με Χριστὸς βαπτίζειν ἀλλ' εὐαγγελίζεσθαι, οὐκ ἐν σοφίᾳ λόγου, ἵνα μὴ κενωθῇ ὁ σταυρὸς τοῦ Χριστοῦ.
- 1.18** Ὁ λόγος γὰρ ὁ τοῦ σταυροῦ τοῖς μὲν ἀπολλυμένοις μωρία ἐστίν, τοῖς δὲ σωζόμενοις ἡμῖν δύναμις θεοῦ ἐστίν.
- 1.19** γέγραπται γάρ, Ἀπολῶ τὴν σοφίαν τῶν σοφῶν καὶ τὴν σύνεσιν τῶν συνετῶν ἀθετήσω.
- 1.20** ποῦ σοφός; ποῦ γραμματεὺς; ποῦ συζητητὴς τοῦ αἰῶνος τούτου; οὐχὶ ἐμώρανεν ὁ θεὸς τὴν σοφίαν τοῦ κόσμου;
- 1.21** ἐπειδὴ γὰρ ἐν τῇ σοφίᾳ τοῦ θεοῦ οὐκ ἔγνω ὁ κόσμος διὰ τῆς σοφίας τὸν θεόν, εὐδόκησεν ὁ θεὸς διὰ τῆς μωρίας τοῦ κηρύγματος σῶσαι τοὺς πιστεύοντας
- 1.22** ἐπειδὴ καὶ Ἰουδαῖοι σημεῖα αἰτοῦσιν καὶ Ἕλληνες σοφίαν ζητοῦσιν,
- 1.23** ἡμεῖς δὲ κηρύσσομεν Χριστὸν ἐσταυρωμένον, Ἰουδαίους μὲν σκάνδαλον, ἔθνεσιν δὲ μωρίαν,
- 1.24** αὐτοῖς δὲ τοῖς κλητοῖς, Ἰουδαίοις τε καὶ Ἕλλησιν, Χριστὸν θεοῦ δύναμιν καὶ θεοῦ σοφίαν
- 1.25** ὅτι τὸ μωρὸν τοῦ θεοῦ σοφώτερον τῶν ἀνθρώπων ἐστίν καὶ τὸ ἀσθενὲς τοῦ θεοῦ ἰσχυρότερον τῶν ἀνθρώπων.
- 1.26** Βλέπετε γὰρ τὴν κλῆσιν ὑμῶν, ἀδελφοί, ὅτι οὐ πολλοὶ σοφοὶ κατὰ σάρκα, οὐ πολλοὶ δυνατοί, οὐ πολλοὶ εὐγενεῖς
- 1.27** ἀλλὰ τὰ μωρὰ τοῦ κόσμου ἐξελέξατο ὁ θεός, ἵνα καταισχύνη τοὺς σοφούς, καὶ τὰ ἀσθενῆ τοῦ κόσμου ἐξελέξατο ὁ θεός, ἵνα καταισχύνη τὰ ἰσχυρά,
- 1.28** καὶ τὰ ἀγενῆ τοῦ κόσμου καὶ τὰ ἐξουθενημένα ἐξελέξατο ὁ θεός, τὰ μὴ ὄντα, ἵνα τὰ ὄντα καταργήσῃ,
- 1.29** ὅπως μὴ καυχῆσονται πᾶσα σὰρξ ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.
- 1.30** ἐξ αὐτοῦ δὲ ὑμεῖς ἐστε ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, ὃς ἐγενήθη σοφία ἡμῖν ἀπὸ θεοῦ, δικαιοσύνη τε καὶ ἁγιασμὸς καὶ ἀπολύτρωσις,
- 1.31** ἵνα καθὼς γέγραπται, Ὁ καυχώμενος ἐν κυρίῳ καυχάσθω.

**Sapienza del mondo e sapienza cristiana**

- 1.17** Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.
- 1.18** La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.
- 1.19** Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*
- 20** Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?
- 21** Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.
- 22** Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.
- 25** Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.
- 26** Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.
- 27** Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.
- 30** Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*
- 1.17** Non enim misit me Christus baptizare sed evangelizare non in sapientia verbi ut non evacuetur crux Christi
- 1.18** verbum enim crucis pereuntibus quidem stultitia est his autem qui salvi fiunt id est nobis virtus Dei est
- 1.19** scriptum est enim perdam sapientiam sapientium et prudentiam prudentium reprobabo
- 1.20** ubi sapiens ubi scriba ubi conquisitor huius saeculi nonne stultam fecit Deus sapientiam huius mundi
- 1.21** nam quia in Dei sapientia non cognovit mundus per sapientiam Deum placuit Deo per stultitiam praedicationis salvos facere credentes
- 1.22** quoniam et iudaei signa petunt et Graeci sapientiam quaerunt
- 1.23** nos autem praedicamus Christum crucifixum iudaeis quidem scandalum gentibus autem stultitiam
- 1.24** ipsis autem vocatis iudaeis atque Graecis Christum Dei virtutem et Dei sapientiam
- 1.25** quia quod stultum est Dei sapientius est hominibus et quod infirmum est Dei fortius est hominibus
- 1.26** videte enim vocationem vestram fratres quia non multi sapientes secundum carnem non multi potentes non multi nobiles
- 1.27** sed quae stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes et infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia
- 1.28** et ignobilia mundi et contemptibilia elegit Deus et quae non sunt ut ea quae sunt destrueret
- 1.29** ut non gloriatur omnis caro in conspectu eius
- 1.30** ex ipso autem vos estis in Christo Iesu qui factus est sapientia nobis a Deo et iustitia et sanctificatio et redemptio
- 1.31** ut quemadmodum scriptum est qui gloriatur in Domino gloriatur.

## CAPITOLO 2

**Κ**ἀγὼ ἐλθὼν πρὸς ὑμᾶς, ἀδελφοί, ἦλθον οὐ καθ' ὑπεροχὴν λόγου ἢ σοφίας καταγγέλλων ὑμῖν τὸ μυστήριον τοῦ θεοῦ.

**2.2** οὐ γὰρ ἔκρινά τι εἰδέναι ἐν ὑμῖν εἰ μὴ Ἰησοῦν Χριστὸν καὶ τοῦτον ἐσταυρωμένον.

**2.3** κἀγὼ ἐν ἀσθενείᾳ καὶ ἐν φόβῳ καὶ ἐν τρόμῳ πολλῶ ἐγενόμην πρὸς ὑμᾶς,

**2.4** καὶ ὁ λόγος μου καὶ τὸ κήρυγμά μου οὐκ ἐν πειθοῖ[ς] σοφίας [λόγοις] ἀλλ' ἐν ἀποδείξει πνεύματος καὶ δυνάμεως,

**2.5** ἵνα ἡ πίστις ὑμῶν μὴ ᾗ ἐν σοφίᾳ ἀνθρώπων ἀλλ' ἐν δυνάμει θεοῦ.

**2.6** Σοφίαν δὲ λαλοῦμεν ἐν τοῖς τελείοις, σοφίαν δὲ οὐ τοῦ αἰῶνος τούτου οὐδὲ τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου τῶν καταργουμένων

**2.7** ἀλλὰ λαλοῦμεν θεοῦ σοφίαν ἐν μυστηρίῳ τὴν ἀποκεκρυμμένην, ἣν προώρισεν ὁ θεὸς πρὸ τῶν αἰώνων εἰς δόξαν ἡμῶν,

**2.8** ἣν οὐδεὶς τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου ἔγνωκεν· εἰ γὰρ ἔγνωσαν, οὐκ ἂν τὸν κύριον τῆς δόξης ἐσταύρωσαν.

**2.9** ἀλλὰ καθὼς γέγραπται, Ἄ ὀφθαλμὸς οὐκ εἶδεν καὶ οὐκ ἤκουσεν καὶ ἐπὶ καρδίᾳ ἀνθρώπου οὐκ ἀνέβη, ἃ ἠτοίμασεν ὁ θεὸς τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν.

**2.10** ἡμῖν δὲ ἀπεκάλυψεν ὁ θεὸς διὰ τοῦ πνεύματος τὸ γὰρ πνεῦμα πάντα ἐραυνᾷ, καὶ τὰ βάθη τοῦ θεοῦ.

**2.11** τίς γὰρ οἶδεν ἀνθρώπων τὰ τοῦ ἀνθρώπου εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ ἀνθρώπου τὸ ἐν αὐτῷ; οὕτως καὶ τὰ τοῦ θεοῦ οὐδεὶς ἔγνωκεν εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ.

**2.12** ἡμεῖς δὲ οὐ τὸ πνεῦμα τοῦ κόσμου ἐλάβομεν ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἐκ τοῦ θεοῦ, ἵνα εἰδῶμεν τὰ ὑπὸ τοῦ θεοῦ χαρισθέντα ἡμῖν

**2.13** ἃ καὶ λαλοῦμεν οὐκ ἐν διδακτοῖς ἀνθρωπίνης σοφίας λόγοις ἀλλ' ἐν διδακτοῖς πνεύματος, πνευματικοῖς πνευματικὰ συγκρίνοντες.

**2.14** ψυχικὸς δὲ ἄνθρωπος οὐ δέχεται τὰ τοῦ πνεύματος τοῦ θεοῦ· μωρία γὰρ αὐτῷ ἐστὶν καὶ οὐ δύναται γνῶναι, ὅτι πνευματικῶς ἀνακρίνεται.

**2.15** ὁ δὲ πνευματικὸς ἀνακρίνει [τὰ] πάντα, αὐτὸς δὲ ὑπ' οὐδενὸς ἀνακρίνεται.

## CAPITOLO 2

<sup>1</sup>Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. <sup>2</sup>Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

<sup>3</sup>Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. <sup>4</sup>La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, <sup>5</sup>perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

<sup>6</sup>Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla.

<sup>7</sup>Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. <sup>8</sup>Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. <sup>9</sup>Ma, come sta scritto: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

<sup>10</sup>Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. <sup>11</sup>Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. <sup>12</sup>Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

<sup>13</sup>Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. <sup>14</sup>Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. <sup>15</sup>L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

**2.1** Et ego cum venissem ad vos fratres veni non per sublimitatem sermonis aut sapientiae adnuntians vobis testimonium Christi **2.2** non enim iudicavi scire me aliquid inter vos nisi Iesum Christum et hunc crucifixum

**2.3** et ego in infirmitate et timore et tremore multo fui apud vos **2.4** et sermo meus et praedicatio mea non in persuasibilibus sapientiae verbis sed in ostensione Spiritus et virtutis **2.5** ut fides vestra non sit in sapientia hominum sed in virtute Dei **2.6** sapientiam autem loquimur inter perfectos sapientiam vero non huius saeculi neque principum huius saeculi qui destruuntur

**2.7** sed loquimur Dei sapientiam in mysterio quae abscondita est quam praedestinavit Deus ante saecula in gloriam nostram **2.8** quam nemo principum huius saeculi cognovit si enim cognovissent numquam Dominum gloriae crucifixissent **2.9** sed sicut scriptum est quod oculus non vidit nec auris audivit nec in cor hominis ascendit quae praeparavit Deus his qui diligunt illum **2.10** nobis autem revelavit Deus per Spiritum suum Spiritus enim omnia scrutatur etiam profunda Dei **2.11** quis enim scit hominum quae sint hominis nisi spiritus hominis qui in ipso est ita et quae Dei sunt nemo cognovit nisi Spiritus Dei **2.12** nos autem non spiritum mundi accepimus sed Spiritum qui ex Deo est ut sciamus quae a Deo donata sunt nobis **2.13** quae et loquimur non in doctis humanae sapientiae verbis sed in doctrina Spiritus spiritualibus spiritualia comparantes

**2.14** animalis autem homo non percipit ea quae sunt Spiritus Dei stultitia est enim illi et non potest intellegere quia spiritualiter examinatur **2.15** spiritalis autem iudicat omnia et ipse a nemine iudicatur

**2.16** τίς γὰρ ἔγνω νοῦν κυρίου, ὃς συμβιβάσει αὐτόν; ἡμεῖς δὲ νοῦν Χριστοῦ ἔχομεν.

### CAPITOLO 3

**Κ**ἀγώ, ἀδελφοί, οὐκ ἠδυνήθην λαλήσαι ὑμῖν ὡς πνευματικοῖς ἀλλ' ὡς σαρκίνοις, ὡς νηπίοις ἐν Χριστῷ. **3.2** γάλα ὑμᾶς ἐπότισα, οὐ βρῶμα· οὐπω γὰρ ἐδύνασθε. ἀλλ' οὐδὲ ἔτι νῦν δύνασθε, **3.3** ἔτι γὰρ σαρκικοί ἐστε. ὅπου γὰρ ἐν ὑμῖν ζῆλος καὶ ἔρις, οὐχὶ σαρκικοί ἐστε καὶ κατὰ ἄνθρωπον περιπατεῖτε;

**3.4** ὅταν γὰρ λέγῃ τις, Ἐγὼ μὲν εἰμι Παύλου, ἕτερος δέ, Ἐγὼ Ἀπολλῶ, οὐκ ἄνθρωποι ἐστε;

#### La vera funzione dei predicatori

**3.5** τί οὖν ἐστὶν Ἀπολλῶς; τί δὲ ἐστὶν Παῦλος; διάκονοι δι' ὧν ἐπιστεύσατε, καὶ ἐκάστῳ ὡς ὁ κύριος ἔδωκεν.

**3.6** ἐγὼ ἐφύτευσα, Ἀπολλῶς ἐπότισεν, ἀλλ' ὁ θεὸς ἠύξανεν **3.7** ὥστε οὔτε ὁ φυτεύων ἐστὶν τι οὔτε ὁ ποτίζων ἀλλ' ὁ αὐξάνων θεός.

**3.8** ὁ φυτεύων δὲ καὶ ὁ ποτίζων ἓν εἰσιν, ἕκαστος δὲ τὸν ἴδιον μισθὸν λήμψεται κατὰ τὸν ἴδιον κόπον **3.9** θεοῦ γὰρ ἐσμεν συνεργοί, θεοῦ γεώργιον, θεοῦ οἰκοδομὴ ἐστε.

**3.10** Κατὰ τὴν χάριν τοῦ θεοῦ τὴν δοθεῖσάν μοι ὡς σοφὸς ἀρχιτέκτων θεμέλιον ἔθηκα, ἄλλος δὲ ἐποικοδομεῖ. ἕκαστος δὲ βλεπέτω πῶς ἐποικοδομεῖ.

**3.11** θεμέλιον γὰρ ἄλλον οὐδεὶς δύναται θεῖναι παρὰ τὸν κείμενον, ὅς ἐστιν Ἰησοῦς Χριστός.

**3.12** εἰ δὲ τις ἐποικοδομεῖ ἐπὶ τὸν θεμέλιον χρυσόν, ἄργυρον, λίθους τιμίους, ξύλα, χόρτον, καλάμην, **3.13** ἐκάστου τὸ ἔργον φανερόν γενήσεται, ἡ γὰρ ἡμέρα δηλώσει, ὅτι ἐν πυρὶ ἀποκαλύπτεται· καὶ ἐκάστου τὸ ἔργον ὁποῖόν ἐστιν τὸ πῦρ [αὐτὸ] δοκιμάσει.

**3.14** εἴ τινος τὸ ἔργον μενεῖ ὃ ἐποικοδόμησεν, μισθὸν λήμψεται

**3.15** εἴ τινος τὸ ἔργον κατακαήσεται, ζημιωθήσεται, αὐτὸς δὲ σωθήσεται, οὕτως δὲ ὡς διὰ πυρός.

<sup>16</sup>Infatti *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora, **2.16** quis enim cognovit sensum Domini qui instruat eum nos autem sensum Christi habemus.

### CAPITOLO 3

<sup>1</sup>Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. <sup>2</sup>Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, <sup>3</sup>perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? <sup>4</sup>Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini?

#### La vera funzione dei predicatori

<sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. <sup>10</sup>Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. <sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. <sup>12</sup>E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, <sup>13</sup>l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. <sup>14</sup>Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa.

<sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.

**3.1** Et ego fratres non potui vobis loqui quasi spiritalibus sed quasi carnalibus tamquam parvulis in Christo **3.2** lac vobis potum dedi non escam nondum enim poteratis sed ne nunc quidem potestis adhuc enim estis carnales **3.3** cum enim sit inter vos zelus et contentio nonne carnales estis et secundum hominem ambulatis **3.4** cum enim quis dicit ego quidem sum Pauli alius autem ego Apollo nonne homines estis

quid igitur est Apollo quid vero Paulus **3.5** ministri eius cui credidistis et unicuique sicut Dominus dedit **3.6** ego plantavi Apollo rigavit sed Deus incrementum dedit **3.7** itaque neque qui plantat est aliquid neque qui rigat sed qui incrementum dat Deus **3.8** qui plantat autem et qui rigat unum sunt unusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem **3.9** Dei enim sumus adiutores Dei agricultura estis Dei aedificatio estis **3.10** secundum gratiam Dei quae data est mihi ut sapiens architectus fundamentum posui alius autem supraaedificat unusquisque autem videat quomodo supraaedificet **3.11** fundamentum enim aliud nemo potest ponere praeter id quod positum est qui est Christus Iesus **3.12** si quis autem supraaedificat supra fundamentum hoc aurum argentum lapides pretiosos ligna faenum stipulam **3.13** uniuscuiusque opus manifestum erit dies enim declarabit quia in igne revelabitur et uniuscuiusque opus quale sit ignis probabit **3.14** si cuius opus manserit quod supraaedificavit mercedem accipiet **3.15** si cuius opus arserit detrimentum patietur ipse autem salvus erit sic tamen quasi per ignem

**3.16** οὐκ οἴδατε ὅτι ναὸς θεοῦ ἐστε καὶ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν; **3.17** εἴ τις τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ φθείρει, φθερεῖ τοῦτον ὁ θεός· ὁ γὰρ ναὸς τοῦ θεοῦ ἅγιός ἐστιν, οἵτινές ἐστε ὑμεῖς.

#### Conclusioni

**3.18** Μηδεὶς ἑαυτὸν ἐξαπατάτω· εἴ τις δοκεῖ σοφὸς εἶναι ἐν ὑμῖν ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ, μωρὸς γενέσθω, ἵνα γένηται σοφός. **3.19** ἡ γὰρ σοφία τοῦ κόσμου τούτου μωρία παρὰ τῷ θεῷ ἐστίν. γέγραπται γάρ, Ὁ δρασσόμενος τοὺς σοφοὺς ἐν τῇ πανουργίᾳ αὐτῶν. **3.20** καὶ πάλιν, Κύριος γινώσκει τοὺς διαλογισμοὺς τῶν σοφῶν ὅτι εἰσὶν μάταιοι. **3.21** ὥστε μηδεὶς καυχάσθω ἐν ἀνθρώποις· πάντα γὰρ ὑμῶν ἐστίν, **3.22** εἴτε Παῦλος εἴτε Ἀπολλῶς εἴτε Κηφᾶς, εἴτε κόσμος εἴτε ζωὴ εἴτε θάνατος, εἴτε ἐνεστῶτα εἴτε μέλλοντα· πάντα ὑμῶν, **3.23** ὑμεῖς δὲ Χριστοῦ, Χριστὸς δὲ θεοῦ.

#### CAPITOLO 4

**Ο** ὕτως ἡμᾶς λογιζέσθω ἄνθρωπος ὡς ὑπηρέτας Χριστοῦ καὶ οἰκονόμους μυστηρίων θεοῦ. **4.2** ὧδε λοιπὸν ζητεῖται ἐν τοῖς οἰκονόμοις, ἵνα πιστός τις εὑρεθῇ. **4.3** ἐμοὶ δὲ εἰς ἐλάχιστόν ἐστιν, ἵνα ὑφ' ὑμῶν ἀνακρίθῃ ἢ ὑπὸ ἀνθρωπίνης ἡμέρας· ἀλλ' οὐδὲ ἑμαυτὸν ἀνακρίνω.

**4.4** οὐδὲν γὰρ ἑμαυτῷ σύνοιδα, ἀλλ' οὐκ ἐν τούτῳ δεδικαίωμαι, ὁ δὲ ἀνακρίνων με κύριός ἐστιν.

**4.5** ὥστε μὴ πρὸ καιροῦ τι κρίνετε ἕως ἂν ἔλθῃ ὁ κύριος, ὃς καὶ φωτίσει τὰ κρυπτά τοῦ σκοτόυς καὶ φανερώσει τὰς βουλὰς τῶν καρδιῶν· καὶ τότε ὁ ἔπαινος γενήσεται ἐκάστῳ ἀπὸ τοῦ θεοῦ.

**4.6** Ταῦτα δέ, ἀδελφοί, μετεσχημάτισα εἰς ἑμαυτὸν καὶ Ἀπολλῶν δι' ὑμᾶς, ἵνα ἐν ἡμῖν μάθητε τὸ Μὴ ὑπὲρ ἃ γέγραπται, ἵνα μὴ εἶς ὑπὲρ τοῦ ἐνός φυσιοῦσθε κατὰ τοῦ ἐτέρου.

**4.7** τίς γὰρ σε διακρίνει; τί δὲ ἔχεις ὃ οὐκ ἔλαβες; εἰ δὲ καὶ ἔλαβες, τί καυχᾶσαι ὡς μὴ λαβῶν;

**4.8** ἤδη κεκοροσμένοι ἐστέ, ἤδη ἐπλουτήσατε, χωρὶς ἡμῶν ἐβασιλεύσατε καὶ ὀφελόν γε ἐβασιλεύσατε· ἵνα καὶ ἡμεῖς ὑμῖν συμβασιλεύσωμεν.

<sup>16</sup>Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

<sup>17</sup>Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

#### Conclusioni

<sup>18</sup>Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.* <sup>20</sup>E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

<sup>21</sup>Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: <sup>22</sup>Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! <sup>23</sup>Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

#### CAPITOLO 4

<sup>1</sup>Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. <sup>2</sup>Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. <sup>3</sup>A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, <sup>4</sup>perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! <sup>5</sup>Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. <sup>6</sup>Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. <sup>7</sup>Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

<sup>8</sup>Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi.

**3.16** nescitis quia templum Dei estis et Spiritus Dei habitat in vobis  
**3.17** si quis autem templum Dei violaverit disperdet illum Deus templum enim Dei sanctum est quod estis vos.

**3.18** Nemo se seducat si quis videtur inter vos sapiens esse in hoc saeculo stultus fiat ut sit sapiens **3.19** sapientia enim huius mundi stultitia est apud Deum scriptum est enim comprehendam sapientes in astutia eorum **3.20** et iterum Dominus novit cogitationes sapientium quoniam vanae sunt **3.21** itaque nemo glorietur in hominibus omnia enim vestra sunt **3.22** sive Paulus sive Apollo sive Cephas sive mundus sive vita sive mors sive praesentia sive futura omnia enim vestra sunt **3.23** vos autem Christi Christus autem Dei.

**4.9** δοκῶ γάρ, ὁ θεὸς ἡμᾶς τοὺς ἀποστόλους ἐσχάτους ἀπέδειξεν ὡς ἐπιθανατίους, ὅτι θέατρον ἐγενήθημεν τῷ κόσμῳ καὶ ἀγγέλοις καὶ ἀνθρώποις.

**4.10** ἡμεῖς μωροὶ διὰ Χριστόν, ὑμεῖς δὲ φρόνιμοι ἐν Χριστῷ· ἡμεῖς ἀσθενεῖς, ὑμεῖς δὲ ἰσχυροί· ὑμεῖς ἔνδοξοι, ἡμεῖς δὲ ἄτιμοι.

**4.11** ἄχρι τῆς ἄρτι ὥρας καὶ πεινώμεν καὶ διψῶμεν καὶ γυμνιτεύομεν καὶ κολαφιζόμεθα καὶ ἀστατοῦμεν

**4.12** καὶ κοπιῶμεν ἐργαζόμενοι ταῖς ἰδίαις χερσίν· λοιδορούμενοι εὐλογοῦμεν, διωκόμενοι ἀνεχόμεθα, **4.13** δυσφημούμενοι παρακαλοῦμεν· ὡς περικαθάρματα τοῦ κόσμου ἐγενήθημεν, πάντων περίφημα ἕως ἄρτι.

**Ammonizioni**

**4.14** Οὐκ ἐντρέπων ὑμᾶς γράφω ταῦτα ἀλλ' ὡς τέκνα μου ἀγαπητὰ νουθετῶ[ν].

**4.15** ἐὰν γὰρ μυρίους παιδαγωγούς ἔχητε ἐν Χριστῷ ἀλλ' οὐ πολλοὺς πατέρας· ἐν γὰρ Χριστῷ Ἰησοῦ διὰ τοῦ εὐαγγελίου ἐγὼ ὑμᾶς ἐγέννησα. **4.16** παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, μιμηταί μου γίνεσθε.

**4.17** διὰ τοῦτο ἔπεμψα ὑμῖν Τιμόθεον, ὅς ἐστίν μου τέκνον ἀγαπητὸν καὶ πιστὸν ἐν κυρίῳ, ὃς ὑμᾶς ἀναμνήσει τὰς ὁδοὺς μου τὰς ἐν Χριστῷ [Ἰησοῦ], καθὼς πανταχοῦ ἐν πάσῃ ἐκκλησίᾳ διδάσκω.

**4.18** ὡς μὴ ἐρχομένου δέ μου πρὸς ὑμᾶς ἐφυσιώθησάν τινες **4.19** ἐλεύσομαι δὲ ταχέως πρὸς ὑμᾶς ἐὰν ὁ κύριος θελήσῃ, καὶ γνώσομαι οὐ τὸν λόγον τῶν πεφυσιωμένων ἀλλὰ τὴν δύναμιν **4.20** οὐ γὰρ ἐν λόγῳ ἢ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ ἀλλ' ἐν δυνάμει.

**4.21** τί θέλετε; ἐν ῥάβδῳ ἔλθω πρὸς ὑμᾶς ἢ ἐν ἀγάπῃ πνεύματί τε πραΰτητος;

**CAPITOLO 5**

**Il caso di incesto**

**Ο**λως ἀκούεται ἐν ὑμῖν πορνεία, καὶ τοιαύτη πορνεία ἣτις οὐδὲ ἐν τοῖς ἔθνεσιν, ὥστε γυναῖκά τινα τοῦ πατρὸς ἔχειν. **5.2** καὶ ὑμεῖς πεφυσιωμένοι ἐστὲ καὶ οὐχὶ μᾶλλον ἐπενθήσατε, ἵνα ἀρθῇ ἐκ μέσου ὑμῶν ὁ τὸ ἔργον τοῦτο πράξας; **5.3** ἐγὼ μὲν γάρ, ἀπὼν τῷ σώματι παρῶν δὲ τῷ πνεύματι, ἤδη κέκρικα ὡς παρῶν τὸν οὕτως τοῦτο κατεργασάμενον

<sup>9</sup>Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. <sup>10</sup>Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. <sup>11</sup>Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, <sup>12</sup>ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; <sup>13</sup>calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

**4.9** puto enim Deus nos apostolos novissimos ostendit tamquam morti destinatos quia spectaculum facti sumus mundo et angelis et hominibus **4.10** nos stulti propter Christum vos autem prudentes in Christo nos infirmi vos autem fortes vos nobiles nos autem ignobiles **4.11** usque in hanc horam et esurimus et sitimus et nudi sumus et colaphis caedimur et instabiles sugando di luogo in luogo, **4.12** et laboramus operantes manibus lavorando con le nostre mani. Insultati, benedicimus; perseguitati, sopportiamo; **4.13** blasphemamur et obsecramus tamquam purgamenta huius mundi facti sumus omnium peripsima usque adhuc.

**Ammonizioni**

<sup>14</sup>Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. <sup>15</sup>Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. <sup>16</sup>Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! <sup>17</sup>Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. <sup>18</sup>Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. <sup>19</sup>Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente fanno. <sup>20</sup>Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. <sup>21</sup>Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?

**4.14** Non ut confundam vos haec scribo sed ut filios meos carissimos monneo **4.15** nam si decem milia pedagogorum habeatis in Christo sed non multos patres nam in Christo Iesu per evangelium ego vos genui **4.16** rogo ergo vos imitatores mei estote **4.17** ideo misi ad vos Timotheum qui est filius meus carissimus et fidelis in Domino qui vos commonefaciat vias meas quae sunt in Christo sicut ubique in omni ecclesia doceo **4.18** tamquam non venturus sim ad vos sic inflati sunt quidam **4.19** veniam autem cito ad vos si Dominus voluerit et cognoscam non sermonem eorum qui inflati sunt sed virtutem **4.20** non enim in sermone est regnum Dei sed in virtute **4.21** quid vultis in virga veniam ad vos an in caritate et spiritu mansuetudinis.

**CAPITOLO 5**

**Il caso di incesto**

<sup>1</sup>Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. <sup>2</sup>E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! <sup>3</sup>Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione.

**5.1** Omnino auditur inter vos fornicatio et talis fornicatio qualis nec inter gentes ita ut uxorem patris aliquis habeat **5.2** et vos inflati estis et non magis luctum habuistis ut tollatur de medio vestrum qui hoc opus fecit **5.3** ego quidem absens corpore praesens autem spiritu iam iudicavi ut praesens eum qui sic operatus est

**5.4** ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ κυρίου [ἡμῶν] Ἰησοῦ συναχθέντων ὑμῶν καὶ τοῦ ἐμοῦ πνεύματος σὺν τῇ δυνάμει τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ, **5.5** παραδοῦναι τὸν τοιοῦτον τῷ Σατανᾶ εἰς ὄλεθρον τῆς σαρκός, ἵνα τὸ πνεῦμα σωθῇ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τοῦ κυρίου.

**5.6** Οὐ καλὸν τὸ καύχημα ὑμῶν. οὐκ οἶδατε ὅτι μικρὰ ζύμη ὄλον τὸ φύραμα ζυμοῖ;

**5.7** ἐκκαθάρατε τὴν παλαιὰν ζύμην, ἵνα ἦτε νέον φύραμα, καθὼς ἐστε ἄζυμοι· καὶ γὰρ τὸ πάσχα ἡμῶν ἐτύθη Χριστός.

**5.8** ὥστε ἐορτάζωμεν μὴ ἐν ζύμῃ παλαιᾷ μηδὲ ἐν ζύμῃ κακίας καὶ πονηρίας ἀλλ' ἐν ἀζύμοις εἰλικρινείας καὶ ἀληθείας.

**5.9** Ἐγραψα ὑμῖν ἐν τῇ ἐπιστολῇ μὴ συναναμίγνυσθαι πόρνοις, **5.10** οὐ πάντως τοῖς πόρνοις τοῦ κόσμου τούτου ἢ τοῖς πλεονέκταις καὶ ἄρπαξιν ἢ εἰδωλολάτραις, ἐπεὶ ὠφείλετε ἄρα ἐκ τοῦ κόσμου ἐξελεθῆναι.

**5.11** νῦν δὲ ἔγραψα ὑμῖν μὴ συναναμίγνυσθαι ἐὰν τις ἀδελφὸς ὀνομαζόμενος ἢ πόρνος ἢ πλεονέκτης ἢ εἰδωλολάτρης ἢ λοιδορὸς ἢ μέθυσος ἢ ἄρπαξ, τῷ τοιούτῳ μηδὲ συνεσθίειν.

**5.12** τί γὰρ μοι τοὺς ἔξω κρίνειν; οὐχὶ τοὺς ἔσω ὑμεῖς κρίνετε;

**5.13** τοὺς δὲ ἔξω ὁ θεὸς κρίνει. ἐξάρατε τὸν πονηρὸν ἐξ ὑμῶν αὐτῶν.

## CAPITOLO 6

### L'appello ai tribunali pagani

**T**ολμᾶ τις ὑμῶν πρᾶγμα ἔχων πρὸς τὸν ἕτερον κρίνεσθαι ἐπὶ τῶν ἀδίκων καὶ οὐχὶ ἐπὶ τῶν ἀγίων; **6.2** ἢ οὐκ οἶδατε ὅτι οἱ ἅγιοι τὸν κόσμον κρινούσιν; καὶ εἰ ἐν ὑμῖν κρίνεται ὁ κόσμος, ἀνάξιοί ἐστε κριτηρίων ἐλαχίστων;

**6.3** οὐκ οἶδατε ὅτι ἀγγέλους κρινοῦμεν, μήτι γε βιωτικά;

**6.4** βιωτικά μὲν οὖν κριτήρια ἐὰν ἔχητε, τοὺς ἐξουθενημένους ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ, τούτους καθίζετε;

**6.5** πρὸς ἐντροπὴν ὑμῖν λέγω. οὕτως οὐκ ἐνὶ ἐν ὑμῖν οὐδεὶς σοφός, ὃς δυνήσεται διακρίναι ἀνὰ μέσον τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ;

**6.6** ἀλλ' ἀδελφὸς μετὰ ἀδελφοῦ κρίνεται καὶ τοῦτο ἐπὶ ἀπίστων;

<sup>4</sup>Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, <sup>5</sup>questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. <sup>6</sup>Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? <sup>7</sup>Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! <sup>8</sup>Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. <sup>9</sup>Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. <sup>10</sup>Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! <sup>11</sup>Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.

<sup>12</sup>Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? <sup>13</sup>Quelli di fuori li giudicherà Dio. *Togliete il malvagio di mezzo a voi!*

## CAPITOLO 6

### L'appello ai tribunali pagani

<sup>1</sup>Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi?

<sup>2</sup>Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza?

<sup>3</sup>Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

<sup>4</sup>Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa?

<sup>5</sup>Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello?

<sup>6</sup>Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

**5.4** in nomine Domini nostri Iesu Christi congregatis vobis et meo spiritu cum virtute Domini Iesu **5.5** tradere huiusmodi Satanae in interitum carnis ut spiritus salvus sit in die Domini Iesu **5.6** non bona gloriatio vestra nescitis quia modicum fermentum totam massam corrumpit

**5.7** expurgate vetus fermentum ut sitis nova conspersio sicut estis azymi etenim pascha nostrum immolatus est Christus **5.8** itaque epulemur non in fermento veteri neque in fermento malitiae et nequitiae sed in azymis sinceritatis et veritatis **5.9** scripsi vobis in epistula ne commisceamini fornicariis **5.10** non utique fornicariis huius mundi aut avaris aut rapacibus aut idolis servientibus alioquin debueratis de hoc mundo exisse

**5.11** nunc autem scripsi vobis non commiseri si is qui frater nominatur est fornicator aut avarus aut idolis serviens aut maledicus aut ebriosus aut rapax cum eiusmodi nec cibum sumere

**5.12** quid enim mihi de his qui foris sunt iudicare nonne de his qui intus sunt vos iudicatis

**5.13** nam eos qui foris sunt Deus iudicabit auferte malum ex vobis ipsis.

**6.1** Audet aliquis vestrum habens negotium adversus alterum iudicari apud iniquos et non apud sanctos

**6.2** an nescitis quoniam sancti de mundo iudicabunt et si in vobis iudicabitur mundus indigni estis qui de minimis iudicetis

**6.3** nescitis quoniam angelos iudicabimus quanto magis saecularia

**6.4** saecularia igitur iudicia si habueritis contemptibiles qui sunt in ecclesia illos constituite ad iudicandum

**6.5** ad verecundiam vestram dico sic non est inter vos sapiens quisquam qui possit iudicare inter fratrem suum

**6.6** sed frater cum fratre iudicio contendit et hoc apud infideles



**6.7** ἤδη μὲν [οὖν] ὅπως ἤτημα ὑμῖν ἐστὶν ὅτι κρίματα ἔχετε μεθ' ἑαυτῶν. διὰ τί οὐχὶ μᾶλλον ἀδικεῖσθε; διὰ τί οὐχὶ μᾶλλον ἀποστερεῖσθε;

**6.8** ἀλλ' ὑμεῖς ἀδικεῖτε καὶ ἀποστερεῖτε, καὶ τοῦτο ἀδελφούς.

**6.9** ἢ οὐκ οἶδατε ὅτι ἄδικοι θεοῦ βασιλείαν οὐ κληρονομήσουσιν; μὴ πλανᾶσθε· οὔτε πόρνοι οὔτε εἰδωλόλατραι οὔτε μοιχοὶ οὔτε μαλακοὶ οὔτε ἀρσενικοῦται

**6.10** οὔτε κλέπται οὔτε πλεονέκται, οὐ μέθυσοι, οὐ λοιδοροὶ, οὐχ ἄρπαγες βασιλείαν θεοῦ κληρονομήσουσιν.

**6.11** καὶ ταῦτά τινες ἤτε· ἀλλ' ἀπελούσασθε, ἀλλ' ἡγιάσθητε, ἀλλ' ἐδικαιώθητε ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ καὶ ἐν τῷ πνεύματι τοῦ θεοῦ ἡμῶν.

#### La fornicazione

**6.12** Πάντα μοι ἔξεστιν ἀλλ' οὐ πάντα συμφέρει πάντα μοι ἔξεστιν ἀλλ' οὐκ ἐγὼ ἐξουσιασθήσομαι ὑπὸ τινος.

**6.13** τὰ βρώματα τῆ κοιλίας καὶ ἡ κοιλία τοῖς βρώμασιν, ὁ δὲ θεὸς καὶ ταύτην καὶ ταῦτα καταργήσει. τὸ δὲ σῶμα οὐ τῆ πορνεία ἀλλὰ τῷ κυρίῳ, καὶ ὁ κύριος τῷ σώματι

**6.14** ὁ δὲ θεὸς καὶ τὸν κύριον ἡγείρειν καὶ ἡμᾶς ἐξεγερεῖ διὰ τῆς δυνάμεως αὐτοῦ.

**6.15** οὐκ οἶδατε ὅτι τὰ σώματα ὑμῶν μέλη Χριστοῦ ἐστίν; ἄρας οὖν τὰ μέλη τοῦ Χριστοῦ ποιήσω πόρνης μέλη; μὴ γένοιτο.

**6.16** [ἦ] οὐκ οἶδατε ὅτι ὁ κολλώμενος τῆ πόρνη ἐν σῶμά ἐστιν; Ἔσονται γάρ, φησὶν, οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν.

**6.17** ὁ δὲ κολλώμενος τῷ κυρίῳ ἐν πνεύμα ἐστίν.

**6.18** φεύγετε τὴν πορνείαν. πᾶν ἀμάρτημα ὃ ἐὰν ποιήσῃ ἄνθρωπος ἐκτὸς τοῦ σώματος ἐστίν ὁ δὲ πορνεύων εἰς τὸ ἴδιον σῶμα ἀμαρτάνει.

**6.19** ἢ οὐκ οἶδατε ὅτι τὸ σῶμα ὑμῶν ναὸς τοῦ ἐν ὑμῖν ἁγίου πνεύματος ἐστίν οὗ ἔχετε ἀπὸ θεοῦ, καὶ οὐκ ἐστὲ ἑαυτῶν;

**6.20** ἡγοράσθητε γὰρ τιμῆς· δοξάσατε δὴ τὸν θεὸν ἐν τῷ σώματι ὑμῶν.

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto private di ciò che vi appartiene? <sup>8</sup>Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! <sup>9</sup>Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, <sup>10</sup>né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. <sup>11</sup>E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

#### La fornicazione

<sup>12</sup>«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla.

<sup>13</sup>«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.

<sup>14</sup>Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

<sup>15</sup>Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!

<sup>16</sup>Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due* – è detto – *diventeranno una sola carne*.

<sup>17</sup>Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

<sup>18</sup>State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

<sup>19</sup>Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. <sup>20</sup>Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**6.7** iam quidem omnino delictum est in vobis quod iudicia habetis inter vos quare non magis iniuriam accipitis quare non magis fraudem patimini **6.8** sed vos iniuriam facitis et fraudatis et hoc fratribus

**6.9** an nescitis quia iniqui regnum Dei non possidebunt nolite errare neque fornicarii neque idolis servientes neque adulteri

**6.10** neque molles neque masculorum concubitores neque fures neque avari neque ebriosi neque maledici neque rapaces regnum Dei possidebunt

**6.11** et haec quidam fuistis sed abluti estis sed sanctificati estis sed iustificati estis in nomine Domini nostri Iesu Christi et in Spiritu Dei nostri.

**6.12** Omnia mihi licent sed non omnia expediunt omnia mihi licent sed ego sub nullius redigar potestate

**6.13** esca ventri et venter escis Deus autem et hunc et haec destruet corpus autem non fornicationi sed Domino et Dominus corpori

**6.14** Deus vero et Dominum suscitavit et nos suscitabit per virtutem suam

**6.15** nescitis quoniam corpora vestra membra Christi sunt tollens ergo membra Christi faciam membra meretricis absit

**6.16** an nescitis quoniam qui adheret meretrici unum corpus efficitur erunt enim inquit duo in carne una

**6.17** qui autem adheret Domino unus spiritus est

**6.18** fugite fornicationem omne peccatum quodcumque fecerit homo extra corpus est qui autem fornicatur in corpore suum peccat

**6.19** an nescitis quoniam membra vestra templum est Spiritus Sancti qui in vobis est quem habetis a Deo et non estis vestri **6.20** empti enim estis pretio magno glorificate et portate Deum in corpore vestro.

## CAPITOLO 7

## Matrimonio e verginità

**Π** ἐρι δὲ ὧν ἐγράψατε, καλὸν ἀνθρώπῳ γυναικὸς μὴ ἄπτεσθαι **7.2** διὰ δὲ τὰς πορνείας ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα ἐχέτω καὶ ἐκάστη τὸν ἴδιον ἄνδρα ἐχέτω. **7.3** τῇ γυναικὶ ὁ ἀνὴρ τὴν ὀφειλὴν ἀποδιδότω, ὁμοίως δὲ καὶ ἡ γυνὴ τῷ ἀνδρί.

**7.4** ἡ γυνὴ τοῦ ἰδίου σώματος οὐκ ἐξουσιάζει ἀλλ' ὁ ἀνὴρ, ὁμοίως δὲ καὶ ὁ ἀνὴρ τοῦ ἰδίου σώματος οὐκ ἐξουσιάζει ἀλλ' ἡ γυνή.

**7.5** μὴ ἀποστερεῖτε ἀλλήλους, εἰ μήτι ἂν ἐκ συμφώνου πρὸς καιρὸν, ἵνα σχολάσγητε τῇ προσευχῇ καὶ πάλιν ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἦτε, ἵνα μὴ πειράζη ὑμᾶς ὁ Σατανᾶς διὰ τὴν ἀκρασίαν ὑμῶν.

**7.6** τοῦτο δὲ λέγω κατὰ συγγνώμην οὐ κατ' ἐπιταγὴν. **7.7** θέλω δὲ πάντας ἀνθρώπους εἶναι ὡς καὶ ἑμαυτόν· ἀλλ' ἕκαστος ἴδιον ἔχει χάρισμα ἐκ θεοῦ, ὁ μὲν οὕτως, ὁ δὲ οὕτως.

**7.8** Λέγω δὲ τοῖς ἀγάμοις καὶ ταῖς χήραις, καλὸν αὐτοῖς ἐὰν μείνωσιν ὡς καὶ γὼ

**7.9** εἰ δὲ οὐκ ἐγκρατεύονται, γαμησάτωσαν, κρεῖττον γάρ ἐστιν γαμῆσαι ἢ πυροῦσθαι.

**7.10** τοῖς δὲ γεγαμηκόσιν παραγγέλλω, οὐκ ἐγὼ ἀλλ' ὁ κύριος, γυναῖκα ἀπὸ ἀνδρὸς μὴ χωρισθῆναι, **7.11** – ἐὰν δὲ καὶ χωρισθῇ, μενέτω ἄγαμος ἢ τῷ ἀνδρὶ καταλλαγῆτω, – καὶ ἄνδρα γυναῖκα μὴ ἀφιέναι.

**7.12** Τοῖς δὲ λοιποῖς λέγω ἐγὼ οὐχ ὁ κύριος· εἴ τις ἀδελφὸς γυναῖκα ἔχει ἄπιστον καὶ αὕτη συνευδοκεῖ οἰκεῖν μετ' αὐτοῦ, μὴ ἀφιέτω αὐτήν **7.13** καὶ γυνὴ εἴ τις ἔχει ἄνδρα ἄπιστον καὶ οὗτος συνευδοκεῖ οἰκεῖν μετ' αὐτῆς, μὴ ἀφιέτω τὸν ἄνδρα.

**7.14** ἡγιασται γὰρ ὁ ἀνὴρ ὁ ἄπιστος ἐν τῇ γυναικὶ καὶ ἡγιασται ἡ γυνὴ ἡ ἄπιστος ἐν τῷ ἀδελφῷ· ἐπεὶ ἄρα τὰ τέκνα ὑμῶν ἀκάθαρτά ἐστιν, νῦν δὲ ἅγια ἐστίν.

**7.15** εἰ δὲ ὁ ἄπιστος χωρίζεται, χωρίζεσθω· οὐ δεδούλωται ὁ ἀδελφὸς ἢ ἡ ἀδελφὴ ἐν τοῖς τοιούτοις· ἐν δὲ εἰρήνῃ κέκληκεν ὑμᾶς ὁ θεός.

**7.16** τί γὰρ οἶδας, γύναι, εἰ τὸν ἄνδρα σώσεις; ἢ τί οἶδας, ἄνερ, εἰ τὴν γυναῖκα σώσεις;

## CAPITOLO 7

## Matrimonio e verginità Ef 5,22-33+

<sup>1</sup>Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, <sup>2</sup>ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.

<sup>3</sup>Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito.

<sup>4</sup>La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. <sup>5</sup>Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. <sup>6</sup>Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. <sup>7</sup>Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. <sup>8</sup>Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; <sup>9</sup>ma se non fanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.

<sup>10</sup>Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – <sup>11</sup>e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.

<sup>12</sup>Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; <sup>13</sup>e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. <sup>14</sup>Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. <sup>15</sup>Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! <sup>16</sup>E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

**7.1** De quibus autem scripsistis bonum est homini mulierem non tangere

**7.2** propter fornicationes autem unusquisque suam uxorem habeat et unaquaque suum virum habeat

**7.3** uxori vir debitum reddat similiter autem et uxor viro **7.4** mulier sui corporis potestatem non habet sed vir similiter autem et vir sui corporis potestatem non habet sed mulier

**7.5** nolite fraudare invicem nisi forte ex consensu ad tempus ut vacetis orationi et iterum revertimini in id ipsum ne temptet vos Satanas propter incontinentiam vestram **7.6** hoc autem dico secundum indulgentiam non secundum imperium **7.7** volo autem omnes homines esse sicut me ipsum sed unusquisque proprium habet donum ex Deo alius quidem sic alius vero sic

**7.8** dico autem non nuptis et viduis bonum est illis si sic maneant sicut et ego **7.9** quod si non se continent nubant melius est enim nubere quam uri

**7.10** his autem qui matrimonio iuncti sunt praecipio non ego sed Dominus uxorem a viro non discedere **7.11** quod si discesserit manere innuptam aut viro suo reconciliari et vir uxorem ne dimittat

**7.12** nam ceteris ego dico non Dominus si quis frater uxorem habet infidelem et haec consentit habitare cum illo non dimittat illam **7.13** et si qua mulier habet virum infidelem et hic consentit habitare cum illa non dimittat virum

**7.14** sanctificatus est enim vir infidelis in muliere fideli et sanctificata est mulier infidelis per virum fidelem alioquin filii vestri immundi essent nunc autem sancti sunt **7.15** quod si infidelis discedit discedat non est enim servituti subiectus frater aut soror in eiusmodi in pace autem vocavit nos Deus

**7.16** unde enim scis mulier si virum salvum facies aut unde scis vir si mulierem salvam facies

**7.17** Εἰ μὴ ἐκάστῳ ὡς ἐμέρισεν ὁ κύριος, ἕκαστον ὡς κέκληκεν ὁ θεός, οὕτως περιπατεῖτω. καὶ οὕτως ἐν ταῖς ἐκκλησίαις πάσαις διατάσσομαι.

**7.18** περιτετμημένος τις ἐκλήθη, μὴ ἐπισπᾶσθω· ἐν ἀκροβυστία κέκληται τις, μὴ περιτεμνέσθω.

**7.19** ἡ περιτομὴ οὐδὲν ἐστὶν καὶ ἡ ἀκροβυστία οὐδὲν ἐστὶν, ἀλλὰ τήρησις ἐντολῶν θεοῦ.

**7.20** ἕκαστος ἐν τῇ κλήσει ἢ ἐκλήθη, ἐν ταύτῃ μενέτω.

**7.21** δοῦλος ἐκλήθη, μὴ σοι μελέτω· ἀλλ' εἰ καὶ δύνασαι ἐλεύθερος γενέσθαι, μᾶλλον χρῆσαι.

**7.22** ὁ γὰρ ἐν κυρίῳ κληθεὶς δοῦλος ἀπελεύθερος κυρίου ἐστίν, ὁμοίως ὁ ἐλεύθερος κληθεὶς δοῦλός ἐστιν Χριστοῦ.

**7.23** τιμῆς ἠγοράσθητε· μὴ γίνεσθε δοῦλοι ἀνθρώπων.

**7.24** ἕκαστος ἐν ᾧ ἐκλήθη, ἀδελφοί, ἐν τούτῳ μενέτω παρὰ θεῶ.

**7.25** Περὶ δὲ τῶν παρθένων ἐπιταγὴν κυρίου οὐκ ἔχω, γνώμην δὲ δίδωμι ὡς ἡλεημένος ὑπὸ κυρίου πιστὸς εἶναι.

**7.26** Νομίζω οὖν τοῦτο καλὸν ὑπάρχειν διὰ τὴν ἐνεστῶσαν ἀνάγκην, ὅτι καλὸν ἀνθρώπῳ τὸ οὕτως εἶναι.

**7.27** δέδεσαι γυναικί, μὴ ζῆτει λύσιν· λέλυσαι ἀπὸ γυναικός, μὴ ζῆτει γυναῖκα.

**7.28** ἐὰν δὲ καὶ γαμήσης, οὐχ ἡμαρτες, καὶ ἐὰν γήμη ἡ παρθένος, οὐχ ἡμαρτεν· θλιψὶν δὲ τῇ σαρκὶ ἔξουσιν οἱ τοιοῦτοι, ἐγὼ δὲ ὑμῶν φείδομαι.

**7.29** τοῦτο δὲ φημι, ἀδελφοί, ὁ καιρὸς συνεσταλμένος ἐστίν τὸ λοιπόν, ἵνα καὶ οἱ ἔχοντες γυναῖκας ὡς μὴ ἔχοντες ᾧσιν

**7.30** καὶ οἱ κλαίοντες ὡς μὴ κλαίοντες καὶ οἱ χαίροντες ὡς μὴ χαίροντες καὶ οἱ ἀγοράζοντες ὡς μὴ κατέχοντες,

**7.31** καὶ οἱ χρώμενοι τὸν κόσμον ὡς μὴ καταχρώμενοι· παράγει γὰρ τὸ σχῆμα τοῦ κόσμου τούτου.

**7.32** θέλω δὲ ὑμᾶς ἀμερίμνους εἶναι. ὁ ἄγαμος μεριμνᾷ τὰ τοῦ κυρίου, πῶς ἀρέσῃ τῷ κυρίῳ

**7.33** ὁ δὲ γαμήσας μεριμνᾷ τὰ τοῦ κόσμου, πῶς ἀρέσῃ τῇ γυναικί,

<sup>17</sup>Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. <sup>18</sup>Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere!

<sup>19</sup>La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.

<sup>20</sup>Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. <sup>21</sup>Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! <sup>22</sup>Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo.

<sup>23</sup>Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! <sup>24</sup>Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.

<sup>25</sup>Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. <sup>26</sup>Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. <sup>27</sup>Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. <sup>28</sup>Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

<sup>29</sup>Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; <sup>30</sup>quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; <sup>31</sup>quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! <sup>32</sup>Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; <sup>33</sup>chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie,

**7.17** nisi unicuique sicut divisit Dominus unumquemque sicut vocavit Deus ita ambulet et sic in omnibus ecclesiis doceo **7.18** circumciscus aliquis vocatus est non adducat praeputium in praeputio aliquis vocatus est non circumcidatur

**7.19** circumcisio nihil est et praeputium nihil est sed observatio mandatorum Dei **7.20** unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat

**7.21** servus vocatus es non sit tibi curae sed et si potes liber fieri magis utere **7.22** qui enim in Domino vocatus est servus libertus est Domini similiter qui liber vocatus est servus est Christi **7.23** pretio empti estis nolite fieri servi hominum

**7.24** unusquisque in quo vocatus est fratres in hoc maneat apud Deum

**7.25** de virginibus autem praeceptum Domini non habeo consilium autem do tamquam misericordiam consecutus a Domino ut sim fidelis **7.26** existimo ergo hoc bonum esse propter instantem necessitatem quoniam bonum est homini sic esse **7.27** alligatus es uxori noli quaerere solutionem solutus es ab uxore noli quaerere uxorem

**7.28** si autem acceperis uxorem non peccasti et si nupserit virgo non peccavit tribulationem tamen carnis habebunt huiusmodi ego autem vobis parco **7.29** hoc itaque dico fratres tempus breve est reliquum est ut qui habent uxores tamquam non habentes sint

**7.30** et qui flent tamquam non flentes et qui gaudent tamquam non gaudentes et qui emunt tamquam non possidentes **7.31** et qui utuntur hoc mundo tamquam non utantur praeterit enim figura huius mundi **7.32** volo autem vos sine sollicitudine esse qui sine uxore est sollicitus est quae Domini sunt quomodo placeat Deo

**7.33** qui autem cum uxore est sollicitus est quae sunt mundi quomodo placeat uxori

**7.34** και μεμέρισται. και η γυνή η άγαμος και η παρθένος μεριμνά τὰ τοῦ κυρίου, ἵνα ἦ ἀγία και τῷ σώματι και τῷ πνεύματι· η δὲ γαμήσασα μεριμνά τὰ τοῦ κόσμου, πῶς ἀρέσῃ τῷ ἀνδρί.

**7.35** τοῦτο δὲ πρὸς τὸ ὑμῶν αὐτῶν σύμφορον λέγω, οὐχ ἵνα βρόχον ὑμῖν ἐπιβάλλω ἀλλὰ πρὸς τὸ εὐσχημον και εὐπάρεδρον τῷ κυρίῳ ἀπερισπάστως.

**7.36** Εἰ δὲ τις ἀσχημονεῖν ἐπὶ τὴν παρθένον αὐτοῦ νομίζει, ἐὰν ἦ ὑπέρακμος και οὕτως ὀφείλει γίνεσθαι, ὃ θέλει ποιεῖτω, οὐχ ἀμαρτάνει, γαμείτωσαν.

**7.37** ὃς δὲ ἔστηκεν ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ ἐδραῖος μὴ ἔχων ἀνάγκην, ἐξουσίαν δὲ ἔχει περὶ τοῦ ἰδίου θελήματος και τοῦτο κέκρικεν ἐν τῇ ἰδίᾳ καρδίᾳ, τηρεῖν τὴν ἑαυτοῦ παρθένον, καλῶς ποιήσει.

**7.38** ὥστε και ὁ γαμίζων τὴν ἑαυτοῦ παρθένον καλῶς ποιεῖ και ὁ μὴ γαμίζων κρεῖσσον ποιήσει.

**7.39** Γυνή δέδεται ἐφ' ὅσον χρόνον ζῆ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς· ἐὰν δὲ κοιμηθῆ ὁ ἀνὴρ, ἔλευθερα ἐστὶν ὃ θέλει γαμηθῆναι, μόνον ἐν κυρίῳ.

**7.40** μακαριωτέρα δὲ ἐστὶν ἐὰν οὕτως μείνη, κατὰ τὴν ἐμὴν γνώμην· δοκῶ δὲ καὶ γὰρ πνεῦμα θεοῦ ἔχειν.

## CAPITOLO 8

### GLI IDOLOTTI – L'aspetto teorico

**Π**ερὶ δὲ τῶν εἰδωλοθύτων, οἶδαμεν ὅτι πάντες γινώσκοντες ἔχομεν. ἡ γνώσις φυσιοῦ, ἡ δὲ ἀγάπη οἰκοδομεῖ **8.2** εἴ τις δοκεῖ ἐγνωσμέναι τι, οὐπω ἔγνω καθὼς δεῖ γινῶναι **8.3** εἰ δὲ τις ἀγαπᾷ τὸν θεόν, οὗτος ἔγνωσται ὑπ' αὐτοῦ.

**8.4** Περὶ τῆς βρώσεως οὖν τῶν εἰδωλοθύτων, οἶδαμεν ὅτι οὐδὲν εἰδωλον ἐν κόσμῳ και ὅτι οὐδεὶς θεὸς εἰ μὴ εἶς.

**8.5** και γὰρ εἶπερ εἰσὶν λεγόμενοι θεοὶ εἴτε ἐν οὐρανῷ εἴτε ἐπὶ γῆς, ὥσπερ εἰσὶν θεοὶ πολλοὶ και κύριοι πολλοί,

**8.6** ἀλλ' ἡμῖν εἶς θεὸς ὁ πατὴρ ἐξ οὗ τὰ πάντα και ἡμεῖς εἰς αὐτόν, και εἶς κύριος Ἰησοῦς Χριστὸς δι' οὗ τὰ πάντα και ἡμεῖς δι' αὐτοῦ.

<sup>34</sup>e si trova diviso! Così la donna non sposa- et divisus est **7.34** et mulier innupta et ta, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e virgo cogitat quae Domini sunt ut sit nello spirito; la donna sposata invece si pre- sancta et corpore et spiritu quae autem occupa delle cose del mondo, come possa quomodo placeat viro **7.35** porro hoc piacere al marito. <sup>35</sup>Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma per- queum vobis innciam sed ad id quod ché vi comportiate degnamente e restiate fe- honestum est et quod facultatem pra- deli al Signore, senza deviazioni. <sup>36</sup>Se però ebeat sine impedimento Dominum ob- qualcuno ritiene di non comportarsi in modo servandi **7.36** si quis autem turpem se conveniente verso la sua vergine, qualora videri existimat super virgine sua quod essa abbia passato il fiore dell'età – e con- sit superadulta et ita oportet fieri quod viene che accada così – faccia ciò che vuole: vult faciat non peccat nubat **7.37** nam non pecca; si sposino pure! <sup>37</sup>Chi invece è qui statuit in corde suo firmus non ha- fermamente deciso in cuor suo – pur non a- bens necessitatem potestatem autem vando nessuna necessità, ma essendo arbi- habet suae voluntatis et hoc iudicavit tro della propria volontà – chi, dunque, ha in corde suo servare virginem suam deliberato in cuor suo di conservare la sua bene facit **7.38** igitur et qui matrimonio vergine, fa bene. <sup>38</sup>In conclusione, colui iungit virginem suam bene facit et qui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non non iungit melius facit **7.39** mulier alligata est quanto tempore vir eius vivit quod se il marito muore è libera di sposare chi vo- le, purché ciò avvenga nel Signore. <sup>40</sup>Ma se cui vult nubat tantum in Domino **7.40** beatior autem erit si sic permanserit secundum meum consilium puto au- credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio. tem quod et ego Spiritum Dei habeo.

## CAPITOLO 8

### GLI IDOLOTTI – L'aspetto teorico

<sup>1</sup>Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. <sup>2</sup>Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. <sup>3</sup>Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. <sup>4</sup>Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. <sup>5</sup>In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, <sup>6</sup>per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

**8.1** De his autem quae idolis sacrificantur scimus quia omnes scientiam habemus scientia inflat caritas vero aedificat **8.2** si quis se existimat scire aliquid nondum cognovit quemadmodum oporteat eum scire **8.3** si quis autem diligit Deum hic cognitus est ab eo **8.4** de escis autem quae idolis immolantur scimus quia nihil est idolum in mundo et quod nullus Deus nisi unus **8.5** nam et si sunt qui dicantur dii sive in caelo sive in terra siquidem sunt dii multi et domini multi **8.6** nobis tamen unus Deus Pater ex quo omnia et nos in illum et unus Dominus Iesus Christus per quem omnia et nos per ipsum.

**Il punto di vista della carità**

**8.7** Ἄλλ' οὐκ ἐν πᾶσιν ἢ γνώσῃς· τινὲς δὲ τῇ συνηθείᾳ ἕως ἄρτι τοῦ εἰδώλου ὡς εἰδωλόθυτον ἐσθίουσιν, καὶ ἡ συνείδησις αὐτῶν ἀσθενὴς οὕσα μολύνεται.

**8.8** βρῶμα δὲ ἡμᾶς οὐ παραστήσει τῷ θεῷ οὔτε ἐὰν μὴ φάγωμεν ὑστερούμεθα, οὔτε ἐὰν φάγωμεν περισσεύομεν.

**8.9** βλέπετε δὲ μὴ πως ἢ ἐξουσία ὑμῶν αὕτη πρόσκομμα γένηται τοῖς ἀσθενέσιν.

**8.10** ἐὰν γὰρ τις ἴδῃ σὲ τὸν ἔχοντα γνώσῃ ἐν εἰδωλείῳ κατακείμενον, οὐχὶ ἡ συνείδησις αὐτοῦ ἀσθενοῦς ὄντος οἰκοδομηθήσεται εἰς τὸ τὰ εἰδωλόθυτα ἐσθίειν;

**8.11** ἀπόλλυται γὰρ ὁ ἀσθενῶν ἐν τῇ σῇ γνώσει, ὁ ἀδελφὸς δι' ὃν Χριστὸς ἀπέθανεν.

**8.12** οὕτως δὲ ἀμαρτάνοντες εἰς τοὺς ἀδελφούς καὶ τύπτοντες αὐτῶν τὴν συνείδησιν ἀσθενοῦσαν εἰς Χριστὸν ἀμαρτάνετε.

**8.13** διόπερ εἰ βρῶμα σκανδαλίζει τὸν ἀδελφόν μου, οὐ μὴ φάγω κρέα εἰς τὸν αἰῶνα, ἵνα μὴ τὸν ἀδελφόν μου σκανδαλίσω.

**CAPITOLO 9**

**L'esempio di Paolo**

**O**ὐκ εἰμὶ ἐλεύθερος; οὐκ εἰμὶ ἀπόστολος; οὐχὶ Ἰησοῦν τὸν κύριον ἡμῶν ἑώρακα; οὐ τὸ ἔργον μου ὑμεῖς ἐστε ἐν κυρίῳ; **9.2** εἰ ἄλλοις οὐκ εἰμὶ ἀπόστολος, ἀλλὰ γε ὑμῖν εἰμὶ· ἡ γὰρ σφραγὶς μου τῆς ἀποστολῆς ὑμ-

εῖς ἐστε ἐν κυρίῳ. **9.3** Ἡ ἐμὴ ἀπολογία τοῖς ἐμὲ ἀνακρίνουσιν ἐστὶν αὕτη. **9.4** μὴ οὐκ ἔχομεν ἐξουσίαν φαγεῖν καὶ πεῖν;

**9.5** μὴ οὐκ ἔχομεν ἐξουσίαν ἀδελφῶν γυναῖκα περιάγειν ὡς καὶ οἱ λοιποὶ ἀπόστολοι καὶ οἱ ἀδελφοὶ τοῦ κυρίου καὶ Κηφᾶς;

**9.6** ἢ ὁ μόνος ἐγὼ καὶ Βαρναβᾶς οὐκ ἔχομεν ἐξουσίαν μὴ ἐργάζεσθαι;

**9.7** τίς στρατεύεται ἰδίῳις ὀψωνίοις ποτέ; τίς φυτεύει ἀμπελῶνα καὶ τὸν καρπὸν αὐτοῦ οὐκ ἐσθίει; ἢ τίς ποιμαίνει ποίμνην καὶ ἐκ τοῦ γάλακτος τῆς ποίμνης οὐκ ἐσθίει;

**9.8** Μὴ κατὰ ἄνθρωπον ταῦτα λαλῶ ἢ καὶ ὁ νόμος ταῦτα οὐ λέγει;

**9.9** ἐν γὰρ τῷ Μωϋσέως νόμῳ γέγραπται, Οὐ κημῶσεις βοῦν ἀλοῶντα. μὴ τῶν βοῶν μέλει τῷ θεῷ

**Rm 14; 15,1-2.7 Il punto di vista della carità 1Ts 5,14**

<sup>7</sup>Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. <sup>8</sup>Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. <sup>9</sup>Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. <sup>10</sup>Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? <sup>11</sup>Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! <sup>12</sup>Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.

<sup>13</sup>Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

**8.7** Sed non in omnibus est scientia idoli quasi idolothytum manducant et conscientia ipsorum cum sit infirma pollutur **8.8** esca autem nos non commendat Deo neque si non manducaverimus deficiemus neque si manducaverimus abundabimus **8.9** videte autem ne forte haec licentia vestra offendiculum fiat infirmibus **8.10** si enim quis viderit eum qui habet scientiam in idolio recubentem nonne conscientia eius cum sit infirma aedificabitur ad manducandum idolothyta **8.11** et peribit infirmus in tua scientia frater propter quem Christus mortuus est **8.12** sic autem peccantes in fratres et percutientes conscientiam eorum infirmam in Christo peccatis **8.13** quapropter si esca scandalizat fratrem meum non manducabo carnem in aeternum ne fratrem meum scandalizem.

**CAPITOLO 9**

**L'esempio di Paolo**

<sup>1</sup>Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? <sup>2</sup>Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. <sup>3</sup>La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: <sup>4</sup>non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? <sup>5</sup>Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? <sup>6</sup>Oppure soltanto io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? <sup>7</sup>E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? <sup>8</sup>Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così.

<sup>9</sup>Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia.* Forse Dio si prende cura dei buoi?

**9.1** Non sum liber non sum apostolus nonne Iesum Dominum nostrum vidi non opus meum vos estis in Domino **9.2** si aliis non sum apostolus sed tamen vobis sum nam signaculum apostolatus mei vos estis in Domino **9.3** mea defensio apud eos qui me interrogant haec est

**9.4** numquid non habemus potestatem manducandi et bibendi **9.5** numquid non habemus potestatem sororem mulierem circumducendi sicut et ceteri apostoli et fratres Domini et Cephas **9.6** aut solus ego et Barnabas non habemus potestatem hoc operandi **9.7** quis militat suis stipendiis umquam quis plantat vineam et fructum eius non edit quis pascit gregem et de lacte gregis non manducat

**9.8** numquid secundum hominem haec dico an et lex haec non dicit **9.9** scriptum est enim in lege Mosi non alligabis os bovi trituranti numquid de bubus cura est Deo

- 9.10** ἢ δι' ἡμᾶς πάντως λέγει; δι' ἡμᾶς γὰρ ἐγράφη ὅτι ὀφείλει ἐπ' ἐλπίδι ὁ ἀροτριῶν ἀροτριᾶν καὶ ὁ ἀλοῶν ἐπ' ἐλπίδι τοῦ μετέχειν.
- 9.11** εἰ ἡμεῖς ὑμῖν τὰ πνευματικὰ ἐσπείραμεν, μέγα εἰ ἡμεῖς ὑμῶν τὰ σαρκικὰ θερίσομεν;
- 9.12** εἰ ἄλλοι τῆς ὑμῶν ἐξουσίας μετέχουσιν, οὐ μᾶλλον ἡμεῖς; Ἄλλ' οὐκ ἐχρησάμεθα τῇ ἐξουσίᾳ ταύτῃ, ἀλλὰ πάντα στέγομεν, ἵνα μὴ τινα ἐγκοπὴν δῶμεν τῷ εὐαγγελίῳ τοῦ Χριστοῦ.
- 9.13** οὐκ οἶδατε ὅτι οἱ τὰ ἱερὰ ἐργαζόμενοι [τὰ] ἐκ τοῦ ἱεροῦ ἐσθίουσιν, οἱ τῷ θυσιαστηρίῳ παρεδρεύοντες τῷ θυσιαστηρίῳ συμμερίζονται;
- 9.14** οὕτως καὶ ὁ κύριος διέταξεν τοῖς τὸ εὐαγγέλιον καταγγέλλουσιν ἐκ τοῦ εὐαγγελίου ζῆν.
- 9.15** ἐγὼ δὲ οὐ κέχρημαι οὐδενὶ τούτων. οὐκ ἔγραψα δὲ ταῦτα, ἵνα οὕτως γένηται ἐν ἐμοί· καλὸν γάρ μοι μᾶλλον ἀποθανεῖν ἢ – τὸ καύχημά μου οὐδεὶς κενώσει.
- 9.16** ἐὰν γὰρ εὐαγγελίζωμαι, οὐκ ἔστιν μοι καύχημα· ἀνάγκη γάρ μοι ἐπίκειται· οὐαὶ γάρ μοι ἔστιν ἐὰν μὴ εὐαγγελίσωμαι.
- 9.17** εἰ γὰρ ἐκὼν τοῦτο πράσσω, μισθὸν ἔχω· εἰ δὲ ἄκων, οἰκονομίαν πεπίστευμαι
- 9.18** τίς οὖν μου ἔστιν ὁ μισθός; ἵνα εὐαγγελιζόμενος ἀδάπανον θήσω τὸ εὐαγγέλιον εἰς τὸ μὴ καταχρησασθαι τῇ ἐξουσίᾳ μου ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.
- 9.19** Ἐλεύθερος γὰρ ὢν ἐκ πάντων πᾶσιν ἐμαυτὸν ἐδούλωσα, ἵνα τοὺς πλείονας κερδήσω
- 9.20** καὶ ἐγενόμην τοῖς Ἰουδαίοις ὡς Ἰουδαῖος, ἵνα Ἰουδαίους κερδήσω· τοῖς ὑπὸ νόμον ὡς ὑπὸ νόμον, μὴ ὢν αὐτὸς ὑπὸ νόμον, ἵνα τοὺς ὑπὸ νόμον κερδήσω
- 9.21** τοῖς ἀνόμοις ὡς ἄνομος, μὴ ὢν ἄνομος θεοῦ ἀλλ' ἔννομος Χριστοῦ, ἵνα κερδάνω τοὺς ἀνόμους
- 9.22** ἐγενόμην τοῖς ἀσθενέσιν ἀσθενής, ἵνα τοὺς ἀσθενεῖς κερδήσω· τοῖς πᾶσιν γέγονα πάντα, ἵνα πάντως τινὰς σώσω.
- 9.23** πάντα δὲ ποιῶ διὰ τὸ εὐαγγέλιον, ἵνα συγκοινωνὸς αὐτοῦ γένωμαι.

- <sup>10</sup>Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.* <sup>11</sup>Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? <sup>12</sup>Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. <sup>13</sup>Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? <sup>14</sup>Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.
- <sup>15</sup>Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! <sup>16</sup>Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: quai a me se non annuncio il Vangelo!
- <sup>17</sup>Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.
- <sup>18</sup>Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.
- <sup>19</sup>Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: <sup>20</sup>mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge.
- <sup>21</sup>Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.
- <sup>22</sup>Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.
- <sup>23</sup>Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diven-  
tarne partecipe anch'io.
- 9.10** an propter nos utique dicit nam propter nos scripta sunt quoniam debet in spe qui arat arare et qui triturat in spe fructus percipiendi **9.11** si nos vobis spiritalia seminavimus magnum est si nos carnalia vestra metamus **9.12** si alii potestatis vestrae participes sunt non potius nos sed non usi sumus hac potestate sed omnia sustinemus ne quod offendiculum demus evangelio Christi **9.13** nescitis quoniam qui in sacrario operantur quae de sacrario sunt edunt qui altario deserviunt cum altario participantur **9.14** ita et Dominus ordinavit his qui evangelium adnuntiant de evangelio vivere **9.15** ego autem nullo horum usus sum non scripsi autem haec ut ita fiant in me bonum est enim mihi magis mori quam ut gloriam meam quis evacuet **9.16** nam si evangelizavero non est mihi gloria necessitas enim mihi incumbit vae enim mihi est si non evangelizavero **9.17** si enim volens hoc ago mercedem habeo si autem invitatus dispensatio mihi credita est **9.18** quae est ergo merces mea ut evangelium praedicans sine sumptu ponam evangelium ut non abutar potestate mea in evangelio **9.19** nam cum liber essem ex omnibus omnium me servum feci ut plures lucrifacerem **9.20** et factus sum ludaeis tamquam ludaeus ut ludaeos lucrifacerem **9.21** his qui sub lege sunt quasi sub lege essem cum ipse non essem sub lege ut eos qui sub lege erant lucrifacerem his qui sine lege erant tamquam sine lege essem cum sine lege Dei non essem sed in lege essem Christi ut lucrifacerem eos qui sine lege erant **9.22** factus sum infirmis infirmus ut infirmos lucrifacerem omnibus omnia factus sum ut omnes facerem salvos **9.23** omnia autem facio propter evangelium ut particeps eius efficiar

**9.24** Οὐκ οἶδατε ὅτι οἱ ἐν σταδίῳ τρέχοντες πάντες μὲν τρέχουσιν, εἷς δὲ λαμβάνει τὸ βραβεῖον; οὕτως τρέχετε ἵνα καταλάβητε. **9.25** πᾶς δὲ ὁ ἀγωνιζόμενος πάντα ἐγκρατεύεται, ἐκεῖνοι μὲν οὖν ἵνα φθαρτὸν στέφανον λάβωσιν, ἡμεῖς δὲ ἄφθαρτον.

**9.26** ἐγὼ τοίνυν οὕτως τρέχω ὡς οὐκ ἀδήλως, οὕτως πυκτεύω ὡς οὐκ ἀέρα δέρων

**9.27** ἀλλ' ὑπωπιάζω μου τὸ σῶμα καὶ δουλαγωγῶ, μή πως ἄλλοις κηρύξας αὐτὸς ἀδόκιμος γένωμαι.

### CAPITOLO 10

#### Il punto di vista della prudenza e le lezioni della storia di Israele

**10.1** Ὁ θεὸς γὰρ ὑμᾶς ἀγνοεῖν, ἀδελφοί, ὅτι οἱ πατέρες ἡμῶν πάντες ὑπὸ τὴν νεφέλην ἦσαν καὶ πάντες διὰ τῆς θαλάσσης διῆλθον **10.2** καὶ πάντες εἰς τὸν Μωϋσῆν ἐβαπτίσθησαν ἐν τῇ νεφέλῃ καὶ ἐν τῇ θαλάσῃ **10.3** καὶ πάντες τὸ αὐτὸ πνευματικὸν βρῶμα ἔφαγον **10.4** καὶ πάντες τὸ αὐτὸ πνευματικὸν ἔπιον πόμα· ἔπιον γὰρ ἐκ πνευματικῆς ἀκολουθούσης πέτρας, ἡ πέτρα δὲ ἦν ὁ Χριστός.

**10.5** ἀλλ' οὐκ ἐν τοῖς πλείοσιν αὐτῶν εὐδόκησεν ὁ θεός, κατεστρώθησαν γὰρ ἐν τῇ ἐρήμῳ.

**10.6** ταῦτα δὲ τύποι ἡμῶν ἐγενήθησαν, εἰς τὸ μὴ εἶναι ἡμᾶς ἐπιθυμητὰς κακῶν, καθὼς κακεῖνοι ἐπεθύμησαν.

**10.7** μηδὲ εἰδωλόλατραι γίνεσθε καθὼς τινες αὐτῶν, ὡς περ γέγραπται, Ἐκάθισεν ὁ λαὸς φαγεῖν καὶ πεῖν καὶ ἀνέστησαν παίζειν.

**10.8** μηδὲ πορνεύωμεν, καθὼς τινες αὐτῶν ἐπόρνευσαν καὶ ἔπεσαν μιᾷ ἡμέρᾳ εἰκοσι τρεῖς χιλιάδες.

**10.9** μηδὲ ἐκπειράζωμεν τὸν Χριστόν, καθὼς τινες αὐτῶν ἐπείρασαν καὶ ὑπὸ τῶν ὄφρων ἀπώλλυντο.

**10.10** μηδὲ γογγύζετε, καθάπερ τινὲς αὐτῶν ἐγόγγυσαν καὶ ἀπώλοντο ὑπὸ τοῦ ὀλοθρευτοῦ. **10.11** ταῦτα δὲ τυπικῶς συνέβαινεν ἐκεῖνοις, ἐγράφη δὲ πρὸς νοθεσίαν ἡμῶν, εἰς οὓς τὰ τέλη τῶν αἰώνων κατήνηκεν.

**10.12** ὥστε ὁ δοκῶν ἐστάναι βλεπέτω μὴ πέση.

<sup>24</sup>Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!

<sup>25</sup>Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

<sup>26</sup>Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; <sup>27</sup>anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

**9.24** nescitis quod hii qui in stadio currunt omnes quidem currunt sed unus accipit bravium sic currite ut comprehendatis **9.25** omnis autem qui in agone contendit ab omnibus se abstinere et illi quidem ut corruptibilem coronam accipiant nos autem incorruptam **9.26** ego igitur sic curro non quasi in incertum sic pugno non quasi aerem verberans **9.27** sed castigo corpus meum et in servitutem redigo ne forte cum aliis praedicaverim ipse reprobus efficiar.

### CAPITOLO 10

#### Il punto di vista della prudenza e le lezioni della storia di Israele

<sup>1</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, <sup>2</sup>tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, <sup>3</sup>tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, <sup>4</sup>tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.

<sup>5</sup>Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

<sup>6</sup>Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

<sup>7</sup>Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: *Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.*

<sup>8</sup>Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila.

<sup>9</sup>Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti.

<sup>10</sup>Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. <sup>11</sup>Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.

<sup>12</sup>Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

**10.1** Nolo enim vos ignorare fratres quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt et omnes mare transierunt **10.2** et omnes in Mose baptizati sunt in nube et in mari **10.3** et omnes eandem escam spiritalem manducaverunt **10.4** et omnes eundem potum spiritalem biberunt bibebant autem de spiritali consequenti eos petra petra autem erat Christus

**10.5** sed non in pluribus eorum beneplacitum est Deo nam prostrati sunt in deserto

**10.6** haec autem in figura facta sunt nostri ut non simus concupiscentes malorum sicut et illi concupierunt

**10.7** neque idolorum cultores efficiamini sicut quidam ex ipsis quemadmodum scriptum est sedit populus manducare et bibere et surrexerunt ludere

**10.8** neque fornicemur sicut quidam ex ipsis fornicati sunt et ceciderunt una die viginti tria milia

**10.9** neque temptemus Christum sicut quidam eorum temptaverunt et a serpentibus perierunt

**10.10** neque murmuraveritis sicut quidam eorum murmuraverunt et perierunt ab exterminatore **10.11** haec autem omnia in figura contingebant illis scripta sunt autem ad correptionem nostram in quos fines saeculorum devenerunt

**10.12** itaque qui se existimat stare videat ne cadat

**10.13** πειρασμός ὑμᾶς οὐκ εἴληφεν εἰ μὴ ἀνθρώπινος· πιστὸς δὲ ὁ θεός, ὃς οὐκ ἐάσει ὑμᾶς πειρασθῆναι ὑπὲρ ὃ δύνασθε ἀλλὰ ποιήσει σὺν τῷ πειρασμῷ καὶ τὴν ἔκβασιν τοῦ δύνασθαι ὑπενεγκεῖν.

#### I pasti sacri. Non scendere a patti con l'idolatria

**10.14** Διόπερ, ἀγαπητοί μου, φεύγετε ἀπὸ τῆς εἰδωλολατρίας. **10.15** ὡς φρονιμοῖς λέγω· κρίνατε ὑμεῖς ὃ φημι.

**10.16** τὸ ποτήριον τῆς εὐλογίας ὃ εὐλογοῦμεν, οὐχὶ κοινωνία ἐστὶν τοῦ αἵματος τοῦ Χριστοῦ; τὸν ἄρτον ὃν κλῶμεν, οὐχὶ κοινωνία τοῦ σώματος τοῦ Χριστοῦ ἐστὶν; **10.17** ὅτι εἷς ἄρτος, ἓν σῶμα οἱ πολλοὶ ἐσμεν, οἱ γὰρ πάντες ἐκ τοῦ ἐνὸς ἄρτου μετέχομεν.

**10.18** βλέπετε τὸν Ἰσραὴλ κατὰ σάρκα· οὐχ οἱ ἐσθίοντες τὰς θυσίας κοινωνοὶ τοῦ θυσιαστηρίου εἰσίν;

**10.19** τί οὖν φημι; ὅτι εἰδωλόθυτόν τί ἐστὶν ἢ ὅτι εἰδωλὸν τί ἐστὶν;

**10.20** ἀλλ' ὅτι ἂ θύουσιν, δαιμονίοις καὶ οὐ θεῷ [θύουσιν]· οὐ θέλω δὲ ὑμᾶς κοινωνοὺς τῶν δαιμονίων γίνεσθαι.

**10.21** οὐ δύνασθε ποτήριον κυρίου πίνειν καὶ ποτήριον δαιμονίων, οὐ δύνασθε τραπέζης κυρίου μετέχειν καὶ τραπέζης δαιμονίων.

**10.22** ἢ παραζηλοῦμεν τὸν κύριον; μὴ ἰσχυρότεροι αὐτοῦ ἐσμεν;

#### Gli idolotiti. Soluzioni pratiche

**10.23** Πάντα ἔξεστιν ἀλλ' οὐ πάντα συμφέρει· πάντα ἔξεστιν ἀλλ' οὐ πάντα οἰκοδομεῖ. **10.24** μηδεὶς τὸ ἑαυτοῦ ζητεῖτω ἀλλὰ τὸ τοῦ ἐτέρου.

**10.25** Πᾶν τὸ ἐν μακέλλῳ πωλούμενον ἐσθίετε μηδὲν ἀνακρίνοντες διὰ τὴν συνείδησιν **10.26** τοῦ κυρίου γὰρ ἡ γῆ καὶ τὸ πλήρωμα αὐτῆς.

**10.27** εἴ τις καλεῖ ὑμᾶς τῶν ἀπίστων καὶ θέλετε πορεύεσθαι, πᾶν τὸ παρατιθέμενον ὑμῖν ἐσθίετε μηδὲν ἀνακρίνοντες διὰ τὴν συνείδησιν.

**10.28** ἐὰν δὲ τις ὑμῖν εἴπη, Τοῦτο ἱερόθυτόν ἐστὶν, μὴ ἐσθίετε δι' ἐκεῖνον τὸν μὴ νύσαντα καὶ τὴν συνείδησιν

<sup>13</sup>Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

**10.13** temptatio vos non adprehendat nisi humana fidelis autem Deus qui non patietur vos temptari super id quod potestis sed faciet cum temptatione etiam proventum ut possitis sustinere.

#### I pasti sacri. Non scendere a patti con l'idolatria

<sup>14</sup>Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria. <sup>15</sup>Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: <sup>16</sup>il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

<sup>17</sup>Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

<sup>18</sup>Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?

<sup>19</sup>Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? <sup>20</sup>No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; <sup>21</sup>non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.

<sup>22</sup>O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

**10.14** Propter quod carissimi mihi fugite ab idolorum cultura **10.15** ut prudentibus loquor vos iudicate quod dico

**10.16** calicem benedictionis cui benedicimus nonne communicatio sanguinis Christi est et panis quem frangimus nonne participatio corporis Domini est

**10.17** quoniam unus panis unus corpus multi sumus omnes quidem de uno pane participamus

**10.18** videte Israhel secundum carnem nonne qui edunt hostias participes sunt altaris

**10.19** quid ergo dico quod idolis immolatum sit aliquid aut quod idolum sit aliquid

**10.20** sed quae immolant gentes daemoniis immolant et non Deo nolo autem vos socios fieri daemoniorum non potestis calicem Domini bibere et calicem daemoniorum

**10.21** non potestis mensae Domini participes esse et mensae daemoniorum **10.22** an aemulamur Dominum numquid fortiores illo sumus omnia licent sed non omnia expediunt.

#### Gli idolotiti. Soluzioni pratiche

<sup>23</sup>«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica.

<sup>24</sup>Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. <sup>25</sup>Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, <sup>26</sup>perché *del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

<sup>27</sup>Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. <sup>28</sup>Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiate, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza;

**10.23** Omnia licent sed non omnia aedificant **10.24** nemo quod suum est quaerat sed quod alterius

**10.25** omne quod in macello venit manducate nihil interrogantes propter conscientiam **10.26** Domini est terra et plenitudo eius

**10.27** si quis vocat vos infidelium et vultis ire omne quod vobis adponitur manducate nihil interrogantes propter conscientiam **10.28** si quis autem dixerit hoc immolaticium est idolis nolite manducare propter illum qui indicavit et propter conscientiam



**10.29** συνείδησιν δὲ λέγω οὐχὶ τὴν ἑαυτοῦ ἀλλὰ τὴν τοῦ ἑτέρου. ἵνατί γὰρ ἡ ἐλευθερία μου κρίνεται ὑπὸ ἄλλης συνειδήσεως;

**10.30** εἰ ἐγὼ χάριτι μετέχω, τί βλασφημοῦμαι ὑπὲρ οὗ ἐγὼ εὐχαριστῶ;

#### Conclusione

**10.31** εἴτε οὖν ἐσθίετε εἴτε πίνετε εἴτε τι ποιεῖτε, πάντα εἰς δόξαν θεοῦ ποιεῖτε.

**10.32** ἀπόσκοποι καὶ Ἰουδαίους γίνεσθε καὶ Ἑλλησιν καὶ τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ,

**10.33** καθὼς καὶ γὰρ πάντα πᾶσιν ἀρέσκω μὴ ζητῶν τὸ ἑαυτοῦ σύμφορον ἀλλὰ τὸ τῶν πολλῶν, ἵνα σωθῶσιν.

### CAPITOLO 11

**11.1** μιμηταὶ μου γίνεσθε καθὼς καὶ γὰρ Χριστοῦ.

#### L'abbigliamento degli uomini e delle donne

**Ε**παινῶ δὲ ὑμᾶς ὅτι πάντα μου μέμνησθε καί, καθὼς παρέδωκα ὑμῖν, τὰς παραδόσεις κατέχετε. **11.3** θέλω δὲ ὑμᾶς εἰδέναι ὅτι παντὸς ἀνδρός ἡ κεφαλὴ ὁ Χριστός ἐστιν, κεφαλὴ δὲ γυναικὸς ὁ ἀνὴρ, κεφαλὴ δὲ τοῦ Χριστοῦ ὁ θεός. **11.4** πᾶς ἀνὴρ προσευχόμενος ἢ προφητεύων κατὰ κεφαλῆς ἔχων καταισχύνει τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ.

**11.5** πᾶσα δὲ γυνὴ προσευχομένη ἢ προφητεύουσα ἀκατακαλύπτω τῇ κεφαλῇ καταισχύνει τὴν κεφαλὴν αὐτῆς· ἐν γὰρ ἐστὶν καὶ τὸ αὐτὸ τῇ ἐξυρημένῃ. **11.6** εἰ γὰρ οὐ κατακαλύπτεται γυνή, καὶ κειράσθω· εἰ δὲ αἰσχροὺς γυναικὶ τὸ κείρασθαι ἢ ξυρᾶσθαι, κατακαλυπτέσθω. **11.7** ἀνὴρ μὲν γὰρ οὐκ ὀφείλει κατακαλύπτεσθαι τὴν κεφαλὴν εἰκῶν καὶ δόξα θεοῦ ὑπάρχων· ἡ γυνὴ δὲ δόξα ἀνδρός ἐστὶν.

**11.8** οὐ γὰρ ἐστὶν ἀνὴρ ἐκ γυναικὸς ἀλλὰ γυνὴ ἐξ ἀνδρός **11.9** καὶ γὰρ οὐκ ἐκτίσθη ἀνὴρ διὰ τὴν γυναῖκα, ἀλλὰ γυνὴ διὰ τὸν ἄνδρα. **11.10** διὰ τοῦτο ὀφείλει ἡ γυνὴ ἐξουσίαν ἔχειν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς διὰ τοὺς ἀγγέλους. **11.11** πλὴν οὔτε γυνὴ χωρὶς ἀνδρός οὔτε ἀνὴρ χωρὶς γυναικὸς ἐν κυρίῳ **11.12** ὥσπερ γὰρ ἡ γυνὴ ἐκ τοῦ ἀνδρός, οὕτως καὶ ὁ ἀνὴρ διὰ τῆς γυναικὸς· τὰ δὲ πάντα ἐκ τοῦ θεοῦ.

**11.13** ἐν ὑμῖν αὐτοῖς κρίνατε· πρέπον ἐστὶν γυναῖκα ἀκατακάλυπτον τῷ θεῷ προσεύχεσθαι;

<sup>29</sup>della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. **10.29** consciantiam autem dico non tuam sed alterius ut quid enim libertas mea iudicatur ab alia conscientia altrui? <sup>30</sup>Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? **10.30** si ego cum gratia participo quid blasphemor pro eo quod gratias ago.

#### Conclusione

<sup>31</sup>Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

<sup>32</sup>Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; <sup>33</sup>così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

**10.31** Sive ergo manducatis sive bibitis vel aliud quid facitis omnia in gloriam Dei facite

**10.32** sine offensione estote iudaeis et gentilibus et ecclesiae Dei **10.33** sicut et ego per omnia omnibus placeo non quaerens quod mihi utile est sed quod multis ut salvi fiant.

### CAPITOLO 11

<sup>1</sup>Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

**11.1** Imitatores mei estote sicut et ego Christi.

#### L'abbigliamento degli uomini e delle donne

<sup>2</sup>Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. <sup>3</sup>Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.

<sup>4</sup>Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo.

<sup>5</sup>Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. <sup>6</sup>Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

<sup>7</sup>L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.

<sup>8</sup>E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; <sup>9</sup>né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

<sup>10</sup>Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli.

<sup>11</sup>Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna.

<sup>12</sup>Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. <sup>13</sup>Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto?

**11.2** Laudo autem vos fratres quod omnia mei memores estis et sicut tradidi vobis praecepta mea tenetis **11.3** volo autem vos scire quod omnis viri caput Christus est caput autem mulieris vir caput vero Christi Deus **11.4** omnis vir orans aut prophetans velato capite deturpat caput suum **11.5** omnis autem mulier orans aut prophetans non velato capite deturpat caput suum unum est enim atque si decalvetur

**11.6** nam si non velatur mulier et tondeatur si vero turpe est mulieri tonderi aut decalvari velet caput suum **11.7** vir quidem non debet velare caput quoniam imago et gloria est Dei mulier autem gloria viri est **11.8** non enim vir ex muliere est sed mulier ex viro **11.9** etenim non est creatus vir propter mulierem sed mulier propter virum

**11.10** ideo debet mulier potestatem habere supra caput propter angelos

**11.11** verumtamen neque vir sine muliere neque mulier sine viro in Domino

**11.12** nam sicut mulier de viro ita et vir per mulierem omnia autem ex Deo **11.13** vos ipsi iudicate decet mulierem non velatam orare Deum

**11.14** οὐδὲ ἡ φύσις αὐτῆ διδάσκει ὑμᾶς ὅτι ἀνὴρ μὲν ἐὰν κομᾷ ἀτιμία αὐτῷ ἐστίν,

**11.15** γυνὴ δὲ ἐὰν κομᾷ δόξα αὐτῆ ἐστίν; ὅτι ἡ κόμη ἀντὶ περιβολαίου δέδοται [αὐτῆ].

**11.16** Εἰ δὲ τις δοκεῖ φιλόνεικος εἶναι, ἡμεῖς τοιαύτην συνήθειαν οὐκ ἔχομεν οὐδὲ αἱ ἐκκλησίαι τοῦ θεοῦ.

#### Il "pasto del Signore"

**11.17** Τοῦτο δὲ παραγγέλλων οὐκ ἐπαινῶ ὅτι οὐκ εἰς τὸ κρεῖσσον ἀλλ' εἰς τὸ ἥσσον συνέρχεσθε.

**11.18** πρῶτον μὲν γὰρ συνεργομένων ὑμῶν ἐν ἐκκλησίᾳ ἀκούω σχίσματα ἐν ὑμῖν ὑπάρχειν καὶ μέρος τι πιστεύω. **11.19** δεῖ γὰρ καὶ αἰρέσεις ἐν ὑμῖν εἶναι, ἵνα [καὶ] οἱ δόκιμοι φανεροὶ γένωνται ἐν ὑμῖν.

**11.20** Συνερχομένων οὖν ὑμῶν ἐπὶ τὸ αὐτὸ οὐκ ἔστιν κυριακὸν δεῖπνον φαγεῖν

**11.21** ἕκαστος γὰρ τὸ ἴδιον δεῖπνον προλαμβάνει ἐν τῷ φαγεῖν, καὶ ὅς μὲν πεινᾷ ὅς δὲ μεθύει. **11.22** μὴ γὰρ οἰκίας οὐκ ἔχετε εἰς τὸ ἐσθίειν καὶ πίνειν; ἢ τῆς ἐκκλησίας τοῦ θεοῦ καταφρονεῖτε, καὶ καταισχύνετε τοὺς μὴ ἔχοντας; τί εἶπω ὑμῖν; ἐπαινέσω ὑμᾶς; ἐν τούτῳ οὐκ ἐπαινῶ.

**11.23** Ἐγὼ γὰρ παρέλαβον ἀπὸ τοῦ κυρίου, ὃ καὶ παρέδωκα ὑμῖν, ὅτι ὁ κύριος Ἰησοῦς ἐν τῇ νυκτὶ ἣ παρεδίδοτο ἔλαβεν ἄρτον **11.24** καὶ εὐχαριστήσας ἔκλασεν καὶ εἶπεν, Τοῦτό μου ἐστίν τὸ σῶμα τὸ ὑπὲρ ὑμῶν · τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν. **11.25** ὡσαύτως καὶ τὸ ποτήριον μετὰ τὸ δειπνήσαι λέγων, Τοῦτο τὸ ποτήριον ἡ καινὴ διαθήκη ἐστίν ἐν τῷ ἐμῷ αἵματι· τοῦτο ποιεῖτε, ὡσάκις ἐὰν πίνετε, εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν.

**11.26** ὡσάκις γὰρ ἐὰν ἐσθίητε τὸν ἄρτον τοῦτον καὶ τὸ ποτήριον πίνετε, τὸν θάνατον τοῦ κυρίου καταγγέλλετε ἄχρι οὗ ἔλθῃ. **11.27** Ὡστε ὅς ἂν ἐσθίῃ τὸν ἄρτον ἢ πίνῃ τὸ ποτήριον τοῦ κυρίου ἀναξίως, ἔνοχος ἔσται τοῦ σώματος καὶ τοῦ αἵματος τοῦ κυρίου.

**11.28** δοκιμαζέτω δὲ ἄνθρωπος ἑαυτὸν καὶ οὕτως ἐκ τοῦ ἄρτου ἐσθιέτω καὶ ἐκ τοῦ ποτηρίου πινέτω **11.29** ὁ γὰρ ἐσθίων καὶ πίνων κρίμα ἑαυτῷ ἐσθίει καὶ πίνει μὴ διακρίνων τὸ σῶμα.

<sup>14</sup>Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, <sup>15</sup>mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo.

<sup>16</sup>Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

#### Il "pasto del Signore"

<sup>17</sup>Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. <sup>18</sup>Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo.

<sup>19</sup>È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. <sup>20</sup>Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore.

<sup>21</sup>Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.

<sup>22</sup>Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

<sup>23</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

<sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

<sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

<sup>27</sup>Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.

<sup>28</sup>Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; <sup>29</sup>perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

100

**11.14** nec ipsa natura docet vos quod vir quidem si comam nutriat ignominia est illi **11.15** mulier vero si comam nutriat gloria est illi quoniam capilli pro velamine ei dati sunt

**11.16** si quis autem videtur contentiosus esse nos talem consuetudinem non habemus neque ecclesiae Dei.

**11.17** Hoc autem praecipio non laudans quod non in melius sed in deterius convenitis **11.18** primum quidem convenientibus vobis in ecclesia audio scissuras esse et ex parte credo **11.19** nam oportet et hereses esse ut et qui probati sunt manifesti fiant in vobis

**11.20** convenientibus ergo vobis in unum iam non est dominicam cenam manducare **11.21** unusquisque enim suam cenam praesumit ad manducandum et alius quidem esurit alius autem ebrius est **11.22** numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum aut ecclesiam Dei contemnit et confundit eos qui non habent quid dicam vobis laudo vos in hoc non laudo **11.23** ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis quoniam Dominus Iesus in qua nocte tradebatur accepit panem **11.24** et gratias agens fregit et dixit hoc est corpus meum pro vobis hoc facite in meam commemorationem **11.25** similiter et calicem postquam cenavit dicens hic calix novum testamentum est in meo sanguine hoc facite quotienscumque bibetis in meam commemorationem **11.26** quotienscumque enim manducabitis panem hunc et calicem bibetis mortem Domini annuntiat donec veniat **11.27** itaque quicumque manducaverit panem vel biberit calicem Domini indigne reus erit corporis et sanguinis Domini

**11.28** probet autem se ipsum homo et sic de pane illo edat et de calice bibat **11.29** qui enim manducat et bibit indigne iudicium sibi manducat et bibit non diudicans corpus

**11.30** διὰ τοῦτο ἐν ὑμῖν πολλοὶ ἀσθενεῖς καὶ ἄρρωστοὶ καὶ κοιμῶνται ἱκανοί.

**11.31** εἰ δὲ ἑαυτοὺς διεκρίνομεν, οὐκ ἂν ἐκρινόμεθα

**11.32** κρινόμενοι δὲ ὑπὸ [τοῦ] κυρίου παιδευόμεθα, ἵνα μὴ σὺν τῷ κόσμῳ κατακριθῶμεν.

**11.33** ὥστε, ἀδελφοί μου, συνεργόμενοι εἰς τὸ φαγεῖν ἀλλήλους ἐκδέχεσθε.

**11.34** εἴ τις πεινᾷ, ἐν οἴκῳ ἐσθιέτω, ἵνα μὴ εἰς κρίμα συνέρχησθε. Τὰ δὲ λοιπὰ ὡς ἂν ἔλθω διατάξομαι.

## CAPITOLO 12

### I doni spirituali o "carismi"

**Π**ερὶ δὲ τῶν πνευματικῶν, ἀδελφοί, οὐ θέλω ὑμᾶς ἀγνοεῖν.

**12.2** Οἴδατε ὅτι ὅτε ἔθνη ἦτε πρὸς τὰ εἰδῶλα τὰ ἄφωνα ὡς ἂν ἤγεσθε ἀπαγόμενοι. **12.3** διὸ γνωρίζω ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς ἐν πνεύματι θεοῦ λαλῶν λέγει, Ἀνάθεμα Ἰησοῦς, καὶ οὐδεὶς δύναται εἰπεῖν, Κύριος Ἰησοῦς, εἰ μὴ ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

### Diversità e unità dei carismi

**12.4** Διαιρέσεις δὲ χαρισμάτων εἰσὶν, τὸ δὲ αὐτὸ πνεῦμα **12.5** καὶ διαιρέσεις διακονιῶν εἰσιν, καὶ ὁ αὐτὸς κύριος **12.6** καὶ διαιρέσεις ἐνεργημάτων εἰσὶν, ὁ δὲ αὐτὸς θεὸς ὁ ἐνεργῶν τὰ πάντα ἐν πᾶσιν.

**12.7** ἐκάστῳ δὲ δίδεται ἢ φανέρωσις τοῦ πνεύματος πρὸς τὸ συμφέρον. **12.8** ὧ μὲν γὰρ διὰ τοῦ πνεύματος δίδεται λόγος σοφίας, ἄλλω δὲ λόγος γνώσεως κατὰ τὸ αὐτὸ πνεῦμα, **12.9** ἐτέρῳ πίστις ἐν τῷ αὐτῷ πνεύματι, ἄλλω δὲ χαρίσματα ἰαμάτων ἐν τῷ ἐνὶ πνεύματι, **12.10** ἄλλω δὲ ἐνεργήματα δυνάμεων, ἄλλω [δὲ] προφητεία, ἄλλω [δὲ] διακρίσεις πνευμάτων, ἐτέρῳ γένη γλωσσῶν, ἄλλω δὲ ἐρμηνεία γλωσσῶν

**12.11** πάντα δὲ ταῦτα ἐνεργεῖ τὸ ἐν καὶ τὸ αὐτὸ πνεῦμα διαιροῦν ἰδίᾳ ἐκάστῳ καθὼς βούλεται.

### Paragone del corpo

**12.12** Καθάπερ γὰρ τὸ σῶμα ἐν ἔστιν καὶ μέλη πολλὰ ἔχει, πάντα δὲ τὰ μέλη τοῦ σώματος πολλὰ ὄντα ἐν ἔστιν σῶμα, οὕτως καὶ ὁ Χριστός

<sup>30</sup>È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. <sup>31</sup>Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; <sup>32</sup>quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

<sup>33</sup>Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. <sup>34</sup>E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

**11.30** ideo inter vos multi infirmes et inbecilles et dormiunt multi

**11.31** quod si nosmet ipsos diiudicemus non utique iudicaremur

**11.32** dum iudicamur autem a Domino corripimur ut non cum hoc mundo damnemur

**11.33** itaque fratres mei cum convenitis ad manducandum invicem expectate **11.34** si quis esurit domi manducet ut non in iudicium conveniatis cetera autem cum venero disponam.

## CAPITOLO 12

### I doni spirituali o "carismi"

<sup>1</sup>Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. <sup>2</sup>Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. <sup>3</sup>Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

**12.1** De spiritalibus autem nolo vos ignorare fratres **12.2** scitis quoniam cum gentes essetis ad simulacra muta prout ducebamini euntes **12.3** ideo notum vobis facio quod nemo in Spiritu Dei loquens dicit anathema lesu et nemo potest dicere Dominus Iesus nisi in Spiritu Sancto.

### Diversità e unità dei carismi

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

<sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

**12.4** Divisiones vero gratiarum sunt idem autem Spiritus **12.5** et divisiones ministratorum sunt idem autem Dominus **12.6** et divisiones operationum sunt idem vero Deus qui operatur omnia in omnibus **12.7** unicuique autem datur manifestatio Spiritus ad utilitatem **12.8** alii quidem per Spiritum datur sermo sapientiae alii autem sermo scientiae secundum eundem Spiritum **12.9** alteri fides in eodem Spiritu alii gratia sanitarum in uno Spiritu **12.10** alii operatio virtutum alii prophetatio alii discretio spirituum alii genera linguarum alii interpretatio sermonum **12.11** haec autem omnia operatur unus atque idem Spiritus dividens singulis prout vult.

### Paragone del corpo Rm 12,4-5

<sup>12</sup>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

**12.12** sicut enim corpus unum est et membra habet multa omnia autem membra corporis cum sint multa unum corpus sunt ita et Christus

**12.13** καὶ γὰρ ἐν ἐνὶ πνεύματι ἡμεῖς πάντες εἰς ἓν σῶμα ἐβαπτίσθημεν, εἴτε Ἰουδαῖοι εἴτε Ἑλληνες εἴτε δοῦλοι εἴτε ἐλεύθεροι, καὶ πάντες ἐν πνεῦμα ἐποτίσθημεν.

**12.14** καὶ γὰρ τὸ σῶμα οὐκ ἔστιν ἐν μέλος ἀλλὰ πολλά. **12.15** ἐὰν εἴπη ὁ πούς, Ὅτι οὐκ εἰμὶ χεῖρ, οὐκ εἰμὶ ἐκ τοῦ σώματος, οὐ παρὰ τοῦτο οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ σώματος;

**12.16** καὶ ἐὰν εἴπη τὸ οὖς, Ὅτι οὐκ εἰμὶ ὀφθαλμός, οὐκ εἰμὶ ἐκ τοῦ σώματος, οὐ παρὰ τοῦτο οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ σώματος; **12.17** εἰ ὅλον τὸ σῶμα ὀφθαλμός, ποῦ ἡ ἀκοή; εἰ ὅλον ἀκοή, ποῦ ἡ ὄσφρησις;

**12.18** νυνὶ δὲ ὁ θεὸς ἔθετο τὰ μέλη, ἐν ἕκαστον αὐτῶν ἐν τῷ σώματι καθὼς ἠθέλησεν.

**12.19** εἰ δὲ ἦν τὰ πάντα ἐν μέλος, ποῦ τὸ σῶμα; **12.20** νῦν δὲ πολλά μὲν μέλη, ἐν δὲ σῶμα.

**12.21** οὐ δύναται δὲ ὁ ὀφθαλμὸς εἰπεῖν τῇ χειρὶ, Χρεῖαν σου οὐκ ἔχω, ἢ πάλιν ἡ κεφαλὴ τοῖς ποσίν, Χρεῖαν ὑμῶν οὐκ ἔχω

**12.22** ἀλλὰ πολλῶ μᾶλλον τὰ δοκοῦντα μέλη τοῦ σώματος ἀσθενέστερα ὑπάρχειν ἀναγκαῖά ἐστιν, **12.23** καὶ ἃ δοκοῦμεν ἀτιμότερα εἶναι τοῦ σώματος τούτοις τιμὴν περισσοτέραν περιτίθεμεν, καὶ τὰ ἀσχήμονα ἡμῶν εὐσχημοσύνην περισσοτέραν ἔχει, **12.24** τὰ δὲ εὐσχήμονα ἡμῶν οὐ χρεῖαν ἔχει. ἀλλ' ὁ θεὸς συνεκέρασεν τὸ σῶμα τῷ ὑστερουμένῳ περισσοτέραν δοῦς τιμὴν, **12.25** ἵνα μὴ ᾖ σχίσμα ἐν τῷ σώματι ἀλλὰ τὸ αὐτὸ ὑπὲρ ἀλλήλων μεριμνῶσιν τὰ μέλη.

**12.26** καὶ εἴτε πάσχει ἐν μέλος, συμπάσχει πάντα τὰ μέλη· εἴτε δοξάζεται [ἐν] μέλος, συχαίρει πάντα τὰ μέλη.

**12.27** Ὑμεῖς δὲ ἐστε σῶμα Χριστοῦ καὶ μέλη ἐκ μέρους. **12.28** καὶ οὓς μὲν ἔθετο ὁ θεὸς ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ πρῶτον ἀποστόλους, δεύτερον προφήτας, τρίτον διδασκάλους, ἔπειτα δυνάμεις, ἔπειτα χαρίσματα ἰαμάτων, ἀντιλήψεις, κυβερνήσεις, γένη γλωσσῶν.

**12.29** μὴ πάντες ἀπόστολοι; μὴ πάντες προφῆται; μὴ πάντες διδασκαλοὶ; μὴ πάντες δυνάμεις; **12.30** μὴ πάντες χαρίσματα ἔχουσιν ἰαμάτων; μὴ πάντες γλώσσαις λαλοῦσιν; μὴ πάντες διερμηνεύουσιν;

<sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. <sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto.

<sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

<sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

<sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

**12.13** etenim in uno Spiritu omnes nos in unum corpus baptizati sumus sive iudaei sive gentiles sive servi sive liberi et omnes unum Spiritum potati sumus **12.14** nam et corpus non est unum membrum sed multa **12.15** si dixerit pes quoniam non sum manus non sum de corpore non ideo non est de corpore **12.16** et si dixerit auris quia non sum oculus non sum de corpore non ideo non est de corpore **12.17** si totum corpus oculus ubi auditus si totum auditus ubi odoratus

**12.18** nunc autem posuit Deus membra unumquodque eorum in corpore sicut voluit **12.19** quod si essent omnia unum membrum ubi corpus **12.20** nunc autem multa quidem membra unum autem corpus **12.21** non potest dicere oculi manus opera tua non indige aut iterum caput pedibus non estis mihi necessarii

**12.22** sed multo magis quae videntur membra corporis infirmiora esse necessariora sunt **12.23** et quae putamus ignobiliora membra esse corporis his honorem abundantiorum circumdamus et quae inhonesta sunt nostra abundantiorum honestatem habent **12.24** honesta autem nostra nullius egent sed Deus temperavit corpus ei cui deerat abundantiorum tribuendo honorem **12.25** ut non sit scisma in corpore sed id ipsum pro invicem sollicita sint membra **12.26** et si quid patitur unum membrum conpatuntur omnia membra sive gloriatur unum membrum congaudent omnia membra **12.27** vos autem estis corpus Christi et membra de membro

**12.28** et quosdam quidem posuit Deus in ecclesia primum apostolos secundo prophetas tertio doctores deinde virtutes exin gratias curationum opulationes gubernationes genera linguarum

**12.29** numquid omnes apostoli numquid omnes prophetae numquid omnes doctores **12.30** numquid omnes virtutes numquid omnes gratiam habent curationum numquid omnes linguas loquuntur numquid omnes interpretantur.

## La gerarchia dei carismi. Inno alla carità

**12.31** ζηλοῦτε δὲ τὰ χαρίσματα τὰ μείζονα. Καὶ ἔτι καθ' ὑπερβολὴν ὁδὸν ὑμῶν δείκνυμι.

## CAPITOLO 13

**Ε**ὰν ταῖς γλώσσαις τῶν ἀνθρώπων λαλῶ καὶ τῶν ἀγγέλων, ἀγάπην δὲ μὴ ἔχω, γέγονα χαλκὸς ἠχῶν ἢ κύμβαλον ἀλαλάζον.

**13.2** καὶ ἐὰν ἔχω προφητείαν καὶ εἰδῶ τὰ μυστήρια πάντα καὶ πᾶσαν τὴν γνῶσιν καὶ ἐὰν ἔχω πᾶσαν τὴν πίστιν ὥστε ὄρη μεθιστάναι, ἀγάπην δὲ μὴ ἔχω, οὐθέν εἰμι.

**13.3** κὰν ψωμίσω πάντα τὰ ὑπάρχοντά μου καὶ ἐὰν παραδῶ τὸ σῶμά μου ἵνα καυχῶμαι, ἀγάπην δὲ μὴ ἔχω, οὐδὲν ὠφελοῦμαι.

**13.4** Ἡ ἀγάπη μακροθυμεῖ, χρηστεύεται ἡ ἀγάπη, οὐ ζηλοῖ, [ἡ ἀγάπη] οὐ περπερεύεται, οὐ φυσιοῦται,

**13.5** οὐκ ἀσχημονεῖ, οὐ ζητεῖ τὰ ἑαυτῆς, οὐ παροξύνεται, οὐ λογιζεται τὸ κακόν,

**13.6** οὐ χαίρει ἐπὶ τῇ ἀδικίᾳ, συγχαίρει δὲ τῇ ἀληθείᾳ

**13.7** πάντα στέγει, πάντα πιστεύει, πάντα ἐλπίζει, πάντα ὑπομένει.

**13.8** Ἡ ἀγάπη οὐδέποτε πίπτει· εἴτε δὲ προφητεῖαι, καταργηθήσονται· εἴτε γλώσσαι, παύσονται· εἴτε γνῶσις, καταργηθήσεται.

**13.9** ἐκ μέρους γὰρ γινώσκωμεν καὶ ἐκ μέρους προφητεύομεν

**13.10** ὅταν δὲ ἔλθῃ τὸ τέλειον, τὸ ἐκ μέρους καταργηθήσεται.

**13.11** ὅτε ἤμην νήπιος, ἐλάλουν ὡς νήπιος, ἐφρόνουν ὡς νήπιος, ἐλογιζόμην ὡς νήπιος· ὅτε γέγονα ἀνὴρ, κατήργηκα τὰ τοῦ νηπίου.

**13.12** βλέπομεν γὰρ ἄρτι δι' ἐσόπτρου ἐν αἰνίγματι, τότε δὲ πρόσωπον πρὸς πρόσωπον· ἄρτι γινώσκω ἐκ μέρους, τότε δὲ ἐπιγνώσομαι καθὼς καὶ ἐπεγνώσθην.

**13.13** νυνὶ δὲ μένει πίστις, ἐλπίς, ἀγάπη, τὰ τρία ταῦτα· μείζων δὲ τούτων ἡ ἀγάπη.

## La gerarchia dei carismi. Inno alla carità

<sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublimе.

**12.31** Aemulamini autem charismata maiora et adhuc excellentiorem viam vobis demonstro.

## CAPITOLO 13

<sup>1</sup>Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. <sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. <sup>3</sup>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. <sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia ma si allegra della verità.

<sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. <sup>8</sup>La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.

<sup>9</sup>Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.

<sup>10</sup>Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. <sup>11</sup>Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

<sup>12</sup>Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

<sup>13</sup>Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

**13.1** Si linguis hominum loquar et angelorum caritatem autem non habeam factus sum velut aes sonans aut cymbalum tinniens **13.2** et si habuero prophetiam et noverim mysteria omnia et omnem scientiam et habuero omnem fidem ita ut montes transferam caritatem autem non habuero nihil sum **13.3** et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas et si tradidero corpus meum ut ardeam caritatem autem non habuero nihil mihi prodest

**13.4** caritas patiens est benigna est caritas non aemulatur non agit perperam non inflatur **13.5** non est ambitiosa non quaerit quae sua sunt non irritatur non cogitat malum **13.6** non gaudet super iniquitatem congaudet autem veritati **13.7** omnia suffert omnia credit omnia sperat omnia sustinet

**13.8** caritas numquam excidit sive prophetiae evacuabuntur sive linguae cessabunt sive scientia destruetur **13.9** ex parte enim cognoscimus et ex parte prophetamus **13.10** cum autem venerit quod perfectum est evacuabitur quod ex parte est **13.11** cum essem parvulus loquebar ut parvulus sapiebam ut parvulus cogitabam ut parvulus quando factus sum vir evacuavi quae erant parvuli **13.12** videamus nunc per speculum in enigmate tunc autem facie ad faciem nunc cognosco ex parte tunc autem cognoscam sicut et cognitus sum **13.13** nunc autem manet fides spes caritas tria haec maior autem his est caritas.

## CAPITOLO 14

## Gerarchia dei carismi in vista dell'utilità comune



ιώκετε τὴν ἀγάπην, ζηλοῦτε δὲ τὰ πνευματικά, μᾶλλον δὲ ἵνα προφητεύητε. **14.2** ὁ γὰρ λαλῶν γλώσση οὐκ ἀνθρώποις λαλεῖ ἀλλὰ θεῷ· οὐδεις γὰρ ἀκούει, πνεύματι δὲ λαλεῖ μυστήρια

**14.3** ὁ δὲ προφητεύων ἀνθρώποις λαλεῖ οἰκοδομὴν καὶ παράκλησιν καὶ παραμυθίαν.

**14.4** ὁ λαλῶν γλώσση ἑαυτὸν οἰκοδομεῖ· ὁ δὲ προφητεύων ἐκκλησίαν οἰκοδομεῖ.

**14.5** θέλω δὲ πάντας ὑμᾶς λαλεῖν γλώσσαις, μᾶλλον δὲ ἵνα προφητεύητε· μεῖζων δὲ ὁ προφητεύων ἢ ὁ λαλῶν γλώσσαις ἐκτὸς εἰ μὴ διερμηνεύη, ἵνα ἡ ἐκκλησία οἰκοδομὴν λάβῃ.

**14.6** Νῦν δέ, ἀδελφοί, ἐὰν ἔλθω πρὸς ὑμᾶς γλώσσαις λαλῶν, τί ὑμᾶς ὠφελήσω ἐὰν μὴ ὑμῖν λαλήσω ἢ ἐν ἀποκαλύψει ἢ ἐν γνώσει ἢ ἐν προφητείᾳ ἢ [ἐν] διδαχῇ;

**14.7** ὅμως τὰ ἄψυχα φωνὴν διδόντα, εἴτε αὐλὸς εἴτε κιθάρα, ἐὰν διαστολὴν τοῖς φθόγγοις μὴ δῶ, πῶς γνωσθήσεται τὸ αὐλούμενον ἢ τὸ κιθαριζόμενον;

**14.8** καὶ γὰρ ἐὰν ἄδηλον σάλπιγξ φωνὴν δῶ, τίς παρασκευάζεται εἰς πόλεμον;

**14.9** οὕτως καὶ ὑμεῖς διὰ τῆς γλώσσης ἐὰν μὴ εὔσημον λόγον δῶτε, πῶς γνωσθήσεται τὸ λαλούμενον; ἔσεσθε γὰρ εἰς ἀέρα λαλοῦντες.

**14.10** τοσαῦτα εἰ τύχοι γένη φωνῶν εἰσιν ἐν κόσμῳ καὶ οὐδὲν ἄφωνον

**14.11** ἐὰν οὖν μὴ εἰδῶ τὴν δύναμιν τῆς φωνῆς, ἔσομαι τῷ λαλοῦντι βάρβαρος καὶ ὁ λαλῶν ἐν ἐμοὶ βάρβαρος.

**14.12** οὕτως καὶ ὑμεῖς, ἐπεὶ ζηλωταὶ ἐστε πνευμάτων, πρὸς τὴν οἰκοδομὴν τῆς ἐκκλησίας ζητεῖτε ἵνα περισσεύητε.

**14.13** διὸ ὁ λαλῶν γλώσση προσευχέσθω ἵνα διερμηνεύῃ.

**14.14** ἐὰν [γὰρ] προσεύχωμαι γλώσση, τὸ πνεῦμά μου προσεύχεται, ὁ δὲ νοῦς μου ἄκαρπός ἐστιν.

**14.15** τί οὖν ἐστίν; προσεύξομαι τῷ πνεύματι, προσεύξομαι δὲ καὶ τῷ νοῖ· ψαλῶ τῷ πνεύματι, ψαλῶ δὲ καὶ τῷ νοῖ.

## CAPITOLO 14

## Gerarchia dei carismi in vista dell'utilità comune At 2,4+; 11,27+

<sup>1</sup>Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia.

<sup>2</sup>Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. <sup>3</sup>Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. <sup>4</sup>Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. <sup>5</sup>Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.

<sup>6</sup>E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? <sup>7</sup>Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra?

<sup>8</sup>E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? <sup>9</sup>Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento!

<sup>10</sup>Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio.

<sup>11</sup>Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. <sup>12</sup>Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. <sup>13</sup>Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare.

<sup>14</sup>Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. <sup>15</sup>Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza.

**14.1** Sectamini caritatem aemulamini spiritalia magis autem ut prophetetis

**14.2** qui enim loquitur lingua non hominibus loquitur sed Deo nemo enim audit Spiritu autem loquitur mysteria

**14.3** nam qui prophetat hominibus loquitur aedificationem et exhortationem et consolationes **14.4** qui loquitur lingua semet ipsum aedificat qui autem prophetat ecclesiam aedificat **14.5** volo autem omnes vos loqui linguis magis autem prophetare nam maior est qui prophetat quam qui loquitur linguis nisi si forte ut interpretetur ut ecclesia aedificationem accipiat

**14.6** nunc autem fratres si venero ad vos linguis loquens quid vobis prodero nisi si vobis loquar aut in revelatione aut scientia aut prophetia aut in doctrina **14.7** tamen quae sine anima sunt vocem dantia sive tibia sive cithara nisi distinctionem sonituum dederint quomodo scietur quod canitur aut quod citharizatur

**14.8** etenim si incertam vocem det tuba quis parabit se ad bellum

**14.9** ita et vos per linguam nisi manifestum sermonem dederitis quomodo scietur id quod dicitur eritis enim in aera loquentes

**14.10** tam multa ut puta genera linguarum sunt in mundo et nihil sine voce est

**14.11** si ergo nesciero virtutem vocis ero ei cui loquor barbarus et qui loquitur mihi barbarus **14.12** sic et vos quoniam aemulatores estis spirituum ad aedificationem ecclesiae quaerite ut abundetis **14.13** et ideo qui loquitur lingua oret ut interpretetur

**14.14** nam si orem lingua spiritus meus orat mens autem mea sine fructu est

**14.15** quid ergo est orabo spiritu orabo et mente psallam spiritu psallam et mente

**14.16** ἐπεὶ ἐὰν εὐλογῆς [ἐν] πνεύματι, ὁ ἀναπληρῶν τὸν τόπον τοῦ ἰδιώτου πῶς ἐρεῖ τὸ Ἄμην ἐπὶ τῇ σῇ εὐχαριστίᾳ; ἐπειδὴ τί λέγεις οὐκ οἶδεν

**14.17** σὺ μὲν γὰρ καλῶς εὐχαριστεῖς ἀλλ' ὁ ἕτερος οὐκ οἰκοδομεῖται.

**14.18** εὐχαριστῶ τῷ θεῷ, πάντων ὑμῶν μᾶλλον γλώσσαις λαλῶ

**14.19** ἀλλ' ἐν ἐκκλησίᾳ θέλω πέντε λόγους τῷ νοῦ μου λαλῆσαι, ἵνα καὶ ἄλλους κατηχήσω, ἢ μυρίους λόγους ἐν γλώσσῃ.

**14.20** Ἀδελφοί, μὴ παιδία γίνεσθε ταῖς φρεσὶν ἀλλὰ τῇ κακίᾳ νηπιάζετε, ταῖς δὲ φρεσὶν τέλειοι γίνεσθε.

**14.21** ἐν τῷ νόμῳ γέγραπται ὅτι Ἐν ἑτερογλώσσοις καὶ ἐν χεῖλεσιν ἐτέρων λαλήσω τῷ λαῷ τούτῳ καὶ οὐδ' οὕτως εἰσακούσονται μου, λέγει κύριος.

**14.22** ὥστε αἱ γλώσσαις εἰς σημεῖόν εἰσιν οὐ τοῖς πιστεύουσιν ἀλλὰ τοῖς ἀπίστοις, ἢ δὲ προφητεία οὐ τοῖς ἀπίστοις ἀλλὰ τοῖς πιστεύουσιν.

**14.23** Ἐὰν οὖν συνέλθῃ ἡ ἐκκλησία ὅλη ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ πάντες λαλῶσιν γλώσσαις, εἰσέλθωσιν δὲ ἰδιῶται ἢ ἄπιστοι, οὐκ ἐροῦσιν ὅτι μαίνεσθε;

**14.24** ἐὰν δὲ πάντες προφητεύωσιν, εἰσέλθῃ δὲ τις ἄπιστος ἢ ἰδιώτης, ἐλέγχεται ὑπὸ πάντων, ἀνακρίνεται ὑπὸ πάντων,

**14.25** τὰ κρυπτὰ τῆς καρδίας αὐτοῦ φανερά γίνεται, καὶ οὕτως πεσὼν ἐπὶ πρόσωπον προσκυνήσει τῷ θεῷ ἀπαγγέλλων ὅτι Ὅντως ὁ θεὸς ἐν ὑμῖν ἐστίν.

#### I carismi. Regole pratiche

**14.26** Τί οὖν ἐστίν, ἀδελφοί; ὅταν συνέρχησθε, ἕκαστος ψαλμὸν ἔχει, διδαχὴν ἔχει, ἀποκάλυψιν ἔχει, γλώσσαν ἔχει, ἐρμηνείαν ἔχει· πάντα πρὸς οἰκοδομὴν γινέσθω.

**14.27** εἴτε γλώσσῃ τις λαλεῖ, κατὰ δύο ἢ τὸ πλεῖστον τρεῖς καὶ ἀνὰ μέρος, καὶ εἴς διερμηνευέτω

**14.28** ἐὰν δὲ μὴ ᾗ διερμηνευτής, σιγάτω ἐν ἐκκλησίᾳ, ἑαυτῷ δὲ λαλείτω καὶ τῷ θεῷ.

**14.29** προφήτῃ δὲ δύο ἢ τρεῖς λαλείτωσαν καὶ οἱ ἄλλοι διακρινέτωσαν

**14.30** ἐὰν δὲ ἄλλω ἀποκαλυφθῇ καθημένῳ, ὁ πρῶτος σιγάτω.

<sup>16</sup>Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? <sup>17</sup>Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. <sup>18</sup>Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; <sup>19</sup>ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. <sup>20</sup>Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. <sup>21</sup>Sta scritto nella Legge: *In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno*, dice il Signore.

<sup>22</sup>Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono.

<sup>23</sup>Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? <sup>24</sup>Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, <sup>25</sup>i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!

#### I carismi. Regole pratiche

<sup>26</sup>Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione.

<sup>27</sup>Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. <sup>28</sup>Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio.

<sup>29</sup>I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. <sup>30</sup>Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia:

**14.16** ceterum si benedixeris spiritu qui supplet locum idiotae quomodo dicet amen super tuam benedictionem quoniam quid dicas nescit

**14.17** nam tu quidem bene gratias agis sed alter non aedificatur **14.18** gratias ago Deo quod omnium vestrum lingua loquor **14.19** sed in ecclesia volo quinque verba sensu meo loqui ut et alios instruum quam decem milia verborum in lingua **14.20** fratres nolite pueri effici sensibus sed malitia parvuli estote sensibus autem perfecti estote

**14.21** in lege scriptum est quoniam in aliis linguis et labiis aliis loquar populo huic et nec sic exaudient me dicit Dominus

**14.22** itaque linguae in signum sunt non fidelibus sed infidelibus propheta autem non infidelibus sed fidelibus

**14.23** si ergo conveniat universa ecclesia in unum et omnes linguis loquantur intrent autem idiotae aut infideles nonne dicent quod insanitis

**14.24** si autem omnes prophetent intret autem quis infidelis vel idiota convincitur ab omnibus diiudicatur ab omnibus

**14.25** occulta cordis eius manifesta fiunt et ita cadens in faciem adorabit Deum pronuntians quod vere Deus in vobis est.

**14.26** Quid ergo est fratres cum convenitis unusquisque vestrum psalmum habet doctrinam habet apocalypsin habet linguam habet interpretationem habet omnia ad aedificationem fiant

**14.27** sive lingua quis loquitur secundum duos aut ut multum tres et per partes et unus interpretetur

**14.28** si autem non fuerit interpret taceat in ecclesia sibi autem loquatur et Deo

**14.29** prophetae duo aut tres dicant et ceteri diiudicent **14.30** quod si alii revelatum fuerit sedenti prior taceat

**14.31** δύνασθε γὰρ καθ' ἓνα πάντες προφητεύειν, ἵνα πάντες μαυθάνωσιν καὶ πάντες παρακαλῶνται. **14.32** καὶ πνεύματα προφητῶν προφήταις ὑποτάσσεται, **14.33** οὐ γὰρ ἐστὶν ἀκαταστασίας ὁ θεὸς ἀλλ' εἰρήνης.  
Ὡς ἐν πάσαις ταῖς ἐκκλησίαις τῶν ἁγίων **14.34** αἱ γυναῖκες ἐν ταῖς ἐκκλησίαις σιγάτωσαν· οὐ γὰρ ἐπιτρέπεται αὐταῖς λαλεῖν, ἀλλ' ὑποτασσέσθωσαν, καθὼς καὶ ὁ νόμος λέγει. **14.35** εἰ δέ τι μαθεῖν θέλουσιν, ἐν οἴκῳ τοὺς ἰδίους ἄνδρας ἐπερωτάτωσαν· αἰσχρὸν γὰρ ἐστὶν γυναικὶ λαλεῖν ἐν ἐκκλησίᾳ. **14.36** ἢ ἀφ' ὑμῶν ὁ λόγος τοῦ θεοῦ ἐξῆλθεν, ἢ εἰς ὑμᾶς μόνους κατήνησεν;  
**14.37** Εἴ τις δοκεῖ προφήτης εἶναι ἢ πνευματικός, ἐπιγινωσκέτω ἃ γράφω ὑμῖν ὅτι κυρίου ἐστὶν ἐντολή  
**14.38** εἰ δέ τις ἀγνοεῖ, ἀγνοεῖται. **14.39** ὥστε, ἀδελφοί [μου], ζηλοῦτε τὸ προφητεύειν καὶ τὸ λαλεῖν μὴ κωλύετε γλώσσαις **14.40** πάντα δὲ εὐσχημόνως καὶ κατὰ τάξιν γινέσθω.

## CAPITOLO 15

### Il fatto della risurrezione

**Γ**νωρίζω δὲ ὑμῖν, ἀδελφοί, τὸ εὐαγγέλιον ὃ εὐηγγελισάμην ὑμῖν, ὃ καὶ παρελάβετε, ἐν ᾧ καὶ ἐστήκατε, **15.2** δι' οὗ καὶ σώζεσθε, τίνι λόγῳ εὐηγγελισάμην ὑμῖν εἰ κατέχετε, ἐκτὸς εἰ μὴ εἰκῆ ἐπιστεύσατε.  
**15.3** παρέδωκα γὰρ ὑμῖν ἐν πρώτοις, ὃ καὶ παρέλαβον, ὅτι Χριστὸς ἀπέθανεν ὑπὲρ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν κατὰ τὰς γραφὰς  
**15.4** καὶ ὅτι ἐτάφη καὶ ὅτι ἐγήγερται τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ κατὰ τὰς γραφὰς  
**15.5** καὶ ὅτι ὤφθη Κηφᾶ εἶτα τοῖς δώδεκα **15.6** ἔπειτα ὤφθη ἐπάνω πεντακοσίοις ἀδελφοῖς ἐφάπαξ, ἐξ ὧν οἱ πλείονες μένουσιν ἕως ἄρτι, τινὲς δὲ ἐκοιμήθησαν  
**15.7** ἔπειτα ὤφθη Ἰακώβῳ εἶτα τοῖς ἀποστόλοις πᾶσιν  
**15.8** ἔσχατον δὲ πάντων ὡσπερὶ τῷ ἐκτρώματι ὤφθη κἀμοί.  
**15.9** Ἐγὼ γὰρ εἰμι ὁ ἐλάχιστος τῶν ἀποστόλων ὃς οὐκ εἰμὶ ἱκανὸς καλεῖσθαι ἀπόστολος, διότι ἐδίωξα τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ

<sup>31</sup>uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. <sup>32</sup>Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, <sup>33</sup>perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.  
Come in tutte le comunità dei santi, <sup>34</sup>le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. <sup>35</sup>Se vogliono imparare qualche cosa, interrogolino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.  
<sup>36</sup>Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? <sup>37</sup>Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. <sup>38</sup>Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto.  
<sup>39</sup>Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. <sup>40</sup>Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.

## CAPITOLO 15

### Il fatto della risurrezione

**15.1** Notum autem vobis facio fratres evangelium quod praedicavi vobis quod et accepistis in quo et statis **15.2** per quod et salvamini qua ratione praedicaverim vobis si tenetis nisi si frustra credidistis  
**15.3** tradidi enim vobis in primis quod et accepi quoniam Christus mortuus est pro peccatis nostris secundum scripturas **15.4** et quia sepultus est et quia resurrexit tertia die secundum scripturas **15.5** et quia visus est Cephae et post haec undecim **15.6** deinde visus est plus quam quingentis fratribus simul ex quibus multi manent usque adhuc quidam autem dormierunt **15.7** deinde visus est Iacobo deinde apostolis omnibus  
**15.8** novissime autem omnium tamquam abortivo visus est et mihi  
**15.9** ego enim sum minimus apostolorum qui non sum dignus vocari apostolus quoniam persecutus sum ecclesiam Dei



**15.10** χάριτι δὲ θεοῦ εἰμι ὃ εἰμι, καὶ ἡ χάρις αὐτοῦ ἡ εἰς ἐμέ οὐ κενὴ ἐγενήθη, ἀλλὰ περισσώτερον αὐτῶν πάντων ἐκοπίασα, οὐκ ἐγὼ δὲ ἀλλ' ἡ χάρις τοῦ θεοῦ [ἡ] σὺν ἐμοί. **15.11** εἴτε οὖν ἐγὼ εἴτε ἐκεῖνοι, οὕτως κηρύσσομεν καὶ οὕτως ἐπιστεύσατε.

**15.12** Εἰ δὲ Χριστὸς κηρύσσεται ὅτι ἐκ νεκρῶν ἐγήγερται, πῶς λέγουσιν ἐν ὑμῖν τινες ὅτι ἀνάστασις νεκρῶν οὐκ ἔστιν; **15.13** εἰ δὲ ἀνάστασις νεκρῶν οὐκ ἔστιν, οὐδὲ Χριστὸς ἐγήγερται

**15.14** εἰ δὲ Χριστὸς οὐκ ἐγήγερται, κενὸν ἄρα [καὶ] τὸ κήρυγμα ἡμῶν, κενὴ καὶ ἡ πίστις ὑμῶν **15.15** εὐρισκόμεθα δὲ καὶ ψευδομάρτυρες τοῦ θεοῦ, ὅτι ἐμαρτυρήσαμεν κατὰ τοῦ θεοῦ ὅτι ἤγειρεν τὸν Χριστόν, ὃν οὐκ ἤγειρεν εἴπερ ἄρα νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται.

**15.16** εἰ γὰρ νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, οὐδὲ Χριστὸς ἐγήγερται **15.17** εἰ δὲ Χριστὸς οὐκ ἐγήγερται, ματαία ἡ πίστις ὑμῶν, ἔτι ἔστὲ ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν,

**15.18** ἄρα καὶ οἱ κοιμηθέντες ἐν Χριστῷ ἀπώλοντο. **15.19** εἰ ἐν τῇ ζωῇ ταύτῃ ἐν Χριστῷ ἠλπικότες ἐσμέν μόνον, ἔλεινότεροι πάντων ἀνθρώπων ἐσμέν.

**15.20** Νυνὶ δὲ Χριστὸς ἐγήγερται ἐκ νεκρῶν ἀπαρχὴ τῶν κεκοιμημένων.

**15.21** ἐπειδὴ γὰρ δι' ἀνθρώπου θάνατος, καὶ δι' ἀνθρώπου ἀνάστασις νεκρῶν.

**15.22** ὥσπερ γὰρ ἐν τῷ Ἀδὰμ πάντες ἀποθνήσκουσιν, οὕτως καὶ ἐν τῷ Χριστῷ πάντες ζωοποιηθήσονται. **15.23** ἕκαστος δὲ ἐν τῷ ἰδίῳ τάγματι· ἀπαρχὴ Χριστός, ἔπειτα οἱ τοῦ Χριστοῦ ἐν τῇ παρουσίᾳ αὐτοῦ,

**15.24** εἶτα τὸ τέλος, ὅταν παραδιδῷ τὴν βασιλείαν τῷ θεῷ καὶ πατρί, ὅταν καταργήσῃ πᾶσαν ἀρχὴν καὶ πᾶσαν ἐξουσίαν καὶ δύναμιν.

**15.25** δεῖ γὰρ αὐτὸν βασιλεύειν ἄχρι οὗ θῆ ἅπαντας τοὺς ἐχθροὺς ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ. **15.26** ἔσχατος ἐχθρὸς καταργεῖται ὁ θάνατος **15.27** πάντα γὰρ ὑπέταξεν ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ. ὅταν δὲ εἴπῃ ὅτι πάντα ὑποτέτακται, δῆλον ὅτι ἐκτὸς τοῦ ὑποτάξαντος αὐτῷ τὰ πάντα.

**15.28** ὅταν δὲ ὑποταγῇ αὐτῷ τὰ πάντα, τότε [καὶ] αὐτὸς ὁ υἱὸς ὑποταγῆσεται τῷ ὑποτάξαντι αὐτῷ τὰ πάντα, ἵνα ἢ ὁ θεὸς [τὰ] πάντα ἐν πᾶσιν.

<sup>10</sup>Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

<sup>11</sup>Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

<sup>12</sup>Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

<sup>13</sup>Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! <sup>14</sup>Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. <sup>15</sup>Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. <sup>16</sup>Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; <sup>17</sup>ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. <sup>18</sup>Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. <sup>19</sup>Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

<sup>20</sup>Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. <sup>21</sup>Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. <sup>22</sup>Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. <sup>23</sup>Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. <sup>24</sup>Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. <sup>25</sup>È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.

<sup>26</sup>L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, <sup>27</sup>perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. <sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

**15.10** gratia autem Dei sum id quod sum et gratia eius in me vacua non fuit sed abundantius illis omnibus laboravi non ego autem sed gratia Dei mecum

**15.11** sive enim ego sive illi sic praedicamus et sic credidistis

**15.12** si autem Christus praedicatur quod resurrexit a mortuis quomodo quidam dicunt in vobis quoniam resurrectio mortuorum non est

**15.13** si autem resurrectio mortuorum non est neque Christus resurrexit **15.14** si autem Christus non resurrexit inanis est ergo praedicatio nostra inanis est et fides vestra

**15.15** invenimur autem et falsi testes Dei quoniam quod suscitaverit Christum quem non suscitavit si mortui non resurgunt

**15.16** nam si mortui non resurgunt neque Christus resurrexit **15.17** quod si Christus non resurrexit vana est fides vestra adhuc enim estis in peccatis vestris

**15.18** ergo et qui dormierunt in Christo perierunt **15.19** si in hac vita tantum in Christo sperantes sumus miserabiliores sumus omnibus hominibus

**15.20** nunc autem Christus resurrexit a mortuis primitiae dormientium **15.21** quoniam enim per hominem mors et per hominem resurrectio mortuorum

**15.22** et sicut in Adam omnes moriuntur ita et in Christo omnes vivificabuntur **15.23** unusquisque autem in suo ordine primitiae Christus deinde hii qui sunt Christi in adventu eius

**15.24** deinde finis cum tradiderit regnum Deo et Patri cum evacuaverit omnem principatum et potestatem et virtutem

**15.25** oportet autem illum regnare donec ponat omnes inimicos sub pedibus eius

**15.26** novissima autem inimica destruetur mors omnia enim subiecit sub pedibus eius cum autem dicat **15.27** omnia subiecta sunt sine dubio praeter eum qui subiecit ei omnia

**15.28** cum autem subiecta fuerint illi omnia tunc ipse Filius subiectus erit illi qui sibi subiecit omnia ut sit Deus omnia in omnibus

**15.29** Ἐπεὶ τί ποιήσουσιν οἱ βαπτιζόμενοι ὑπὲρ τῶν νεκρῶν; εἰ ὄλως νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, τί καὶ βαπτίζονται ὑπὲρ αὐτῶν; **15.30** τί καὶ ἡμεῖς κινδυνεύομεν πᾶσαν ὥραν;

**15.31** καθ' ἡμέραν ἀποθνήσκω, νῆ τὴν ὑμετέραν καύχησιν, [ἀδελφοί,] ἦν ἔχω ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν.

**15.32** εἰ κατὰ ἄνθρωπον ἐθριομάχησα ἐν Ἐφέσῳ, τί μοι τὸ ὄφελος; εἰ νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, Φάγωμεν καὶ πίωμεν, αὔριον γὰρ ἀποθνήσκομεν.

**15.33** μὴ πλανᾶσθε Φθειροῦσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλῖαι κακαί.

**15.34** ἐκνήψατε δικαίως καὶ μὴ ἀμαρτάνετε, ἀγνωσίαν γὰρ θεοῦ τινες ἔχουσιν, πρὸς ἐντροπὴν ὑμῖν λαλῶ.

#### Il modo della risurrezione

**15.35** Ἄλλ' ἐρεῖ τις, Πῶς ἐγείρονται οἱ νεκροί; ποῖω δὲ σώματι ἔρχονται;

**15.36** ἄφρων, σὺ ὁ σπείρεις, οὐ ζωοποιεῖται ἐὰν μὴ ἀποθάνῃ

**15.37** καὶ ὁ σπείρεις, οὐ τὸ σῶμα τὸ γενησόμενον σπείρεις ἀλλὰ γυμνὸν κόκκον εἰ τύχοι σίτου ἢ τίνος τῶν λοιπῶν

**15.38** ὁ δὲ θεὸς δίδωσιν αὐτῷ σῶμα καθὼς ἠθέλησεν, καὶ ἐκάστω τῶν σπερμάτων ἴδιον σῶμα.

**15.39** οὐ πᾶσα σὰρξ ἡ αὐτὴ σὰρξ ἀλλ' ἄλλη μὲν ἀνθρώπων, ἄλλη δὲ σὰρξ κτηνῶν, ἄλλη δὲ σὰρξ πτηνῶν, ἄλλη δὲ ἰχθύων.

**15.40** καὶ σώματα ἐπουράνια, καὶ σώματα ἐπίγεια· ἀλλ' ἑτέρα μὲν ἢ τῶν ἐπουρανίων δόξα, ἑτέρα δὲ ἢ τῶν ἐπιγείων.

**15.41** ἄλλη δόξα ἡλίου, καὶ ἄλλη δόξα σελήνης, καὶ ἄλλη δόξα ἀστέρων· ἀστὴρ γὰρ ἀστέρος διαφέρει ἐν δόξῃ.

**15.42** Οὕτως καὶ ἡ ἀνάστασις τῶν νεκρῶν. σπείρεται ἐν φθορᾷ, ἐγείρεται ἐν ἀφθαρσίᾳ **15.43** σπείρεται ἐν ἀτιμίᾳ, ἐγείρεται ἐν δόξῃ· σπείρεται ἐν ἀσθενείᾳ, ἐγείρεται ἐν δυνάμει **15.44** σπείρεται σῶμα ψυχικόν, ἐγείρεται σῶμα πνευματικόν. εἰ ἔστιν σῶμα ψυχικόν, ἔστιν καὶ πνευματικόν. **15.45** οὕτως καὶ γέγραπται, Ἐγένετο ὁ πρῶτος ἄνθρωπος Ἀδὰμ εἰς ψυχὴν ζῶσαν, ὁ ἔσχατος Ἀδὰμ εἰς πνεῦμα ζωοποιούν.

<sup>29</sup>Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? <sup>30</sup>E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo?

<sup>31</sup>Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore!

<sup>32</sup>Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo.

<sup>33</sup>Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi».

<sup>34</sup>Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

#### Il modo della risurrezione

<sup>35</sup>Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?».

<sup>36</sup>Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore.

<sup>37</sup>Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere.

<sup>38</sup>E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. <sup>39</sup>Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci.

<sup>40</sup>Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri.

<sup>41</sup>Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. <sup>42</sup>Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; <sup>43</sup>è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; <sup>44</sup>è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che <sup>45</sup>il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

**15.29** alioquin quid facient qui baptizantur pro mortuis si omnino mortui non resurgunt ut quid et baptizantur pro illis **15.30** ut quid et nos periclitamur omni hora

**15.31** cotidie morior per vestram gloriam fratres quam habeo in Christo Iesu Domino nostro

**15.32** si secundum hominem ad bestias pugnavi Ephesi quid mihi prodest si mortui non resurgunt manducemus et bibamus cras enim moriemur

**15.33** nolite seduci corrumpunt mores bonos conloquia mala

**15.34** evigilate iuste et nolite peccare ignorantiam enim Dei quidam habent ad reverentiam vobis loquor.

**15.35** Sed dicet aliquis quomodo resurgunt mortui quali autem corpore veniunt **15.36** insipiens tu quod seminas non vivificatur nisi prius moriatur

**15.37** et quod seminas non corpus quod futurum est seminas sed nudum granum ut puta tritici aut alicuius ceterorum

**15.38** Deus autem dat illi corpus sicut voluit et unicuique seminum proprium corpus

**15.39** non omnis caro eadem caro sed alia hominum alia pecorum alia caro volucrum alia autem piscium

**15.40** et corpora caelestia et corpora terrestria sed alia quidem caelestium gloria alia autem terrestrium

**15.41** alia claritas solis alia claritas lunae et alia claritas stellarum stella enim ab stella differt in claritate **15.42** sic et resurrectio mortuorum seminatur in corruptione surgit in incorruptione **15.43** seminatur in ignobilitate surgit in gloria seminatur in infirmitate surgit in virtute

**15.44** seminatur corpus animale surgit corpus spiritale si est corpus animale est et spiritale sic et scriptum est

**15.45** factus est primus homo Adam in animam viventem novissimus Adam in spiritum vivificantem

**15.46** ἀλλ' οὐ πρῶτον τὸ πνευματικὸν ἀλλὰ τὸ ψυχικόν, ἔπειτα τὸ πνευματικόν.

**15.47** ὁ πρῶτος ἄνθρωπος ἐκ γῆς χοϊκός, ὁ δεύτερος ἄνθρωπος ἐξ οὐρανοῦ.

**15.48** οἷος ὁ χοϊκός, τοιοῦτοι καὶ οἱ χοϊκοί, καὶ οἷος ὁ ἐπουράνιος, τοιοῦτοι καὶ οἱ ἐπουράνιοι **15.49** καὶ καθὼς ἐφορέσαμεν τὴν εἰκόνα τοῦ χοϊκοῦ, φορέσομεν καὶ τὴν εἰκόνα τοῦ ἐπουρανοῦ.

**15.50** Τοῦτο δὲ φημι, ἀδελφοί, ὅτι σὰρξ καὶ αἷμα βασιλείαν θεοῦ κληρονομηῆσαι οὐ δύναται οὐδὲ ἡ φθορὰ τὴν ἀφθαρσίαν κληρονομεῖ. **15.51** ἰδοὺ μυστήριον ὑμῖν λέγω· πάντες οὐ κοιμηθήσομεθα, πάντες δὲ ἀλλαγησόμεθα, **15.52** ἐν ἀτόμῳ, ἐν ῥίπῃ ὀφθαλμοῦ, ἐν τῇ ἐσχάτῃ σάλπιγγι· σαλπίζει γὰρ καὶ οἱ νεκροὶ ἐγερθήσονται ἄφθαρτοι καὶ ἡμεῖς ἀλλαγησόμεθα.

**15.53** δεῖ γὰρ τὸ φθαρτὸν τοῦτο ἐνδύσασθαι ἀφθαρσίαν καὶ τὸ θνητὸν τοῦτο ἐνδύσασθαι ἀθανασίαν.

#### Inno trionfale e conclusione

**15.54** ὅταν δὲ τὸ φθαρτὸν τοῦτο ἐνδύσῃται ἀφθαρσίαν καὶ τὸ θνητὸν τοῦτο ἐνδύσῃται ἀθανασίαν, τότε γενήσεται ὁ λόγος ὁ γεγραμμένος, Κατεπόθη ὁ θάνατος εἰς νίκος. **15.55** ποῦ σου, θάνατε, τὸ νίκος; ποῦ σου, θάνατε, τὸ κέντρον; **15.56** τὸ δὲ κέντρον τοῦ θανάτου ἡ ἁμαρτία, ἡ δὲ δύναμις τῆς ἁμαρτίας ὁ νόμος **15.57** τῷ δὲ θεῷ χάρις τῷ διδόντι ἡμῖν τὸ νίκος διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

**15.58** Ὡστε, ἀδελφοί μου ἀγαπητοί, ἐδραῖοι γίνεσθε, ἀμετακίνητοι, περισσεύοντες ἐν τῷ ἔργῳ τοῦ κυρίου πάντοτε, εἰδότες ὅτι ὁ κόπος ὑμῶν οὐκ ἔστιν κενὸς ἐν κυρίῳ.

#### CAPITOLO 16

##### Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

**Π**ερὶ δὲ τῆς λογιᾶς τῆς εἰς τοὺς ἁγίους ὡσπερ διέταξα ταῖς ἐκκλησίαις τῆς Γαλατίας, οὕτως καὶ ὑμεῖς ποιήσατε. **16.2** κατὰ μίαν σαββάτου ἕκαστος ὑμῶν παρ' ἑαυτῷ τιθέτω θησαυρίζων ὃ τι ἐὰν εὐοδῶται, ἵνα μὴ ὅταν ἔλθω τότε λογεῖται γίνωνται. **16.3** ὅταν δὲ παραγένωμαι, οὗς ἐὰν δοκιμάσητε, δι' ἐπιστολῶν τούτους πέμψω ἀπενεγκεῖν τὴν χάριν ὑμῶν εἰς Ἱερουσαλήμ

<sup>46</sup>Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. <sup>47</sup>Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. <sup>48</sup>Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. <sup>49</sup>E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

<sup>50</sup>Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità. <sup>51</sup>Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, <sup>52</sup>in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati.

<sup>53</sup>È necessario infatti che questo corpo corrottile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità.

#### Inno trionfale e conclusione

<sup>54</sup>Quando poi questo corpo corrottile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: *La morte è stata inghiottita nella vittoria.* <sup>55</sup>*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?* <sup>56</sup>Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. <sup>57</sup>Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

<sup>58</sup>Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

#### CAPITOLO 16

##### Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

<sup>1</sup>Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. <sup>2</sup>Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verro.

<sup>3</sup>Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme.

**16.1** De collectis autem quae fiunt in sanctos sicut ordinavi ecclesiis Galatae ita et vos facite **16.2** per unam sabbati unusquisque vestrum apud se ponat recondens quod ei beneplacuerit ut non cum venero tunc collectae fiant **16.3** cum autem praesens fuero quos probaveritis per epistulas hos mittam perferre gratiam vestram in Hierusalem

**16.4** ἐὰν δὲ ἄξιον ἦ τοῦ καμῆ πορεύεσθαι, σὺν ἐμοὶ πορεύονται. **16.5** Ἐλεύσομαι δὲ πρὸς ὑμᾶς ὅταν Μακεδονίαν διέλθω· Μακεδονίαν γὰρ διέρχομαι, **16.6** πρὸς ὑμᾶς δὲ τυχὸν παραμενῶ ἢ καὶ παραχειμάσω, ἵνα ὑμεῖς με προπέμψητε οὐδ' ἐὰν πορεύωμαι. **16.7** οὐ θέλω γὰρ ὑμᾶς ἄρτι ἐν παρόδῳ ἰδεῖν, ἐλπίζω γὰρ χρόνον τινα ἐπιμεῖναι πρὸς ὑμᾶς ἐὰν ὁ κύριος ἐπιτρέψῃ. **16.8** ἐπιμενῶ δὲ ἐν Ἐφέσῳ ἕως τῆς πεντηκοστῆς **16.9** θύρα γὰρ μοι ἀνέωγεν μεγάλη καὶ ἐνεργῆς, καὶ ἀντικείμενοι πολλοί.

**16.10** Ἐὰν δὲ ἔλθῃ Τιμόθεος, βλέπετε, ἵνα ἀφόβως γένηται πρὸς ὑμᾶς· τὸ γὰρ ἔργον κυρίου ἐργάζεται ὡς καὶ ἐγώ **16.11** μὴ τις οὖν αὐτὸν ἐξουθενήσῃ. προπέμψατε δὲ αὐτὸν ἐν εἰρήνῃ, ἵνα ἔλθῃ πρὸς με· ἐκδέχομαι γὰρ αὐτὸν μετὰ τῶν ἀδελφῶν.

**16.12** Περὶ δὲ Ἀπολλῶ τοῦ ἀδελφοῦ, πολλὰ παρεκάλεσα αὐτόν, ἵνα ἔλθῃ πρὸς ὑμᾶς μετὰ τῶν ἀδελφῶν· καὶ πάντως οὐκ ἦν θέλημα ἵνα νῦν ἔλθῃ· ἐλεύσεται δὲ ὅταν εὐκαιρήσῃ.

**16.13** Γρηγορεῖτε, στήκετε ἐν τῇ πίστει, ἀνδρίζεσθε, κραταιοῦσθε.

**16.14** πάντα ὑμῶν ἐν ἀγάπῃ γινέσθω.

**16.15** Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί· οἶδατε τὴν οἰκίαν Στεφανᾶ, ὅτι ἐστὶν ἀπαρχὴ τῆς Ἀχαΐας καὶ εἰς διακονίαν τοῖς ἁγίοις ἔταξαν ἑαυτοὺς **16.16** ἵνα καὶ ὑμεῖς ὑποτάσσησθε τοῖς τοιοῦτοις καὶ παντὶ τῷ συνεργοῦντι καὶ κοπιῶντι.

**16.17** χαίρω δὲ ἐπὶ τῇ παρουσίᾳ Στεφανᾶ καὶ Φορτουνάτου καὶ Ἀχαϊκοῦ, ὅτι τὸ ὑμέτερον ὑστέρημα οὗτοι ἀνεπλήρωσαν **16.18** ἀνέπαυσαν γὰρ τὸ ἐμὸν πνεῦμα καὶ τὸ ὑμῶν. ἐπιγινώσκετε οὖν τοὺς τοιοῦτους.

**16.19** Ἀσπάζονται ὑμᾶς αἱ ἐκκλησίαι τῆς Ἀσίας. ἀσπάζεται ὑμᾶς ἐν κυρίῳ πολλὰ Ἀκύλας καὶ Πρίσκα σὺν τῇ κατ' οἶκον αὐτῶν ἐκκλησίᾳ.

**16.20** ἀσπάζονται ὑμᾶς οἱ ἀδελφοὶ πάντες. Ἀσπασασθε ἀλλήλους ἐν φιλήματι ἁγίῳ.

**16.21** Ὁ ἀσπασμὸς τῇ ἐμῇ χειρὶ Παύλου.

**16.22** εἴ τις οὐ φιλεῖ τὸν κύριον, ἦτω ἀνάθεμα. Μαρανα θα.

**16.23** ἡ χάρις τοῦ κυρίου Ἰησοῦ μεθ' ὑμῶν.

**16.24** ἡ ἀγάπη μου μετὰ πάντων ὑμῶν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ.

<sup>4</sup>E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me. <sup>5</sup>Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; <sup>6</sup>ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò. <sup>7</sup>Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. <sup>8</sup>Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, <sup>9</sup>perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti.

<sup>10</sup>Se verrà Timoteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l'opera del Signore.

<sup>11</sup>Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli.

<sup>12</sup>Riguardo al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l'occasione. <sup>13</sup>Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti.

<sup>14</sup>Tutto si faccia tra voi nella carità.

<sup>15</sup>Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanòs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. <sup>16</sup>Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. <sup>17</sup>Io mi rallegro della visita di Stefanòs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: <sup>18</sup>hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

<sup>19</sup>Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa.

<sup>20</sup>Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

<sup>21</sup>Il saluto è di mia mano, di Paolo.

<sup>22</sup>Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! *Maràna tha!*

<sup>23</sup>La grazia del Signore Gesù sia con voi.

<sup>24</sup>Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

**16.4** quod si dignum fuerit ut et ego eam mecum ibunt **16.5** veniam autem ad vos cum Macedonia pertransiero nam Macedonia pertransibo **16.6** apud vos autem forsitan manebo vel etiam hiemabo ut vos me deducatis quocumque iero

**16.7** nolo enim vos modo in transitu videre spero enim me aliquantum temporis manere apud vos si Dominus permiserit

**16.8** permanebo autem Ephesi usque ad pentecosten **16.9** ostium enim mihi apertum est magnum et evidens et adversarii multi

**16.10** si autem venerit Timotheus videte ut sine timore sit apud vos opus enim Domini operatur sicut et ego

**16.11** ne quis ergo illum spernat deducite autem illum in pace ut veniat ad me expecto enim illum cum fratribus

**16.12** de Apollo autem fratre multum rogavi eum ut veniret ad vos cum fratribus et utique non fuit voluntas ut nunc veniret veniet autem cum ei vacuum fuerit

**16.13** vigilate state in fide viriliter agite et confortamini

**16.14** omnia vestra in caritate fiant

**16.15** obsecro autem vos fratres nostis domum Stephanæ et Fortunati quoniam sunt primitiæ Achaiae et in ministerium sanctorum ordinaverunt se ipsos

**16.16** ut et vos subditi sitis eiusmodi et omni cooperanti et laboranti

**16.17** gaudeo autem in praesentia Stephanæ et Fortunati et Achaici quoniam id quod vobis deerat ipsi suppleverunt

**16.18** refecerunt enim et meum spiritum et vestrum cognoscite ergo qui eiusmodi sunt

**16.19** salutant vos ecclesiae Asiae salutant vos in Domino multum Aquila et Prisca cum domestica sua ecclesia

**16.20** salutant vos fratres omnes salutate invicem in osculo sancto **16.21** salutatio mea manu Pauli

**16.22** si quis non amat Dominum Iesum Christum sit anathema maranatha **16.23** gratia Domini Iesu vobiscum

**16.24** caritas mea cum omnibus vobis in Christo Iesu amen.

SECONDA LETTERA  
AI CORINTI

ΠΡΟΣ  
ΚΟΡΙΝΘΙΟΥΣ Β΄

EPISTULA AD  
CORINTHOS II

NUOVA EDIZIONE  
2021

**Π** αὔλος ἀπόστολος Χριστοῦ Ἰησοῦ διὰ θελήματος θεοῦ καὶ Τιμόθεος ὁ ἀδελφὸς τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ τῇ οὓσῃ ἐν Κορίνθῳ σὺν τοῖς ἁγίοις πᾶσιν τοῖς οὓσιν ἐν ὄλῃ τῇ Ἀχαΐᾳ, **1.2** χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ θεοῦ πατρὸς ἡμῶν καὶ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ.

**1.3** Εὐλογητὸς ὁ θεὸς καὶ πατὴρ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὁ πατὴρ τῶν οἰκτιρῶν καὶ θεὸς πάσης παρακλήσεως,

**1.4** ὁ παρακαλῶν ἡμᾶς ἐπὶ πάσῃ τῇ θλίψει ἡμῶν εἰς τὸ δύνασθαι ἡμᾶς παρακαλεῖν τοὺς ἐν πάσῃ θλίψει διὰ τῆς παρακλήσεως ἧς παρακαλούμεθα αὐτοὶ ὑπὸ τοῦ θεοῦ.

**1.5** ὅτι καθὼς περισσεύει τὰ παθήματα τοῦ Χριστοῦ εἰς ἡμᾶς, οὕτως διὰ τοῦ Χριστοῦ περισσεύει καὶ ἡ παράκλησις ἡμῶν.

**1.6** εἴτε δὲ θλιβόμεθα, ὑπὲρ τῆς ὑμῶν παρακλήσεως καὶ σωτηρίας· εἴτε παρακαλούμεθα, ὑπὲρ τῆς ὑμῶν παρακλήσεως τῆς ἐνεργουμένης ἐν ὑπομονῇ τῶν αὐτῶν παθημάτων ὧν καὶ ἡμεῖς πάσχομεν.

**1.7** καὶ ἡ ἐλπίς ἡμῶν βεβαία ὑπὲρ ὑμῶν εἰδότες ὅτι ὡς κοινωνοὶ ἐστε τῶν παθημάτων, οὕτως καὶ τῆς παρακλήσεως.

**1.8** Οὐ γὰρ θέλομεν ὑμᾶς ἀγνοεῖν, ἀδελφοί, ὑπὲρ τῆς θλίψεως ἡμῶν τῆς γενομένης ἐν τῇ Ἀσίᾳ, ὅτι καθ' ὑπερβολὴν ὑπὲρ δύναμιν ἐβαρῆθημεν ὥστε ἐξαπορηθῆναι ἡμᾶς καὶ τοῦ ζῆν

**1.9** ἀλλ' αὐτοὶ ἐν ἑαυτοῖς τὸ ἀπόκριμα τοῦ θανάτου ἐσχῆκαμεν, ἵνα μὴ πεποιθότες ὦμεν ἐφ' ἑαυτοῖς ἀλλ' ἐπὶ τῷ θεῷ τῷ ἐγείροντι τοὺς νεκρούς

**1.10** ὃς ἐκ τηλικούτου θανάτου ἐρρύσατο ἡμᾶς καὶ ῥύσεται, εἰς ὃν ἠλπίκαμεν [ὅτι] καὶ ἔτι ῥύσεται, **1.11** συνυπουργούντων καὶ ὑμῶν ὑπὲρ ἡμῶν τῇ δεήσει, ἵνα ἐκ πολλῶν προσώπων τὸ εἰς ἡμᾶς χάρισμα διὰ πολλῶν εὐχαριστηθῇ ὑπὲρ ἡμῶν.

<sup>1</sup>Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!

<sup>4</sup>Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio.

<sup>5</sup>Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

<sup>6</sup>Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.

<sup>7</sup>La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

<sup>8</sup>Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita.

<sup>9</sup>Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti.

<sup>10</sup>Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, <sup>11</sup>grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi.

Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.

**1.1** Paulus apostolus Iesu Christi per voluntatem Dei et Timotheus frater ecclesiae Dei quae est Corinthi cum sanctis omnibus qui sunt in universa Achaia **1.2** gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo

**1.3** benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi Pater misericordiarum et Deus totius consolationis

**1.4** qui consolatur nos in omni tribulatione nostra ut possimus et ipsi consolari eos qui in omni pressura sunt per exhortationem qua exhortamur et ipsi a Deo **1.5** quoniam sicut abundant

passiones Christi in nobis ita et per Christum abundat consolatio nostra

**1.6** sive autem tribulamur pro vestra exhortatione et salute sive exhortamur pro vestra exhortatione quae operatur in tolerantia earundem passionum quas et nos patimur

**1.7** et spes nostra firma pro vobis scientes quoniam sicut socii passionum estis sic eritis et consolationis

**1.8** non enim volumus ignorare vos fratres de tribulatione nostra quae facta est in Asia quoniam supra modum gravati sumus supra virtutem ita ut taderet nos etiam vivere

**1.9** sed ipsi in nobis ipsis responsum mortis habuimus ut non simus fidentes in nobis sed in Deo qui suscitatur mortuos

**1.10** qui de tantis periculis eripuit nos et eruet in quem speramus quoniam et adhuc eripiet **1.11** adiuvantibus et vobis in oratione pro nobis ut ex multis personis eius quae in nobis est donationis per multos gratiae agantur pro nobis.

**Perché Paolo ha modificato il suo progetto di viaggio**

**1.12** Ἡ γὰρ καύχησις ἡμῶν αὕτη ἐστίν, τὸ μαρτύριον τῆς συνειδήσεως ἡμῶν, ὅτι ἐν ἀπλότῃ καὶ εἰλικρινείᾳ τοῦ θεοῦ, [καὶ] οὐκ ἐν σοφίᾳ σαρκικῇ ἀλλ' ἐν χάριτι θεοῦ, ἀνεστράφημεν ἐν τῷ κόσμῳ, περισσοτέρως δὲ πρὸς ὑμᾶς.

**1.13** οὐ γὰρ ἄλλα γράφομεν ὑμῖν ἀλλ' ἢ ἃ ἀναγινώσκετε ἢ καὶ ἐπιγινώσκετε· ἐλπίζω δὲ ὅτι ἕως τέλους ἐπιγνώσεσθε, **1.14** καθὼς καὶ ἐπέγνωτε ἡμᾶς ἀπὸ μέρους, ὅτι καύχημα ὑμῶν ἐσμεν καθάπερ καὶ ὑμεῖς ἡμῶν ἐν τῇ ἡμέρᾳ τοῦ κυρίου [ἡμῶν] Ἰησοῦ.

**1.15** Καὶ ταύτη τῇ πεποιθήσει ἐβουλόμην πρότερον πρὸς ὑμᾶς ἐλθεῖν, ἵνα δευτέραν χάριν σχῆτε, **1.16** καὶ δι' ὑμῶν διελθεῖν εἰς Μακεδονίαν καὶ πάλιν ἀπὸ Μακεδονίας ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς καὶ ὑφ' ὑμῶν προπεμφθῆναι εἰς τὴν Ἰουδαίαν.

**1.17** τοῦτο οὖν βουλόμενος μήτι ἄρα τῇ ἐλαφρίᾳ ἐχρησάμην; ἢ ἃ βουλεύομαι κατὰ σάρκα βουλεύομαι, ἵνα ἢ παρ' ἐμοὶ τὸ Ναὶ καὶ τὸ Οὐ οὔ;

**1.18** πιστὸς δὲ ὁ θεὸς ὅτι ὁ λόγος ἡμῶν ὁ πρὸς ὑμᾶς οὐκ ἔστιν Ναὶ καὶ Οὐ.

**1.19** ὁ τοῦ θεοῦ γὰρ υἱὸς Ἰησοῦς Χριστὸς ὁ ἐν ὑμῖν δι' ἡμῶν κηρυχθεὶς, δι' ἐμοῦ καὶ Σιλουανοῦ καὶ Τιμοθέου, οὐκ ἐγένετο Ναὶ καὶ Οὐ ἀλλὰ Ναὶ ἐν αὐτῷ γέγονεν. **1.20** ὅσαι γὰρ ἐπαγγελίαι θεοῦ, ἐν αὐτῷ τὸ Ναί· διὸ καὶ δι' αὐτοῦ τὸ Ἀμήν τῷ θεῷ πρὸς δόξαν δι' ἡμῶν.

**1.21** ὁ δὲ βεβαιῶν ἡμᾶς σὺν ὑμῖν εἰς Χριστὸν καὶ χρίσας ἡμᾶς θεός, **1.22** ὁ καὶ σφραγισάμενος ἡμᾶς καὶ δοὺς τὸν ἀρραβῶνα τοῦ πνεύματος ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν.

**1.23** Ἐγὼ δὲ μάρτυρα τὸν θεὸν ἐπικαλοῦμαι ἐπὶ τὴν ἐμὴν ψυχὴν, ὅτι φειδόμενος ὑμῶν οὐκέτι ἤλθον εἰς Κόρινθον.

**1.24** οὐχ ὅτι κυριεύομεν ὑμῶν τῆς πίστεως ἀλλὰ συνεργοὶ ἐσμεν τῆς χαρᾶς ὑμῶν· τῇ γὰρ πίστει ἐστήκατε.

**CAPITOLO 2**

**1** Ἐκρίνα γὰρ ἐμαυτῷ τοῦτο τὸ μὴ πάλιν ἐν λύπῃ πρὸς ὑμᾶς ἐλθεῖν.

**2.2** εἰ γὰρ ἐγὼ λυπῶ ὑμᾶς, καὶ τίς ὁ εὐφραίνων με εἰ μὴ ὁ λυπούμενος ἐξ ἐμοῦ;

**Perché Paolo ha modificato il suo progetto di viaggio**

<sup>12</sup>Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. <sup>13</sup>Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – <sup>14</sup>come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. <sup>15</sup>Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, <sup>16</sup>e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. <sup>17</sup>In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza?

O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? <sup>18</sup>Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no».

<sup>19</sup>Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».

<sup>20</sup>Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

<sup>21</sup>È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, <sup>22</sup>ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

<sup>23</sup>Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiare rimproveri non sono più venuto a Corinto.

<sup>24</sup>Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.

**1.12** Nam gloria nostra haec est testimonium conscientiae nostrae quod in simplicitate et sinceritate Dei et non in sapientia carnali sed in gratia Dei conversati sumus in mundo abundantius autem ad vos **1.13** non enim alia scribimus vobis quam quae legistis et cognoscitis spero autem quod usque in finem cognoscetis **1.14** sicut et cognovistis nos ex parte quia gloria vestra sumus sicut et vos nostra in die Domini nostri Iesu Christi **1.15** et hac confidentia volui prius venire ad vos ut secundam gratiam haberetis **1.16** et per vos transire in Macedoniam et iterum a Macedonia venire ad vos et a vobis deduci in Iudaeam **1.17** cum hoc ergo voluissem numquid levitate usus sum aut quae cogito secundum carnem cogito ut sit apud me est et non

**1.18** fidelis autem Deus quia sermo noster qui fit apud vos non est in illo est et non

**1.19** Dei enim Filius Iesus Christus qui in vobis per nos praedicatus est per me et Silvanum et Timotheum non fuit est et non sed est in illo fuit **1.20** quotquot enim promissiones Dei sunt in illo est ideo et per ipsum amen Deo ad gloriam nostram **1.21** qui autem confirmat nos vobiscum in Christum et qui unxit nos Deus **1.22** et qui signavit nos et dedit pignus Spiritus in cordibus nostris **1.23** ego autem testem Deum invoco in animam meam quod parcens vobis non veni ultra Corinthum

**1.24** non quia dominamur fidei vestrae sed adiutores sumus gaudii vestri nam fide stetistis.

**CAPITOLO 2**

<sup>1</sup>Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. <sup>2</sup>Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato?

**2.1** Statui autem hoc ipse apud me ne iterum in tristitia venirem ad vos **2.2** si enim ego contristo vos et quis est qui me laetificet nisi qui contristatur ex me

**2.3** και ἔγραψα τοῦτο αὐτό, ἵνα μὴ ἐλθὼν λύπην σχῶ ἀφ' ὧν ἔδει με χαίρειν, πεποιθὼς ἐπὶ πάντας ὑμᾶς ὅτι ἡ ἐμὴ χαρὰ πάντων ὑμῶν ἐστίν.

**2.4** ἐκ γὰρ πολλῆς θλίψεως καὶ συνοχῆς καρδίας ἔγραψα ὑμῖν διὰ πολλῶν δακρύων, οὐχ ἵνα λυπηθῆτε ἀλλὰ τὴν ἀγάπην ἵνα γνῶτε ἦν ἔχω περισσοτέρως εἰς ὑμᾶς.

**2.5** Εἰ δέ τις λελύπηκεν, οὐκ ἐμὲ λελύπηκεν, ἀλλ' ἀπὸ μέρους, ἵνα μὴ ἐπιβαρῶ, πάντας ὑμᾶς.

**2.6** ἱκανὸν τῷ τοιοῦτῳ ἡ ἐπιτιμία αὕτη ἡ ὑπὸ τῶν πλειόνων,

**2.7** ὥστε τοῦναντίον μᾶλλον ὑμᾶς χαρίσασθαι καὶ παρακαλέσαι, μὴ πως τῇ περισσοτέρᾳ λύπῃ καταποθῆ ὁ τοιοῦτος.

**2.8** διὸ παρακαλῶ ὑμᾶς κυρῶσαι εἰς αὐτὸν ἀγάπην **2.9** εἰς τοῦτο γὰρ καὶ ἔγραψα, ἵνα γνῶ τὴν δοκιμὴν ὑμῶν, εἰ εἰς πάντα ὑπήκοοί ἐστε.

**2.10** ὧ δέ τι χαρίζεσθε, καὶ γὰρ ἐγὼ ὁ κεχάρισμαι, εἴ τι κεχάρισμαι, δι' ὑμᾶς ἐν προσώπῳ Χριστοῦ,

**2.11** ἵνα μὴ πλεονεκτηθῶμεν ὑπὸ τοῦ Σατανᾶ· οὐ γὰρ αὐτοῦ τὰ νοήματα ἀγνοοῦμεν.

#### Da Tròade in Macedonia. Digressione: il ministero apostolico

**2.12** Ἐλθὼν δὲ εἰς τὴν Τρωάδα εἰς τὸ εὐαγγέλιον τοῦ Χριστοῦ καὶ θύρας μοι ἀνεωγμένης ἐν κυρίῳ,

**2.13** οὐκ ἔσχηκα ἄνεσιν τῷ πνεύματί μου τῷ μὴ εὐρεῖν με Τίτον τὸν ἀδελφόν μου, ἀλλ' ἀποταξάμενος αὐτοῖς ἐξῆλθον εἰς Μακεδονίαν.

**2.14** Τῷ δὲ θεῷ χάρις τῷ πάντοτε θριαμβεύοντι ἡμᾶς ἐν τῷ Χριστῷ καὶ τὴν ὁσμὴν τῆς γνώσεως αὐτοῦ φανεροῦντι δι' ἡμῶν ἐν παντὶ τόπῳ

**2.15** ὅτι Χριστοῦ εὐωδία ἐσμὲν τῷ θεῷ ἐν τοῖς σφριζομένοις καὶ ἐν τοῖς ἀπολλυμένοις,

**2.16** οἷς μὲν ὁσμὴ ἐκ θανάτου εἰς θάνατον, οἷς δὲ ὁσμὴ ἐκ ζωῆς εἰς ζωὴν. καὶ πρὸς ταῦτα τίς ἱκανός;

**2.17** οὐ γάρ ἐσμὲν ὡς οἱ πολλοὶ καπηλεύοντες τὸν λόγον τοῦ θεοῦ, ἀλλ' ὡς ἐξ εἰλικρινείας, ἀλλ' ὡς ἐκ θεοῦ κατέναντι θεοῦ ἐν Χριστῷ λαλοῦμεν.

<sup>3</sup>Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. <sup>4</sup>Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

<sup>5</sup>Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. <sup>6</sup>Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, <sup>7</sup>cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte.

<sup>8</sup>Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; <sup>9</sup>e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto.

<sup>10</sup>A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, <sup>11</sup>per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.

#### Da Tròade in Macedonia. Digressione: il ministero apostolico

<sup>12</sup>Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, <sup>13</sup>non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

<sup>14</sup>Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! <sup>15</sup>Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdonano; <sup>16</sup>per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti?

<sup>17</sup>Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

**2.3** et hoc ipsum scripsi ut non cum venero tristitiam super tristitiam habeam de quibus oportuerat me gaudere confidens in omnibus vobis quia meum gaudium omnium vestrum est

**2.4** nam ex multa tribulatione et angustia cordis scripsi vobis per multas lacrimas non ut contristemini sed ut sciatis quam caritatem habeo abundantius in vobis **2.5** si quis autem contristavit non me contristavit sed ex parte ut non onerem omnes vos **2.6** sufficit illi qui eiusmodi est obiurgatio haec quae fit a pluribus **2.7** ita ut e contra magis donetis et consolemini ne forte abundantiori tristitia absorbeat qui eiusmodi est **2.8** propter quod obsecro vos ut confirmetis in illum caritatem

**2.9** ideo enim et scripsi ut cognoscam experimentum vestrum an in omnibus oboedientes sitis **2.10** cui autem aliquid donatis et ego nam et ego quod donavi si quid donavi propter vos in persona Christi **2.11** ut non circumveniamur a Satana non enim ignoramus cogitationes eius.

**2.12** Cum venissem autem Troadem propter evangelium Christi et ostium mihi apertum esset in Domino

**2.13** non habui requiem spiritui meo eo quod non invenerim Titum fratrem meum sed valefaciens eis profectus sum in Macedoniam **2.14** Deo autem gratias qui semper triumphat nos in Christo lesu et odorem notitiae suae manifestat per nos in omni loco

**2.15** quia Christi bonus odor sumus Deo in his qui salvi fiunt et in his qui pereunt **2.16** aliis quidem odor mortis in mortem aliis autem odor vitae in vitam et ad haec quis tam idoneus

**2.17** non enim sumus sicut plurimi adulterantes verbum Dei sed ex sinceritate sed sicut ex Deo coram Deo in Christo loquimur.



## CAPITOLO 3

**Α**ρχόμεθα πάλιν ἑαυτοὺς συνιστάνειν; ἢ μὴ χρῆζομεν ὡς τινες συστατικῶν ἐπιστολῶν πρὸς ὑμᾶς ἢ ἐξ ὑμῶν; **3.2** ἡ ἐπιστολὴ ἡμῶν ὑμεῖς ἐστε, ἐγγεγραμμένη ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν, γινωσκομένη καὶ ἀναγινωσκομένη ὑπὸ πάντων ἀνθρώπων, **3.3** φανερούμενοι ὅτι ἐστὲ ἐπιστολὴ Χριστοῦ διακονηθεῖσα ὑφ' ἡμῶν, ἐγγεγραμμένη οὐ μέλανι ἀλλὰ πνεύματι θεοῦ ζῶντος, οὐκ ἐν πλαξίν λιθίναις ἀλλ' ἐν πλαξίν καρδίαις σαρκίνας.

**3.4** Πεποιθήσιν δὲ τοιαύτην ἔχομεν διὰ τοῦ Χριστοῦ πρὸς τὸν θεόν. **3.5** οὐχ ὅτι ἀφ' ἑαυτῶν ἱκανοὶ ἐσμεν λογίσασθαι τι ὡς ἐξ ἑαυτῶν, ἀλλ' ἡ ἱκανότης ἡμῶν ἐκ τοῦ θεοῦ, **3.6** ὃς καὶ ἰκάνωσεν ἡμᾶς διακόνους καινῆς διαθήκης, οὐ γράμματος ἀλλὰ πνεύματος· τὸ γὰρ γράμμα ἀποκτένει, τὸ δὲ πνεῦμα ζωοποιεῖ.

**3.7** Εἰ δὲ ἡ διακονία τοῦ θανάτου ἐν γράμμασιν ἐντετυπωμένη λίθοις ἐγενήθη ἐν δόξῃ, ὥστε μὴ δύνασθαι ἀτενίσαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ εἰς τὸ πρόσωπον Μωϋσέως διὰ τὴν δόξαν τοῦ προσώπου αὐτοῦ τὴν καταργουμένην, **3.8** πῶς οὐχὶ μᾶλλον ἡ διακονία τοῦ πνεύματος ἔσται ἐν δόξῃ;

**3.9** εἰ γὰρ τῇ διακονίᾳ τῆς κατακρίσεως δόξα, πολλῶ μᾶλλον περισσεύει ἡ διακονία τῆς δικαιοσύνης δόξῃ.

**3.10** καὶ γὰρ οὐ δεδοξασται τὸ δεδοξασμένον ἐν τούτῳ τῷ μέρει εἶνεκεν τῆς ὑπερβαλλούσης δόξης. **3.11** εἰ γὰρ τὸ καταργούμενον διὰ δόξης, πολλῶ μᾶλλον τὸ μένον ἐν δόξῃ.

**3.12** Ἐχοντες οὖν τοιαύτην ἐλπίδα πολλῇ παρρησίᾳ χρώμεθα **3.13** καὶ οὐ καθάπερ Μωϋσῆς ἐτίθει κάλυμμα ἐπὶ τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πρὸς τὸ μὴ ἀτενίσαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ εἰς τὸ τέλος τοῦ καταργουμένου.

**3.14** ἀλλ' ἐπωρώθη τὰ νοήματα αὐτῶν. ἄχρι γὰρ τῆς σήμερον ἡμέρας τὸ αὐτὸ κάλυμμα ἐπὶ τῇ ἀναγνώσει τῆς παλαιᾶς διαθήκης μένει, μὴ ἀνακαλυπτόμενον ὅτι ἐν Χριστῷ καταργεῖται **3.15** ἀλλ' ἕως σήμερον ἡνίκα ἀν ἀναγινώσκῃται Μωϋσῆς, κάλυμμα ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν κεῖται **3.16** ἡνίκα δὲ ἐὰν ἐπιστρέψῃ πρὸς κύριον, περιαιρεῖται τὸ κάλυμμα. **3.17** ὁ δὲ κύριος τὸ πνεῦμά ἐστιν· οὗ δὲ τὸ πνεῦμα κυρίου, ἐλευθερία.

## CAPITOLO 3

<sup>1</sup>Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? <sup>2</sup>La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. <sup>3</sup>È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. <sup>4</sup>Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. <sup>5</sup>Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, <sup>6</sup>il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. <sup>7</sup>Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, <sup>8</sup>quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? <sup>9</sup>Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. <sup>10</sup>Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.

<sup>11</sup>Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

<sup>12</sup>Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza <sup>13</sup>e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. <sup>14</sup>Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato.

<sup>15</sup>Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; <sup>16</sup>ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. <sup>17</sup>Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

**3.1** Incipimus iterum nosmet ipsos commendare aut numquid egemus sicut quidam commendaticiis epistulis ad vos aut ex vobis

**3.2** epistula nostra vos estis scripta in cordibus nostris quae scitur et legitur ab omnibus hominibus **3.3** manifestati quoniam epistula estis Christi ministrata a nobis et scripta non atramento sed Spiritu Dei vivi non in tabulis lapideis sed in tabulis cordis carnalibus **3.4** fiduciam autem talem habemus per Christum ad Deum **3.5** non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis sed sufficientia nostra ex Deo est **3.6** qui et idoneos nos fecit ministros novi testamenti non litterae sed Spiritus littera enim occidit Spiritus autem vivificat

**3.7** quod si ministratio mortis litteris deformata in lapidibus fuit in gloria ita ut non possent intendere filii Israel in faciem Mosi propter gloriam vultus eius quae evacuatur **3.8** quomodo non magis ministratio Spiritus erit in gloria

**3.9** nam si ministratio damnationis gloria est multo magis abundat ministerium iustitiae in gloria **3.10** nam nec glorificatum est quod claruit in hac parte propter excellentem gloriam **3.11** si enim quod evacuatur per gloriam est multo magis quod manet in gloria est

**3.12** habentes igitur talem spem multa fiducia utimur **3.13** et non sicut Moses ponebat velamen super faciem suam ut non intenderent filii Israel in faciem eius quod evacuatur **3.14** sed obtusi sunt sensus eorum usque in hodiernum enim diem id ipsum velamen in lectione veteris testamenti manet non revelatum quoniam in Christo evacuatur **3.15** sed usque in hodiernum diem cum legitur Moses velamen est positum super cor eorum **3.16** cum autem conversus fuerit ad Deum aufertur velamen

**3.17** Dominus autem Spiritus est ubi autem Spiritus Domini ibi libertas

**3.18** ἡμεῖς δὲ πάντες ἀνακεκαλυμμένῳ προσώπῳ τὴν δόξαν κυρίου κατοπτριζόμενοι τὴν αὐτὴν εἰκόνα μεταμορφούμεθα ἀπὸ δόξης εἰς δόξαν καθάπερ ἀπὸ κυρίου πνεύματος.

#### CAPITOLO 4

**Δ**ιὰ τοῦτο, ἔχοντες τὴν διακονίαν ταύτην καθὼς ἠλεήθημεν, οὐκ ἐγκακοῦμεν **4.2** ἀλλ' ἀπειπάμεθα τὰ κρυπτὰ τῆς αἰσχύνης, μὴ περιπατοῦντες ἐν πανουργίᾳ μηδὲ δολοῦντες τὸν λόγον τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τῇ φανερώσει τῆς ἀληθείας συνιστάνοντες ἑαυτοὺς πρὸς πᾶσαν συνειδήσιν ἀνθρώπων ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.

**4.3** εἰ δὲ καὶ ἔστιν κεκαλυμμένον τὸ εὐαγγέλιον ἡμῶν, ἐν τοῖς ἀπολλυμένοις ἔστιν κεκαλυμμένον, **4.4** ἐν οἷς ὁ θεὸς τοῦ αἰῶνος τούτου ἐτύφλωσεν τὰ νοήματα τῶν ἀπίστων εἰς τὸ μὴ αὐγάσαι τὸν φωτισμὸν τοῦ εὐαγγελίου τῆς δόξης τοῦ Χριστοῦ, ὅς ἐστιν εἰκὼν τοῦ θεοῦ.

**4.5** οὐ γὰρ ἑαυτοὺς κηρύσσομεν ἀλλ' Ἰησοῦν Χριστὸν κύριον, ἑαυτοὺς δὲ δούλους ὑμῶν διὰ Ἰησοῦν. **4.6** ὅτι ὁ θεὸς ὁ εἰπὼν, Ἐκ σκότους φῶς λάμψει, ὃς ἔλαμψεν ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν πρὸς φωτισμὸν τῆς γνώσεως τῆς δόξης τοῦ θεοῦ ἐν προσώπῳ [Ἰησοῦ] Χριστοῦ.

#### Tribolazioni e speranze del ministero

**4.7** Ἔχομεν δὲ τὸν θησαυρὸν τοῦτον ἐν ὀστρακίνοις σκεύεσιν, ἵνα ἡ ὑπερβολὴ τῆς δυνάμεως ἧ τοῦ θεοῦ καὶ μὴ ἐξ ἡμῶν **4.8** ἐν παντὶ θλιβόμενοι ἀλλ' οὐ στενοχωρούμενοι, ἀπορούμενοι ἀλλ' οὐκ ἐξαπορούμενοι, **4.9** διωκόμενοι ἀλλ' οὐκ ἐγκαταλειπόμενοι, καταβαλλόμενοι ἀλλ' οὐκ ἀπολλύμενοι, **4.10** πάντοτε τὴν νέκρωσιν τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματι περιφέροντες, ἵνα καὶ ἡ ζωὴ τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματι ἡμῶν φανερωθῇ.

**4.11** αἰεὶ γὰρ ἡμεῖς οἱ ζῶντες εἰς θάνατον παραδιδόμεθα διὰ Ἰησοῦν, ἵνα καὶ ἡ ζωὴ τοῦ Ἰησοῦ φανερωθῇ ἐν τῇ θνητῇ σαρκὶ ἡμῶν.

**4.12** ὥστε ὁ θάνατος ἐν ἡμῖν ἐνεργεῖται, ἡ δὲ ζωὴ ἐν ὑμῖν. **4.13** ἔχοντες δὲ τὸ αὐτὸ πνεῦμα τῆς πίστεως κατὰ τὸ γεγραμμένον, Ἐπίστευσα, διὸ ἐλάλησα, καὶ ἡμεῖς πιστεύομεν, διὸ καὶ λαλοῦμεν,

<sup>18</sup>E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

#### CAPITOLO 4

<sup>1</sup>Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. <sup>2</sup>Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

<sup>3</sup>E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: <sup>4</sup>in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. <sup>5</sup>Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. <sup>6</sup>E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

#### Tribolazioni e speranze del ministero

<sup>7</sup>Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. <sup>8</sup>In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; <sup>9</sup>perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, <sup>10</sup>portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

<sup>11</sup>Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. <sup>12</sup>Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. <sup>13</sup>Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo,

**3.18** nos vero omnes revelata facie gloriam Domini speculantes in eadem imaginem transformamur a claritate in gloria, secondo l'azione dello Spiritu.

**4.1** Ideo habentes hanc ministracionem iuxta quod misericordiam consecuti sumus non deficiamus **4.2** sed abdicamus occulta dedecoris non ambulantes in astutia neque adulterantes verbum Dei sed in manifestatione veritatis commendantes nosmet ipsos ad omnem conscientiam hominum coram Deo

**4.3** quod si etiam opertum est evangelium nostrum in his qui pereunt est opertum **4.4** in quibus deus huius saeculi excaecavit mentes infidelium ut non fulgeat inluminatio evangelii gloriae Christi qui est imago Dei

**4.5** non enim nosmet ipsos praedicamus sed Iesum Christum Dominum nos autem servos vestros per Iesum **4.6** quoniam Deus qui dixit de tenebris lucem splendescere qui inluxit in cordibus nostris ad inluminacionem scientiae claritatis Dei in facie Christi Iesu.

**4.7** Habemus autem thesaurum istum in vasis fictilibus ut sublimitas sit virtutis Dei et non ex nobis **4.8** in omnibus tribulationem patimur sed non angustiamur aporiamur sed non destituimur **4.9** persecutionem patimur sed non derelinquimur deicimur sed non perimus **4.10** semper mortificationem Iesu in corpore nostro circumferentes ut et vita Iesu in corporibus nostris manifestetur **4.11** semper enim nos qui vivimus in mortem tradimur propter Iesum ut et vita Iesu manifestetur in carne nostra mortali **4.12** ergo mors in nobis operatur vita autem in vobis

**4.13** habentes autem eundem spiritum fidei sicut scriptum est credidi propter quod locutus sum et nos credimus propter quod et loquimur

**4.14** εἰδότες ὅτι ὁ ἐγείρας τὸν κύριον Ἰησοῦν καὶ ἡμᾶς σὺν Ἰησοῦ ἐγερεῖ καὶ παραστήσει σὺν ὑμῖν.

**4.15** τὰ γὰρ πάντα δι' ὑμᾶς, ἵνα ἡ χάρις πλεονάσασα διὰ τῶν πλειόνων τὴν εὐχαριστίαν περισσεύσῃ εἰς τὴν δόξαν τοῦ θεοῦ.

**4.16** Διὸ οὐκ ἐγκακοῦμεν, ἀλλ' εἰ καὶ ὁ ἕξω ἡμῶν ἄνθρωπος διαφθείρεται, ἀλλ' ὁ ἔσω ἡμῶν ἀνακαινοῦται ἡμέρα καὶ ἡμέρα.

**4.17** τὸ γὰρ παραυτίκα ἐλαφρὸν τῆς θλίψεως ἡμῶν καθ' ὑπερβολὴν εἰς ὑπερβολὴν αἰώνιον βάρος δόξης κατεργάζεται ἡμῖν, **4.18** μὴ σκοποῦντων ἡμῶν τὰ βλεπόμενα ἀλλὰ τὰ μὴ βλεπόμενα· τὰ γὰρ βλεπόμενα πρόσκαιρα, τὰ δὲ μὴ βλεπόμενα αἰώνια.

## CAPITOLO 5

**5.1** Ἰδαμεν γὰρ ὅτι ἐὰν ἡ ἐπίγειος ἡμῶν οἰκία τοῦ σκήνους καταλυθῇ, οἰκοδομῆν ἐκ θεοῦ ἔχομεν, οἰκίαν ἀχειροποίητον αἰώνιον ἐν τοῖς οὐρανοῖς. **5.2** καὶ γὰρ ἐν τούτῳ στενάζομεν τὸ οἰκητήριον ἡμῶν τὸ ἐξ οὐρανοῦ ἐπενδύσασθαι ἐπιποθοῦντες, **5.3** εἴ γε καὶ ἐκδυσάμενοι οὐ γυμνοὶ εὐρεθησόμεθα. **5.4** καὶ γὰρ οἱ ὄντες ἐν τῷ σκηνίῳ στενάζομεν βαρούμενοι, ἐφ' ᾧ οὐ θέλομεν ἐκδύσασθαι ἀλλ' ἐπενδύσασθαι, ἵνα καταποθῇ τὸ θνητὸν ὑπὸ τῆς ζωῆς.

**5.5** ὁ δὲ κατεργασάμενος ἡμᾶς εἰς αὐτὸ τοῦτο θεός, ὁ δὸς ἡμῖν τὸν ἀρραβῶνα τοῦ πνεύματος.

**5.6** Θαρροῦντες οὖν πάντοτε καὶ εἰδότες ὅτι ἐνδημοῦντες ἐν τῷ σώματι ἐκδημοῦμεν ἀπὸ τοῦ κυρίου **5.7** διὰ πίστεως γὰρ περιπατοῦμεν, οὐ διὰ εἶδους **5.8** θαρροῦμεν δὲ καὶ εὐδοκοῦμεν μᾶλλον ἐκδημηῆσαι ἐκ τοῦ σώματος καὶ ἐνδημηῆσαι πρὸς τὸν κύριον.

**5.9** διὸ καὶ φιλοτιμούμεθα, εἴτε ἐνδημοῦντες εἴτε ἐκδημοῦντες, εὐάρεστοι αὐτῷ εἶναι.

**5.10** τοὺς γὰρ πάντας ἡμᾶς φανερωθῆναι δεῖ ἔμπροσθεν τοῦ βήματος τοῦ Χριστοῦ, ἵνα κομίσηται ἕκαστος τὰ διὰ τοῦ σώματος πρὸς ἃ ἔπραξεν, εἴτε ἀγαθὸν εἴτε φαῦλον.

<sup>14</sup>convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

<sup>15</sup>Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. <sup>16</sup>Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. <sup>17</sup>Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: <sup>18</sup>noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

**4.14** scientes quoniam qui suscitavit lesu sum et nos cum lesu suscitabit et constituet vobiscum **4.15** omnia enim propter vos ut gratia abundans per multos gratiarum actione abundet in gloriam Dei

**4.16** propter quod non deficimus sed licet is qui foris est noster homo corrumpitur tamen is qui intus est renovatur de die in diem **4.17** id enim quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae supra modum in sublimitatem aeternam gloriae ponderis operatur nobis **4.18** non contemplantibus nobis quae videntur sed quae non videntur quae enim videntur temporalia sunt quae autem non videntur aeterna sunt.

## CAPITOLO 5

<sup>1</sup>Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

<sup>2</sup>Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste <sup>3</sup>perché siamo trovati vestiti, non nudi.

<sup>4</sup>In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita.

<sup>5</sup>E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

<sup>6</sup>Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – <sup>7</sup>camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, <sup>8</sup>siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

<sup>9</sup>Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

<sup>10</sup>Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

**5.1** Scimus enim quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur quod aedificationem ex Deo habebimus domum non manufactam aeternam in caelis

**5.2** nam et in hoc ingemescimus habitationem nostram quae de caelo est superindui cupientes

**5.3** si tamen vestiti non nudi inveniamur

**5.4** nam et qui sumus in tabernaculo ingemescimus gravati eo quod nolumus expoliari sed supervestiri ut absorbeatur quod mortale est a vita

**5.5** qui autem efficit nos in hoc ipsum Deus qui dedit nobis pignus Spiritus

**5.6** audentes igitur semper et scientes quoniam dum sumus in corpore peregrinamur a Domino

**5.7** per fidem enim ambulamus et non per speciem **5.8** audemus autem et bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore et praesentes esse ad Deum

**5.9** et ideo contendimus sive absentes sive praesentes placere illi

**5.10** omnes enim nos manifestari oportet ante tribunal Christi ut referat unusquisque propria corporis prout gessit sive bonum sive malum.

**5.11** Ειδότες οὖν τὸν φόβον τοῦ κυρίου ἀνθρώπους πείθομεν, θεῶ δὲ πεφανερῶμεθα· ἐλπίζω δὲ καὶ ἐν ταῖς συνειδήσεσιν ὑμῶν πεφανερῶσθαι.

**5.12** οὐ πάλιν ἑαυτοὺς συνιστάνομεν ὑμῖν ἀλλ' ἀφορμὴν διδόντες ὑμῖν καυχήματος ὑπὲρ ἡμῶν, ἵνα ἔχητε πρὸς τοὺς ἐν προσώπῳ καυχωμένους καὶ μὴ ἐν καρδίᾳ.

**5.13** εἴτε γὰρ ἐξέστημεν, θεῶ· εἴτε σωφρονοῦμεν, ὑμῖν.

**5.14** ἢ γὰρ ἀγάπη τοῦ Χριστοῦ συνέχει ἡμᾶς, κρίναντας τοῦτο, ὅτι εἰς ὑπὲρ πάντων ἀπέθανεν, ἄρα οἱ πάντες ἀπέθανον

**5.15** καὶ ὑπὲρ πάντων ἀπέθανεν, ἵνα οἱ ζῶντες μηκέτι ἑαυτοῖς ζῶσιν ἀλλὰ τῷ ὑπὲρ αὐτῶν ἀποθανόντι καὶ ἐγερθέντι.

**5.16** Ὡστε ἡμεῖς ἀπὸ τοῦ νῦν οὐδένα οἶδαμεν κατὰ σάρκα· εἰ καὶ ἐγνώκαμεν κατὰ σάρκα Χριστόν, ἀλλὰ νῦν οὐκέτι γινώσκουμεν.

**5.17** ὥστε εἴ τις ἐν Χριστῷ, καινὴ κτίσις· τὰ ἀρχαῖα παρῆλθεν, ἰδοὺ γέγονεν καινὰ

**5.18** τὰ δὲ πάντα ἐκ τοῦ θεοῦ τοῦ καταλλάξαντος ἡμᾶς ἑαυτῷ διὰ Χριστοῦ καὶ δόντος ἡμῖν τὴν διακονίαν τῆς καταλλαγῆς,

**5.19** ὡς ὅτι θεὸς ἦν ἐν Χριστῷ κόσμον καταλλάσσων ἑαυτῷ, μὴ λογιζόμενος αὐτοῖς τὰ παραπτώματα αὐτῶν καὶ θέμενος ἐν ἡμῖν τὸν λόγον τῆς καταλλαγῆς.

**5.20** ὑπὲρ Χριστοῦ οὖν πρεσβεύομεν ὡς τοῦ θεοῦ παρακαλοῦντος δι' ἡμῶν· δεόμεθα ὑπὲρ Χριστοῦ, καταλλάγητε τῷ θεῷ.

**5.21** τὸν μὴ γνόντα ἁμαρτίαν ὑπὲρ ἡμῶν ἁμαρτίαν ἐποίησεν, ἵνα ἡμεῖς γενώμεθα δικαιοσύνη θεοῦ ἐν αὐτῷ.

## CAPITOLO 6

**Σ**υνεργοῦντες δὲ καὶ παρακαλοῦμεν μὴ εἰς κενὸν τὴν χάριν τοῦ θεοῦ δέξασθαι ὑμᾶς **6.2** λέγει γὰρ, Καιρῷ δεκτῷ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβοήθησά σοι. ἰδοὺ νῦν καιρὸς εὐπρόσδεκτος, ἰδοὺ νῦν ἡμέρα σωτηρίας **6.3** μηδεμίαν ἐν μηδενὶ διδόντες προσκοπήν, ἵνα μὴ μωμηθῇ ἡ διακονία, **6.4** ἀλλ' ἐν παντὶ συνιστάντες ἑαυτοὺς ὡς θεοῦ διάκονοι, ἐν ὑπομονῇ πολλῇ, ἐν θλίψεσιν, ἐν ἀνάγκαις, ἐν στενοχωρίαις,

<sup>11</sup>Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze.

<sup>12</sup>Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. <sup>13</sup>Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

<sup>14</sup>L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. <sup>15</sup>Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

<sup>16</sup>Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup>Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. <sup>18</sup>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.

<sup>19</sup>Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. <sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

## CAPITOLO 6

<sup>1</sup>Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. <sup>2</sup>Egli dice infatti: *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso*. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! <sup>3</sup>Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; <sup>4</sup>ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,

**5.11** scientes ergo timorem Domini hominibus suademus Deo autem manifesti sumus spero autem et in conscientiis vestris manifestos nos esse

**5.12** non iterum nos commendamus vobis sed occasionem damus vobis gloriandi pro nobis ut habeatis ad eos qui in facie gloriantur et non in corde

**5.13** sive enim mente excedimus Deo sive sobrii sumus vobis

**5.14** caritas enim Christi urget nos aestimantes hoc quoniam si unus pro omnibus mortuus est ergo omnes mortui sunt

**5.15** et pro omnibus mortuus est ut et qui vivunt iam non sibi vivant sed ei qui pro ipsis mortuus est et resurrexit

**5.16** itaque nos ex hoc neminem novimus secundum carnem et si cognovimus secundum carnem Christum sed nunc iam non novimus

**5.17** si qua ergo in Christo nova creatura vetera transierunt ecce facta sunt nova

**5.18** omnia autem ex Deo qui reconciliavit nos sibi per Christum et dedit nobis ministerium reconciliationis

**5.19** quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi non reputans illis delicta ipsorum et posuit in nobis verbum reconciliationis

**5.20** pro Christo ergo legationem fungimur tamquam Deo exhortante per nos obsecramus pro Christo reconciliamini Deo

**5.21** eum qui non noverat peccatum pro nobis peccatum fecit ut nos efficeremur iustitia Dei in ipso.

**6.5** ἐν πληγαῖς, ἐν φυλακαῖς, ἐν ἀκαταστασίαις, ἐν κόποις, ἐν ἀγρυπνίαις, ἐν νηστείαις, **6.6** ἐν ἀγνότητι, ἐν γνώσει, ἐν μακροθυμίᾳ, ἐν χρηστότητι, ἐν πνεύματι ἀγίῳ, ἐν ἀγάπῃ ἀνυποκρίτῳ, **6.7** ἐν λόγῳ ἀληθείας, ἐν δυνάμει θεοῦ· διὰ τῶν ὄπλων τῆς δικαιοσύνης τῶν δεξιῶν καὶ ἀριστερῶν,

**6.8** διὰ δόξης καὶ ἀτιμίας, διὰ δυσφημίας καὶ εὐφημίας· ὡς πλάνοι καὶ ἀληθεῖς,

**6.9** ὡς ἀγνοοῦμενοι καὶ ἐπιγινωσκόμενοι, ὡς ἀποθνήσκοντες καὶ ἰδοὺ ζῶμεν, ὡς παιδευόμενοι καὶ μὴ θανατούμενοι,

**6.10** ὡς λυπούμενοι αἰεὶ δὲ χαίροντες, ὡς πτωχοὶ πολλοὺς δὲ πλουτίζοντες, ὡς μηδὲν ἔχοντες καὶ πάντα κατέχοντες.

#### Sfoghi e avvertimenti

**6.11** Τὸ στόμα ἡμῶν ἀνέωγεν πρὸς ὑμᾶς, Κορίνθιοι, ἡ καρδία ἡμῶν πεπλάτνται

**6.12** οὐ στενοχωρεῖσθε ἐν ἡμῖν, στενοχωρεῖσθε δὲ ἐν τοῖς σπλάγχχοις ὑμῶν

**6.13** τὴν δὲ αὐτὴν ἀντιμισθίαν, ὡς τέκνοις λέγω, πλατύνθητε καὶ ὑμεῖς.

**6.14** Μὴ γίνεσθε ἑτεροζυγοῦντες ἀπίστοις· τίς γὰρ μετοχὴ δικαιοσύνης καὶ ἀνομία, ἢ τίς κοινωνία φωτὶ πρὸς σκότος;

**6.15** τίς δὲ συμφώνησις Χριστοῦ πρὸς Βελιάρ, ἢ τίς μερίς πιστῶ μετὰ ἀπίστου;

**6.16** τίς δὲ συγκατάθεσις ναῶ θεοῦ μετὰ εἰδώλων; ἡμεῖς γὰρ ναὸς θεοῦ ἐσμεν ζῶντος, καθὼς εἶπεν ὁ θεὸς ὅτι Ἐνοικήσω ἐν αὐτοῖς καὶ ἐμπεριπατήσω καὶ ἔσομαι αὐτῶν θεὸς καὶ αὐτοὶ ἔσονται μου λαός.

**6.17** διὸ ἐξέλθατε ἐκ μέσου αὐτῶν καὶ ἀφορίσθητε, λέγει κύριος, καὶ ἀκαθάρτου μὴ ἄπτεσθε· ἀγὼ εἰσδέξομαι ὑμᾶς **6.18** καὶ ἔσομαι ὑμῖν εἰς πατέρα καὶ ὑμεῖς ἔσεσθέ μοι εἰς υἱοὺς καὶ θυγατέρας, λέγει κύριος παντοκράτωρ.

#### CAPITOLO 7

**T**αύτας οὖν ἔχοντες τὰς ἐπαγγελίας, ἀγαπητοί, καθαρῶς ἐμαυτοὺς ἀπὸ παντὸς μολυσμοῦ σαρκὸς καὶ πνεύματος, ἐπιτελοῦντες ἀγιωσύνην ἐν φόβῳ θεοῦ. **7.2** Χωρήσατε ἡμᾶς· οὐδένα ἠδικήσαμεν, οὐδένα ἐφθειράμεν, οὐδένα ἐπλεονεκτήσαμεν.

**7.3** πρὸς κατάκρισιν οὐ λέγω· προείρηκα γὰρ ὅτι ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν ἔστε εἰς τὸ συναποθανεῖν καὶ συζῆν.

<sup>5</sup>nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; <sup>6</sup>con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, <sup>7</sup>con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; <sup>8</sup>nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; <sup>9</sup>come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; <sup>10</sup>come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

#### Sfoghi e avvertimenti

<sup>11</sup>La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. <sup>12</sup>In noi certo non siete allo stretto; e nei vostri cuori che siete allo stretto. <sup>13</sup>Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi! <sup>14</sup>Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? <sup>15</sup>Quale intesa fra Cristo e Beliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? <sup>16</sup>Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: *Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.* <sup>17</sup>Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. *E io vi accoglierò* <sup>18</sup>e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.

#### CAPITOLO 7

<sup>1</sup>In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.

<sup>2</sup>Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato.

<sup>3</sup>Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere.

**7.4** πολλή μοι παρρησία πρὸς ὑμᾶς, πολλή μοι καύχησις ὑπὲρ ὑμῶν· πεπλήρωμαι τῆ παρακλήσει, ὑπερπερισσεύομαι τῇ χαρᾷ ἐπὶ πάσῃ τῇ θλίψει ἡμῶν.

**Paolo in Macedonia, dove Tito lo ha raggiunto**

**7.5** Καὶ γὰρ ἐλθόντων ἡμῶν εἰς Μακεδονίαν οὐδεμίαν ἔσχηκεν ἄνεσιν ἢ σὰρξ ἡμῶν ἀλλ' ἐν παντὶ θλιβόμενοι· ἔξωθεν μάχαι, ἔσωθεν φόβοι.

**7.6** ἀλλ' ὁ παρακαλῶν τοὺς ταπεινοὺς παρεκάλεσεν ἡμᾶς ὁ θεὸς ἐν τῇ παρουσίᾳ Τίτου, **7.7** οὐ μόνον δὲ ἐν τῇ παρουσίᾳ αὐτοῦ ἀλλὰ καὶ ἐν τῇ παρακλήσει ἣ παρεκλήθη ἐφ' ὑμῖν, ἀναγγέλλων ἡμῖν τὴν ὑμῶν ἐπιπόθησιν, τὸν ὑμῶν ὄδυρμόν, τὸν ὑμῶν ζῆλον ὑπὲρ ἐμοῦ ὥστε με μᾶλλον χαρῆσαι.

**7.8** ὅτι εἰ καὶ ἐλύπησα ὑμᾶς ἐν τῇ ἐπιστολῇ, οὐ μεταμέλομαι· εἰ καὶ μετεμελόμην, βλέπω [γὰρ] ὅτι ἡ ἐπιστολὴ ἐκείνη εἰ καὶ πρὸς ὥραν ἐλύπησεν ὑμᾶς,

**7.9** νῦν χαίρω, οὐχ ὅτι ἐλυπήθητε ἀλλ' ὅτι ἐλυπήθητε εἰς μετάνοιαν· ἐλυπήθητε γὰρ κατὰ θεόν, ἵνα ἐν μηδενὶ ζημιωθῆτε ἐξ ἡμῶν.

**7.10** ἡ γὰρ κατὰ θεὸν λύπη μετάνοιαν εἰς σωτηρίαν ἀμεταμέλητον ἐργάζεται· ἡ δὲ τοῦ κόσμου λύπη θάνατον κατεργάζεται.

**7.11** ἰδοὺ γὰρ αὐτὸ τοῦτο τὸ κατὰ θεὸν λυπηθῆναι πόσην κατειργάσατο ὑμῖν σπουδὴν, ἀλλ' ἀπολογία, ἀλλ' ἀγανάκτησιν, ἀλλὰ φόβον, ἀλλ' ἐπιπόθησιν, ἀλλὰ ζῆλον, ἀλλ' ἐκδίκησιν. ἐν παντὶ συνεστήσατε ἑαυτοὺς ἀγνοῦς εἶναι τῷ πράγματι.

**7.12** ἄρα εἰ καὶ ἔγραψα ὑμῖν, οὐχ ἕνεκεν τοῦ ἀδικήσαντος οὐδὲ ἕνεκεν τοῦ ἀδικηθέντος ἀλλ' ἕνεκεν τοῦ φανερωθῆναι τὴν σπουδὴν ὑμῶν τὴν ὑπὲρ ἡμῶν πρὸς ὑμᾶς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.

**7.13** διὰ τοῦτο παρακεκλήμεθα. Ἐπὶ δὲ τῇ παρακλήσει ἡμῶν περισσοτέρως μᾶλλον ἐχάρημεν ἐπὶ τῇ χαρᾷ Τίτου, ὅτι ἀναπέπαυται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ ἀπὸ πάντων ὑμῶν

**7.14** ὅτι εἴ τι αὐτῷ ὑπὲρ ὑμῶν κεκαύχημαι, οὐ κατησχύνθη, ἀλλ' ὡς πάντα ἐν ἀληθείᾳ ἐλάλησαμεν ὑμῖν, οὕτως καὶ ἡ καύχησις ἡμῶν ἢ ἐπὶ Τίτου ἀλήθεια ἐγενήθη.

<sup>4</sup>Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.

**7.4** multa mihi fiducia est apud vos multa mihi gloriatio pro vobis repletus sum consolatione superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.

**Paolo in Macedonia, dove Tito lo ha raggiunto**

<sup>5</sup>Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori all'interno.

<sup>6</sup>Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; <sup>7</sup>non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. <sup>8</sup>Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace.

E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, <sup>9</sup>ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; <sup>10</sup>perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. <sup>11</sup>Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda.

<sup>12</sup>Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. <sup>13</sup>Ecco quello che ci ha consolato. Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. <sup>14</sup>Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero.

**7.5** Nam et cum venissemus Macedonia nullam requiem habuit caro nostra sed omnem tribulationem passi foris pugnae intus timores **7.6** sed qui consolatur humiles consolatus est nos Deus in adventu Titi **7.7** non solum autem in adventu eius sed etiam in solacio quo consolatus est in vobis referens nobis vestrum desiderium vestrum fletum vestram aemulationem pro me ita ut magis gauderem **7.8** quoniam et si contristavi vos in epistula non me paenitet et si paeniteret videns quod epistula illa et si ad horam vos contristavit **7.9** nunc gaudeo non quia contristati estis sed quia contristati estis ad paenitentiam contristati enim estis secundum Deum ut in nullo detrimentum patiamini ex nobis **7.10** quae enim secundum Deum tristitia est paenitentiam in salutem stabilem operatur saeculi autem tristitia mortem operatur

**7.11** ecce enim hoc ipsum secundum Deum contristari vos quantam in vobis operatur sollicitudinem sed defensionem sed indignationem sed timorem sed desiderium sed aemulationem sed vindictam in omnibus exhibuistis vos incontaminatos esse negotio

**7.12** igitur et si scripsi vobis non propter eum qui fecit iniuriam nec propter eum qui passus est sed ad manifestandam sollicitudinem nostram quam pro vobis habemus ad vos coram Deo **7.13** ideo consolati sumus in consolatione autem nostra abundantius magis gavisus sumus super gaudium Titi quia reffectus est spiritus eius ab omnibus vobis

**7.14** et si quid apud illum de vobis gloriatus sum non sum confusus sed sicut omnia vobis in veritate locuti sumus ita et gloriatio nostra quae fuit ad Titum veritas facta est

**7.15** και τὰ σπλάγχνα αὐτοῦ περισσοτέρως εἰς ὑμᾶς ἐστὶν ἀναμιμνησκομένου τὴν πάντων ὑμῶν ὑπακοήν, ὡς μετὰ φόβου καὶ τρόμου ἐδέξασθε αὐτόν.

**7.16** χαίρω ὅτι ἐν παντὶ θαρρῶ ἐν ὑμῖν.

### CAPITOLO 8 Motivi di generosità

**Γ**νωρίζομεν δὲ ὑμῖν, ἀδελφοί, τὴν χάριν τοῦ θεοῦ τὴν δεδομένην ἐν ταῖς ἐκκλησίαις τῆς Μακεδονίας, **8.2** ὅτι ἐν πολλῇ δοκιμῇ θλίψεως ἢ περισσειᾶ τῆς χαρᾶς αὐτῶν καὶ ἡ κατὰ βάθους πτωχεῖα αὐτῶν ἐπερίσσευσεν εἰς τὸ πλοῦτος τῆς ἀπλότητος αὐτῶν

**8.3** ὅτι κατὰ δύναμιν, μαρτυρῶ, καὶ παρὰ δύναμιν, αὐθαίρετοι

**8.4** μετὰ πολλῆς παρακλήσεως δεόμενοι ἡμῶν τὴν χάριν καὶ τὴν κοινωνίαν τῆς διακονίας τῆς εἰς τοὺς ἁγίους,

**8.5** καὶ οὐ καθὼς ἠλπίσαμεν ἀλλ' ἑαυτοὺς ἔδωκαν πρῶτον τῷ κυρίῳ καὶ ἡμῖν διὰ θελήματος θεοῦ

**8.6** εἰς τὸ παρακαλέσαι ἡμᾶς Τίτον, ἵνα καθὼς προενήρξατο οὕτως καὶ ἐπιτελέση εἰς ὑμᾶς καὶ τὴν χάριν ταύτην.

**8.7** ἀλλ' ὡσπερ ἐν παντὶ περισσεύετε, πίστει καὶ λόγῳ καὶ γνώσει καὶ πάσῃ σπουδῇ καὶ τῇ ἐξ ἡμῶν ἐν ὑμῖν ἀγάπῃ, ἵνα καὶ ἐν ταύτῃ τῇ χάριτι περισσεύητε.

**8.8** Οὐ κατ' ἐπιταγὴν λέγω ἀλλὰ διὰ τῆς ἐτέρων σπουδῆς καὶ τὸ τῆς ὑμετέρας ἀγάπης γνήσιον δοκιμάζων

**8.9** γινώσκετε γὰρ τὴν χάριν τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅτι δι' ὑμᾶς ἐπτώχευσεν πλούσιος ὢν, ἵνα ὑμεῖς τῇ ἐκείνου πτωχεῖα πλουτήσητε.

**8.10** καὶ γνώμην ἐν τούτῳ δίδωμι· τοῦτο γὰρ ὑμῖν συμφέρει, οἵτινες οὐ μόνον τὸ ποιῆσαι ἀλλὰ καὶ τὸ θέλειν προενήρξασθε ἀπὸ πέρυσι

**8.11** νυνὶ δὲ καὶ τὸ ποιῆσαι ἐπιτελέσατε, ὅπως καθάπερ ἡ προθυμία τοῦ θέλειν, οὕτως καὶ τὸ ἐπιτελέσαι ἐκ τοῦ ἔχειν.

**8.12** εἰ γὰρ ἡ προθυμία πρόκειται, καθὸ ἐὰν ἔχη εὐπρόσδεκτος, οὐ καθὸ οὐκ ἔχει.

**8.13** οὐ γὰρ ἵνα ἄλλοις ἄνεσις, ὑμῖν θλίψις, ἀλλ' ἐξ ἰσότητος

<sup>15</sup>È il suo affetto per voi è cresciuto, ricorrendo come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. **7.15** et viscera eius abundantius in vos sunt reminiscentis omnium vestrum obediendum quomodo cum timore et tremore <sup>16</sup>Mi rallegrò perché posso contare totalmente su di voi. **7.16** gaudeo quod in omnibus confido in vobis.

### CAPITOLO 8 Motivi di generosità

<sup>1</sup>Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, <sup>2</sup>perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.

<sup>3</sup>Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, <sup>4</sup>domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi.

<sup>5</sup>Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; <sup>6</sup>cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. <sup>7</sup>È come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

<sup>8</sup>Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.

<sup>9</sup>Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

<sup>10</sup>È a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.

<sup>11</sup>Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. <sup>12</sup>Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. <sup>13</sup>Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza.

**8.1** Notam autem facimus vobis fratres gratiam Dei quae data est in ecclesiis Macedoniae **8.2** quod in multo experimento tribulationis abundantia gaudii ipsorum et altissima paupertas eorum abundavit in divitiis simplicitatis eorum **8.3** quia secundum virtutem testimonium illis reddo et supra virtutem voluntarii fuerunt **8.4** cum multa exhortatione obsecrantes nos gratiam et communicationem ministerii quod fit in sanctos **8.5** et non sicut speravimus sed semet ipsos dederunt primum Domino deinde nobis per voluntatem Dei **8.6** ita ut rogaremus Titum ut quemadmodum coepit ita et perficiat in vos etiam gratiam istam **8.7** sed sicut in omnibus abundatis fide et sermone et scientia et omni sollicitudine et caritate vestra in nos ut et in hac gratia abundetis

**8.8** non quasi imperans dico sed per aliorum sollicitudinem etiam vestrae caritatis ingenitum bonum conprobans

**8.9** scitis enim gratiam Domini nostri Iesu Christi quoniam propter vos egenus factus est cum esset dives ut illius inopia vos divites essetis **8.10** et consilium in hoc do hoc enim vobis utile est qui non solum facere sed et velle coepistis ab anno priore

**8.11** nunc vero et facto perficite ut quemadmodum promptus est animus voluntatis ita sit et perficiendi ex eo quod habetis **8.12** si enim voluntas accepta est non secundum quod non habet **8.13** non enim ut aliis sit remissio vobis autem tribulatio sed ex aequalitate

**8.14** ἐν τῷ νῦν καιρῷ τὸ ὑμῶν περισσευμα εἰς τὸ ἐκείνων ὑστέρημα, ἵνα καὶ τὸ ἐκείνων περισσευμα γένηται εἰς τὸ ὑμῶν ὑστέρημα, ὅπως γένηται ἰσότης,

**8.15** καθὼς γέγραπται, Ὁ τὸ πολὺ οὐκ ἐπλεόνασεν, καὶ ὁ τὸ ὀλίγον οὐκ ἡλαττώνησεν.

**Raccomandazione dei delegati**

**8.16** Χάρις δὲ τῷ θεῷ τῷ δόντι τὴν αὐτὴν σπουδὴν ὑπὲρ ὑμῶν ἐν τῇ καρδίᾳ Τίτου, **8.17** ὅτι τὴν μὲν παράκλησιν ἐδέξατο, σπουδαιότερος δὲ ὑπάρχων αὐθαίρετος ἐξῆλθεν πρὸς ὑμᾶς.

**8.18** συνεπέμψαμεν δὲ μετ' αὐτοῦ τὸν ἀδελφὸν οὗ ὁ ἔπαινος ἐν τῷ εὐαγγελίῳ διὰ πασῶν τῶν ἐκκλησιῶν, **8.19** οὐ μόνον δέ, ἀλλὰ καὶ χειροτονηθεὶς ὑπὸ τῶν ἐκκλησιῶν συνέκδημος ἡμῶν σὺν τῇ χάριτι ταύτῃ τῇ διακονουμένῃ ὑφ' ἡμῶν πρὸς τὴν [αὐτοῦ] τοῦ κυρίου δόξαν καὶ προθυμίαν ἡμῶν,

**8.20** στελλόμενοι τοῦτο, μή τις ἡμᾶς μωμήσῃται ἐν τῇ ἀδρότητι ταύτῃ τῇ διακονουμένῃ ὑφ' ἡμῶν **8.21** προνοοῦμεν γὰρ καλὰ οὐ μόνον ἐνώπιον κυρίου ἀλλὰ καὶ ἐνώπιον ἀνθρώπων. **8.22** συνεπέμψαμεν δὲ αὐτοῖς τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν ὃν ἐδοκιμάσαμεν ἐν πολλοῖς πολλακίς σπουδαῖον ὄντα, νυνὶ δὲ πολὺ σπουδαιότερον πεποιθήσει πολλῇ τῇ εἰς ὑμᾶς.

**8.23** εἴτε ὑπὲρ Τίτου, κοινωνὸς ἐμὸς καὶ εἰς ὑμᾶς συνεργός· εἴτε ἀδελφοὶ ἡμῶν, ἀπόστολοι ἐκκλησιῶν, δόξα Χριστοῦ.

**8.24** τὴν οὖν ἐνδειξίν τῆς ἀγάπης ὑμῶν καὶ ἡμῶν καυχήσεως ὑπὲρ ὑμῶν εἰς αὐτοὺς ἐνδεικνύμενοι εἰς πρόσωπον τῶν ἐκκλησιῶν.

**CAPITOLO 9**

**Π**ερὶ μὲν γὰρ τῆς διακονίας τῆς εἰς τοὺς ἁγίους περισσὸν μοί ἐστὶν τὸ γράφειν ὑμῖν **9.2** οἶδα γὰρ τὴν προθυμίαν ὑμῶν ἣν ὑπὲρ ὑμῶν καυχῶμαι Μακεδόσιν, ὅτι Ἀχαΐα παρεσκευάσται ἀπὸ πέρυσι, καὶ τὸ ὑμῶν ζῆλος ἠρέθισεν τοὺς πλείονας.

**9.3** ἔπεμψα δὲ τοὺς ἀδελφούς, ἵνα μὴ τὸ καύχημα ἡμῶν τὸ ὑπὲρ ὑμῶν κενωθῇ ἐν τῷ μέρει τούτῳ, ἵνα καθὼς ἔλεγον παρεσκευασμένοι ᾦτε,

<sup>14</sup>Per il momento la vostra abbondanza **8.14** in praesenti tempore vestra abundansupplicca alla loro indigenza, perché anche dantia illorum inopiam suppleat ut et illorum abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: <sup>15</sup>Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe **8.15** qui multum non abundavit et qui di meno. modicum non minoravit.

**Raccomandazione dei delegati**

<sup>16</sup>Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! <sup>17</sup>Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. <sup>18</sup>Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. <sup>19</sup>Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore.

<sup>20</sup>Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. <sup>21</sup>Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. <sup>22</sup>Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi.

<sup>23</sup>Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. <sup>24</sup>Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.

**CAPITOLO 9**

<sup>1</sup>Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. <sup>2</sup>Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo.

<sup>3</sup>Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti.

**9.1** Nam de ministerio quod fit in sanctos ex abundanti est mihi scribere vobis **9.2** scio enim promptum animum vestrum pro quo de vobis glorior apud Macedonas quoniam Achaia parata est ab anno praeterito et vestra aemulatio provocavit plurimos **9.3** misi autem fratres ut ne quod gloriamur de vobis evacuetur in hac parte ut quemadmodum dixi parati sitis



**9.4** μή πως ἐὰν ἔλθωσιν σὺν ἐμοὶ Μακεδόνες καὶ εὐρωσιν ὑμᾶς ἀπαρασκευάστους κατασχυθῶμεν ἡμεῖς, ἵνα μὴ λέγω ὑμεῖς, ἐν τῇ ὑποστάσει ταύτη.

**9.5** ἀναγκαῖον οὖν ἡγησάμην παρακαλέσαι τοὺς ἀδελφούς, ἵνα προέλθωσιν εἰς ὑμᾶς καὶ προκαταρτίσωσιν τὴν προεπηγγελμένην εὐλογίαν ὑμῶν, ταύτην ἐτοίμην εἶναι οὕτως ὡς εὐλογίαν καὶ μὴ ὡς πλεονεξίαν.

#### Benefici che risulteranno dalla colletta

**9.6** Τοῦτο δέ, ὁ σπείρων φειδομένως φειδομένως καὶ θερίσει, καὶ ὁ σπείρων ἐπ' εὐλογίαις ἐπ' εὐλογίαις καὶ θερίσει.

**9.7** ἕκαστος καθὼς προήρηται τῇ καρδίᾳ, μὴ ἐκ λύπης ἢ ἐξ ἀνάγκης· ἰλαρὸν γὰρ δότην ἀγαπᾷ ὁ θεός.

**9.8** δυνατεῖ δὲ ὁ θεὸς πᾶσαν χάριν περισσεῦσαι εἰς ὑμᾶς, ἵνα ἐν παντὶ πάντοτε πᾶσαν αὐτάρκειαν ἔχοντες περισσεύητε εἰς πᾶν ἔργον ἀγαθόν,

**9.9** καθὼς γέγραπται, Ἐσκόρπισεν, ἔδωκεν τοῖς πένησιν, ἡ δικαιοσύνη αὐτοῦ μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

**9.10** ὁ δὲ ἐπιχορηγῶν σπόρον τῷ σπείροντι καὶ ἄρτον εἰς βρωσίν χορηγήσει καὶ πληθυνεῖ τὸν σπόρον ὑμῶν καὶ αὐξήσει τὰ γενήματα τῆς δικαιοσύνης ὑμῶν

**9.11** ἐν παντὶ πλουτιζόμενοι εἰς πᾶσαν ἀπλότητα, ἥτις κατεργάζεται δι' ἡμῶν εὐχαριστίαν τῷ θεῷ

**9.12** ὅτι ἡ διακονία τῆς λειτουργίας ταύτης οὐ μόνον ἐστὶν προσαναπληροῦσα τὰ ὑστερήματα τῶν ἁγίων, ἀλλὰ καὶ περισσεύουσα διὰ πολλῶν εὐχαριστιῶν τῷ θεῷ.

**9.13** διὰ τῆς δοκιμῆς τῆς διακονίας ταύτης δοξάζοντες τὸν θεὸν ἐπὶ τῇ ὑποταγῇ τῆς ὁμολογίας ὑμῶν εἰς τὸ εὐαγγέλιον τοῦ Χριστοῦ καὶ ἀπλότητι τῆς κοινωνίας εἰς αὐτοὺς καὶ εἰς πάντας,

**9.14** καὶ αὐτῶν δεήσει ὑπὲρ ὑμῶν ἐπιποθούντων ὑμᾶς διὰ τὴν ὑπερβάλλουσαν χάριν τοῦ θεοῦ ἐφ' ὑμῖν.

**9.15** χάρις τῷ θεῷ ἐπὶ τῇ ἀνεκδιηγῆτῳ αὐτοῦ δωρεᾷ.

<sup>4</sup>Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia.

<sup>5</sup>Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

#### Benefici che risulteranno dalla colletta

<sup>6</sup>Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. <sup>7</sup>Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. <sup>8</sup>Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. <sup>9</sup>Sta scritto infatti: *Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.* <sup>10</sup>Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

<sup>11</sup>Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

<sup>12</sup>Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio.

<sup>13</sup>A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti.

<sup>14</sup>Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi.

<sup>15</sup>Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

**9.4** ne cum venerint mecum Macedones et invenerint vos inparatos erubescamus nos ut non dicamus vos in hac substantia

**9.5** necessarium ergo existimavi rogare fratres ut praeveniant ad vos et praeparatam esse sic quasi benedictionem non quasi avaritiam.

**9.6** Hoc autem qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet

**9.7** unusquisque prout destinavit corde suo non ex tristitia aut ex necessitate hilarem enim datorem diligit Deus

**9.8** potens est autem Deus omnem gratiam abundare facere in vobis ut in omnibus semper omnem sufficientiam habentes abundetis in omne opus bonum

**9.9** sicut scriptum est dispersit dedit pauperibus iustitia eius manet in aeternum

**9.10** qui autem administrat semen seminanti et panem ad manducandum praestabit et multiplicabit semen vestrum et augebit incrementa frugum iustitiae vestrae **9.11** ut in omnibus locupletati abundetis in omnem simplicitatem quae operatur per nos gratiarum actionem Deo **9.12** quoniam ministerium huius officii non solum supplet ea quae desunt sanctis sed etiam abundat per multas gratiarum actiones in Domino

**9.13** per probationem ministerii huius glorificantes Deum in oboedientia confessionis vestrae in evangelium Christi et simplicitate communicationis in illos et in omnes

**9.14** et ipsorum obsecratione pro vobis desiderantium vos propter eminentem gratiam Dei in vobis

**9.15** gratias Deo super inenarrabili dono eius.

**CAPITOLO 10**

**Risposta all'accusa di debolezza**

**A**ὐτὸς δὲ ἐγὼ Παῦλος παρακαλῶ ὑμᾶς διὰ τῆς πραΰτητος καὶ ἐπεικειίας τοῦ Χριστοῦ, ὃς κατὰ πρόσωπον μὲν ταπεινὸς ἐν ὑμῖν, ἀπὸν δὲ θαρρῶ εἰς ὑμᾶς **10.2** δέομαι δὲ τὸ μὴ παρῶν θαρρήσαι τῇ πεποιθήσει ἢ λογιζομαι τολμῆσαι ἐπὶ τινὰς τοὺς λογιζομένους ἡμᾶς ὡς κατὰ σάρκα περιπατοῦντας.

**10.3** ἐν σαρκὶ γὰρ περιπατοῦντες οὐ κατὰ σάρκα στρατευόμεθα,

**10.4** τὰ γὰρ ὄπλα τῆς στρατείας ἡμῶν οὐ σαρκικὰ ἀλλὰ δυνατὰ τῷ θεῷ πρὸς καθαίρεσιν ὀχυρωμάτων, λογισμοὺς καθαιροῦντες **10.5** καὶ πᾶν ὕψωμα ἐπαιρόμενον κατὰ τῆς γνώσεως τοῦ θεοῦ, καὶ αἰχμαλωτίζοντες πᾶν νόημα εἰς τὴν ὑπακοὴν τοῦ Χριστοῦ,

**10.6** καὶ ἐν ἐτοιμῷ ἔχοντες ἐκδικῆσαι πᾶσαν παρακοήν, ὅταν πληρωθῇ ὑμῶν ἡ ὑπακοή.

**10.7** Τὰ κατὰ πρόσωπον βλέπετε. εἴ τις πέποιθεν ἐαυτῷ Χριστοῦ εἶναι, τοῦτο λογιζέσθω πάλιν ἐφ' ἑαυτοῦ, ὅτι καθὼς αὐτὸς Χριστοῦ, οὕτως καὶ ἡμεῖς.

**10.8** ἐάν [τε] γὰρ περισσώτερόν τι καυχῆσθωμι περὶ τῆς ἐξουσίας ἡμῶν ἢς ἔδωκεν ὁ κύριος εἰς οἰκοδομὴν καὶ οὐκ εἰς καθαίρεσιν ὑμῶν, οὐκ αἰσχυνηθήσομαι.

**10.9** ἵνα μὴ δόξω ὡς ἂν ἐκφοβεῖν ὑμᾶς διὰ τῶν ἐπιστολῶν

**10.10** ὅτι, Αἱ ἐπιστολαὶ μὲν, φησὶν, βαρεῖαι καὶ ἰσχυραί, ἡ δὲ παρουσία τοῦ σώματος ἀσθενὴς καὶ ὁ λόγος ἐξουθενημένος.

**10.11** τοῦτο λογιζέσθω ὁ τοιοῦτος, ὅτι οἳ εἰσμεν τῷ λόγῳ δι' ἐπιστολῶν ἀπόντες, τοιοῦτοι καὶ παρόντες τῷ ἔργῳ.

**Risposta all'accusa di ambizione**

**10.12** Οὐ γὰρ τολμῶμεν ἐγκρίναι ἢ συγκρίναι ἑαυτοὺς τισιν τῶν ἑαυτοὺς συνιστανόντων, ἀλλ' αὐτοὶ ἐν ἑαυτοῖς ἑαυτοὺς μετροῦντες καὶ συγκρίνοντες ἑαυτοὺς ἑαυτοῖς οὐ συνιάσιν.

**10.13** ἡμεῖς δὲ οὐκ εἰς τὰ ἄμετρα καυχησόμεθα ἀλλὰ κατὰ τὸ μέτρον τοῦ κανόνος οὗ ἐμέρισεν ἡμῖν ὁ θεὸς μέτρον, ἐφικέσθαι ἄχρι καὶ ὑμῶν.

**CAPITOLO 10**

**Risposta all'accusa di debolezza**

<sup>1</sup>Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, da presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi:

<sup>2</sup>vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani.

<sup>3</sup>In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, <sup>4</sup>ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, <sup>5</sup>distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo.

<sup>6</sup>Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. <sup>7</sup>Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. <sup>8</sup>In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. <sup>9</sup>Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! <sup>10</sup>Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa».

<sup>11</sup>Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.

**Risposta all'accusa di ambizione**

<sup>12</sup>Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza.

<sup>13</sup>Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi.

**10.1** Ipse autem ego Paulus obsecro vos per mansuetudinem et modestiam Christi qui in facie quidem humilis inter vos absens autem confido in vobis **10.2** rogo autem ne praesens audeam per eam confidentiam qua existimo audere in quosdam qui arbitrantur nos tamquam secundum carnem ambulemus

**10.3** in carne enim ambulantes non secundum carnem militamus **10.4** nam arma militiae nostrae non carnalia sed potentia Deo ad destructionem munitionum consilia destruentes **10.5** et omnem altitudinem extollentem se adversus scientiam Dei et in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi

**10.6** et in promptu habentes ulcisci omnem inoboedientiam cum impleta fuerit vestra oboedientia **10.7** quae secundum faciem sunt videte si quis confidit sibi Christi se esse hoc cogitet iterum apud se quia sicut ipse Christi est ita et nos

**10.8** nam et si amplius aliquid gloriatus fuero de potestate nostra quam dedit Dominus in aedificationem et non in destructionem vestram non erubescam

**10.9** ut autem non existimer tamquam terrere vos per epistulas **10.10** quoniam quidem epistulae iniquiunt graves sunt et fortes praesentia autem corporis infirma et sermo contemptibilis

**10.11** hoc cogitet qui eiusmodi est quia quales sumus verbo per epistulas absentes tales et praesentes in facto.

**10.12** Non enim audeamus inserere aut conparare nos quibusdam qui se ipsos commendant sed ipsi in nobis nosmet ipsos metientes et comparantes nosmet ipsos nobis

**10.13** nos autem non in inmensum gloriabimur sed secundum mensuram regulae quam mensus est nobis Deus mensuram pertingendi usque ad vos

**10.14** οὐ γὰρ ὡς μὴ ἐφικνούμενοι εἰς ὑμᾶς ὑπερεκτείνομεν ἑαυτούς, ἄχρι γὰρ καὶ ὑμῶν ἐφθάσαμεν ἐν τῷ εὐαγγελίῳ τοῦ Χριστοῦ,

**10.15** οὐκ εἰς τὰ ἄμετρα καυχώμενοι ἐν ἀλλοτρίοις κόποις, ἐλπίδα δὲ ἔχοντες αὐξανομένης τῆς πίστεως ὑμῶν ἐν ὑμῖν μεγαλυθῆναι κατὰ τὸν κανόνα ἡμῶν εἰς περισσεῖαν **10.16** εἰς τὰ ὑπερέκεινα ὑμῶν εὐαγγελισασθαι, οὐκ ἐν ἀλλοτρίῳ κανόνι εἰς τὰ ἔτοιμα καυχῆσασθαι.

**10.17** Ὁ δὲ καυχώμενος ἐν κυρίῳ καυχάσθω· **10.18** οὐ γὰρ ὁ ἑαυτὸν συνιστάνων, ἐκεῖνός ἐστιν δόκιμος, ἀλλ' ὃν ὁ κύριος συνίστησιν.

### CAPITOLO 11

#### Paolo si vede costretto a fare il proprio elogio

**11.1** Ὁ φελον ἀνείχεσθέ μου μικρόν τι ἀφροσύνης· ἀλλὰ καὶ ἀνέχεσθέ μου. **11.2** ζηλῶ γὰρ ὑμᾶς θεοῦ ζήλω, ἡρμοσάμην γὰρ ὑμᾶς ἐνὶ ἀνδρὶ παρθένον ἀγνήν παραστῆσαι τῷ Χριστῷ **11.3** φοβοῦμαι δὲ μὴ πως, ὡς ὁ ὄφις ἐξηπάτησεν Εὐάν ἐν τῇ πανουργίᾳ αὐτοῦ, φθαρῆ τὰ νοήματα ὑμῶν ἀπὸ τῆς ἀπλότητος [καὶ τῆς ἀγνότητος] τῆς εἰς τὸν Χριστόν.

**11.4** εἰ μὲν γὰρ ὁ ἐρχόμενος ἄλλον Ἰησοῦν κηρύσσει ὃν οὐκ ἐκηρύξαμεν, ἢ πνεῦμα ἕτερον λαμβάνετε ὃ οὐκ ἐλάβετε, ἢ εὐαγγέλιον ἕτερον ὃ οὐκ ἐδέξασθε, καλῶς ἀνέχεσθε.

**11.5** λογίζομαι γὰρ μηδὲν ὑστερηκεῖναι τῶν ὑπερλίαν ἀποστόλων.

**11.6** εἰ δὲ καὶ ἰδιώτης τῷ λόγῳ, ἀλλ' οὐ τῇ γνώσει, ἀλλ' ἐν παντὶ φανερώσαντες ἐν πᾶσιν εἰς ὑμᾶς.

**11.7** Ἡ ἁμαρτίαν ἐποίησα ἑμαυτὸν ταπεινῶν ἵνα ὑμεῖς ὑψωθῆτε, ὅτι δωρεὰν τὸ τοῦ θεοῦ εὐαγγέλιον εὐηγγελισάμην ὑμῖν;

**11.8** ἄλλας ἐκκλησίας ἐσύλησα λαβῶν ὀψώνιον πρὸς τὴν ὑμῶν διακονίαν,

**11.9** καὶ παρὼν πρὸς ὑμᾶς καὶ ὑστερηθεὶς οὐ κατενάρκησα οὐθενός· τὸ γὰρ ὑστερημά μου προσανεπλήρωσαν οἱ ἀδελφοὶ ἐλθόντες ἀπὸ Μακεδονίας, καὶ ἐν παντὶ ἀβαρῆ ἑμαυτὸν ὑμῖν ἐτήρησα καὶ τηρήσω.

**11.10** ἔστιν ἀλήθεια Χριστοῦ ἐν ἐμοὶ ὅτι ἡ καύχησις αὕτη οὐ φραγήσεται εἰς ἐμὲ ἐν τοῖς κλίμασιν τῆς Ἀχαΐας.

**14**Non ci arroghiamo un'autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. **15**Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, **16**per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. **17**Perciò *chi si vanta, si vanta nel Signore*; **18**infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

**10.14** non enim quasi non pertingentes ad vos superextendimus nos usque ad vos enim pervenimus in evangelio Christi **10.15** non in inmensum gloriantes in alienis laboribus spem autem habentes crescentis fidei vestrae in vobis magnificari secundum regulam nostram in abundantiam **10.16** etiam in illa quae ultra vos sunt evangelizare non in aliena regula in his quae praeparata sunt gloriari **10.17** qui autem gloriatur in Domino gloriatur **10.18** non enim qui se ipsum commendat ille probatus est sed quem Dominus commendat.

### CAPITOLO 11

#### Paolo si vede costretto a fare il proprio elogio

**11.1** Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. **2**Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. **3**Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. **4**Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. **5**Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! **6**E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. **7**O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? **8**Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. **9**E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. **10**Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

**11.1** Utinam sustineretis modicum quid insipientiae meae sed et subportate me **11.2** aemulor enim vos Dei aemulatione despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Christo **11.3** timeo autem ne sicut serpens Evam seduxit astutia sua ita corrumpantur sensus vestri et excidant a simplicitate quae est in Christo **11.4** nam si is qui venit alium Christum praedicat quem non praedicavimus aut alium spiritum accipitis quem non accepistis aut aliud evangelium quod non recepistis recte pateremini **11.5** existimo enim nihil me minus fecisse magnis apostolis **11.6** et si inperitus sermone sed non scientia in omnibus autem manifestatus sum vobis **11.7** aut numquid peccatum feci me ipsum humilians ut vos exaltemini quoniam gratis evangelium Dei evangelizavi vobis **11.8** alias ecclesias expoliavi accipiens stipendium ad ministerium vestrum **11.9** et cum essem apud vos et egerem nulli onerosus fui nam quod mihi deerat suppleverunt fratres qui venerunt a Macedonia et in omnibus sine onere me vobis servavi et servabo **11.10** est veritas Christi in me quoniam haec gloria non infringetur in me in regionibus Achaiae

**11.11** διὰ τί; ὅτι οὐκ ἀγαπῶ ὑμᾶς; ὁ θεὸς οἶδεν. **11.12** Ὁ δὲ ποιῶ, καὶ ποιήσω, ἵνα ἐκκόψω τὴν ἀφορμὴν τῶν θελώντων ἀφορμὴν, ἵνα ἐν ᾧ καυχῶνται εὐρεθῶσιν καθὼς καὶ ἡμεῖς.

**11.13** οἱ γὰρ τοιοῦτοι ψευδαπόστολοι, ἐργάται δόλιοι, μετασχηματιζόμενοι εἰς ἀποστόλους Χριστοῦ. **11.14** καὶ οὐ θαῦμα· αὐτὸς γὰρ ὁ Σατανᾶς μετασχηματίζεται εἰς ἄγγελον φωτός.

**11.15** οὐ μέγα οὖν εἰ καὶ οἱ διάκονοι αὐτοῦ μετασχηματίζονται ὡς διάκονοι δικαιοσύνης· ὧν τὸ τέλος ἔσται κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν.

**11.16** Πάλιν λέγω, μή τις με δόξη ἄφρονα εἶναι· εἰ δὲ μή γε, κἂν ὡς ἄφρονα δέξασθέ με, ἵνα καὶ γὰρ μικρὸν τι καυχῆσωμαι. **11.17** ὁ λαλῶ, οὐ κατὰ κύριον λαλῶ ἀλλ' ὡς ἐν ἀφροσύνῃ, ἐν ταύτῃ τῇ ὑποστάσει τῆς καυχήσεως.

**11.18** ἐπεὶ πολλοὶ καυχῶνται κατὰ σάρκα, καὶ γὰρ καυχῆσωμαι.

**11.19** ἡδέως γὰρ ἀνέχεσθε τῶν ἀφρόνων φρόνιμοι ὄντες

**11.20** ἀνέχεσθε γὰρ εἴ τις ὑμᾶς καταδουλοῖ, εἴ τις κατεσθίει, εἴ τις λαμβάνει, εἴ τις ἐπαίρεται, εἴ τις εἰς πρόσωπον ὑμᾶς δέρει.

**11.21** κατὰ ἀτιμίαν λέγω, ὡς ὅτι ἡμεῖς ἡσθενήκαμεν. ἐν ᾧ δ' ἂν τις τολμᾷ, ἐν ἀφροσύνῃ λέγω, τολμῶ καὶ γὰρ.

**11.22** Ἑβραῖοι εἰσιν; καὶ γὰρ. Ἰσραηλιταὶ εἰσιν; καὶ γὰρ. σπέρμα Ἀβραάμ εἰσιν; καὶ γὰρ.

**11.23** διάκονοι Χριστοῦ εἰσιν; παραφρονῶν λαλῶ, ὑπὲρ ἐγὼ· ἐν κόποις περισσοτέρως, ἐν φυλακαῖς περισσοτέρως, ἐν πληγαῖς ὑπερβαλλόντως, ἐν θανάτοις πολλάκις.

**11.24** ὑπὸ Ἰουδαίων πεντάκις τεσσαράκοντα παρὰ μίαν ἔλαβον, **11.25** τρις ἔραβδισθην, ἅπαξ ἐλιθάσθην, τρις ἐναυάγησα, νυχθήμερον ἐν τῷ βυθῷ πεποίηκα

**11.26** ὁδοιπορίας πολλάκις, κινδύνους ποταμῶν, κινδύνους ληστῶν, κινδύνους ἐκ γένους, κινδύνους ἐξ ἐθνῶν, κινδύνους ἐν πόλει, κινδύνους ἐν ἐρημίᾳ, κινδύνους ἐν θαλάσῃ, κινδύνους ἐν ψευδαδέλφοις,

**11.27** κόπῳ καὶ μόχθῳ, ἐν ἀγρυπνίαις πολλάκις, ἐν λιμῷ καὶ δίψει, ἐν νηστείαις πολλάκις, ἐν ψύχει καὶ γυμνότητι

<sup>11</sup>Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! <sup>12</sup>Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.

<sup>13</sup>Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. <sup>14</sup>Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce.

<sup>15</sup>Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

<sup>16</sup>Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco.

<sup>17</sup>Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. <sup>18</sup>Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. <sup>19</sup>Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. <sup>20</sup>In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia.

<sup>21</sup>Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io.

<sup>22</sup>Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! <sup>23</sup>Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

<sup>24</sup>Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; <sup>25</sup>tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. <sup>26</sup>Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; <sup>27</sup>disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

**11.11** quare quia non diligo vos Deus scit **11.12** quod autem facio et faciam ut amputem occasionem ut in quo gloriantur inveniuntur sicut et nos

**11.13** nam eiusmodi pseudoapostoli operarii subdoli transfigurantes se in apostolos Christi **11.14** et non mirum ipse enim Satanias transfiguratur se in angelum lucis **11.15** non est ergo magnum si ministri eius transfigurantur velut ministri iustitiae quorum finis erit secundum opera ipsorum **11.16** iterum dico ne quis me putet insipientem alioquin velut insipientem accipite me ut et ego modicum quid glorier **11.17** quod loquor non loquor secundum Dominum sed quasi in insipientia in hac substantia gloriae **11.18** quoniam multi gloriantur secundum carnem et ego gloriabor **11.19** libenter enim suffertis insipientes cum sitis ipsi sapientes **11.20** sustinetis enim si quis vos in servitutem redigit si quis devorat si quis accipit si quis extollitur si quis in faciem vos caedit **11.21** secundum ignobilitatem dico quasi nos infirmi fuerimus in quo quis audet in insipientia dico audeo et ego **11.22** Hebraei sunt et ego Israhelitae sunt et ego semen Abrahae sunt et ego **11.23** ministri Christi sunt minus sapiens dico plus ego in laboribus plurimis in carceribus abundantius in plagis supra modum in mortibus frequenter

**11.24** a Iudaeis quinquies quadragenas una minus accepi **11.25** ter virgis caesus sum semel lapidatus sum ter naufragium feci nocte et die in profundo maris fui **11.26** in itineribus saepe periculis fluminum periculis latronum periculis ex genere periculis ex gentibus periculis in civitate periculis in solitudine periculis in mari periculis in falsis fratribus **11.27** in labore et aerumna in vigiliis multis in fame et siti in ieiuniis multis in frigore et nuditate

**11,28** χωρίς τῶν παρεκτός ἢ ἐπίστασις μοι ἢ καθ' ἡμέραν, ἢ μέριμνα πασῶν τῶν ἐκκλησιῶν. **11,29** τίς ἀσθενεῖ καὶ οὐκ ἀσθενῶ; τίς σκανδαλίζεται καὶ οὐκ ἐγὼ πυροῦμαι; **11,30** Εἰ καυχᾶσθαι δεῖ, τὰ τῆς ἀσθενείας μου καυχῆσομαι. **11,31** ὁ θεὸς καὶ πατὴρ τοῦ κυρίου Ἰησοῦ οἶδεν, ὁ ὢν εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας, ὅτι οὐ ψεύδομαι.

**11,32** ἐν Δαμασκῷ ὁ ἐθνάρχης Ἀρέτα τοῦ βασιλέως ἐφρούρει τὴν πόλιν Δαμασκηνῶν πιάσαι με, **11,33** καὶ διὰ θυρίδος ἐν σαργάνῃ ἐχαλάσθην διὰ τοῦ τεύχους καὶ ἐξέφυγον τὰς χεῖρας αὐτοῦ.

### CAPITOLO 12

**Κ**αυχᾶσθαι δεῖ, οὐ συμφέρον μὲν, ἐλεύσομαι δὲ εἰς ὀπτασίας καὶ ἀποκαλύψεις κυρίου. **12,2** οἶδα ἄνθρωπον ἐν Χριστῷ πρὸ ἐτῶν δεκατεσσάρων, εἴτε ἐν σώματι οὐκ οἶδα, εἴτε ἐκτὸς τοῦ σώματος οὐκ οἶδα, ὁ θεὸς οἶδεν, ἀρπαγέντα τὸν τοιοῦτον ἕως τρίτου οὐρανοῦ. **12,3** καὶ οἶδα τὸν τοιοῦτον ἄνθρωπον, εἴτε ἐν σώματι εἴτε χωρὶς τοῦ σώματος οὐκ οἶδα, ὁ θεὸς οἶδεν, **12,4** ὅτι ἠρπάγη εἰς τὸν παράδεισον καὶ ἤκουσεν ἄρρητα ῥήματα ἃ οὐκ ἐξὸν ἀνθρώπῳ λαλῆσαι.

**12,5** ὑπὲρ τοῦ τοιοῦτου καυχῆσομαι, ὑπὲρ δὲ ἑμαυτοῦ οὐ καυχῆσομαι εἰ μὴ ἐν ταῖς ἀσθενείαις.

**12,6** ἐὰν γὰρ θελήσω καυχῆσασθαι, οὐκ ἔσομαι ἄφρων, ἀλήθειαν γὰρ ἐρῶ· φείδομαι δέ, μὴ τις εἰς ἐμὲ λογίσηται ὑπὲρ ὃ βλέπει με ἢ ἀκούει [τι] ἐξ ἐμοῦ

**12,7** καὶ τῆ ὑπερβολῆ τῶν ἀποκαλύψεων.

διὸ ἵνα μὴ ὑπεραίρωμαι, ἐδόθη μοι σκόλοψ τῆ σαρκί, ἄγγελος Σατανᾶ, ἵνα με κολαφίζῃ, ἵνα μὴ ὑπεραίρωμαι.

**12,8** ὑπὲρ τούτου τρίς τὸν κύριον παρεκάλεσα ἵνα ἀποστῆ ἀπ' ἐμοῦ.

**12,9** καὶ εἶρηκέν μοι, Ἀρκεῖ σοι ἡ χάρις μου, ἡ γὰρ δύναμις ἐν ἀσθενείᾳ τελεῖται. ἡδιστα οὖν μᾶλλον καυχῆσομαι ἐν ταῖς ἀσθενείαις μου, ἵνα ἐπισκηνώσῃ ἐπ' ἐμὲ ἡ δύναμις τοῦ Χριστοῦ.

**12,10** διὸ εὐδοκῶ ἐν ἀσθενείαις, ἐν ὕβρεσιν, ἐν ἀνάγκαις, ἐν διωγμοῖς καὶ στενοχωρίαις, ὑπὲρ Χριστοῦ ὅταν γὰρ ἀσθενῶ, τότε δυνατὸς εἰμι.

<sup>28</sup>Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. <sup>29</sup>Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? <sup>30</sup>Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. <sup>31</sup>Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco.

<sup>32</sup>A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, <sup>33</sup>ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

### CAPITOLO 12

<sup>1</sup>Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. <sup>2</sup>So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo.

<sup>3</sup>E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – <sup>4</sup>fu rapito in paradiso e udi parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.

<sup>5</sup>Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze.

<sup>6</sup>Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me <sup>7</sup>e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

<sup>8</sup>A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.

<sup>9</sup>Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

<sup>10</sup>Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

**11,28** praeter illa quae extrinsecus sunt instantia mea cotidiana sollicitudo omnium ecclesiarum **11,29** quis infirmatur et non infirmor quis scandalizatur et ego non uror

**11,30** si gloriari oportet quae infirmitatis meae sunt gloriabor **11,31** Deus et Pater Domini Iesu scit qui est benedictus in saecula quod non mentior

**11,32** Damasci praepositus gentis Aetae regis custodiebat civitatem Damascenorum ut me comprehenderet **11,33** et per fenestram in sporta dimissus sum per murum et effugi manus eius.

**12,1** Si gloriari oportet non expedit quidem veniam autem ad visiones et revelationes Domini **12,2** scio hominem in Christo ante annos quattuordecim sive in corpore nescio sive extra corpus nescio Deus scit raptum eiusmodi usque ad tertium caelum **12,3** et scio huiusmodi hominem sive in corpore sive extra corpus nescio Deus scit

**12,4** quoniam raptus est in paradysum et audivit arcana verba quae non licet homini loqui **12,5** pro eiusmodi gloriabor pro me autem nihil gloriabor nisi in infirmitatibus meis **12,6** nam et si voluero gloriari non ero insipiens veritatem enim dicam parco autem ne quis in me existimet supra id quod videt me aut audit ex me **12,7** et ne magnitudo revelationum extollat me datus est mihi stimulus carnis meae angelus Sata-nae ut me colaphizet

**12,8** propter quod ter Dominum rogavi ut discederet a me **12,9** et dixit mihi sufficit tibi gratia mea nam virtus in infirmitate perficitur libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis ut inhabitet in me virtus Christi **12,10** propter quod placeo mihi in infirmitatibus in contumeliis in necessitatibus in persecutionibus in angustiis pro Christo cum enim infirmor tunc potens sum

**12.11** Γέγονα ἄφρων, ὑμεῖς με ἠναγκάσατε. ἐγὼ γὰρ ὄφειλον ὑφ' ὑμῶν συνίστασθαι· οὐδὲν γὰρ ὑστέρησα τῶν ὑπερλίαν ἀποστόλων εἰ καὶ οὐδὲν εἰμι.

**12.12** τὰ μὲν σημεῖα τοῦ ἀποστόλου κατειργάσθη ἐν ὑμῖν ἐν πάσῃ ὑπομονῇ, σημεῖοις τε καὶ τέρασιν καὶ δυνάμεσιν.

**12.13** τί γὰρ ἐστὶν ὃ ἠσώθητε ὑπὲρ τὰς λοιπὰς ἐκκλησίας, εἰ μὴ ὅτι αὐτὸς ἐγὼ οὐ κατενάρκησα ὑμῶν; χαρίσασθέ μοι τὴν ἀδικίαν ταύτην.

**12.14** Ἴδου τρίτον τοῦτο ἐτοίμως ἔχω ἐλθεῖν πρὸς ὑμᾶς, καὶ οὐ καταναρκήσω· οὐ γὰρ ζητῶ τὰ ὑμῶν ἀλλ' ὑμᾶς. οὐ γὰρ ὀφείλει τὰ τέκνα τοῖς γονεῦσιν θησαυρίζειν ἀλλ' οἱ γονεῖς τοῖς τέκνοις.

**12.15** ἐγὼ δὲ ἥδιστα δαπανήσω καὶ ἐκδαπανηθήσομαι ὑπὲρ τῶν ψυχῶν ὑμῶν. εἰ περισσοτέρως ὑμᾶς ἀγαπῶ[ν], ἥσσον ἀγαπῶμαι;

**12.16** ἔστω δέ, ἐγὼ οὐ κατεβάρησα ὑμᾶς· ἀλλ' ὑπάρχων πανοῦργος δόλω ὑμᾶς ἔλαβον.

**12.17** μὴ τίνα ὦν ἀπέσταλκα πρὸς ὑμᾶς, δι' αὐτοῦ ἐπλεονέκτησα ὑμᾶς;

**12.18** παρεκάλεσα Τίτον καὶ συναπέστειλα τὸν ἀδελφόν· μῆτι ἐπλεονέκτησεν ὑμᾶς Τίτος; οὐ τῷ αὐτῷ πνεύματι περιπατήσαμεν; οὐ τοῖς αὐτοῖς ἴχνεσιν;

#### Apprensioni e inquietudini di Paolo

**12.19** Πάλαι δοκεῖτε ὅτι ὑμῖν ἀπολογούμεθα. κατέναντι θεοῦ ἐν Χριστῷ λαλοῦμεν· τὰ δὲ πάντα, ἀγαπητοί, ὑπὲρ τῆς ὑμῶν οἰκοδομῆς.

**12.20** φοβοῦμαι γὰρ μὴ πως ἐλθὼν οὐχ οἴους θέλω εὔρω ὑμᾶς καὶ γὰρ εὐρεθῶ ὑμῖν οἷον οὐ θέλετε· μὴ πως ἔρις, ζῆλος, θυμοί, ἐριθείαι, καταλαλιαί, ψιθυρισμοί, φυσιώσεις, ἀκαταστασίαι

**12.21** μὴ πάλιν ἐλθόντος μου ταπεινώσῃ με ὁ θεός μου πρὸς ὑμᾶς καὶ πενήθῃσω πολλοὺς τῶν προσημαρτηκότων καὶ μὴ μετανοησάντων ἐπὶ τῇ ἀκαθαρσίᾳ καὶ πορνείᾳ καὶ ἀσελγείᾳ ἧ' ἔπραξαν.

<sup>11</sup>Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. <sup>12</sup>Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. <sup>13</sup>In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! <sup>14</sup>Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. <sup>15</sup>Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? <sup>16</sup>Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. <sup>17</sup>Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? <sup>18</sup>Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell'altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce?

#### Apprensioni e inquietudini di Paolo

<sup>19</sup>Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. <sup>20</sup>Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, <sup>21</sup>e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso.

**12.11** factus sum insipiens vos me coegistis ego enim debui a vobis commendari nihil enim minus fui ab his qui sunt supra modum apostoli tametsi nihil sum **12.12** signa tamen apostoli facta sunt super vos in omni patientia signis et prodigiis et virtutibus **12.13** quid est enim quod minus habuistis prae ceteris ecclesiis nisi quod ego ipse non gravavi vos donate mihi hanc iniuriam **12.14** ecce tertio hoc paratus sum venire ad vos et non ero gravis vobis non enim quaero quae vestra sunt sed vos nec enim debent filii parentibus thesaurizare sed parentes filiis **12.15** ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris licet plus vos diligens minus diligar **12.16** sed esto ego vos non gravavi sed cum essem astutus dolo vos cepi **12.17** numquid per aliquem eorum quos misi ad vos circumveni vos **12.18** rogavi Titum et misi cum illo fratrem numquid Titus vos circumvenit nonne eodem spiritu ambulavimus nonne hisdem vestigiis.

**12.19** Olim putatis quod excusemus nos apud vos coram Deo in Christo loquimur omnia autem carissimi propter vestram aedificationem **12.20** timeo enim ne forte cum venero non quales volo inveniam vos et ego inveniar a vobis qualem non vultis ne forte contentiones aemulationes animositates dissensiones detractioes susurraciones inflationes seditiones sint inter vos **12.21** ne iterum cum venero humiliet me Deus apud vos et lugeam multos ex his qui ante peccaverunt et non egerunt paenitentiam super inmunditia et fornicatione et in pudicitia quam gesserunt.

## CAPITOLO 13

**Τ**ρίτον τοῦτο ἔρχομαι πρὸς ὑμᾶς· ἐπὶ στόματος δύο μαρτύρων καὶ τριῶν σταθήσεται πᾶν ῥῆμα. **13.2** προείρηκα καὶ προλέγω, ὡς παρὼν τὸ δεύτερον καὶ ἀπὼν νῦν, τοῖς προσημαρτηκόσιν καὶ τοῖς λοιποῖς πᾶσιν, ὅτι ἐὰν ἔλθω εἰς τὸ πάλιν οὐ φείσομαι,

**13.3** ἐπεὶ δοκιμὴν ζητεῖτε τοῦ ἐν ἐμοὶ λαλοῦντος Χριστοῦ, ὃς εἰς ὑμᾶς οὐκ ἀσθενεῖ ἀλλὰ δυνατεῖ ἐν ὑμῖν.

**13.4** καὶ γὰρ ἐσταυρώθη ἐξ ἀσθενείας, ἀλλὰ ζῆ ἐκ δυνάμεως θεοῦ. καὶ γὰρ ἡμεῖς ἀσθενοῦμεν ἐν αὐτῷ, ἀλλὰ ζήσομεν σὺν αὐτῷ ἐκ δυνάμεως θεοῦ εἰς ὑμᾶς.

**13.5** Ἐαυτοὺς πειράζετε εἰ ἐστὲ ἐν τῇ πίστει, ἐαυτοὺς δοκιμάζετε· ἢ οὐκ ἐπιγινώσκετε ἑαυτοὺς ὅτι Ἰησοῦς Χριστὸς ἐν ὑμῖν; εἰ μήτι ἀδόκιμοί ἐστε.

**13.6** ἐλπίζω δὲ ὅτι γνώσεσθε ὅτι ἡμεῖς οὐκ ἐσμὲν ἀδόκιμοι.

**13.7** εὐχόμεθα δὲ πρὸς τὸν θεὸν μὴ ποιῆσαι ὑμᾶς κακὸν μηδὲν, οὐχ ἵνα ἡμεῖς δόκιμοι φανῶμεν, ἀλλ' ἵνα ὑμεῖς τὸ καλὸν ποιῆτε, ἡμεῖς δὲ ὡς ἀδόκιμοι ὤμεν.

**13.8** οὐ γὰρ δυνάμεθα τι κατὰ τῆς ἀληθείας ἀλλ' ὑπὲρ τῆς ἀληθείας.

**13.9** χαίρομεν γὰρ ὅταν ἡμεῖς ἀσθενῶμεν, ὑμεῖς δὲ δυνατοὶ ᾗτε· τοῦτο καὶ εὐχόμεθα, τὴν ὑμῶν κατάρτισιν.

**13.10** διὰ τοῦτο ταῦτα ἀπὼν γράφω, ἵνα παρὼν μὴ ἀποτόμως χρῆσωμαι κατὰ τὴν ἐξουσίαν ἣν ὁ κύριος ἔδωκέν μοι εἰς οἰκοδομὴν καὶ οὐκ εἰς καθαίρεσιν.

## Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

**13.11** Λοιπὸν, ἀδελφοί, χαίρετε, καταρτίζεσθε, παρακαλεῖσθε, τὸ αὐτὸ φρονεῖτε, εἰρηνεύετε, καὶ ὁ θεὸς τῆς ἀγάπης καὶ εἰρήνης ἔσται μεθ' ὑμῶν.

**13.12** ἀσπάσασθε ἀλλήλους ἐν ἀγίῳ φιλήματι. ἀσπάζονται ὑμᾶς οἱ ἅγιοι πάντες.

**13.13** Ἡ χάρις τοῦ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ καὶ ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ καὶ ἡ κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος μετὰ πάντων ὑμῶν.

## CAPITOLO 13

<sup>1</sup>Questa è la terza volta che vengo da voi. *Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni.* <sup>2</sup>L'ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, <sup>3</sup>dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti.

<sup>4</sup>Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio.

E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio.

<sup>5</sup>Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi!

<sup>6</sup>Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi.

<sup>7</sup>Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.

<sup>8</sup>Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità.

<sup>9</sup>Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione.

<sup>10</sup>Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

## Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

<sup>11</sup>Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. <sup>12</sup>Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

<sup>13</sup>La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

**13.1** Ecce tertio hoc venio ad vos in ore duorum vel trium testium stabit omne verbum **13.2** praedixi et praedico ut praesens bis et nunc absens his qui ante peccaverunt et ceteris omnibus quoniam si venero iterum non parcam **13.3** an experientum quaeritis eius qui in me loquitur Christi qui in vos non infirmatur sed potens est in vobis

**13.4** nam et si crucifixus est ex infirmitate sed vivit ex virtute Dei nam et nos infirmi sumus in illo sed vivemus cum eo ex virtute Dei in vobis

**13.5** vosmet ipsos temptate si estis in fide ipsi vos probate an non cognoscitis vos ipsos quia Christus Iesus in vobis est nisi forte reprobi estis

**13.6** spero autem quod cognoscetis quia nos non sumus reprobi

**13.7** oramus autem Deum ut nihil mali faciatis non ut nos probati pareamus sed ut vos quod bonum est faciatis nos autem ut reprobi simus

**13.8** non enim possumus aliquid adversus veritatem sed pro veritate

**13.9** gaudemus enim quando nos infirmi sumus vos autem potentes estis hoc et oramus vestram consummationem

**13.10** ideo haec absens scribo ut non praesens durius agam secundum potestatem quam Dominus dedit mihi in aedificationem et non in destructionem.

**13.11** De cetero fratres gaudete perfecti estote exhortamini idem sapite pacem habete et Deus dilectionis et pacis erit vobiscum

**13.12** salutate invicem in osculo sancto salutant vos sancti omnes

**13.13** gratia Domini nostri Iesu Christi et caritas Dei et communicatio Sancti Spiritus cum omnibus vobis amen.